IL PICCOLO

Anno 113 / numero 308 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 31 dicembre 1994

SCALFARO: LA MAGGIORANZA È CONTRO IL VOTO ANTICIPATO

Urne, ultima soluzione

Nuove consultazioni per cercare di varare un esecutivo - Il capo del governo denuncia minacce

Ma Berlusconi insiste sulle elezioni

ROMA — Restano ancora distanti Quirinale e Palazzo Chigi su come affrontare la crisi di governo. Scalfaro ha tirato le somme: dal primo giro di consultazioni ha tratto la convinzione che in Parlamento esiste una maggioranza decisamente contraria ad elezioni immediate. Perciò il Capo dello Stato subito dopo Capodanno, forse già lunedì 2 gennaio, farà delle nuove consultazioni.

«Questa serie di incontri - ha affermato Scalfaro - ha dato un risultato chiaro: esiste una maggioranza di 'no' alla Camera e al Senato alle elezioni immediate. Ho il dovere costituzionale di approfondire il discorso, effettuando nuove consultazioni, per vedere come si concreta, come si realizza la possibilità di governo».

E' molto probabile che Scalfaro ribadirà questi concetti anche nel tradizionale messaggio di fine anno che rivolgerà agli italiani questa sera in televisione alle 20,30. Un messaggio molto atteso proprio perchè, per la prima volta, viene indirizzato al Paese nel corso di una crisi politica.

Dal canto suo, Berlusconi insiste: «Questo Parlamento - dice - è stato delegittimato dal tradimento di un terzo dei suoi occupanti. Di fronte a questro fatto c'è una sola strada: il rapido ritorno alle urne».

Ai problemi politici Berlusconi aggiunge il difficile clima in cui si trova a lavorare. E parla di esplicite minacce da parte di Bossi e di «signori dell'opposizione». «Dei signori che venivano da parte del leader della Lega mi hanno detto che solo il mio abbandono della politica avrebbe potuto salvare le mie aziende».

A pagina 2

UN BILANCIO IN ROSSO

Sotto il segno della crisi

Editoriale di **Mario Quaia**

Chiude un anno ma forse non è il caso di tirare le somme. Ciascuno di noi, del resto, è in grado di fare le proprie valutazioni. Meglio, dunque, guardare avanti. Già, ma che cosa dobbiamo aspettarci dal 1995? Le speranze sono tante ma c'è una parola, intanto, che sta contagiando tutto e tutti: crisi. Cristi istituzionale, politica, economica e financo morale. Il Paese è scosso, fa fatica a trovare un orientamento che lasci intravvedere possibilità di recupero. Almeno nell'immediato.

Nuovi scenari politici hanno riacceso le piazze. Non siamo agli scontri, ma poco ci manca. E' il prezzo che dobbiamo pagare in attesa di un riassetto più equilibrato in cui, è auspicabile, finiranno col confrontarsi due schieramenti, uno di centrodestra, l'altro di centrosinistra. Secondo il senatore Miglio saranno necessari ancora due anni di turbolenza. Non è poco. C'è da augurarsi che se sarà così l'economia reale, che sta dando segni di ripresa, non rimanga soffocata dalla indisponibilità dei mercati finanziari ad avventurarsi in situazioni di instabilità e quindi di rischio.

Qualcosa, tuttavia, si sta muovendo in senso positivo. La forbice tra destra e sinistra, ovvero tra quelli che fino a pochi mesi fa erano considerati gli opposti estremismi, si sta riducendo. Alleanza nazionale e Pds, proprio in quest'ultimo scorcio dell'anno, hanno avallato le loro credenziali di governabilità. E' un passo importante perchè è attorno a questi due partiti che si costituiranno le basi per una ripartizione dell'elettorato italiano. Checchè ne dica Berlusconi che continua a demonizzare (ma si presume solo per interesse personale) una soltanto delle due componenti.

Il presidente Scalfaro ieri, intanto, ha messo il primo punto fermo. Non ci saranno elezioni imminenti perchè così si è pronunciata la maggioranza delle due Camere. Quindi, un freno al presidente del Consiglio uscente che mirava a gestire in prima persona un governo che portasse il Paese alle urne entro tre mesi. Le aspirazioni del cavaliere hanno, ovviamente, una loro logica: oggi Forza Italia, An, Ccd e Riformatori sono in grado di ripetere l'exploit del 27 marzo scorso; se dovesse trascorrere un altr'anno con l'attuale maggioranza in freezer oppure in un ruolo di comparsa i risultati potrebbero andare in tutt'altra direzione.

Viviamo, è inutile nasconderlo, una fase drammatica. Ognuno parla un linguaggio diverso dagli altri e l'opinione pubblica, credo, stenti a riordinare le idee. Ormai anche la nostra carta costituzionale viene «interpretata». Tutti, o quasi, invocano le regole ma pochi sono disposti a rispettare quelle che ci sono. Il dibattito sarebbe anche affascinante se non fosse che a rimetterci è lo Stato, quindi tutti noi. Se i bilanci dell'azienda Italia fossero assimilabili a quelli di una qualsiasi impresa avremmo i sigilli alle frontiere. Eppure continuiamo ad avere fiducia. In che cosa non si sa.

Una considerazione a parte meritano Trieste e la Venezia Giulia. Si è chiuso un anno in cui, nelle partite di giro, si sono registrate solo poste negative a fronte di nessuna entrata. Sì, quest'area che con le aperture verso Est mirava a riappropriarsi del suo ruolo strategico, fa i conti oggi con una realtà che si è rivelata ben diversa dalle aspettative. Sia per motivi internazionali che locali. Da una parte il contenzioso con la Slovenia rischia di isolarci nel contesto europeo, dall'altra l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea potrebbe alla fin fine favorire solo il Friuli e il porto di Capodistria. Una morsa che alla fine potrebbe rivelarsi mortale. Per uscirne occorre uno sforzo enorme che richiede il concorso di tutte le energie vitali con il massimo di concordia e unione. E' questo l'augurio che ci sentiamo di rivolgere a tutti noi.

ALLA MEZZANOTTE DI DOMANI

Nasce l'Europa dei 15 Cadono le barriere tra l'Italia e l'Austria

Lunedì mattina una cerimonia al valico di Tarvisio

TARVISIO — Alle 10 di lunedì mattina, nel corso di una cerimonia al confine italo-austriaco di Coccau verrà fatta cadere la barriera che separa i due Paesi. Infatti allo scoccare della mezzanotte di domani l'Europa si allarga. Da 12 a 15 Paesi, da nove a undici lingue, da 348 milioni di abitanti a 370; i confini della nuova Europa che nasce nel 1995, e che passerà da 2.363 milioni di chilometri quadrati a 3.325, andranno dal Peloponneso al Circolo polare artico, dal sole del Mediterraneo a quello di mezzanotte.

Con l'ingresso nel 'club' europeo di Austria, Svezia e Finlandia, l'Europa comunitaria, che vede così il suo baricentro spostarsi verso Nord Est, è entrata ora nella fase finale di un allargamento progressivo che alcuni giudicano inarrestabile. Se il recente «no» norvegese ha segnato una battuta d'arresto in questo processo, e se la Svizzera continua a voler restare fuori della mischia, l'ingresso in Europa di nuovi membri sia dal centro e dall'Est sia dalle sponde del Mediterraneo pare solo una questione di tempo.

La richiesta di far parte a pieno diritto dell'Unione europea era stata avanzata nel 1989 dall'Austria. Se paragonata con la lunga 'anticamera' imposta dal generale de Gaulle alla Gran Bretagna, la richiesta è stata esaudita in tempo record almeno per gli standard comunitari.

In Economia

LE VITTIME SONO UN ELETTRICISTA TRIESTINO DI 30 ANNI E DUE DONNE FRIULANE DI 23 E 32 ANNI

Scontro frontale in costiera, tre morti

Un altro triestino di 26 anni è stato ricoverato, in condizioni gravissime, all'ospedale di Cattinara

La scena della tragedia: in primo piano quello che rimane della Fiat Uno; a destra l'altra auto.

Servizio di **Corrado Barbacini**

TRIESTE — Costiera macchiata di sangue. Tre giovani sono morti e uno si trova in condizioni disperate in seguito ad uno spaventoso scontro frontale verificatosi ieri alle 3.30 del mattino poco distante dall'hotel Riviera.

Un bilancio che fa rabbrividire, reso ancor più agghiacciante dal fatto che questa volta non c'entra nè l'alcol, nè la frenesia delle notti brave del dopo discoteca. E quel che è incredibilmente assurdo è che lo schianto è avvenuto al centro di una leggera curva a destra dove comunque chi proviene da Trieste vede da una certa distanza chi sta sopraggiungendo dall'altra corsia e viceversa.

Davide Martellani, elettricista residente a Trieste avrebbe compiuto 30 anni il 4 gennaio. Era ancora in vita quando sono giunti sul posto i sanitari del 118. E' morto pochi minuti dopo le quattro, mentre i vigili del fuoco stavano tagliando con la pinza oleodinamica le lamiere contorte della Mazda coupè nel disperato tentativo di estrarlo dal posto di guida.

Il suo amico Giuseppe Merlin, 26 anni che gli sedeva al fianco, sta lottando tra la vita e la morte. Versa in gravissime condizioni in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. I medici stanno facendo l'impossibile per salvarlo.

Le altre vittime sono due ragazze friulane: Manuela Liberale, 23 anni, di Cividale e Patrizia Virilli, 32 anni, di Fagagna. Erano dirette a Trieste a bordo di una Fiat Uno di colore bianco della quale, dopo l'urto, è rimasto solo il portellone posteriore.

A dare l'allarme è stato un camionista di passaggio. Ha detto all'operatore della polizia stradale: «C'è stato un incidente gravissimo. Penso che ci siano dei morti. Io non ho il coraggio di avvicinarmi».

In Trieste

Torvaianica: sempre alta la tensione per gli episodi di razzismo

A PAGINA 4

* * *

Commando antiabortisti fa 2 morti in due cliniche americane

A PAGINA 6

IN FIAMME UNA RAFFINERIA DI PETROLIO ALLA PERIFERIA DI GROZNY

Cecenia, «bomba» ecologica

Appello di Dudaiev agli Usa e all'Europa ad intervenire per scongiurare la catastrofe

MOSCA — Truppe russe e forze secessioniste cecene sono impegnate in aspri combattimenti intorno a Grozny, mentre sulla capitale ribelle e sull'intera regione circostante incombe la minaccia di una catastrofe ambientale per un incendio non ancora domato a una raffineria di petrolio situata nei pressi della città, a poca distanza da un deposito di ammoniaca.

Il leader separatista, Giokhar Dudaiev ha lanciato un appello al cessate il fuoco per Capodanno ed ha chiesto aiuto agli Usa, all'Europa e ai paesi petroliferi per spegnere il furioso incendio alla raffineria

Gli esperti russi minimizzano, affermando che non vi sono reali pericoli per la popolazione. Una fitta coltre di fumo starebbe coprendo una parte del territorio. Inoltre, il petrolio che si sta riversando sul terreno circostante alla raffineria rischia di contaminare la neve, che pare essere diventata la principale risorsa di acqua potabile nella regione del conflitto.

A pagina 6

Domani il Piccolo, come tutti gli altri giornali, non sarà in edicola per la festività di Capodanno.

Riprenderà le pubblicazioni lunedì 2 gennaio. Da questa data il prezzo di tutti i quotidiani aumenterà di 100 lire.

La decisione si è resa necessaria per fronteggiare il forte rincaro del costo della carta.

A tutti i nostri lettori i migliori auguri per l'anno nuovo.

IL DRAMMA SARAJEVO

Mille giorni di assedio

ZAGABRIA -Oggi sono mille giorni che l'antica città di Sarajevo è stretta dall'assedio serbo-bosniaco. Nel 1991 Sarajevo aveva 526.000 abitanti: in mille giorni vi sono morte oltre 10.000 persone e altre decine di migliaia sono fuggite. Per i 350.000 abitanti rimasti è stato un susseguirsi di attacchi e stragi alcune delle quali diventate quasi il simbolo del martirio della città: dall'eccidio del 27 maggio 1992, quando un colpo di mortaio uccise 23 persone in fila per acquistare il pane, alla strage del 22 gennaio 1994, costata la vita a sei bambini che giocavano con una slitta.

A pagina 7

LA ROCKSTAR USA COLPEVOLE DI PLAGIO

Jackson ha copiato la musica di Al Bano

ROMA — Michael Jackson ha copiato Al Bano. Così ha stabilito il Tribunale civile di Roma disponendo il blocco della vendita di «Will you be there», inserita nell'album «Dangerous», che secondo il pretore altro non è che la versione americana de «I cigni di Balaka» scritta dal cantante pugliese.

A pagina 5

NELLE PRIME CONSULTAZIONI IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA HA TROVATO UNA PREVALENZA DI CONTRARI AL VOTO ANTICIPATO

«Maggioranza anti-elezioni»

Scalfaro al Quirinale parla ai giornalisti.

ROMA — Scalfaro ha tirato le somme: dal primo giro di consultazioni ha tratto la convinzione che in Parlamento esiste una maggioranza decisamente contraria ad elezioni immediate. Perciò il Capo dello Stato andrà avanti nel suo delicato compito. Dal 3 al 5 gennaio farà delle nuove consultazioni per verificare la possibilità di dare vita ad un nuovo governo.

Ad annunciarlo è stato lo stesso Presidente della Repubblica che ieri mattina, al termine delle consultazioni, ha voluto incontrare i giornalisti per fare loro gli auguri. Come era facilmente prevedibile, ha colto l'occasione per fare un bilancio delle sue consultazioni davanti alle telecamere di tutte le televisioni. Ed ha così smentito clamorosamente l'indiscrezione, circolata giovedì sera e pubblicata da tutti i giornali, che avrebbe avuto l'intenzione di affidare ad una personalità «al di sopra delle parti» l'incarico di formare un governo elettorale.

«Questa serie di incontri - ha affermato il Capo dello Stato - ha dato un risultato chiaro ed evidente: esiste una maggioranza di «no» alla Camera e al Senato alle elezioni immediate. Ho il dovere costituzionale di approfondire il discorso», effettuando nuove consultazioni, «per vedere come si concreta, come si realizza la possibilità di governo». Parlando con i giornalisti Scalfaro aveva annunciato che le nuove consultazioni avrebbero riguardato soltanto i presidente delle due Camere ed i gruppi parlamentari. Ma nel calendario degli incontri reso noto dall'ufficio stampa del Quirinale sono elencate anche le rappresentanze di tutti i partiti, da Forza Italia al Pri, già sentiti nel primo giro.

> *Stasera in tv il messaggio di fine anno di Scalfaro*

Un giornalista ha chiesto a Scalfaro cosa regalerà agli italiani il giorno della Befana. «Credo - ha risposto - di avere un dovere che non è un regalo, quello cioè di dare al popolo italiano il mio impegno totale, fino in fondo, per compiere secondo la Costituzione il mio dovere di Capo dello Stato al servizio della democrazia». E' molto probabile che Scalfaro ribadirà questi concetti anche nel tradizionale messaggio di fine anno che rivolgerà agli italiani questa sera in televisione alle 20,30. Un messaggio molto atteso proprio perchè, per la prima volta, viene indirizzato al paese nel corso di una crisi politica.

Il Capo dello Stato ha così smentito di aver pensato alla possibilità di indire elezioni anticipate, come chiede Silvio Berlusconi e gli alleati del Polo delle Libertà. L'indiscrezione di giovedì sera, raccolta da due agenzie di stampa, ha provocato una dura reazione del portavoce del Quirinale Tanino Scelba. «E' estremamente scorretto – ha affermato – virgolettare, attribuendole al Capo dello Stato, parole riferite da non meglio precisate fonti parlamentari dietro le quali non può che esserci una ragione politica». Scelba ha ipotizzato l'esistenza di «una velina», ed ha parlato di «modo scorretto di fare informazione, chiaramente strumentale ad interessi politici, che chiama in causa il Capo dello Stato in questa fase estremamente delicata». Il Presidente, ha aggiunto, «non può essere coinvolto nel gioco politico e non può essere strumentalizzato».

Scalfaro ha accennato alla complessa situazione politica nel messaggio indirizzato per fine anno agli italiani all'estero. «Abbiamo in corso - ha scritto ai nostri connazionali - una crisi di governo; è certo un tempo non facile, ma sono, anche questi, episodi di vita democratica che vanno affrontati con impegno, con serenità, con spirito di servizio. Questo spirito di servizio - concluso - ci ricorda che il nostro pensiero e il nostro lavoro deve avere come fine sempre e soltanto l'interesse generale della nostra gente. Di questo impegno, con l'aiuto di Dio, desidero darvi certezza».

DOPO IL DISTACCO A MILANO

Il giudice Padalino lascia Mani pulite e «rientra» a Monza

MILANO — Dopo Di Pietro un altro magistrat di «Mani pulite» lascia la trincea. Si conclude in fatti oggi il «distacco» a Milano del Gip Andre Padalino. Il magistrato, che ha firmato gli ordin di custodia cautelare chiesti dalla procura per uf ficiali e sottufficiali della Guardia di finanza cor rotti, torna alla procura di Monza. Dal primo gen naio '95 riprenderà l'attività di pretore del lavo ro. Quella che già gli aveva guadagnato le prim pagine dei giornali come quando, è storia di u anno fa, emise la sentenza sulla vicenda che con trapponeva Gianfranco Funari alla Fininvest.

Si apre ora al settimo piano del palazzo di giu stizia milanese, avamposto della lotta a Tangen topoli, il problema della sua successione. «Affron teremo la questione la prossima settimana - h preannunciato un paio di giorni fa il president dei Gip, Mario Blandini - per ora non sappiam ancora a chi andranno i procedimenti del dot Padalino. Quando riceveremo da lui il prospett sulle cause ancora aperte - ha aggiunto Blandir - provvederemo alle assegnazioni».

A quel posto in trincea, lì a Milano dove è scop piato lo scandalo che ha minato i palazzi del po tere e mandato a casa i politici della Prima re pubblica, Padalino era molto affezionato. Era ar rivato «di rinforzo» nel luglio del '93: sei mesi smaltire fascicoli minori. Poi a marzo il salto d qualità: grazie al trasferimento di Italo Ghitti a Csm ottenne l'incarico di arbitrare l'indagine su le tangenti alle pattuglie della Finanza.

Nei giorni scorsi non aveva nascosto la vogli di rimanere. Un desiderio che dovrà riporre ne cassetto: i responsabili degli uffici giudiziari mi lanesi, pur apprezzando il suo comportamento i risultati raggiunti, non hanno chiesto il rinnov del periodo di applicazione.

Padalino lascia, dopo quasi un anno di appas sionanti inchieste. Ora deve bruscamente inter rompere e fare le valigie. Controvoglia. Ha sapu to della mancata conferma in modo piuttosto brutale: non gli è stato rinnovato il permesso pe il centro cittadino. Ma non vuole recriminare Della sua missione a Milano ha soltanto ricord positivi. «E' stata un'esperienza unica e irripeti bile», ammette il giovane magistrato. Non na sconde la delusione, l'amarezza. «Io non potev fare nulla per cambiare le cose», dice infatti. «So no giovane e non ho padrini nè padroni. Non pos so che accettare le decisioni che vengono dall'al to». Ma qualcosa, lo si capisce, Padalino non può mandare giù.

«Molti mi hanno contestato proprio perchè ero troppo giovane - dice - ma se non sbaglio il presi dente della Camera ha un anno meno di me...» Ma tant'è. Padalino ha ingoiato il rospo e ieri ha concluso l'elenco di inchieste ancora aperte, do po aver definito alcune archiviazioni. La decisio ne sull'eventuale rinvio a giudizio del presidente del consiglio Berlusconi può attendere.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIMISSIONARIO REPLICA ALLE PRESE DI POSIZIONE DEL CAPO DELLO STATO

Berlusconi reclama: «Al voto il 26 marzo»

«Se la Lega elimina Bossi questa maggioranza potrà riprendere il cammino; il mio successore ci dovrà portare alle urne»

ROMA — Berlusconi replica alle prese di posizione del Presidente della Repubblica: «Questo Parlamento è delegittimato, elezioni il 26 marzo». Se la Lega elimina Bossi, spiega ancora il Cavaliere, questa maggioranza potrà riprendere il suo cammino. Nessun veto a un cambio di presidente: «ma il mio successore dovrà solo portare il Paese alle urne». «Bossi mi minaccia e minaccia le mie aziende: solo se lascio la politica potranno essere salve».

Il canovaccio, dunque, è lo stesso. L'aut aut è secco. Alle cinque della sera Silvio Berlusconi convoca a Palazzo Chigi un'improvvisa conferenza stampa che giunge a poche ore dalle parole con cui il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro ha chiuso la prima tornata di consultazioni non certo facili.

E malgrado il Quirinale abbia per ora chiusa la porta a rapide elezioni, Berlusconi insiste. «Questo Parlamento è stato delegittimato dal tradimento di un terzo dei suoi occupanti. Di fronte a questo fatto che io considero gravissimo e che la gente considera in egual maniera c'è una sola strada: il rapido ritorno alle urne».

All'ipotesi principale Berlusconi aggiunge una subordinata. «Nel caso che al termine del secondo giro di consultazioni qualcuno cambiasse idea, questa maggioranza potrebbe riprendere il suo cammino». Non c'è bisogno di grande fantasia per capire a chi si riferisca. «Se per esempio nella Lega dove è in atto un dibattito, fosse sostituito il segretario con un altro che si dimostri leale rispetto alla maggioranza, allora si potrebbe andare avanti».

Non chiude la strada alla possibilità di un Governo con questa maggioranza, ma con un diverso presidente del Consiglio. Ma dice di non considerarla utile e in ogni caso chiede precise garanzie. Dovrà comunque essere un Governo pre-elettorale con l'unico compito di accompagnare il Paese alle urne entro un paio mesi: a Scalfaro ha ripetuto che la data migliore sarebbe quella del 26 marzo.

«Non sono legato alla poltrona - ha dichiarato Berlusconi - e credo non ci sia nessun ostacolo a trovare un'altra persona per guidare questo Governo. Dissento però dalla necessità che questo avvenga anche per il bene del Paese. Credo però non ci siano altre garanzie da chiedere al Capo dello Stato al di là dello scioglimento delle Camere e della data delle elezioni». In quest'ottica fa pure l'ipotesi di un possibile rimpasto di quella che è l'attuale compagine.

«L'importante comunque è di ridurre al minimo i tempi, il Paese ha bisogno di certezze e stabilità». Chi si attendeva l'ira funesta di Berlusconi contro Scalfaro è però andato deluso. «Capisco le sue difficoltà. Anche perchè è assolutamente chiaro che dentro questo Parlamento, che non corrisponde alla realtà del Paese, c'è una maggioranza numerica o politica di gente che non vuole andare alle elezioni. Quindi da Scalfaro fin dall'inizio ci aspettavamo una conclusione simile e un secondo giro di consultazioni. E' però altrettanto chiaro che non ci può essere un ribaltone, che sarebbe una cosa contraria allo spirito del maggioritario voluto dall'80% degli italiani».

Ai problemi politici Silvio Berlusconi aggiunge il difficile clima in cui si trova a lavorare. E parla di esplicite minacce da parte di Bossi e di «signori dell' opposizione».

«Mi hanno mandato dei signori - ha spiegato ancora il presidente del Consiglio dimissionario - che venivano da parte di un leader politico, del leader della Lega per essere precisi, che mi hanno detto che solo la mia uscita, il mio abbandono della politica avrebbe potuto salvare le mie aziende, che altrimenti sarebbero stati colpite a morte e che lui si sarebbe fatto garante, come protettore di queste aziende. Ma devono sapere che di fronte alle minacce mafiose e ai ricatti il signor Berlusconi reagisce in modo deciso».

Paolo Tavella

Silvio Berlusconi

REFERENDUM

Si affolla il camper di Pannella al Quirinale

ROMA — Si moltiplicano in queste ore le adesioni alla iniziativa di Marco Pannella e dei riformatori che hanno organizzato per la notte di Capodanno una veglia in Piazza del Quirinale e davanti alla Corte Costituzionale in difesa dei referendum. Numerosi esponenti di Forza Italia hanno già preannunciato la loro presenza e tra questi l'on. Enzo Savarese che sarà accompagnato dalla moglie e dai tre figli.

Savarese ha anche reso noto che nella notte del 31 saranno presenti a Piazza del Quirinale anche Fabrizio Del Noce (Forza Italia) e Maurizio Gasparri (An). Anche gli esponenti del club «Forza Italia Olgiata» saranno presenti per esprimere a Silvio Berlusconi e a Marco Pannella «piena solidarietà», e per «rivendicare il diritto di tutti i cittadini ad esprimere la propria volontà attraverso il voto». Intanto, ieri mattina, l'on. Mario Baccini (Ccd) insieme ad altri simpatizzanti, si è recato a Piazza del Quirinale dove è in corso una raccolta di firme in appoggio ai referendum. Per Baccini quella dei referendum «è la splendida occasione» per il rinnovo delle regole.

SONDAGGIO

La Stampa: il Cavaliere è «l'uomo dell'anno»

TORINO — Silvio Berlusconi è «L'uomo dell'anno» per il quotidiano di Torino, «La Stampa». La votazione tra cinquanta firme del giornale – che dovevano scegliere «una personalità italiana, vivente, positiva e famosa» – lo ha visto prevalere con 54 punti su Antonio Di Pietro, che ne ha avuti 47.

I risultati – che «La Stampa» pubblica nell'edizione oggi in edicola, con un fondo del direttore Ezio Mauro e l' abituale rassegna di 50 volti-simbolo del 1994 nel mondo – vedono al terzo posto la presidente della Camera Irene Pivetti (con 31 punti).

Al quarto posto il senatore a vita Norberto Bobbio (19). Al quinto il giudice di Mani pulite Saverio Borrelli. Sesto e settimo il Presidente della Repubblica, Scalfaro e il Pontefice Giovanni Paolo II, rispettivamente con 11 e con 10 punti.

Ottavo il leader della Lega, Umberto Bossi con 9 punti. Nono il giudice di Palermo, Giancarlo Caselli (7). Al decimo posto, con quattro punti ciascuno, la sciatrice Emanuela Di Centa, il calciatore Roberto Baggio, l'attore Nanni Moretti.

IL LEADER DI ALLEANZA NAZIONALE PREME PER ANDARE IMMEDIATAMENTE A NUOVE ELEZIONI

Fini è certo: «Scalfaro dovrà convincersi»

Buttiglione contesta Berlusconi sulla «delegittimazione» del Parlamento e parla di clima da regime dittatoriale

ROMA — Voto sì, voto no; il leader di Alleanza nazionale al pari degli uomini di Forza Italia e del Ccd preme per elezioni immediate. Fini è altresì convinto che il Presidente della Repubblica «si convincerà». Intanto Buttiglione replica a Berlusconi: in democrazia il popolo si esprime attraverso le istituzioni e quindi anche attraverso il Capo dello Stato.

«Berlusconi non può ergersi da solo ad interprete autorizzato della sovranità autorizzata», replica Rocco Buttiglione alle affermazioni del presidente del Consiglio dimissionario. Gianfranco Fini risponde invece a Scalfaro: il Capo dello Stato dopo il secondo giro di consultazioni, afferma il leader di An, dovrà «prendere atto della necessità delle elezioni anticipate».

Il botta e risposta a distanza tra il Quirinale e palazzo Chigi che ha caratterizzato la giornata politica di ieri ha provocato reazioni e commenti contrastanti. Gli schieramenti, comunque, sono sempre due e contrapposti: le forze della maggioranza di governo, ma anche Rifondazione comunista, chiedono di andare a votare in tempi rapidi. Le opposizioni (progressisti e Ppi), ed anche la Lega fedele a Bossi, vogliono invece dare vita ad un nuovo governo.

> *Il portavoce di Forza Italia, Tajani ribadisce il suo no a un governo di tecnici, oppure a uno istituzionale: «sarebbero solamente dei ribaltoni mascherati»*

Il segretario del Ppi Rocco Buttiglione contesta l'affermazione di Berlusconi sulla delegittimazione del Parlamento. Il leader dei popolari ritiene che le parole di Berlusconi non siano all'altezza della sua statura morale ed intellettuale. Solo nei regimi dittatoriali, ricorda Buttiglione, «c'è qualcuno che pensa di avere un filo diretto col popolo e quindi sa lui cosa vuole il popolo».

In democrazia, invece, il popolo si esprime attraverso le istituzioni, il Parlamento e il Presidente della Repubblica. Dire quindi che «questo Parlamento è delegittimato - avverte il segretario del Ppi - significa assumersi una rappresentanza della sovranità popolare che nessuno ha conferito a Berlusconi».

A criticare Berlusconi è anche il ministro leghista Francesco Speroni per il quale non basta non appoggiare Berlusconi per dire che il Parlamento è delegittimato. Netto il giudizio negativo del Pds. Per Claudio Burlando della segreteria pidiessina Berlusconi ha fatto delle affermazioni gravissime perchè vuole mantenere a tutti i costi una posizione di potere «probabilmente allo scopo di difendere meglio se stesso e i suoi interessi».

Gianfranco Fini risponde a Scalfaro. Anche se esiste una «risicata maggioranza aritmetica e non politica» contraria alle elezioni, afferma, questo non significa «che possa nascere un governo in grado di governare». Soprattutto perchè di un governo del genere non farebbero parte le forze che hanno vinto le elezioni del 27 marzo. Scalfaro, sostiene Fini, se ne accorgerà dopo il secondo ciclo di consultazioni e «non potrà fare altro che fissare le elezioni nel più breve tempo possibile».

Forza Italia, per bocca del portavoce Antonio Tajani, ribadisce il no ad un «governo dei tecnici» e ad un «governo istituzionale» o «del Presidente»: sarebbero tutti «ribaltoni mascherati». La volontà di non interrompere la legislatura, è il commento del coordinatore del Ccd Pier Ferdinando Casini, non è sufficiente per dare un governo al Paese e non resta quindi che tornare a votare. A chiedere nuove elezioni è anche il presidente di Rifondazione comunista Armando Cossutta. Occorre, sostiene, un governo di garanzia di breve durata che porti rapidamente al voto dopo aver fatto le riforme necessarie (pensioni, antitrust e riforma dell'elezione dei consigli regionali).

LA CORTE COSTITUZIONALE SANCISCE L'UGUAGLIANZA TRA SCUOLA PUBBLICA E PRIVATA

Libri gratis anche alle elementari non parificate

ROMA — Tutti uguali di fronte alla «scuola». Le distanze tra quella pubblica e privata si accorciano. Buone notizie infatti per quei genitori che hanno scelto le scuole non parificate per i propri figli. Libri di testo e sussidiari gratis anche per i bambini che frequentano questo tipo di scuola elementare. E' un «regalo» di Natale della Corte costituzionale che con una sentenza ha dichiarato illegittima quella parte della legge in cui «si escludono dalla fornitura gratuita dei libri di testo gli alunni delle scuole elementari private non parificate». Ma è anche un passo importante verso la parità totale tra scuole pubbliche e private. Possibili quindi le polemiche di chi non vuole percorrere questa strada.

La questione era stata sollevata dal Tribunale di Catania alla fine del '92. Un gruppo di genitori infatti aveva reclamato per il riconoscimento al diritto di avere i libri gratis. La Consulta ha dato loro ragione. Meno soldi da spendere ogni anno e un diritto finalmente esteso a tutti. Nei primi anni di scuola i libri non sono tantissimi. C'è il «mitico» sussidiario ad esempio per imparare a leggere e a scrivere. Ci sono a volte i testi di grammatica italiana, quelli di matematica, di storia e geografia e all'occasione di lingua straniera. Da quando poi, con la riforma delle elementari, la figura della «maestra- mamma» è stata sostituita con un gruppo di insegnanti che si «litigano» l'affetto dei piccoli alunni, il costo dei libri è lievitato.

Il comma messo «sotto accusa» (esattamente il primo della legge 719 dell'agosto '64) violava, secondo il Tribunale di Catania che ha segnalato il «caso», l'articolo 3 della Costituzione che afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini. La Corte ha ritenuto fondata la questione. Nella sentenza si legge che «la fornitura dei libri di testo delle scuole elementari è una provvidenza destinata direttamente agli alunni e quindi è considerata dal legislatore ordinario strettamente connessa all'assolvimento dell'obbligo scolastico».

Un comma fortemente discriminatorio, sostiene la Corte, che ricorda come l'obbligo scolastico possa essere adempiuto in modi diversi dalla frequenza di scuole pubbliche o private abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale. Neanche una situazione economica più agiata delle famiglie può giustificare, sempre secondo la Consulta, la diversità di trattamento per gli alunni. Scuola uguale per tutti, dunque.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

La tiratura del 30 dicembre 1994 è stata di 60.200 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

EDITORIA: BILANCIO

Troppi e troppo cari Tra i libri «tirano» soltanto i tascabili

Recensione di
Alberto Andreani

E' un mercato, sostengono in molti, dove solo l'incertezza è certa. E non solo per colpa della recessione o del calo generale dei consumi. Le difficoltà dell'industria editoriale italiana sono antiche, la crisi appare endemica. Le cifre proposte dagli studiosi coordinati da Vittorio Spinazzola in **«Tirature '94» (Baldini & Castoldi, pagg. 379, lire 28 mila)** confermano in ogni caso una tendenza al peggioramento: al costante aumento di titoli corrisponde infatti una flessione del numero medio di copie per opera, un fenomeno che disorienta i lettori e mette ancora di più in difficoltà i gruppi minori.

«Per un piccolo editore — rileva Gianni Turchetta — la possibilità di essere "visto" in libreria dipende in misura notevole dal numero delle novità: al di sotto di una soglia di venti o trenta titoli l'anno è molto difficile che i compratori si accorgano dell'esistenza di una sigla. D'altra parte, è chiaro, produrre più titoli richiede maggiori disponibilità finanziarie e la possibilità di produrre per un po' di tempo senza l'assillo di un riscontro economico immediato. Proprio ciò che la maggior parte dei piccoli editori non si può permettere».

Trovare il giusto equilibrio tra esigenze tanto diverse è assai arduo. Solo pochi sono riusciti nell'impresa, ritagliandosi preziose fette di mercato. Si tratta, in particolare, delle case specializzate (la manualistica, ad esempio, continua ad andare bene) o di quelle che dispongono di collane economiche o supereconomiche. A riprova, sottolinea Spinazzola, che un prezzo di copertina percepito come troppo dispendioso rappresenta per molti un ostacolo serio all'acquisto. Lo ha dimostrato in maniera lampante l'iperbolico successo dei «millelire» nel corso degli ultimi anni, cui ha fatto seguito in tempi recenti l'ascesa della Newton Compton, tornata ad antichi fasti proprio grazie alle vendite dei tascabili.

Può sopravvivere un'editoria che si regge solo sugli economici o su volatili best-seller di stagione? Certamente no, risponde Umberto Eco in un'intervista rilasciata a Fabio Gambaro. Ma questi settori possono fare da traino per altri. «Se si vuole cambiare la situazione — aggiunge — bisogna accettare che quanti si avvicinano per la prima volta al libro comincino magari dalla quarta imitazione di svarioni di scolaretti. E' il prezzo da pagare per un allargamento del pubblico. Quello dei libri umoristici è un mercato preciso che da noi esplode a causa di un fenomeno contingente, una fiammata che si esaurirà da sola».

A differenza di Eco, gli studiosi coordinati da Spinazzola appaiono meno ottimisti. Sottolineano, ad esempio, l'incapacità degli scrittori italiani di offrire storie capaci di riassumere inquietudini, preoccupazioni e ambiguità della coscienza sociale, mentre continua a prevalere un modello psicologico-esistenziale ormai logorato dall'uso. La crisi di idee e di mercato della narrativa produce visibilissimi effetti sulle riviste letterarie, condannate a una diffusione semiclandestina, abbonate a basse tirature, costrette a spartirsi le briciole del mercato pubblicitario.

E neppure vanno meglio le cose nell'ambito dell'editoria scolastica, che pure nel corso degli anni Ottanta aveva conosciuto un robusto sviluppo. Senza dubbio questo settore è penalizzato dal vistoso calo demografico, ma le difficoltà appaiono accentuate dalla mancanza di scelte politiche chiare su riforme più volte annunciate e mai realizzate davvero.

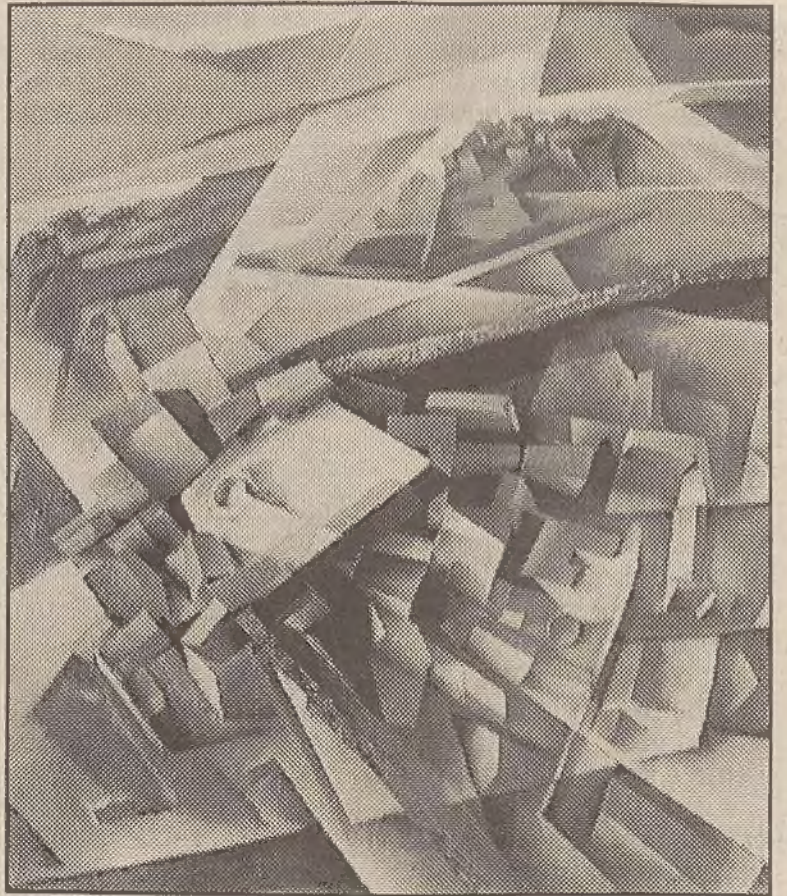
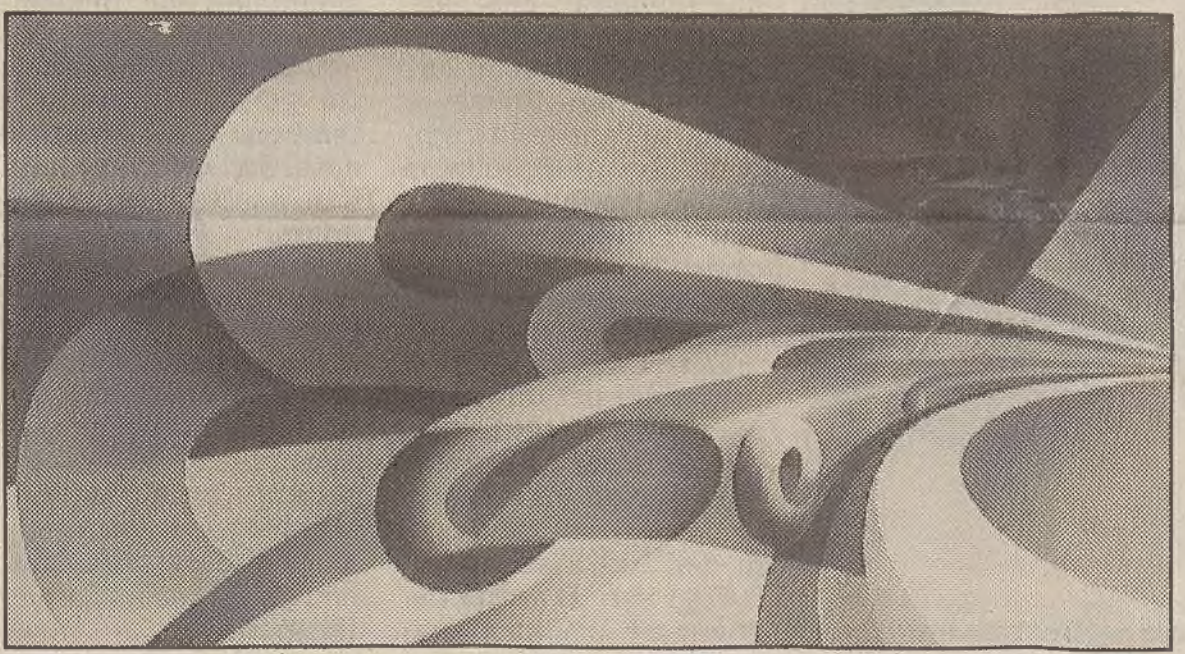
Intanto, chiosa Antonella Fiori, proliferano le fiere e i saloni del libro, con risultati abbastanza confortanti sotto il profilo delle cifre (centosessantamila visitatori paganti solo a Torino, significativi incrementi delle vendite). Si tratta, puntualizza la studiosa, di occasioni preziose per restituire smalto e vigore a un ambiente depresso: «L'ingrediente decisivo perché la torta lieviti, perché il successo sia garantito anche senza gli animatori modello Alpitour, è quello di avere la capacità di trasformare la fiera in un evento. Il libro va smitizzato, ricondotto alla banalità dell'essere visto e preso con indifferenza. Per quel che significa, in quel momento, al pari di un disco, di una videocassetta».

Le incertezze del mercato producono conseguenze sul piano dell'occupazione. Molte case si sono viste costrette a ridurre il personale e ora affidano all'esterno servizi redazionali. Ne hanno tratto vantaggio per un certo tempo le agenzie di servizi editoriali, ma ora anche questo settore è in difficoltà. «E' fortemente diminuita la produzione dei libri illustrati e dei dizionari, quella che all'interno di una casa editrice richiede una struttura costosa e rigida e che quindi costituisce il genere ideale da commissionare a uno studio — spiega Vittorio Di Giuro —. Noi abbiamo lavorato molto con le serie di volumi mensili che proseguono per un anno, un anno e mezzo. Oggi il mercato non le richiede più. Il successo dei tascabili a basso prezzo è un'ottima cosa dal punto di vista culturale, ma una pessima novità per i servizi editoriali».

La fotografia del settore offerta da «Tirature '94» è quella tipica delle società a somma zero, dove la crescita di alcuni provoca la perdita per altri, impedendo in sostanza un miglioramento collettivo. In parallelo, la concentrazione delle proprietà in poche mani fa temere guasti ancora peggiori per il futuro. Certo, prima o poi nascerà un nuovo equilibrio, come sostiene Umberto Eco. Quando questo avverrà e che ricadute potrà avere, nessuno (per ora) è in grado di prevederlo.

MOSTRA: ROVERETO

Crali, l'ispirazione colta al volo

In 65 anni di produzione, l'aeropittura resta il nucleo poetico centrale dell'«ultimo futurista»

Le foto (dal catalogo Electa della mostra di Tullio Crali allestita all'«Archivio del '900» di Rovereto): sopra e a destra, due opere di aeropittura, «Picchiata, cabrata» (del 1958) e «Poesia della velocità» (dipinta nel 1992 dal pittore dalmata oggi ottantaquattrenne). Sotto, un celebre dipinto del 1930: «Le forze della curva». In alto a destra, uno dei bozzetti di moda futurista realizzati nei primi anni Trenta: «Abito pila».

Servizio di
Maria Campitelli

ROVERETO — Tullio Crali, ovvero la passione del volo connaturata allo spirito futurista. La prima impressione che si riceve osservando le 200 opere raccolte (fino al 26 marzo prossimo) nell'Archivio del 900, a Rovereto, è proprio questa: pur nella varietà dei percorsi, dei materiali impiegati, nella ricerca costante di un modo nuovo e vero di comunicare la compresenza dinamica di realtà diverse, il tema dominante, il filone imprescindibile su cui l'artista ritorna nei 65 anni di attività artistica è quello della compenetrazione aria-cielo, aereo-motore, uomo-pilota. Va detto subito che è una gran bella mostra, splendidamente ambientata in uno spazio fresco e agile qual è quello dell'Archivio del 900, con il prezioso sostegno di un catalogo «bifronte» d'ispirazione futurista, edito dalla Electa, ricco di due scritti di Crali e della presentazione dei curatori Gabriella Belli e Claudio Rebeschini.

Se la prima opera in mostra, un finissimo disegno a matita, del '25, affronta un tema naturalistico («La tempesta») realizzato in chiave futurista, cioè con la compenetrazione di cielo e terra, di bagliori e tenebra, già negli acquarelli del '26 e '27 le colorate sintesi geometriche propongono aerei sulla metropoli, decolli, «rombi d'aereo», quest'ultimo con quella veloce apertura prospettica che diventerà una delle costanti visive di picchiate mozzafiato e con un «pedale» di rosso acceso che è la visualizzazione del rumore assordante.

Ecco, il proposito di Crali è proprio quello di trovare una sintesi visiva che «traduca» nel modo più intenso l'emozione, la felicità del volo, assieme alle sue caratteristiche contingenti, fatte di precisi referenti reali, quali la struttura del velivolo, l'apparato meccanico, le visioni dall'alto, il rombo del motore. C'è, in tutto ciò, quel fervore gagliardo e «temerario» che è stato l'anima del primo e del secondo futurismo, fervore impersonato soprattutto da Filippo Tommaso Marinetti, ben presto avvicinato dall'artista e divenuto compagno di frequenti imprese futuriste.

Crali, come pittore, trasfonde nel suo lavoro tutte le esperienze inseguite dai maestri del primo futurismo, cioè da Boccioni, Balla, Severini, cercando di cogliere di ciascuno, di volta in volta, quello che più gli serve, convinto della necessità di riuscire a trasmettere la simultaneità dell'esistente, in una visione complessa e globale, dove il movimento e l'accelerazione (conseguente all'utilizzo della macchina o relativa ai corpi in caduta libera) occupano il primo posto.

Anche il secondo futurismo, quello cresciuto dopo gli anni '20, contemporaneo quindi all'approccio di Crali, offre spunti d'interesse per l'artista (dalmata di nascita e goriziano d'adozione); ad esempio le perlustrazioni oltre la pittura di Prampolini, come premessa ai «polimaterici». Benché, per questo gruppo di seconda battuta, egli non sempre nutrisse una stima eccessiva, come ricorda nell'autobiografia: «Cangiullo, simpatico sì e no, da prendersi con le pinze. Jannelli che mai ho saputo cosa facesse, forse il vanitoso. Dormal, tenace compensato di franchezza e amicizia. Farfa, tasche sempre piene di parole e simpatia. Fillia, socialista, clericale, fascista, nazionalista, simbolista, razionalista, egocentrico e che altro? Argan lo aiutò a fare anche il pittore».

Tuttavia l'eco dell'uno o dell'altro futurista si evidenzia di più in certe opere: come la caleidoscopica scomposizione di Severini nel tema delle ballerine («Ritmi di ballo», 1932) o il piglio più impetuoso di un Boccioni espressionista nelle opere della metà degli anni Trenta, che riprendono motivi agonistici, di atletica leggera (altra costante passione di Crali), adeguandosi anche ai titoli cari a Boccioni, come «Dinamismo di un discobolo», «Dinamismo di uno stadio». Oppure le trasparenti geometrie di Balla (come in «Distruzione e costruzione», 1932). Ma l'obiettivo di Crali sembra essere, al di là delle coincidenze possibili, una «summa» dell'intero futurismo, delle sue tematiche e della sua sintassi, avendo abbracciato «in toto» le sue proposizioni e la sua essenza, senza alcuna preoccupazione storicistica.

Si possono distinguere, ovviamente, momenti diversi: l'ondulata semplificazione geometrica dei primi tempi, l'alternanza tra astrazione e riprese naturalistiche; più spesso la loro compenetrazione, specie dalla fine degli anni '30; la prevalenza di un'espressività materica negli anni '70 e, nel contempo, il gusto dell'assemblaggio di piani fisici diversi che introiettano anche esperienze extrafuturistiche. Nel '58 con «Picchiata, cabrata», ecco l'emergenza dal piano pittorico di elementi lignei, per un oggetto pitto-plastico che si riallaccia, nell'interna vocazione tridimensionale, da un lato ai polimaterici, dall'altro alle «sassintesi».

Il campo d'azione è dunque a 360 gradi. Se negli anni '30 fil di ferro e corda, sughero e superficie pelosa compongono allusivi e leggeri «giochi in poesia con la materia», come Crali definiva i suoi polimaterici, sul finire degli anni '50 la sintesi di sassi, esaltanti e significativi nella loro naturalezza, e pertanto semplicemente scelti e accostati, continua per altra via la medesima ricerca plastica, conseguente ai primi e in ogni caso all'aeropittura, come precisa ancora Crali nel manifesto del '59, seguendo con devozione una precisa prassi futuristica.

Ma lo spirito avido di conoscenza e di esperienze di Crali tocca anche l'architettura, il teatro, la moda, la grafica pubblicitaria, le parole nello spazio (premessa della poesia visiva anni '70), testimoniando quella necessità totalizzante dell'arte, che è propria, con un pizzico d'ingenuità accanto al grande entusiasmo, dell'avanguardia storica. Anche nelle «scenosintesi» o nello spazio scenico polidimensionale dei primi anni '30 (scenografie nate per azioni scritte dall'artista) si ribadisce il concetto della pluralità imbrigliata nell'essenza, in relazione allo spazio, leit-motiv sconfinato, assillo irriducibile dell'uomo-artista-poeta Crali.

Ma è lo spazio dominato dalla carlinga che lo affascina, sì da risucchiarlo nell'azione dell'uomo e della macchina da lui congegnata per attraversarlo. Lo attestano certi titoli sintomatici, «Paesaggio paracadutato», «Paesaggio in carlinga», «Cielo in acrobazia». Il cielo conduce al cosmo, all'infinito: gli orizzonti di Crali si dilatano anche in rapporto alla ricerca scientifica, alle straordinarie esperienze oltre il nostro pianeta. Cui si associa l'analisi della deformazione corporea in caduta libera (intuita e visualizzata negli scorci precipiti dei paracadutati), come già Boccioni l'aveva prefigurata con «Forme uniche nella continuità dello spazio». L'«arte orbitale» diviene allora l'ultimo progetto concreto dell'«aerovita», in una dimensione di libertà pari a quella degli astri.

MOSTRA: PORDENONE

Storie d'abbazia

PORDENONE - E' giunta alla fase finale la mostra «La fabbrica dell'Abbazia di Sesto. Disegni, rilievi e restauri del '900», allestita fino all'8 gennaio nel Salone dell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis, a Sesto al Reghena, per iniziativa della Provincia di Pordenone, con la collaborazione del ministero per i beni culturali e del Comune di Sesto. Dal 22 ottobre, data dell'apertura, la mostra è stata visitata da parecchie migliaia di persone, che hanno avuto modo di conoscere da vicino la storia dell'abbazia benedettina di origine longobarda, di apprezzare la ricchezza delle opere d'arte in essa conservate e di comprendere le linee ispiratrici dei restauri subiti in questo secolo dall'insigne monumento.

La rassegna è dedicata in parte ai problemi tecnici del restauro compiuto agli inizi del Novecento dall'arch. Giuseppe Torres, su incarico della Sovrintendenza di Venezia, per riportare l'edificio alle originali linee romaniche; tale sezione è curata dagli architetti Umberto Trame (ideatore e direttore dell'iniziativa) e Laura Pacetto. Ma altre sezioni riguardano il patrimonio artistico dell'abbazia (con un video a cura di Enrica Cozzi) e il rapporto che, nel tempo, si è instaurato tra il complesso abbaziale e tanti artisti che da esso hanno tratto ispirazione: in questa sezione, curata da Giancarlo Pauletto, si possono ammirare opere di Virgilio Tramontin, Italo Michieli, Giancarlo Magri, Patrizio Mercuri, Lenci Sartorelli, Salvatore Errante Parrino, Lionello Fioretti.

FOTOGRAFIA & SCIENZA: FIRENZE

Un sorriso a tutta corolla

FIRENZE - Argomento inusuale e di grande interesse, quello attualmente presentato al Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari, in Palazzo Rucellai (fino al 26 febbraio, ogni giorno dalle 10 alle 19.30). Intitolata «Fotografia e botanica tra Ottocento e Novecento», la rassegna è dedicata alllo studio della botanica a cavallo dei due secoli, attraverso collezioni di erbari, modelli di piante e preparati anatomici in cera, disegni, studi scientifici e, cosa abbastanza rara, fotografie provenienti dal Museo Botanico e dal Dipartimento di biologia vegetale dell'Università di Firenze, oltre che dallo stesso Museo Alinari.

L'uso della fotografia applicata alla scienza ebbe nell'Ottocento uno sviluppo straordinario, ma non nella botanica, della quale era più facile avere riproduzioni attraverso la pittura e l'incisione o tramite i disegni abbozzati dagli stessi studiosi al momento delle loro scoperte. Bisognerà aspettare il nuovo secolo per trovare immagini fotografiche di botanica a livello scientifico più che artistico, come quelle Alinari che presentano in mostra stampe di nature morte costruite in studio o nel loro contesto naturale, nei giardini pubblici o privati.

L'importanza dell'applicazione della fotografia alle scienze naturali viene rilevata all'Esposizione nazionale di Firenze del 1899. E' in quel periodo che si cominciano a costituire le raccolte fotografiche dei viaggi di ricercatori quali Lamberto Loria, Paolo Mantegazza e Stefano Sommier, a testimoniare un tipico modo di documentazione, che nei botanici avrà un esempio fondamentale in Odoardo Beccari. Nella mostra fioremtina, accanto alle lastre del Beccari, dedicate soprattutto allo studio delle palme, e già riprodotte a suo tempo in fototipia dagli Alinari, è possibile fare un confronto diretto con gli erbari.

Alla fotografia si affidò anche il positivista Giorgio Roster, che nell'obiettivo dell'apparecchio fotografico trovò il proprio più fedele alleato. Medico ancor prima che scienziato, Roster divenne protagonista del progresso tecnologico e teorico della stessa fotografia; le sue microfotografie relative all'igiene e alla parassitologia, ora in mostra a Firenze, vennero premiate nelle più importanti esposizioni.

La «Peppina» di Verdi: successi, censure e tristezze di una vita

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Una vita per la musica, anzi una vita per Verdi. Forse è questo il modo più sintetico per descrivere la storia di Giuseppina Strepponi, alla quale il destino riservò il compito non facile di diventare la signora Verdi. A questa figura femminile, appartenente a un mondo ottocentesco che limitava non poco le prerogative della donna all'interno della famiglia e della società, dedica la propria attenzione Gaia Servadio che col titolo di **«Traviata» (Rizzoli, pagg. 324, lire 34 mila)**, presenta quello che è il frutto della sua raccolta di informazioni e dei materiali più disparati riguardanti la Strepponi.

Una ricerca non facile, per la scrittrice, perché le barriere frapposte dalla stessa protagonista, dal marito compositore e, in definitiva, dalla mentalità della borghesia dello scorso secolo, sono state non poche: la Servadio mette subito il lettore di fronte all'«accuratezza con la quale Giuseppina aveva coperto e censurato tanti fatti della propria vita».

Giuseppina nasce nel 1815, primogenita di Feliciano Strepponi, musicista lodigiano che con slancio tipico del primo Romanticismo riuscì ad arrivare, come compositore e come assistente alla direzione, fino al Teatro Grande della Trieste asburgica, prima che la malattia ne troncasse prematuramente la vita a soli trentacinque anni. Avviata allo studio del canto dal padre, la giovane rivela un notevole talento musicale e, dopo gli studi al conservatorio di Milano, inizia una carriera nel mondo della lirica che la porta, ventiquattrenne, a solcare le scene della Scala.

«Giuseppina conquistò le scene (...) per un certo tempo, condusse la vita della teatrante, prima come soprano poi come primadonna assoluta, viaggiando per i ducati e per i piccoli regni, sedendo nelle corti, nei palazzi, nelle locande, negli alberghetti», scrive la Servadio, aprendo una finestra sul turbolento mondo della lirica. I legami più o meno fugaci — ma determinanti per la carriera — tra gli impresari e le cantanti, i figli illegittimi, le rivalità tra primedonne, la vita faticosa per i continui spostamenti, gli impegni eccessivi per la voce: a questi e ad altri aspetti del teatro d'opera italiano ottocentesco non sfugge nemmeno la Strepponi, che di gravidanze indesiderate e rigorosamente tenute nascoste ne ha ben tre, trovandosi poi costretta a nascondere l'esistenza dei cosiddetti «figli del peccato».

L'entrata in scena del giovane Verdi, comporta ben presto un cambiamento — è proprio il caso di dirlo — della musica. Conosciuto il maestro, la cantante all'apice del successo ne comprende la genialità, ed è come se decidesse di mettere la propria vita al servizio della causa verdiana, come musicista, come amica, come donna. Probabilmente ci fu amore fra i due, ci fu un'epoca di idillio, fra i successi dei «Lombardi» e del «Nabucco», e poi ci fu una convivenza non facile, ma durante la quale la «Peppina» — uscita dalle scene dei teatri — fu comunque un'insostituibile presenza nella vita del compositore, una collaboratrice fidata.

Il matrimonio effettivo arriva solo nel 1859, ma non passano che pochi anni e nella vita di Verdi fa ingresso la cantante Teresa Stolz. Inizia così un tristissimo «ménage à trois» che alla fine vedrà la Strepponi perdente: sarà troppo tardi quando ella si renderà conto di aver votato la propria esistenza a un Verdi, uomo geniale ma difficile, che se in precedenza non le era stato mai completamente fedele, finirà con l'estrometterla quasi del tutto dai propri affetti. Una sempre più precaria salute le rovinerà ulteriormente l'ultimo periodo della vita, fino alla morte avvenuta nel 1897.

La Servadio scrive questa biografia con profusione di notizie, partecipando sentitamente alle sorti ultime della cantante. Ma il libro è anche la storia di Verdi e del melodramma italiano dello scorso secolo e, se non dispiace, dell'intera vicenda risorgimentale. A questo proposito il lettore potrà decidere di stare in sintonia coll'autrice, che facilmente allarga il discorso verso questo o quell'aspetto storico e sociale, oppure troverà un po' dispersiva la trattazione. Ed è comunque la Servadio stessa, cui va il merito dell'accurata ricerca delle fonti, a sottolineare di non aver voluto fare un lavoro accademico. Tuttavia non si può tacere il desiderio di un minor numero di riferimenti al presente: perché, in un libro di questo genere, i frequenti paragoni tra il secolo scorso e quello contemporaneo — sia pure allo scopo di attualizzare certe realtà — rimandano il pensiero più a un monotono ritornello che alle eccelse note verdiane.

BLITZ DELLE FIAMME GIALLE CON SEQUESTRI DA CAPOGIRO: TRENTA TONNELLATE DI FUOCHI D'ARTIFICIO «FUORILEGGE»

In tutta Italia si dà la caccia al botto

Solo a Napoli scoperti quattro fabbriche e tredici depositi - Dieci gli arrestati e trenta le persone denunciate alla magistratura

ROMA — Un Capodanno col botto. Anzi, no. E' quello che stanno cercando di prevenire le fiamme gialle, la polizia e i carabinieri. Sequestri a tappeto in tutta Italia per dare un taglio alla «guerra» di fine d'anno.

Ma soprattutto per non dover stilare il tristemente noto «bollettino» dei morti e feriti il primo gennaio. Solo nel Napoletano sono state trovate oltre 28 tonnellate di fuochi d'artificio, botti e petardi «fuorilegge». Una trentina di persone sono state denunciate a piede libero per detenzione illegale di materiale esplosivo. Le manette sono scattate ai polsi di dieci persone, sorprese a vendere o custodire grossi quantitativi di «botti».

Un Capodanno all'insegna della sicurezza allora. Botti e petardi sì, ma con prudenza. Napoli, capitale indiscussa dei pirotecnici fuochi d'artificio, è stata letteralmente messa sottosopra dalla guardia di finanza.

Nel mirino delle fiamme gialle non solo le bancherelle abusive, ma i depositi e le fabbriche, vere polveriere pronte a saltare in aria. Ne sono state scoperte quattro dove a ritmo serrato si confezionano «cipolle», «bombe carta» e missili Patriot alti quasi un metro. Tredici invece i depositi a cui è stato posto il sigillo delle forze dell'ordine. Un'operazione che ha portato alla denuncia di 24 persone per fabbricazione, detenzione e vendita di materiale esplosivo. Nel corso del «blitz» sono stati sequestrati, oltre ai botti, quasi trecento chili di polvere da sparo, 1.300 metri di miccia e 32.500 cartucce per fucili da caccia. Un autentico arsenale. E soprattutto un ingente volume d'affari. Tutto fa pensare allo zampino della malavita organizzata.

A Milano il sequestro di 4 tonnellate di petardi e affini ha portato anche all'arresto di due persone. Si tratta di Filomena Addesso, titolare di un bar e di Michelangelo Adducci, proprietario di una cartoleria.

Entrambi detenevano le famose «cipolle», ordigni confezionati con la polvere nera e considerati armi clandestine. L'arresto in flagranza di reato in questi casi è obbligatorio, ma probabilmente la donna non sapeva esattamente di avere tale tipo di munizioni, tanto che le aveva riposte vicino ai fornelli. La tragedia è stata sfiorata.

Arresti anche a Velletri. In otto sono finiti al commissariato per trasporto di materiale pericoloso. Sono cinque napoletani, due commercianti della cittadina laziale e un marocchino. Sequestrato anche un quintale di botti, fra cui i razzi katiuscia e i Tremaroma, per i quali è consentita la vendita solo con una licenza speciale.

Due invece i tabaccai «fuorilegge» denunciati a Bologna. Gli agenti sono stati attirati da alcuni cartelli fuori al negozio che pubblicizzavano la vendita dei petardi. La lista dei sequestri è lunghissima. Si va dai duecento chili vicino Catania, con annessa denuncia per Nunzio Pittarà, agli 8 quintali di Pavia nascosti quasi tutti dietro una libreria. Anche in questo caso tre persone sono state denunciate.

Trovate due tonnellate a Rieti, 10.000 botti a Vercelli e sette quintali ad Ascoli Piceno. Le cartolerie sono le zone più «esplosive» in questo periodo, ma c'è chi preferisce nasconderli a casa, «sotto il cuscino». E' successo a Gioia Tauro.

B.C.

IL MESSAGGIO DEL PAPA PER IL 1995

La donna pilastro dell'edificio pace

CITTA' DEL VATICANO — Dopo l'Anno internazionale della famiglia la Chiesa intende dedicare nel '95 particolare attenzione al tema della donna. Lo ha fatto capire il Papa in vari discorsi di questi ultimi mesi.

Per iniziativa dell'Onu a Pechino dal 4 al 15 settembre si svolgerà una conferenza mondiale sul tema «La donna e la sua azione in favore della legalità, dello sviluppo e della pace». Ci sarà anche la delegazione della Santa Sede.

Come sempre, il Papa è molto sensibile a queste tematiche, tanto più che nel '95 ricorrerà il cinquantenario di istituzione dell'Onu e Karol Wojtyla ha in programma di recarsi in ottobre al Palazzo di Vetro di New York - e in altre città della costa Est degli Usa - un viaggio che dovette rinviare tre mesi fa perchè non ancora in perfette condizioni di salute.

Giovanni Paolo II è convinto che le donne sono in prima linea nella costruzione della pace anche perchè in famiglia ne sono le prime educatrici. Infatti per la ventottesima «Giornata mondiale per la pace» del Capodanno '95 ha scelto come tema proprio «Donna: educatrice di pace» e ha scritto un messaggio.

Se e quando le donne hanno la possibilità di esprimersi pienamente anche in campo sociale e politico, l'organizzazione della società ne risulta trasformata positivamente e si valorizza

Karol Wojtyla

«la sostanziale unità della famiglia umana».

Il Papa giudica positiva la promozione della donna; qualifica come «intollerabile» ogni discriminazione nei suoi confronti; definisce «esecrabili barbarie» quelle compiute contro le donne, alle quali affida il compito di «farsi educatrici di pace e di difendere la vita».

Il messaggio condanna «la violenza che tante persone e popoli continuano a subire, le guerre che tuttora insanguinano numerose parti del mondo, l'ingiustizia che grava sulla vita di interi continenti. Tutto ciò non è tollerabile. E' tempo di passare dalle parole ai fatti nella costruzione della vera pace».

E' un impegno che deve coinvolgere non solo stati e organismi internazionali ma anche individui e famiglie «perchè per essere duratura la pace deve incidere sugli animi e far leva su una rinnovata coscienza della dignità umana. I diritti umani sono universali, inviolabili; inalienabili e sono la chiave di volta del rispetto della dignità umana».

Tale rispetto comincia con il riconoscimento del diritto alla vita. E poichè è su tale rispetto che poggia la vera pace è proprio alla tutela della vita e al rispetto della dignità umana che bisogna educare: «il tempo dedicato all'educazione è il meglio impiegato e le donne hanno un ruolo speciale, a partire dalla formazione famigliare fino alla muta eloquenza del loro dolore nei momenti più drammatici».

Il Papa chiede alle donne di «farsi educatrici di pace con tutto il loro essere e il loro operare».

Il messaggio condanna «la violenza che tante persone e popoli continuano a subire, le guerre che tuttora insanguinano numerose parti del mondo, l'ingiustizia che grava sulla vita di interi continenti. Tutto ciò non è tollerabile.

E' tempo di passare dalle parole ai fatti nella costruzione della vera pace». E' un impegno che deve coinvolgere non solo stati e organismi ed economico che le consentano» di esprimersi in piena armonia.

Pier Giuseppe Accornero

In cinquemila a Pesaro ai funerali di Stefanini

PESARO — Oltre 5 mila persone hanno reso ieri l'ultimo saluto, nella centralissima piazza del Popolo, a Marcello Stefanini, 57 anni, ex tesoriere del Pds, morto in una clinica di Roma. Accanto al feretro la moglie, Giuliana Gamba, e le tre sorelle dell'uomo politico pesarese, Gabriella, Bruna e Franca. La cemera ardente è stata allestita presso la Sala Rossa del Palazzo Comunale. A Pesaro lo ricordano come il sindaco che per otto anni ha guidato la città più che come il tesoriere del Pds, coinvolto nelle vicende giudiziarie legate a Tangentopoli. Fra tanta gente comune, soprattutto giovani, sono sfilati i dirigenti nazionali del Pds, Fassino, Vita, Minniti, Zani e Angius, gli europarlamentari Imbeni e Baldarelli, i parlamentari Progressisti delle Marche. Presenti decine di gonfaloni delle cittadine marchigiane ed anche il segretario del Pds, Massimo D'Alema. «Marcello ha sempre mantenuto un rapporto speciale con Pesaro - ha detto il sindaco di Pesaro -, discreto, ma attento e costante. Gli chiedevamo negli ultimi tempi di essere più vicino a noi e magari meno impegnato a Roma. Ma era come chiedere all'acqua di non andare al mare».

A TORVAIANICA IMPONENTE SERVIZIO D'ORDINE PER LE ESEQUIE DI QUESTO POMERIGGIO

Con l'addio a Sara fine d'un incubo

Dopo la caccia al nero nella cittadina è tornata la calma - Oggi l'interrogatorio dell'investitore

Sara Folino, travolta dall'auto degli extracomunitari.

ROMA — Non volevano uccidere Sara. Proprio lei che li aveva difesi pochi minuti prima. La macchina è sbandata. Erano ubriachi. Non ricordano. Si difendono i due immigrati che hanno investito mortalmente la quindicenne di Torvaianica Sara Folino. E anche se l'autopsia, compiuta ieri al Policlinico Gemelli lascia pochi spazi di dubbio alla dinamica dell'incidente, sostengono che si è trattata di una tragica casualità.

Entrambi sono stati processati per direttissima per resistenza al pubblico ufficiale e ieri è stato interrogato l'extracomunitario che era a bordo dell'auto assassina.

Oggi sarà il turno del guidatore che, per ora, resta in cella. Il sostituto procuratore Giulio Sarno, in attesa di riscontri più precisi, indaga proprio su questa ipotesi di reato: l'omicidio colposo (che significa accidentale e non premeditato).

C'è molta prudenza fra gli investigatori. Si teme che la rabbia scatenata dall'episodio torni a scatenarsi contro immigrati innocenti ed estranei alla vicenda. Fa paura la caccia al nero. E a Torvaianica sono stati sguinzagliati molti agenti in borghese a vegliare contro rigurgiti di xenofobia.

La speranza è che tutti rispettino le ultime volontà di Sara: «Che hanno fatto di male? Lasciateli stare».

L'aveva gridato a chi stava scacciando quegli immigrati un po' ubriachi dal bar. E poi, spaventata, aveva telefonato a suo padre per farsi portar via da quella situazione. Ma il papà è arrivato troppo tardi. E l'ha trovata già a terra. Senza speranze.

Oggi, nella chiesa Santa Maria Beata Vergine Immacolata, alle 14.30, Torvaianica si stringerà attorno ai genitori di Sara. Questo sarà l'omaggio più apprezzato. E comunque un servizio d'ordine imponente impedirà vendette assurde. La solidarietà ai genitori della ragazza è giunta dalla stessa ambasciata del Marocco: in un comunicato ieri si sono associati «al dolore di familiari ed amici». E hanno affermato di «non potere tollerare che dei gruppuscoli xenofobi, che credono di godere l'impunità, perdurino nelle loro imprese criminali».

Il rischio è che da più parti venga strumentalizzato questo episodio. C'è già chi lo prende in prestito per rafforzare la richiesta di modifica della legge Martelli.

Il sottosegretario agli Interni, Gasparri, definisce «non giustificabili gli atti di razzismo e ritorsione» a Torvaianica. Ma aggiunge: «il razzismo si combatte su due fronti: innanzitutto colpendo chi compie gesti violenti; e nello stesso tempo occorre porre un freno all'immigrazione clandestina.»

Virginia Piccolillo

CASERTA

Va a rubare all'Usl e muore sul «colpo»

CASERTA — Un pregiudicato, Angelo Audi, di 47 anni, di Caserta, ritenuto dagli investigatori appartenente all'ex gruppo casertano della Nco, è morto per arresto cardiorcircolatorio mentre tentava di rubare nell'ufficio economato della direzione dell'Usl 15, dove era entrato dopo aver scassinato una porta sencondaria. Il cadavere dell'uomo è stato scoperto da una donna delle pulizie. Angelo Audi era uscito una quindicina di giorni fa dal carcere di Santa Maria Capua Vetere nel quale aveva scontato una condanna per furto aggravato. Cinque giorni fa aveva avuto problemi cardiaci e si era sottoposto ad accertamenti nell'ospedale di Caserta.

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN UN PALAZZO SIGNORILE DEL CENTRO DI RAVENNA

Medico spara alla sorella e si uccide

Da pochi mesi gli era stato diagnosticato un cancro al cervello e non ci vedeva quasi più

Paolo Badiali

Chiara Badiali

RAVENNA — Un fucile, tre cartucce esplose e due vite spezzate: una già segnata dal cancro e l'altra strappata per chissà quale strano meccanismo della mente scattato in un medico di buona famiglia.

La scena si svolge in via Roma, strada del centro, quello dei palazzi signorili, gli stessi in cui abitano i Ferruzzi e viveva Raoul Gardini. Paolo Badiali, medico di 43 anni, si sveglia alle 7: ma per lui non sarà una mattina come le altre. L'uomo imbraccia il fucile da caccia, lo carica con tre cartucce e senza la minima esitazione spara alla sorella Chiara, di 9 anni più giovane di lui, che sta dormendo in una stanza attigua.

Subito dopo il medico rivolge la canna verso se stesso e fa fuoco una seconda volta, senza però riuscire a togliersi immediatamente la vita. Cadendo sul pavimento, il fucile esplode da solo il terzo colpo in canna.

Badiali non era solo in casa: a quell'ora, c'erano anche l'altra sorella del medico, Bona, di 41 anni, e la madre Graziella Giorgioni, di 66. Le due donne, terrorizzate dai tre colpi d'arma da fuoco esplosi nel silenzio del centro storico ravennate ancora addormentato, si sono ritrovate davanti una scena tremenda: Paolo agonizzante, immerso in un lago di sangue, ma ancora vivo, Per pochi attimi hanno creduto che il dramma avesse coinvolto solo il figlio, ma poi, non vedendo arrivare l'altra sorella, hanno loro malgrado fatto la tragica scoperta del suo cadavere. Seppure terrorizzate sono riuscite comunque a dare subito l'allarme al centralino della Questura ravennate. Poco dopo Paolo Badiali è stato trasportato da un'ambulanza in ospedale, dove però i medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo.

Un omicidio-suicidio inspiegabile? Solo per la parte del delitto. Gli inquirenti, indirizzati dai sanitari che avevano in cura il dottor Badiali e dai suoi stessi familiari, hanno facilmente ricostruito il retroterra di sofferenza che ha scatenato il suicidio: Badiali, vice primario di anatomia patologica all'ospedale di Thiene in provincia di Vicenza, versava in gravissime condizioni di salute. Da pochi mesi gli era stato diagnosticato un tumore al cervello e quasi non ci vedeva più. La madre, Graziella Giorgioni, che è cugina di Raul Gardini, è convinta che il figlio volesse uccidere lei. «Paolo non sopportava - ha detto la povera donna ancora sconvolta - di avere saputo del tumore e imputava alle mie pressioni l'averlo scoperto». Era stata infatti la madre a convincerlo a sottoporsi ad esami clinici. Si erano conclusi con un terribile verdetto.

Salvatore Barbieri

IN BREVE

Mano riattaccata ad un fabbro: otto ore sotto i ferri

SASSARI — Otto ore in sala operatoria per «riattaccare» ad un fabbro la mano sinistra tranciata di netto da una sega elettrica in un incidente di lavoro. Il delicato intervento chirurgico è stato compiuto nell'Ospedale «Marino» di Alghero (Sassari) da una equipe di ortopedici e chirurghi cardio-vascolari guidata dal primario prof. Giancarlo Melis. Tecnicamente la difficile operazione è riuscita, anche se bisogna attendere qualche giorno per sapere se il paziente riacquisterà completamente l'uso dell'arto. L'infortunato è Giovanni Rana, 41 anni, di Mamoiada (Nuoro).

Minacciata di morte per telefono la madre naturale di Luigi Chiatti

RIETI — Marisa Rossi, madre naturale di Luigi Chiatti, il giovane di Foligno condannato all' ergastolo per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci, ha rivelato oggi di essere stata minacciata di morte. La donna, che abita nel capoluogo reatino, tramite il suo legale, l' avvocato Riziero Angeletti, ha reso noto che più di una volta, nei giorni scorsi, è stata minacciata di morte, al telefono da uno sconosciuto, in caso di rivelazione del nome del padre naturale di Luigi Chiatti. Secondo quanto affermato dall' avvocato, le telefonate sarebbero state fatte sempre da una stessa persona, un uomo, che per il timbro della voce potrebbe avere una trentina d'anni.

Caccia alla tigre in grande stile sulle colline del marchigiano

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Una tigre si aggira forse tra le colline e il tratto di costa marchigiana all'altezza di Cupramarittima (Ascoli Piceno)? Sull'ipotesi stanno conducendo accertamenti i carabinieri, dopo un esposto del sindaco della città Giuseppe Torquati e la denuncia di un agricoltore della zona, che ha trovato divelta la gabbia dei conigli, con quattro bestiole sbranate e altre due mancanti. Tutto intorno, una serie di impronte lunghe circa 12 centimetri. A far ipotizzare la presenza di una tigre nella zona l'avvistamento di un tigrotto nelle campagne circostanti da parte di un altro agricoltore di un paese vicino, dopo il passaggio di un circo nella zona.

Un italiano ricercato dalla Grecia per droga

ATENE — Le autorità greche hanno emesso un mandato di cattura internazionale per l'italiano Francesco Vitali destinatario degli oltre cento chilogrammi di stupefacenti sequestrati al porto del Pireo di Atene in un container di riso destinato all'Albania come carico di aiuti umanitari. Si tratta del maggior quantitativo di droga mai sequestrato in Grecia.

Un portavoce della polizia ha reso noto ad Atene nel corso di una conferenza stampa che Vitali era giunto al Pireo il 6 dicembre scorso e aveva versato una caparra a una ditta locale per il trasporto in Albania di dieci container di «aiuti umanitari e viveri». In uno dei container provenienti dall'Ecuador e giunti al Pireo con la nave cargo «Vedar» la polizia ha trovato centodue chilogrammi chili di stupefacenti.

UN GIALLO LA MORTE DI UNA PICCINA DI 22 GIORNI IN UN CAMPO NOMADI DI ROMA

«La mia bambina è stata uccisa dal demonio»

ROMA - Fine d'anno con tragedia in un campo nomadi a Roma. «E' stato il demonio, non il freddo». Lo ripete come una cantilena Fatima Rustic, 27 anni, la giovane bosniaca che ieri mattina quando è andata ad allattare la sua piccina, di appena 22 giorni, l'ha trovata morta nel lettino. Uno shock. Li racconta quegli attimi, parlando quasi tra sè e sè, nella sua vecchia roulotte color verde, a Tor di Valle, tenuta con cura e arredata con dignità. Mentre suo marito Safet, 28 anni, lavavetri ai semafori della città, resta fuori la porta. Stretto ai fratelli nel suo dolore. Muto. Mostra quel lettino vuoto, Fatima. La sua piccola Sabrina, nata l'8 dicembre, è vissuta troppo poco. Ora lei sostiene che se l'è portata via il demonio. E lo ripete anche sua sorella Scefica, attorniata dagli altri tre bambini di Fatima, di 10, 4 e 2 anni. La mente va automaticamente a «Rosemary's baby». Per poi ricacciare quelle immagini. Sono sconvolte Fatima e Scefica e raccontano che presso la loro gente i bambini finchè non compiono 40 giorni sono seguiti da un demonio, che spunta dalla terra. «Bisogna tenere la luce sempre accesa e non lasciare mai i bambini, altrimenti...» E con le mani fanno il segno dello strangolamento.

E' un «giallo» la morte di Sabrina. Sul suo piccolo volto innocente c'era infatti il segno di un ematoma. Un grande segno bluastro. Proprio lì, sulla guancia destra. Disgrazia? Fatalità? O cos'altro? Solo l'autopsia, che sarà eseguita nei prossimi giorni, potrà dare una risposta definitiva. Quel che il medico legale sembra avere escluso al momento è che sia stato il freddo ad uccidere la bimba. Ma perchè soltanto tre ore dopo essersi accorti che la neonata non respirava più il padre ha chiamato il 113?

«Alle 2 mi sono svegliata e Sabrina piangeva - racconta Fatima senza più una lacrima - L'ho messa al seno, lei ha smesso di piangere e dopo la poppata si è subito addormentata. Alle 4 ero pronta per la nuova poppata, ma lei continuava a dormire e non si è più svegliata. Ho chiamato mio marito. Sabrina aveva un ematoma alla guancia destra e come un filo di sangue sul fazzoletto con cui le avevo fasciato la testa, all'altezza del nodo.

Poi è arrivata la polizia». Di più non dice, rimane come impietrita. Parlano le altre donne, le sorelle, mentre i bambini giocano ai loro piedi, in quel campo nomadi che confina con l'ippodromo di Tor di Valle, a ridosso della via Ostiense. «Quando nel nostro paese la guerra sarà finita seppelliremo lì Sabrina - riprende mamma Fatima - torneremo a vivere lì. Qui non vogliamo più starci».

NUOVE RIVELAZIONI DEL PENTITO LEONARDO MESSINA

Una Lega a misura di Sud nei piani politica-mafia

Un altro collaboratore della giustizia ha sostenuto in un interrogatorio che la costituzione della Lega fu voluta da Andreotti e Miglio

PALERMO — La Lega? «E' una creatura di Andreotti, Gelli e Miglio». Lo stupefacente e calunnioso giudizio è stato messo nero su bianco nel giugno del 1993 in un verbale giudiziario. A liquidare come cavallo di Troia il movimento di Bossi è un mafioso ucciso nel '92, Liborio Micciché, di San Cataldo (Caltanissetta), di non particolare spessore. Ed il suo giudizio viene riferito da Leonardo Messina, quel capodecina di provincia che ha fatto arrestare trecento persone e passa nel centro della Sicilia e che ha rivelato come «negli ambienti di Cosa Nostra» c'era chi sosteneva che addirittura Giulio Andreotti era stato «punciutu», insomma mafioso con tanto di giuramento prestato.

Che valore hanno le tesi di Messina? Saranno i giudici a stabilirlo, ma bisogna anche aggiungere che il pentito ha riferito un altro dato a dir poco stupefacente: quando lui aveva appena 15 anni, il boss del paese lo utilizzò come «piccola vedetta», non lombarda, ma siciliana: doveva vigilare in attesa dell'ora X del Golpe Borghese, operazione rivoluzionaria che avrebbe avuto il pregio di «legittimare la mafia». Queste «verità» sono agli atti, ora depositati, dell'inchiesta relativa al rag. Giuseppe Mandalari, in carcere perchè ritenuto riciclatore e prestanome di Totò Riina e dei «corleonesi».

Mandalari è anche accusato di avere costituito loggie massoniche segrete ed un altro pentito, Rosario Spatola, in proposito ha dichiarato che la mafia si è consolidata «grazie al rapporto con la massoneria», soprattutto all'estero, in Usa, Germania e Venezuela. Ma ecco il «racconto» di Messina sulla genesi della Lega: «In occasione di una venuta di Bossi a Catania - ha raccontato Messina - io chiesi provocatoriamente al Micciché se non era il caso di sopprimerlo. Questi di rimando mi rispose che la Lega di Bossi era una «creatura» di Andreotti, Gelli e Miglio, e che si sarebbe formata un'altra Lega, emanazione questa della parte meridionale dell'Italia e che sarebbe servita a riciclare politicamente Cosa Nostra». Il «pentito» ha aggiunto che «tale nuovo soggetto politico avrebbe anche avuto come referenti politici l'on. Andreotti, Gelli e Miglio, i quali si erano impegnati con Cosa Nostra a renderla soggetto legale». Messina ha ricordato «che un precedente tentativo di legalizzare Cosa Nostra, inserendola nella struttura dello Stato, era già avvenuto nel 1970».

Quest'ultimo riferimento sarebbe relativo al fallito «Golpe Borghese». Nel '70 Messina aveva 15 anni, ma il boss del suo paese, a dargli credito, gli disse che bisognava tenere d'occhio la Prefettura di Caltanissetta e la caserma dei carabinieri di San Cataldo «in attesa del colpo di Stato all'esito del quale Cosa Nostra sarebbe stata integrata nelle istituzioni».

Rino Farneti

«RILEVATE» 24 MILA IMPRESE

L'usura mette le mani sui pubblici esercizi per «ripulire» il denaro

ROMA — La belva dell'usura non muore. Anzi, fa nuovi, pericolosi balzi in avanti. In simbiosi con le organizzazioni mafiose, gli strozzini tornano in primo piano. Forti di una crisi economica che ha messo in ginocchio le piccole e medie imprese, allungano le loro grinfie, soprattutto al Nord, specialmente sulle piccole e medie imprese. Aggressiva come non mai, in alcune regioni del Paese - Piemonte e Veneto guadagnanotristemente i primi posti in classifica - la pratica del pizzo mostra chiari segnali di ripresa. Il rapporto consuntivo del 1994 sulla criminalità, che la Fipe - Federazione italiana pubblici esercizi - presenterà nella seconda metà di gennaio offre, in cifre, un panorama sconcertante. I pubblici esercizi «acquisiti» dalla mafia per usura sono 23.500. Forse anche qualcuno di più, se si considera la fascia del sommerso.

Vi è stato «un vero e proprio rastrellamento di pubblici esercizi» dicono alla Fipe. Quali i «locali» più toccati dal fenomeno? Bar, gelaterie e ristoranti da parte di società fantasma, dietro le quali si nascondonoorganizzazioni criminali potenti e ramificate. La crisi del 1993 è stata violenta e impietosa: il calo massiccio dei consumi, parallelo al più generale ridimensionamento degli acquisti, ha letteralmente «sbancato» migliaia di piccole imprese del pubblico esercizio. Queste, non potendo offrire alle banche le garanzie richieste, sono state indirettamente costrette a cadere nelle maglie degli strozzini. Se la banca non concede il prestito, ci si rivolge a un »amico« che presta i soldi indispensabili alla sopravvivenza dell'impresa. Semplice e terribile.

L'impennata più vistosa del fenomeno ha interessato in particolare l'Italia del Nord. Lì la piovra dell'usura ha allargato i propri tentacoli stritolando centinaia e centinaia di imprese di Liguria, Veneto, Piemonte e Toscana. Quale lo «scopo» degli usurai? Semplice, spiega la Fipe: il riciclaggio di denaro sporco. In stretto collegamento, se non addirittura in simbiosi con le organizzazioni radicali ormai radicate al Nord, le bande di usurai hanno avviato il «rastrellamento» di aziende in difficoltà per lavare il denaro proveniente da traffici illeciti. In cima alle attenzioni della malavita spiccano bar e ristoranti che permettono non solo un ottimo investimento, ma che possono diventare eccezionali per le operazioni di riciclaggio in tutta legalità.

L'usura, una gramigna che non muore. Ma non è questo l'unico pericolo per i piccoli esercenti. Tra gli altri fattori di rischio non è da trascurare, sottolinea la Fipe, la micro-criminalità, spesso legata a filo doppio agli extracomunitari.

r. i.

«WILL YOU BE THERE» UN PLAGIO DEI «CIGNI DI BALAKA»

L'orecchio del pretore non ha dubbi: Jackson ha «scopiazzato» Al Bano

ROMA — Michael Jackson ha copiato Al Bano. Così ha stabilito il Tribunale civile di Roma disponendo il blocco della vendita di «Will you be there», inserita nell'album «Dangerous», che secondo il pretore Domenico Bonaccorsi altro non è che la versione americana de «I cigni di Balaka» scritta dal cantante pugliese. O almeno le prime sei battute delle due canzoni sono uguali e ben 37 delle 40 note che compongono la melodia sono identiche.

Il giudizio non è definitivo. Il provvedimento d'urgenza apre la strada a un giudizio di merito che dovrà essere avviato dalle parti entro 120 giorni. E c'è da credere che la casa discografica della rockstar americana protesti contro la decisione, presa dopo due anni e mezzo di istruttoria.

Per il cantante di Cellino San Marco è comunque una buona notizia, che non servirà però a rallegrare il primo Natale trascorso senza Ylenia. Tutti gli «scoop» sul presunto ritrovamento della ragazza, scomparsa il giorno della befana dell'anno scorso, si sono rivelati falsi e crudeli. E il '95 in casa di Al Bano e Romina Power si apre come il '94: senza traccia della ragazza scomparsa fra le strade del jazz di New Orleans.

Tuttavia per l'autore del «Ballo del Qua-qua» sarà una bella soddisfazione leggere che la prima sezione del Tribunale civile «dichiara esistente il plagio relativamente alla composizione "I cigni di Balaka" di Al Bano ad opera di Michael Jackson con riferimento alla canzone "Will you be there" e ordina alla Siae di prendere atto della situazione accertata attraverso questo provvedimento, adottando tutti gli atti necessari per arginare gli effetti prodotti dal riscontrato plagio», ordinando alla Fortissimo Gruppo Editoriale srl di bloccarne la diffusione.

Dunque nè la Mijac Music, nè la Sony Music potranno utilizzare e diffondere la canzone di cui detengono i diritti, nè l'album «Dangerous», nè qualsiasi altro Lp che contenga il motivo «Will you be there».

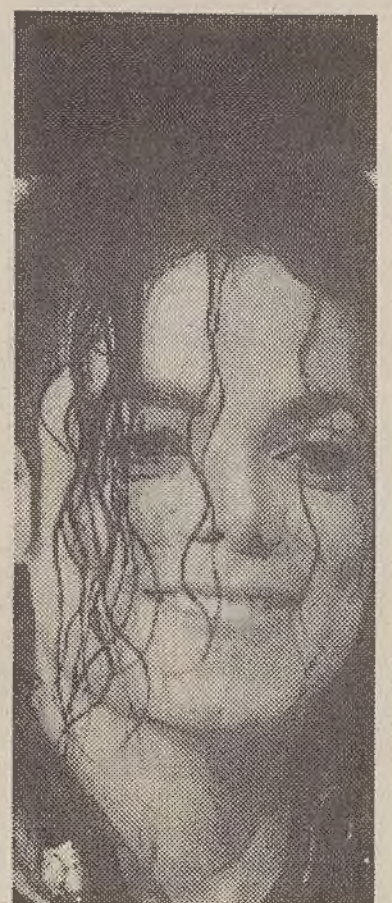
L'azione legale era stata intrapresa dall'avvocato Gianni Massaro il 29 maggio del '92. E a giudicare il plagio è stato un consulente dalle orecchie finissime: Luciano Chailly, docente di analisi di musica contemporanea all'università di Cremona. Fu proprio lui a stabilire che Al Bano aveva ragione: «delle 40 note che tra melodia e armonia compongono il suo brano, ben 37 sono identiche a quello di Jackson. Le prime sei battute delle due canzoni sono uguali».

Lo stesso pretore scrive che «dalla riproduzione in aula dei due brani, si è colta l'assoluta identità delle melodie in esame, identità evidenziata espressamente nella prima relazione tecnica».

Virginia Piccolillo

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Giraldi ved. Boccolini

Ne danno il triste annuncio i figli FAUSTO e MARCO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

Roberto Morosini

Sarai sempre con noi.
- Gli amici di Servola

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Caterina Pugliese ved. Bello

Lo annunciano tutti coloro che le vollero bene.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

Nel primo anniversario della morte di

Marino Gherdol

lo ricordano con dolore la moglie e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Bruna Olivo

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio i parenti.

Trieste, 31 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Vascotto ved. Parma

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

Il giorno 28 dicembre è mancato al nostro affetto

Lodovico Tomaseo

La moglie JOLANDA e il figlio ANDREA ne danno il doloroso annuncio a tutti coloro che, in varie circostanze, ebbero modo di conoscerlo, apprezzarlo e stimarlo per le sue qualità.
Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico della Clinica Medica di Cattinara per le cure prestate.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

A∴G∴D∴G∴D∴U∴

Il Gran Maestro del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, VIRGILIO GAITO, annuncia con profondo cordoglio il passaggio all'Oriente Eterno del Carissimo Fr ∴

Lodovico Tomaseo

Gran Maestro Onorario, già Gran Maestro Aggiunto, che per lunghi anni ha dedicato vita e opere al bene e al progresso dell'Umanità lasciando un luminoso ricordo a conforto e guida di tutti.

Or ∴ di Roma, 31 dicembre 1994

R.L. ALPI GIULIE, prende parte al dolore della famiglia, per la scomparsa del carissimo fratello

Lodovico Tomaseo

Trieste, 31 dicembre 1994

Le famiglie CECOVINI, GIADROSSI e SUADI partecipano al dolore della famiglia TOMASEO per la scomparsa del caro

Lodovico

Trieste, 31 dicembre 1994

Il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato piange la scomparsa del suo Membro attivo

Lodovico Tomaseo 33

Roma, 31 dicembre 1994

I fratelli del Rito Scozzese Antico e Accettato del Friuli-Venezia Giulia piangono la perdita di

Lodovico Tomaseo 33

Membro attivo del Supremo Consiglio, partecipando al dolore della famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1994

Partecipano al lutto di JOLANDA e ANDREA TOMASEO: LUIGI MOTTI, LUIGI e ADRIANA MILAZZI, MARIO e AURORA PINI, FULVIO e LILIANA TRILLO', DEO ed ENRICA ROSSI, ALDO e ROSA RAMPATI.

Trieste, 31 dicembre 1994

Il Collegio Circoscrizionale del Friuli-Venezia Giulia partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lodovico Tomaseo
Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia

Trieste, 31 dicembre 1994

FURIO DEI ROSSI ricorda le grandi doti di cultura e umanità del caro amico

Lodovico Tomaseo

Trieste, 31 dicembre 1994

Caro

Tom

Tutto è giusto e perfetto.
- GABRIO HERMET

Trieste, 31 dicembre 1994

Partecipa al lutto la BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Trieste.

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

"Dimmi Tu addio, se a me dirlo non riesce. Morire è nulla, perderti è difficile"
(Umberto Saba)

Ci ha lasciati

Mario Cossutta

Ne danno il triste annuncio NILDE e la famiglia CAPPONI.
I funerali avranno luogo lunedì 2 gennaio alle ore 12 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

Grazie per la tua amicizia: BETTY, GIULIANO con ENRICO e LORENZO.

Trieste, 31 dicembre 1994

Ciao

Mario

FABIANA, VALENTINA e PAOLA con papà e mamma non ti dimenticheranno mai.

Trieste, 31 dicembre 1994

Partecipano commossi CLAUDIO, LILLI, ROBERTO, GIANPAOLO.

Trieste, 31 dicembre 1994

Ricordano l'amico

Mario

GIULIO, MARIUCCIA MATUSSI, ATTI, RINA KORNFEIND, ARTURO, SILVA BIASUTTI, SOCRATE CARAVOCHIRO, PINO, ILEANA, MASSIMILIANO, ANNA, LUCIANA, SERGIO KOSMAZH.

Trieste, 31 dicembre 1994

Ciao

Mario

amico mio.
- GIULIO

Trieste, 31 dicembre 1994

Ricordano affettuosamente

Mario

zia LIBERA, MARIA GRAZIA, MARIO, DONATELLA, ANNA.

Trieste, 31 dicembre 1994

Prendono parte al lutto i cugini MAGRIS e COSSUTTA.

Conegliano, 31 dicembre 1994

Ciao

Mario

gli amici UGO e MAURO.

Trieste, 31 dicembre 1994

Ciao

Mario

- ALDO ed ELDA CARLI

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Druscovich

Ne danno il triste annuncio la moglie BENITA, il figlio ANDREA con LAURA, la mamma, i fratelli GEMMA con ANTONIO e LUCIO con FIORELLA, il cognato FRANCO, i nipoti ORIETTA e MARCO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 3 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il duomo di Muggia.

Trieste - Muggia, 31 dicembre 1994

---

†

Il giorno 21 dicembre 1994 è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Batagelj

ne danno il triste annuncio mamma e papà assieme al fratellino FABRIZIO, ai nonni, zii e cugini.
I funerali si svolgeranno il 2 gennaio 1995 dal Burlo Garofolo alle ore 12.20.
Un grazie di cuore al Burlo Garofolo e alla XVII Ripartizione del Comune di Trieste.

Trieste, 31 dicembre 1994

Ciao

Andrea

ELENA, MARIA e PINO.

Trieste, 31 dicembre 1994

Vi siamo vicini nel ricordo di

Andrea

CLEMENTINA e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1994

Ciao

Andrea

Zio MARIO e ILARIA.

Trieste, 31 dicembre 1994

Partecipa al lutto della famiglia la Cooperativa "LA QUERCIA".

Trieste, 31 dicembre 1994

Andrea

non ti dimenticheremo: fam. PRAVISANI.

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Riccardo Petz

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, la figlia CLAUDIA, ANTONIO, MARCO unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno lunedì, 2 gennaio, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

Addolorati partecipano MARIO e famiglie MIRASOLA.

Trieste, 31 dicembre 1994

La "klapa dei 22" vicina al caro amico

Riccardo

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

Il cuore buono e generoso di

Luciana Nicolich

ha cessato di battere.
I familiari MARRAFFA, PAPAROTTI e POGGI ne danno il triste annuncio.

Trieste, 31 dicembre 1994

I familiari di

Mario Marchi

ringraziano parenti, amici, colleghi e compaesani tutti che sono stati loro così vicini in questo triste momento.

Trieste, 31 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luciano Pugliese

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1994

I familiari di

Antonio Dagri

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1994

31.12.1974 31.12.1994

Giovanna Gregori ved. Calligaris

La ricordano con amore i figli ELDA, RENATO, la nuora e nipoti.

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rudolfina Carmi ved. Del Piero

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIO, CLAUDIA con RINO e ROBERTA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio, alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

I componenti della COOPERATIVA TRIESTINA PORTABAGAGLI partecipano al lutto del loro dipendente FULVIO per la perdita della madre.

Trieste, 31 dicembre 1994

Partecipa al dolore la famiglia ZAVALDI.

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cicuto ved. Puntin

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e IGINO con BRUNA, i nipoti CINZIA, ROBERTO e ANTONELLA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

Partecipano al lutto le nipoti NEVA, ELDA, RENATA, DANIELA e il cognato EVERARDO GIASSI.

Trieste, 31 dicembre 1994

Partecipano GIOIANA e LIVIO KRAINZ.

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

Ha raggiunto la sua NERINA

Umberto Stavagna

Lo piangono con dolore il figlio ENNIO con LICIA, MANUEL e MICHELE, la sorella ELDA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

Don Pippo
Sacerdote maestro e amico

Rimarranno sempre vivi nei nostri cuori gli insegnamenti e le esperienze che ci hai saputo donare.
I tuoi primi ragazzi di Servola: CLAUDIO LOTERZO, FLAVIO ROMITA, FULVIO RADOVINI, GIORGIO GODINA, PINO GAMBARA, ROBERTO DECARLI, SILVANO POGGIOLINI.

Trieste, 31 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

Le figlie e i familiari di

Nina Pregarz

ringraziano di cuore quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 31 dicembre 1994

XV ANNIVERSARIO

Mario Cavina

Sei sempre nel mio cuore, ti ricordo con immutato rimpianto.

Tua moglie CARMELA

Trieste, 31 dicembre 1994

X ANNIVERSARIO

Antonio Cadelli

La moglie, i figli e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 gennaio 1995

---

†

La nostra cara mamma ci ha lasciati

Bruna Cechet ved. Ienco

A tumulazione avvenuta con profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli e la figlia con rispettive famiglie, il caro nipote ROBERTO con GUDRUN, PATRIZIA, le nipoti NADIA e LILIANA.
Si ringrazia di cuore: titolari e dipendenti della Casa di Riposo Ornella per la loro bontà e l'amorevole assistenza.

Trieste, 31 dicembre 1994

Cara

mamma

resterai per sempre nel mio cuore: tua MARISA.

Trieste, 31 dicembre 1994

Mamma

ti ricorderò sempre: tuo NININ.

Trieste, 31 dicembre 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Desenibus
medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, i figli GIULIO con NERINA, DELIA con MARIO, i nipoti CLAUDIO con CINZIA, RICCARDO con CRISTINA e CLARISSA, i pronipoti, i fratelli, le sorelle, le cognate, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor MAURIZIO PAGAN.
I funerali seguiranno lunedì 2 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 dicembre 1994

---

†

Mercoledì 21 dicembre si è spenta la cara zia

Emma Corsi
di anni 99

Lo annunciano a tumulazione avvenuta i nipoti tutti.
Un grazie particolare al personale del GREGORETTI.
Una S. Messa in suffragio sarà tenuta domenica 1 gennaio alle ore 11.30 nella Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1994

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'ospedale Civile di Gorizia

Achille Pupin
di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, le nipoti, il fratello, le cognate, unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Romans d'Isonzo, sabato 31 dicembre alle ore 14.

Gorizia-Romans d'Isonzo, 31 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ruggero Leone

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

La figlia di

Bruno Messeri

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 31 dicembre 1994

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Giovanni Begonja

la moglie lo ricorda sempre.

Trieste, 31 dicembre 1994

XXXIII ANNIVERSARIO

Elena De Francesca

Ti ricordiamo sempre.

Trieste, 31 dicembre 1994

LE ARTIGLIERIE RUSSE CONTINUANO A MARTELLARE LA CAPITALE DELLA CECENIA

Raffineria in fiamme a Grozny

Minacciato un vicino deposito di ammoniaca: paura di disastro ambientale - A Mosca si minimizza

BILANCIO AMARO DEL '94

Hanno fallito i «gendarmi» del nuovo ordine

E' stato l'anno del fallimento dei 'gendarmi del Mondo', che dovevano garantire il nuovo ordine dopo la fine del bipolarismo Usa-Urss. La lista degli insuccessi è lunga. A fronte, i benefici più o meno diretti del nuovo ordine - che non c'è - scivolano in secondo piano: i progressi verso la pace in Medio Oriente, dove però resta accesa la miccia dell'integralismo, detonatore di guerre e di terrorismo; e i risultati nell'Africa australe, con l'approdo pacifico alla democratizzazione del Sud Africa e il rispetto degli accordi in Mozambico e forse in Angola.

In un'ottica europea, la Bosnia è la sconfitta più bruciante per l'Onu, per la Nato e anche per l'Ue. I conflitti che proliferano, più o meno dimenticati, là dove una volta c'era la 'pax sovietica', in Georgia e tra Armenia e Azerbaigian, fin dentro la Russia con la Cecenia, testimoniano a loro volta l'impotenza della Csce.

Dalla Somalia, i caschi blu se ne vanno lasciando le cose - dal punto di vista politico e militare - come le avevano trovate: combattimenti, scontri, un bilancio di vittime pesante. Certo, l'intervento ha evitato che centinaia di migliaia di adulti e di bambini muoiano di fame. Ma la pacificazione militare e la 'normalizzazione' politica falliscono.

Dove i 'gendarmi del Mondo' sembrano riuscire nel loro intento, come ad Haiti, l'intervento armato appare sproporzionato, con marines che scendono dagli elicotteri all'aeroporto di Port-au-Prince 'recitando' per le telecamere. E richiamando alla memoria altri marines che sbarcarono nel 1993 sulla spiaggia di Mogadiscio davanti a fotoelettriche che trasformavano in cerone il loro nerofumo.

Di tutte le crisi, la Bosnia è quella cui la diplomazia internazionale dedica più sforzi e maggiore attenzione. Ma il caldo e il freddo di proposte e di minacce, di voci grosse e di raid timidi non scalfisce la determinazione militare delle opposte fazioni e non sana quelli che fonti diplomatiche di vari Paesi giudicano, ormai, gli equivoci di fondo iniziali.

Primo: avere detto sì, nell'incertezza del 'dopo Muro', al riconoscimento internazionale di uno Stato mai esistito prima e che portava in sé i germi del conflitto etnico, diviso tra musulmani, serbo-ortodossi tendenzialmente neo-comunisti e croati cattolici tendenzialmente nazionalisti.

Secondo: avere applicato con criteri diseguali il principio di autodeterminazione, privilegiato rispetto all'intangibilità delle frontiere, ma mai precisato nei suoi limiti (un esempio: perché - ci si chiede - vale per la Bosnia e non per la Cecenia, che è invece giudicata dagli Stati Uniti «fatto interno» alla Russia?).

In Bosnia si cimentano Onu e Ue, 'Gruppo di contatto' Est-Ovest e troike islamiche, senza contare i dispositivi militari di Nazioni Unite, Nato e Ueo. Ma succede che Jimmy Carter, 'presidente tentenna' dell'America sbandata degli anni Settanta, ottenga forse più risultati dei meccanismi di mediazione - o di coercizione - internazionali.

Giampiero Gramaglia

Appello del leader separatista Dudaiev per un cessate il fuoco durante il Capodanno. Eltsin fa gli auguri ai soldati. Il Cremlino pessimista su una rapida soluzione della crisi

MOSCA — Aspri combattimenti fra truppe russe e forze secessioniste cecene intorno a Grozny, mentre sulla capitale ribelle e sull'intera regione circostante incombe la minaccia di una catastrofe ambientale per l'incendio a una raffineria di petrolio situata nei pressi della città, a poca distanza da un deposito di ammoniaca.

Almeno due soldati russi sono rimasti uccisi la notte scorsa, quando le truppe regolari si sono opposte a due riprese al tentativo dei guerriglieri di forzare il blocco armato attuato intorno a Grozny. L'artiglieria russa ha continuato a martellare i sobborghi della capitale cecena dove sono concentrate le postazioni dei ribelli, che hanno risposto col lancio di razzi.

In serata una radio moscovita e l'agenzia Postfactum hanno dato notizia di un appello del leader separatista Giokhar Dudaiev a un cessate il fuoco per Capodanno, e di una richiesta di aiuto agli Usa, all'Europa e ai paesi petroliferi per spegnere il furioso incendio alla raffineria. In un messaggio al presidente russo Eltsin, Dudaiev ha proposto un cessate il fuoco dalle 20 di oggi (le 18 italiane), contemporaneamente al ritiro delle truppe russe dal territorio ceceno. Il leader secessionista ha motivato la sua proposta con la necessità di «fermare il bagno di sangue e creare le condizioni per una soluzione della crisi».

Continua intanto a bruciare il petrolio della raffineria 'Aslanbek Sharipov', poco fuori Grozny, dove le fiamme minacciano un vicino grande deposito con cinquemila tonnellate di ammoniaca liquida. I ceceni hanno lanciato l'allarme per una possibile catastrofe ambientale, che potrebbe interessare anche le altre regioni del Caucaso.

Gli esperti russi minimizzano, affermando che non vi sono reali pericoli per la popolazione. Essi sostengono infatti che nel deposito vicino alla raffineria in fiamme si trovano non cinquemila ma solo 10 o 20 tonnellate di ammoniaca, e che, anche nella peggiore delle ipotesi, potrebbero venire a trovarsi in pericolo solo persone nelle immediate vicinanze del deposito. Mosca ha negato di aver bombardato la raffineria, affermando che quella in fiamme e tutte le altre sono state minate «su ordine delle autorità secessioniste».

Pessimismo sulle prospettive di una rapida soluzione della crisi è stata espressa dal segretario generale del Cremlino Serghiei Filatov, che in una dichiarazione a Interfax ha parlato di «guerra mostruosa e prolungata». Purtroppo - ha sottolineato - «non si possono disarmare i gruppi ribelli con mezzi pacifici e al tavolo delle trattative». E il disarmo, per Filatov, è la necessaria premessa per ripristinare l'ordine e la legalità costituzionale in Cecenia.

Da parte sua Eltsin - che ha annunciato la creazione di una speciale commissione incaricata dell'osservanza dei diritti umani in Cecenia - ha inviato gli auguri per il nuovo anno alle decine di migliaia di militari nella repubblica ribelle, dicendosi certo che «anche il popolo ceceno giudicherà positivamente quanto da voi fatto per il mantenimento della Russia una e indivisibile».

Franco Quintano

«ONOREVOLE COMPROMESSO» TRA WASHINGTON E PYONGYANG

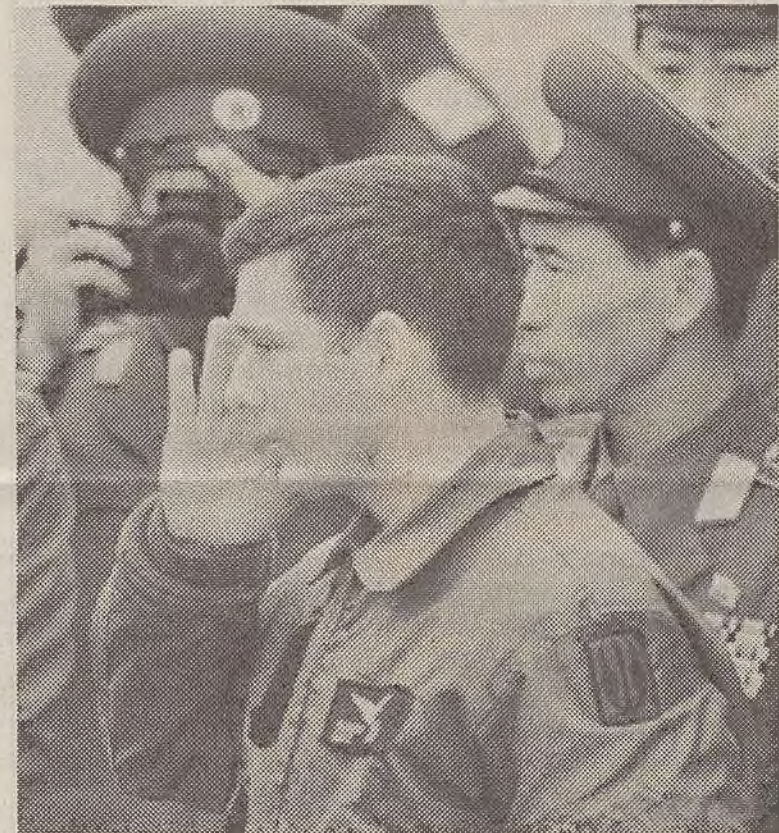
La Corea restituisce il pilota Usa

Conferma: l'elicottero è stato abbattuto - L'intervento del Presidente Kim Jong Il

WASHINGTON — Con la liberazione del pilota Bobby Hall e la diffusione di un comunicato congiunto si è conclusa «in modo onorevole» per Washington e Pyongyang la vicenda dell'elicottero americano abbattuto in territorio nordcoreano il 17 dicembre. Poco prima di mezzogiorno (ora locale), Bobby Hall ha passato a piedi la linea di frontiera smilitarizzata fra le due Coree accompagnato dal vice segretario di Stato americano Thomas Hubbard, che ha condotto il negoziato per la sua liberazione.

L'epilogo della vicenda, che aveva già segnato una svolta positiva con la restituzione della salma del compagno di Hall, morto nell'incidente, non ha avuto ripercussioni sull'accordo Washington-Pyongyang raggiunto a fatica in ottobre sul programma nucleare nordcoreano.

L'elicottero di Hall, un OH-58A Kiowa partito da una base in Corea del Sud, era sconfinato nello spazio aereo nordcoreano durante quella che gli americani definiscono una 'missione di addestramento di routine'. Solo ieri Washington ha ammesso che l'elicottero non è semplicemente precipitato ma è stato abbattuto, come hanno sempre sostenuto i nordcoreani, anche se continua a respingere con decisione l'accusa che Hall si trovasse in missione di spionaggio.

Consapevoli della suscettibilità della dirigenza nordcoreana e della delicata fase che sta attraversando il paese comunista dopo la morte del Presidente Kim Il Sung, l'estate scorsa, gli Usa sono stati estremamente cauti nel dialogo con Pyongyang. Il primo a puntare sul dialogo era stato il senatore del New Mexico, Bill Richardson, che, trovandosi in Corea del Nord al momento dell'incidente, si è adoperato per ottenere la restituzione della salma del copilota David Hilemon. Secondo Richardson, a decidere di mandare a casa Hall è stato il presidente Kim Jong Il, che ha voluto confermare così la volontà di aprire il paese verso l'Occidente.

Bobby Hall attraversa il confine tra le due Coree.

Parapiglia sulla collina contesa

GERUSALEMME — Ancora disordini sulla collina presso Betlemme dove i coloni israeliani sbancano il terreno per un nuovo insediamento. Centinaia di palestinesi e di pacifisti israeliani e stranieri sono stati respinti da reparti dell'esercito. Il bilancio è di una ventina di feriti e di decine di dimostranti arrestati. Tra loro anche sei italiani (due dei quali attivisti del gruppo «Salam - Ragazzi dell'ulivo»), rilasciati poco dopo su intervento del nostro consolato.

TUAREG E SAHRAUI SEMPRE NEL MIRINO

Europa e Onu snobbano gli uomini del Sahara

Commento di
Pier Paolo Garofalo

Lontana dai bagliori che hanno illuminato l'Africa nera nel '94, la grande area sahariana è stata e continua a essere lacerata da lunghe guerre, dimenticate sia dall'informazione sia dalle Nazioni Unite. Il Ruanda, la Somalia e il Sud Africa, per motivi diversi, hanno calamitato a tratti l'attenzione dei mass media oscurando peraltro drammi altrettanto forti quali la Liberia o l'Angola.

A Sud delle coste mediterranee, tuttavia, superata o aggirata la «cintura» dell'integralismo islamico, altre popolazioni si battono per la sopravvivenza fisica, prima ancora che etnica e culturale, senza che l'Occidente porga attenzione.

E' il caso dei tuareg e dei sahraui, i primi impegnati nella sanguinosa rivendicazione dell'autonomia amministrativa dei loro territori in Niger e Mali, i secondi alle prese con l'impasse del negoziato per l'autodeterminazione della loro patria occupata dal Marocco. Anche in questi casi flebili segnali di speranza cozzano contro i duri bollettini di guerra.

Per la prima volta i rappresentanti dei movimenti di resistenza tuareg del Niger e del Mali, nei loro costumi biancoazzurri di «signori del deserto», sono entrati ufficialmente al Parlamento europeo, dove la Commssione per lo sviluppo e la cooperazione ha indetto di recente una giornata d'informazione sull'interminabile conflitto sahariano.

Sopravviveranno gli «uomini blu»?

Il successo, già attenuato dall'assenza di esponenti dei governi di Niamey e Bamako, è stato ancor più ridimensionato dalle dichiarazioni del presidente della Commissione. Bernard Kouchner ha affermato come l'organismo dell'Ue «non può e non deve assumere ruoli politici interventisti, né votare risoluzioni e ancor meno pronunciare sentenze». Non si è avuta quindi la mediazione europea per riprendere in una sede neutrale e prestigiosa quale Bruxelles il dialogo con i governi di Mali e Niger, già firmatari di disattese intese di pace con gli «uomini blu».

La Commissione però, preoccupata per le condizoni delle popolazioni civili e del rimpatrio dei 250 mila profughi tuareg in Burkina Faso e Mauritania, non rimarrà inattiva. L'emanazione del Parlamento europeo s'impegnerà ad aiutare finanziariamente e logisticamente i due governi africani affinché si dotino degli strumenti indispensabili all'applicazione degli accordi di pace e al rimpatrio dei rifugiati.

Alle buone notizie sono subito seguite quelle negative dal terreno di scontro. Undici tuareg e due soldati sono morti in combattimenti nel Mali, a In-Tillit, a sud di Gao, zona di frontiera col Burkina Faso.

In Algeria frattanto i sahraui pagano un ulteriore scotto al loro esilio seguito all'occupazione del Sahara Occidentale da parte del Marocco nel 1975. L'integralismo musulmano sta recidendo le già labili linee di rifornimento che alimentano le tendopoli nella regione di Tindouf, a ridosso della madrepatria. Una carovana di aiuti allestita dalla Provincia di Firenze, che coordina le Organizzazioni non governative che aiutano la popolazione inchiodata nell'inospitale area, è bloccata. Esponenti dell'amministrazione e delle Ong sono solo riusciti a giungere, con un volo speciale, a Tindouf per coordinare l'aiuto in attesa di tempi migliori. Attraversare l'Algeria, per gli europei, oggi equivale a un suicidio.

GERMANIA: CHIUDE L'ENTE CHE HA PRIVATIZZATO L'EST

Treuhand, missione compiuta

BONN — Per Birgit Breuel, la «dama di ferro» che ha guidato la Treuhandanstalt, l'ente preposto alle privatizzazioni in Germania Est, il lavoro come venditrice e risanatrice di aziende è terminato. Con la fine del 1994, dopo quattro anni e mezzo di attività, la Treuhand, la più grande holding industriale del mondo, ha raggiunto il suo obiettivo e cessa quindi di esistere.

Da gennaio la Breuel dirigerà il commissariato generale per l'Esposizione del 2000 a Hannover. Delle 14.000 imprese che la Treuhand aveva originariamente in portafoglio, oggi soltanto 65 sono ancora in cerca di un compratore. Di loro si prenderà cura una delle tre società in cui confluisce l'eredità della Treuhand e che svolgeranno prevalentemente funzioni di controllo sul rispetto degli impegni assunti dagli acquirenti.

La missione, dunque, è compiuta. Ma il bilancio non è tutto positivo. La Treuhandanstalt (letteralmente: Istituto della mano fiduciaria, creato nel marzo 1990 dall'ultimo governo tedesco-orientale e reso operativo l'estate successiva da Bonn) si lascia alle spalle un deficit di 260 miliardi di marchi (270.000 miliardi di lire), appena inferiore ai 270 miliardi preventivati.

Ma il sapore di queste perdite è tanto più amaro se si considera che il predecessore della Breuel, Detlev Rohwedder, assassinato dai terroristi della Raf nel 1991, si aspettava dalle privatizzazioni delle imprese tedesco-orientali un attivo di centinaia di migliaia di miliardi. E dopo aver «traghettato» l'apparato produttivo di un intero Paese dal socialismo all'economia di mercato, la Treuhand si è lasciata alle spalle anche la chiusura di decine di aziende, con gli inevitabili licenziamenti di massa.

DAL MONDO

Attentato dinamitardo in un hotel di Istanbul: donna morta, due feriti

ISTANBUL — Un attentato dinamitardo nel lussuoso Hotel Marmara di Istanbul ha causato la morte di una guida turistica e il ferimento di altri due turchi. Secondo Bike Gureli, direttore dell'albergo, la bomba era stata collocata nella tasca di un cappotto appeso in un caffè nell'atrio dell'edificio. L'effetto dell'esplosione è stato per fortuna attutito da un grosso frigorifero dietro il quale era appeso il soprabito. La vittima è una donna di 37 anni, colpita da pezzi di vetro alla giugulare: è morta in pochi minuti. Uno dei due feriti, anch'essi raggiunti da frammenti di vetro, è il noto poeta e critico cinematografico Onat Kutlar. Si suppone che dietro l'esplosione vi sia la mano dei separatisti curdi.

Sonno eterno vicino all'amato Fido In Gran Bretagna ora è possibile

LONDRA — «Qui giacciono Mary e Tony con cane e gatto». Nella campagna del Lancashire sta per sorgere un cimitero particolare, in cui sarà possibile farsi seppellire insieme a un animale. «Per molte persone il cane, il gatto o il canarino sono amici devoti accanto ai quali desiderano riposare dopo morti», fa notare Maggie Annable, che ha avuto l'idea. Il consiglio regionale ha autorizzato il progetto e il «cimitero misto» ha avuto via libera. Vi potranno essere traslati alla morte del proprietario i resti di animali domestici deceduti in passato e ospitati in un già esistente cimitero ad essi riservato. Se sarà l'uomo o la donna a morire prima, potrà lasciare scritto nel testamento il desiderio di essere raggiunto da «Fido» o «Pussy» dopo la sua scomparsa.

Pechino: condannato e giustiziato per istigazione a uccidere un panda

PECHINO — Un cinese è stato condannato a morte e giustiziato per aver venduto la pelle di un panda. L'uomo, Wang Yuwen, 39 anni, era stato arrestato nel gennaio del '93 per aver istigato alcuni contadini ad uccidere un panda, del quale aveva poi comprato la pelle per rivenderla. Un suo complice è stato condannato all'ergastolo. La regione del Sichuan ospita l'80 per cento dei circa mille panda che ancora sopravvivono in Cina. Per proteggerli il regime ha creato riserve naturali e leggi assai severe contro i cacciatori di frodo, estese anche ad altre specie protette. Dieci giorni fa un altro tribunale cinese ha condannato a morte otto imputati, di cui cinque sono stati già giustiziati, per aver ucciso 16 elefanti e ferito altri quattro per commercializzarne le zanne.

Collezionista presta la Ferrari per beneficenza: distrutta

LONDRA — Un uomo d'affari britannico ha giurato che non farà mai più favori a nessuno dopo aver visto distrutta in un incidente la sua Ferrari 512 R (del valore di oltre 360 milioni) che aveva prestato a una organizzazione di beneficenza. David Lewis aveva concesso alla 'Organizzazione della Tavola Rotonda' di Gwent, nel Galles, il gioiello della sua collezione affinché un bambino di sei anni malato di leucemia potesse provare il brivido di viaggiare in Ferrari. Il destino ha voluto che l'automobile andasse distrutta quando, con due funzionari della 'Tavola Rotonda' a bordo, è uscita di strada, ha sfondato il guard-rail e, dopo un volo di 25 metri, è precipitata in un torrente. Nulla è stato comunicato sulla sorte del bambino e dei suoi accompagnatori.

DUE MORTI, CINQUE FERITI

«Crociata» di sangue: killer antiabortista spara in due cliniche

NEW YORK — Torna a colpire negli Usa il terrorismo antiaborto: un uomo armato di fucile ha aperto il fuoco in due cliniche di Brookline, sobborgo di Boston, provocando morti e feriti prima di darsi alla fuga. Il bilancio provvisorio è di due morti e cinque feriti.

Il primo agguato è avvenuto in un ambulatorio gestito da Planned Parenthood, uno dei movimenti più in vista nella battaglia per il controllo delle nascite. L'attentatore, sulla trentina, di bell'aspetto, vestito di nero, è entrato e ha cominciato a sparare all'impazzata, uccidendo un'infermiera e ferendo tre donne.

Pochi minuti dopo, in un'altra clinica, la Preterm Health Services, sono risuonati colpi di arma da fuoco: altre tre persone sono rimaste ferite. Una di loro è morta al pronto soccorso: aveva in corpo cinque pallottole. «E' entrato un uomo con una borsa nera. Ha chiesto: è questa la Preterm? Quando la centralinista gli ha risposto di sì, ha aperto il fuoco», ha detto un testimone.

Le sparatorie e gli omicidi di ieri rappresentano l'ultimo capitolo della sanguinosa «crociata» degli antiabortisti americani, che in meno di due anni ha fatto cinque vittime.

Il 10 marzo '93 Michael Griffin, 31 anni, uccise con sei colpi di pistola il medico David Gunn, di fronte alla clinica per aborti da lui fondata a Pensacola, in Florida. Griffin è stato condannato all'ergastolo il 6 marzo scorso. Il 21 agosto dell'anno scorso, in Alabama, fu assassinato un altro medico, George Wayne Patterson, proprietario di una catena di cliniche abortiste.

Agli omicidi seguirono altri attentati. Decine di cliniche, da Detroit a San Diego, furono devastate da bombe all'acido buterico che intossicarono medici e infermieri. In Texas, un edificio nella cittadina di Corpus Christi fu raso al suolo e i dottori «assassini» costretti a traslocare.

Ma l'azione più grave risale al 29 luglio scorso, ancora una volta a Pensacola. Al grido «Così muoiono gli abortisti!», Paul Hill, 40 anni, ex pastore presbiteriano e fondatore di Defence America, ha ucciso a colpi di pistola il dottor John Britton e la sua guardia del corpo James Barrett. Il 6 dicembre Hill è stato condannato alla sedia elettrica, prima clamorosa applicazione di una legge federale varata da Clinton all'inizio della sua presidenza. L'interruzione volontaria di gravidanza è legale negli Stati Uniti dal 1973.

I MILLE GIORNI DI ASSEDIO DELLA CAPITALE DELLA BOSNIA, SIMBOLO DELLA TRAGEDIA DELL'EX JUGOSLAVIA

Sarajevo non deve morire

STORIA

La cruenta cronologia delle stragi di innocenti

ZAGABRIA — Oggi sono mille giorni che l'antica città di Sarajevo, fondata nel XIII secolo dagli ungheresi, è stretta dall'assedio serbo-bosniaco. Nel 1991 Sarajevo aveva 526.000 abitanti e dall'indomani della proclamazione dell'indipendenza della Bosnia Erzegovina (1 marzo 1992) è stata punto focale della guerra civile fra musulmani, serbi e croati: in mille giorni vi sono morte oltre 10.000 persone e altre decine di migliaia sono fuggite. Per i 350.000 abitanti rimasti è stato un susseguirsi di attacchi e stragi alcune delle quali diventate quasi il simbolo del martirio della città: dall'eccidio del 27 maggio 1992, quando un colpo di mortaio uccise 23 persone in fila per acquistare il pane, alla strage del campo di calcio, 15 morti; dalla strage del 22 gennaio 1994, uccisi sei bambini che giocavano con una slitta, al massacro causato da colpi di mortaio in un mercato il 5 febbraio con 68 morti.

Il primo incidente, con il primo morto della guerra in Bosnia, avviene il primo marzo durante un corteo nuziale serbo, attaccato da giovani musulmani il primo marzo 1992. Viene ucciso Nikola Gradovic, padre della sposa. I serbi, che avevano boicottato il referendum sull'indipendenza, rispondono innalzando barricate. La situazione, pochi giorni dopo, sembra tornare alla calma. Gli scontri riesplodono invece con inaudita violenza il 5 aprile. I cecchini sparano contro un corteo di pacifisti, uccidendo una bambina di 13 anni. Violenze anche nei pressi dello stadio, dove avrebbe dovuto svolgersi una partita tra il Rad di Belgrado e lo Zeleznicar di Sarajevo. A sera i morti sono già sette, e i feriti una quarantina. Comincia il blocco serbo alla capitale, e il 21 aprile il primo bombardamento d'artiglieria scuote Sarajevo. Il 17 luglio viene firmato dalle fazioni in lotta il primo di una lunga serie di cessate il fuoco, poi però puntualmente violati. La guerra e l'opera micidiale dei cecchini continuano, fino alla svolta dell'ultimatum Onu-Nato del 9 febbraio 1994 per la rimozione delle armi pesanti in un raggio di 20 km dalla capitale. La capitale sembra conoscere in primavera tempi migliori, con la ripresa dell'erogazione di elettricità e gas, e un più agevole arrivo degli aiuti, ma in aprile, in risposta al bombardamento Nato su Gorazde, l'assedio torna a stringersi. Tra novembre e dicembre, i serbi bloccano di fatto l'arrivo di aiuti. La mediazione di Jimmy Carter permette una ripresa degli aiuti. Ma Sarajevo arriva stanca e con poche speranze ai suoi mille giorni di guerra.

Servizio di **Mauro Manzin**

ZAGABRIA - Una monumentale enciclopedia dei morti, questa è Sarajevo. Un'opera «edita» dall'odio in mille volumi, tanti quanti sono i giorni dell'eccidio. Una vittima forse predestinata, certo però non rassegnata. E quello che altrove potrebbe sconfinare nel cinismo, nella capitale bosniaca è diventato quotidianità. Come il lunghissimo boulevard ribattezzato «viale dei cecchini» o i cartelli che si incontrano agli angoli delle strade e su cui sta scritto «Pazi Snajper», «Attento al franco tiratore». Questa è la quotidianità con la morte di una città che non vuole morire. Di una città dove, lungo le sponde del fiume Miljacka, nelle giornate autunnali ancora tiepide, le ragazze sono solite passeggiare imbellettate. «Sappiamo che dalle colline i banditi ci guardano con il cannocchiale - dicono - ed è così che ci devono vedere, piene di vita, perché un sorriso e un ombra di rossetto riescono a scoraggiarli più di cento bombe di mortaio». Karadzic, il generale Mladic e i loro sgherri serbo-bosniaci sono avvisati.

Sarajevo non è la città dei morti viventi, è la capitale dei vivi tra la morte. Quei vivi che negli scantinati umidi e freddi hanno organizzato scuole per i propri figli, musulmani, serbi e croati, che tra le macerie dei teatri tengono concerti e rappresentazioni, che nelle poche sale rimaste intatte allestiscono anche scuole di ballo e concorsi di bellezza. Nella sua anormalità, Sarajevo è la città più normale del mondo. Basterà ricordare la gioia con cui è stato salutato il ripristino del servizio pubblico dei tram.

Tram che non si chiama desiderio, ma solamente bisogno di normalità, di quotidianità, come quel miracolo giornaliero che si chiama «Oslobodjenje», un'informazione che ha vinto le granate e i missili e che ha lanciato nel mondo intero dalle sue colonne una sfida che solo pochi hanno capito e che così la riassume il poeta Abdulah Sidran: «La democrazia vive o muore a Sarajevo». Perché l'ex Jugoslavia non si trova su di un altro pianeta, perché i Balcani non sono in un emisfero lontano, sono parte integrante del Vecchio continente europeo, sono «un'isola nel cuore del mondo». Un'isola, circondata da mille giorni da coloro i quali vorrebbero essere i suoi colonizzatori e finora ne sono stati solo i macellai.

«Ci sono aree in Europa - sostiene lo scrittore di Mostar Predrag Matvejevic - come probabilmente anche altrove, nelle quali la geografia e la storia si provocano a vicenda». Questo è quanto avviene nei Balcani, questo è stato il principale motivo della lacerazione jugoslava, di quello stato degli slavi del sud che è stato «crocevia tra est e ovest, frontiera tra gli imperi d'oriente e di occidente, crogiuolo dei mondi bizantino e latino, area dello scisma cristiano, della lacerazione tra cattolicesimo e ortodossia, dello scontro di entrambi con l'Islam». Da qui scaturisce un interrogativo rimasto finora senza risposta: «La Bosnia è il primo Paese del Terzo mondo in Europa, oppure il primo Paese europeo del Terzo mondo?»

«Nella storia - sosteneva Hegel - si può parlare solo dei popoli che compongono uno Stato». Sloveni, croati, bosniaci, macedoni, ma anche i kosovari non vogliono più stare fuori della storia. La ribellione è diventata più semplice quando l'alienazione dello Stato proclamata dalla fede marxista ha dimostrato la sua portata utopica e quando quella che lo scrittore croato Tonko Maroevic definisce «la memoria di Colui che non si poteva negare», ossia il maresciallo Tito, ha indotto la classe politica jugoslava a perdersi in indecisioni e tentennamenti che hanno permesso ai sergenti di una volta di porsi sulle spalle i gradi di nuovi colonnelli. Morto il boss la «cupola» perde la sua omogeneità e si spacca in mille ferocissime bande rivali. La famelica bestia si scatena e apre le sue fauci sulla vittima predestinata dalla storia: Sarajevo.

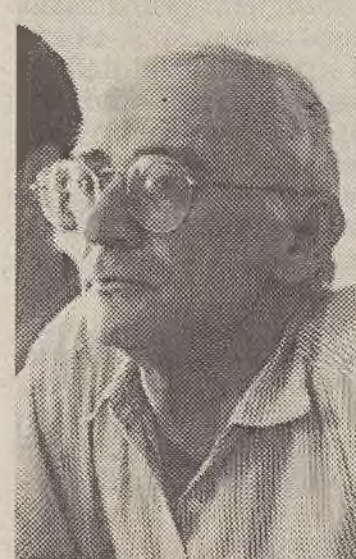
Violentata dalla politica della differenza, Sarajevo però risponde con una tolleranza infinita. Non per nulla il Papa l'ha eletta a simbolo della sua opera apostolica ed ecumenica, l'ha elevata al rango di santuario dei martiri di tutte le guerre. Per questo Giovanni Paolo II non si è mai rassegnato di essere un giorno pellegrino in quella terra devastata. Perché quella città multiconfessionale ha ora abbracciato un'unica fede, quella della pace.

«Perché questa terra arretrata e povera, - scriveva il premio Nobel per la letteratura Ivo Andric - in cui convivono quattro religioni diverse, necessiterebbe di quattro volte più amore, comprensione reciproca e tolleranza di altri Paesi».

La quotidianità a Sarajevo sotto il tiro dei cecchini. (Foto di Danilo Krstanovic)

Una donna musulmana di Sarajevo piange il fratello ucciso in un'azione militare.

PARLA IL SINDACO KUPUSOVIC

«Questa città non sarà la Berlino balcanica»

ZAGABRIA - A mille giorni esatti dall'inizio dell'assedio di Sarajevo, il sindaco della capitale della Bosnia Erzegovina ha detto che la città non sarà mai la Berlino dei Balcani e che la sua tradizione multiculturale sopravviverà anche alla terribile guerra che ne ha distrutto tanti simboli. «Vogliamo la pace, anche una pace ingiusta piuttosto che questo conflitto, quando non ci si uccide si possono risolvere tutti i problemi, torneremo a capirci e a vivere da fratelli, non dobbiamo erigere muri», ha affermato.

Tarik Kupusovic, 42 anni, dallo scorso aprile primo cittadino di Sarajevo, ha concesso una intervista per fare un bilancio al 31 dicembre, millesimo giorno di un interminabile calvario e fine di un 1994 che, grazie a una tregua in vigore da una settimana, si chiude su una nota di speranza. «E' un bilancio in rosso putroppo, del colore del sangue - ha osservato parlando per telefono dal suo ufficio - nonostante le molte illusioni che ci siamo creati in questi due anni e mezzo, a questa tregua vogliamo crederci, speriamo solo di non sbagliarci ancora».

L'ininterrotto assedio serbo-bosniaco di Sarajevo cominciò il 5 aprile 1992, un mese dopo la secessione della Bosnia dalla ex Jugoslavia. Quel giorno una studentessa di Dubrovnik, Suada Dilberovic, venne uccisa da un cecchino mentre attraversava un ponte sul fiume Miljacka, in pieno centro storico. A Sarajevo, Suada fu la prima vittima di una guerra che, nella sola capitale, ha provocato 10.000 morti e 50.000 feriti. «Me lo ricordo bene quel giorno, così come ne ricordo molti altri - ha detto il sindaco Kuposovic - eppure l'odio e la violenza non hanno ancora snaturato del tutto questa città, qui serbi, musulmani e croati hanno convissuto in pace e il nostro futuro non può essere un altro». La divisione in un settore serbo e in uno musulmano-croato è uno degli obiettivi di Radovan Karadzic, lo psichiatra che è diventato il presidente della Repubblica indipendente proclamata unilateralmente sui territori controllati dalle sue milizie e della quale una Sarajevo spaccata in due, appunto, dovrebbe essere la capitale.

Tarik Kupusovic

«Ma noi non vogliamo un'altra Berlino - ha ripetuto Tarik Kupusovic - questa città deve continuare a poter rappresentare tutta la Bosnia e sono felice che anche il piano di pace delle grandi potenze lo preveda». Il piano in questione, preparato dai paesi del Gruppo di contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna) dovrebbe costituire la base di discussione per un regolamento politico una volta consolidato il cessate il fuoco mediato dall'ex presidente americano Jimmy Carter.

Alle iniziative della diplomazia internazionale, troppe volte fallite, gli abitanti di Sarajevo guardano con un certo scetticismo e molti pensano con rancore che l'Onu, la Nato e l'Europa avrebbero potuto fare di più.

«Lo scorso febbraio, quando nella strage del mercato furono uccise 68 persone, la Nato si decise ad intervenire - ha detto Kupusovic - avrebbero dovuto farlo più spesso secondo noi, molte sofferenze ci sarebbero state risparmiate». «Per fortuna l'aeroporto funziona altrimenti saremmo morti di fame - ha continuato - ora bisogna che siano riaperte le 'strade blu' per convogli umanitari e non, solo così arriverà quello che serve, non solo i viveri ma anche i materiali per rivitalizzare le infrastrutture». «Questo 1994 è stato un pò a corrente alternata - ha detto ancora - eravamo partiti male, poi le cose sono migliorate con la zona di esclusione militare dell'Onu ma, dopo il nuovo blocco dei convogli, siamo tornati nella precarietà estrema. Ma Sarajevo è la città della vita, non della morte».

LE RIFLESSIONI DI BOZIDAR STANICIC, INTELLETTUALE E PROFUGO BOSNIACO

Quello che c'è di epico sopra di noi

La responsabilità dei «padroni» dei destini della Bosnia e le angosce di chi è dovuto fuggire

UDINE - I mille giorni di Sarajevo? Per me hanno un significato ambiguo: c'è una parte epica, che - dopo quasi tre anni di guerra in Bosnia - con le sue ragioni storiche mi raccontano del paese quale era ed è rimasto, «la rovina tra i mondi diversi» (Andric), e un'altra, ma senza importanza.

Volevo dire la lirica o la soggettività che, naturalmente, implica pure la condizione di uno che potrebbe abbaiare alle stelle (se vuole farlo).

Un interrogativo tira l'altro, fino a quello che potrebbe rappresentare la domanda primordiale: che cosa di costruttivo e di utile può dire uno come me che è profugo (leggere anche: esule, disertore, traditore ecc.)?

Mi sentieri ridicolo se dovessi parlare delle possibilità di una futuribile Bosnia smilitarizzata e sotto il governo della comunità internazionale per almeno dieci anni.

Chi incontra gli esuli e i prigionieri di tutte le nazionalità della Bosnia non crede e non può cedere al modello informativo dei «buoni» e dei «cattivi», che rappresenta il testimone soggettivo di quella intenzione mostruosa e comune a tutte le tre politiche attuali in Bosnia e che si possono così sintetizzare: con «noi» comincia la storia e «noi» stiamo creando l'anno zero.

L'ultimo modello è quello nascosto e invisibile dietro il dramma chiamato «la Bosnia che non esiste più».

Sì, l'anno zero e la «nuova gente», nonostante la buona volontà e la vivace attività delle forze culturali dell'Europa, del mondo e dei gruppuscoli degli intellettuali di Bosnia immuni dell'influsso delle politiche recenti e che lottano per una Sarajevo intesa come città multiculturale e punto d'inizio di una Bosnia di pace, già sono stati «schiacciati» dalla distruzione interna del paese, e soprattutto da quella culturale e di convivenza etnica.

Ma una cosa è certa: dopo la guerra (un giorno dovrà essere quel giorno «dopo» la guerra e il primo di qualsiasi pace) i «padroni» del destino della gente in Bosnia e i loro apparati - per cui, io non dimentico, nel novembre del 1990 hanno votato l' 86% degli elettori - rimarranno loro i legittimi rappresentanti politici?

Pensando a questo e vedendo cambiata la struttura sociale in tutta la Bosnia (non solo a Sarajevo), rimango senza risposta (con i miei sensi personali molto angoscianti): e se volessi situare la Bosnia nell'ancora complesso e drammatico disfacimento della Jugoslavia e nell'incrocio degli interessi delle potenze mondiali, con l'inevitabile influenza dei mercanti d'armi, forse è meglio dire: «Non illudiamoci per una vera pace sul territorio della Bosnia-Erzegovina».

A questo proposito ricordo l'ultimo articolo di Camil Sijaric, uno dei più grandi scrittori bosniaci, morto due anni prima che la guerra cominciasse. La fine del suo scritto ospita un aneddoto. La madre impensierita dice alla figlia, bella, ma capricciosa: «Sarebbe bene che tu potessi sposare un re, magari... Ma mi pare che fuori, vicino alla nostra casa, gli zingari ballano e cantano».

Sarajevo, Mostar (su cui è calato un «misterioso» silenzio) e la Bosnia per me restano misteri, così come resta radicato nel mio animo il mistero chiamato uomo. E'caduto il muro di Berlino, è stata fatta la «perestrojka», è crollato il blocco sovietico, ma si può nell'attimo di una emergenza politica ed economica, uccidere un altro, per una notte diventato nemico? E'questo il momento epico che si innalza al di sopra di noi? E ciò accade solo in Bosnia, dove litigano in tre lingue e hanno dimenticato quella della pace? Per caso ricordo le parole di I. B. Singher: «Noi (gli ebrei) scappiamo e il monte Sinai ci segue...»?

E quel numero, 1000 giorni...? E quei tre «zeri»?

E' meglio parlare di essi che dell'Europa e dei suoi «cuori»?

Bozidar Stanicic
(scrittore bosniaco)

ALTO COMMISSARIATO ONU

L'instancabile lavoro degli uomini dell'Unhcr per sconfiggere la fame

ZAGABRIA - Se Sarajevo è ancora in vita un merito particolare spetta all'Unhcr, l'Alto commissariato nelle Nazioni Unite per i rifugiati. Dall'inizio dell'anno al mese di dicembre il ponte aereo di Ancona ha trasportato nella capitale bosniaca 28.205 tonnellate di merci.

Dall'agosto del 1993, mese in cui è scattata l'operazione «Medevac» (medical evacuation) per le offerte di cure mediche, in totale sono stati trasportati 1.999 tra pazienti e accompagnatori. Un ponte aereo che rappresenta un vero e proprio cordone ombelicale con la vita.

Mentre in alcune regione della Bosnia-Erzegovina le condizioni di vita sono migliorate, spiegano all'Unhcr, vecchi problemi riemergono invece nelle aree dove si registrano più frequentemente le violazioni alla tregua e al cessate il fuoco. Anche la pulizia etnica non si è ancora arrestata e nuovi rifugiati continuano ad affluire nei campi profughi della Bosnia.

Le cifre fornite dall'Alto commissariato sono emblematiche. Complessivamente i rifugiati regolarmente registrati dell'ex Jugoslavia sono tre milioni e 720 mila persone, così «dislocati»: 2 milioni e 724 mila in Bosnia-Erzegovina, 380 mila in Croazia, 122 mila nelle aree protette dalle forze dell'Onu, 15 mila in Macedonia, 44 mila in Montenegro, 405 mila in Serbia e 30 mila in Slovenia. Per il 1995 solo per il cibo necessario alla nutrizione di questi derelitti del ventesimo secolo l'Unhcr prevede una spesa superiore ai 4 milioni di dollari.

La sopravvivenza di Sarajevo, poi, spiegano all'Alto commissariato, dipende unicamente dalla possibilità di mantenere attivo il ponte aereo tra Ancona e la capitale bosniaca. L'80 per cento delle scorte alimentari necessarie al fabbisogno mensile (5 mila tonnellate), infatti, viene recapitata via cielo, mentre solo il 20 per cento (pari a 1.200 tonnellate) giunge, o cerca di giungere (posti di blocco permettendo) a destinazione tramite i convogli di camion scortati dai caschi blu dell'Onu.

L'operazione aerea in favore di Sarajevo ha le sue basi logistiche oltre che nell'aeroscalo di Ancona, anche negli aeroporti di Francoforte e di Spalato. Vengono impegnati nei voli tre aerei da carico statunitensi, e un aeromobile canadese, una tedesca, una francese e una inglese a cui si aggiunge un charter messo a disposizione dalla britannica Oda. Normalmente il ponte aereo si sviluppa su 5 o 6 giorni alla settimana. Attualmente però i voli vengono effettuati sette giorni su sette per far fronte al fabbisogno normale e per predisporre le scorte necessarie ad affrontare il freddo inverno balcanico.

Per Sarajevo gli angeli arrivano dal cielo.

m. ma.

GLI STUDENTI DELLA SCUOLA DOBRINJA OSPITI A TRIESTE

Con l'arte nel cuore e un quadro nella bisaccia per combattere la guerra

Servizio di **Pietro Spirito**

TRIESTE - Sono fuggiti dall'inferno di Sarajevo per portare un messaggio di pace a Trieste in nome dell'arte. Passeranno un capodanno triste, lontano dai loro affetti, e con pochi soldi in tasca. Sono gli studenti, con il preside e un'insegnante, della scuola d'arte «Dobrinja» di Sarajevo, istituto che in questi anni di assedio ha continuato a lavorare sotto le bombe, senza riscaldamento nelle aule, senza neppure i materiali per disegnare, dipingere, scolpire. Così la Umjetnicka Skola Dobrinja di Sarajevo, situata nell'omonimo quartiere di prima linea, è diventata un simbolo di resistenza alla guerra, simbolo che da due mesi studenti e professori cercano di diffondere nella città che li ospita. Però finora senza troppa fortuna.

Nedzad Kapic, 18 anni, Dzenid Jaganjac, 18 anni, Dionis Saric, 17 anni, la professoressa Senada Hamzic e il preside Mihiridzan Kulenovic Mimica sono arrivati a Trieste agli inizi dello scorso novembre dopo sei giorni di viaggio impossibile a piedi, in autobus, in treno, in nave. Tra i pochi bagagli portavano una grande valigia piena di quadri, disegni, manifesti: il frutto del loro lavoro. Quelle opere sono esposte adesso in un'aula dell'istituto d'arte «Nordio» di Trieste, e da gennaio saranno in parte esposte in una mostra allestita all'Ostello della Gioventù di Miramare, dove studenti e professori sono alloggiati ospiti del Comune.

La vicenda ebbe inizio l'anno scorso, quando in occasione di una festa natalizia, al «Nordio» fu raccolta una somma di denaro da destinare in beneficenza appunto all'istituto d'arte di Sarajevo. Grazie anche all'impegno delgiornalista Piero Del Giudice - che andò nella città martoriata a portare il denaro e una lettera al preside - nacque l'idea di un gemellaggio tra le due scuole, con il progetto di una mostra di opere artistiche frutto del lavoro degli allievi da allestire a Trieste e a Sarajevo. Seguì uno scambio di lettere fotografie tra gli studenti dei due istituti e l'invito formale del «Nordio» per allestire una mostra a Trieste.

Passata l'estate i ragazzi di Dobrinja cominciarono a darsi da fare per ottenere passaporti e permessi, e dopo tre mesi di trafila burocratica partirono non appena si presentò l'occasione buona per uscire dalla morsa dell'assedio, fuggendo di notte a piedi attraverso boschi e colline. A Trieste arrivarono però arrivati senza preavviso, cogliendo tutti di sorpresa, e craendo non pochi problemi per la sistemazione logistica.

Adesso, dopo quasi due mesi passati nella nostra città - mesi durante i quali hanno svolto lezione al «Nordio», hanno imparato un po' di italiano, hanno avuto incontri e scambi culturali con altre realtà artistiche - allievi e professori della scuola d'arte di Sarajevo si preparano a un nuovo anno ancora pieno di incognite. A fine gennaio «scade» il periodo di permanenza a Trieste, dopodiché avranno due possibilità: o un campo profughi, o il ritorno nell'inferno di Sarajevo. A meno che non li ospiti un'altra città. Intanto il denaro scarseggia. Collette private sono già state effettuate. Non bastano. Chi volesse aiutare i ragazzi della scuola d'arte di Sarajevo può inviare un'offerta **sul conto corrente postale 11227345 intestato all'associazione umanitaria «La notte della Cometa» - via San Cilino 16 - Trieste,** specificando nella causale «per i ragazzi di Sarajevo».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

DRAMMATICO EPILOGO DI UNA VIOLENTA LITE FAMIGLIARE A FIUME

Bomba contro la convivente

Entrambi sono rimasti gravemente feriti: alla donna è stata amputata una mano

FIUME — Dramma familiare nel tardo pomeriggio di giovedì in un appartamento nel grattacielo «S-3», nel rione fiumano di Rastocine. Un uomo, dopo una furibonda lite con la sua convivente, ha fatto esplodere una bomba a mano, che ha ferito gravemente entrambi, che, attualmente, sono ricoverati in condizioni disperate nel Centro clinico-ospedaliero di Fiume.

Difficile, almeno per il momento, ricostruire la dinamica del sanguinoso incidente, in quanto i due conviventi non appaiono in grado di rispondere alle domande degli inquirenti.

Le testimonianze dei vicini riescono a produrre comunque qualche squarcio sul drammatico episodio, che ripropone ancora una volta i pericoli derivanti dalla detenzione in casa di armi e ordigni esplosivi, «moda» purtroppo non ancora estirpata a Fiume e nel resto della Caroazia.

L'uomo era stato smobilitato di recente

Dunque, prima dell'esplosione, M. S. 49 anni, proprietaria dell'alloggio, e il suo convivente, V. M., di quattro anni più giovane, avrebbero inscenato una rumorosa baruffa, come pare ce ne fossero state anche in passato.

A un certo punto, intorno alle 17.30, l'abitazione della coppia è stata scossa da una tremenda esplosione, percepita in tutto l'edificio. Si è capito subito che era successo qualcosa di grave, anche perché nell'appartamento era calato un silenzio di piombo. Da quel momento, nel rione di Rastocine, è stato tutto un susseguirsi di mezzi di pronto intervento, che venivano e andavano a sirene spiegate. Sul luogo dell'incidente è arrivata pure una pattuglia della polizia militare: infatti, bisogna sapere che V. M., era stato recentemente smobilitato dalle file dell'esercito croato. Molto probabilmente, in qualità di militare, l'uomo sarà riuscito a procurarsi la bomba, una di quelle che in gergo vengono chiamate «kinder» (si tratta delle «ananas»).

Al nosocomio la donna è stata immediatamente operata e si è appreso che i medici hanno dovuto amputarle una mano. Sembra però che l'ex soldato abbia subito lesioni ancora peggiori. Ingentissimi anche i danni materiali nell'appartamento dove è avvenuto lo scoppio.

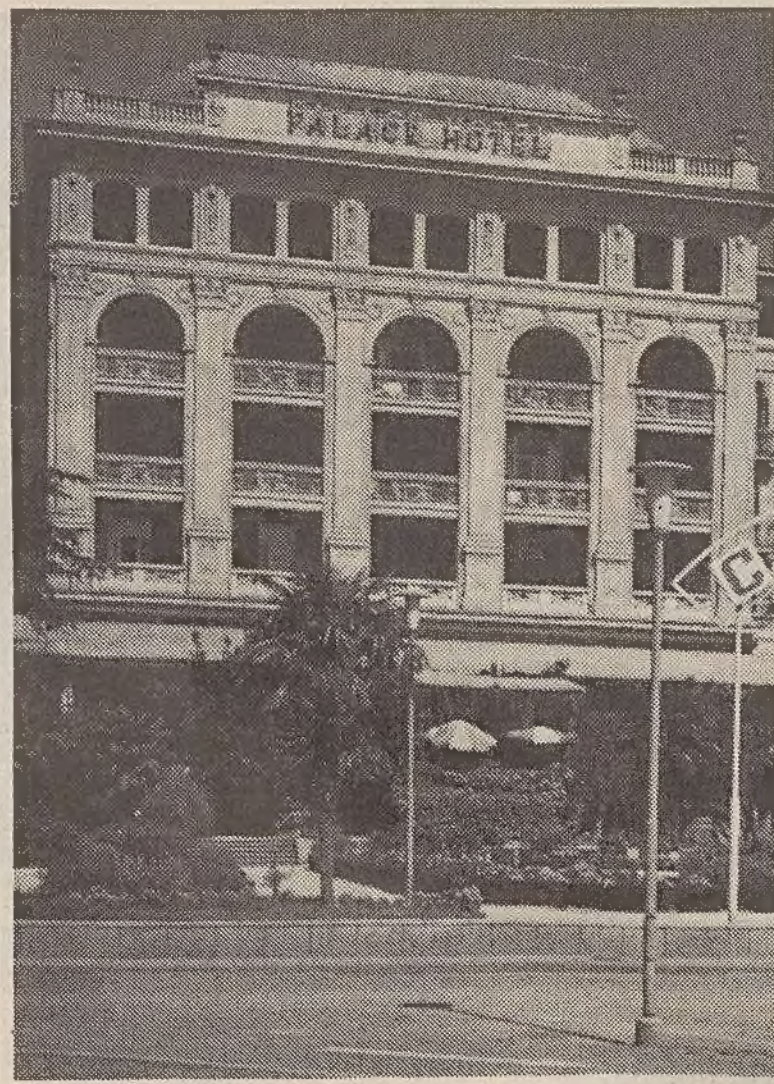
a. m.

A LUPOGLIANO

Bimba aggredita da una martora affetta da rabbia

PISINO — Una bambina di otto anni è stata aggredita a morsi a graffi da una martora rabida. La piccola vittoma si chiama Emanuela Ladovic e il curioso (se non fosse drammatico) episodio è accaduto a Dolenja Vas, una piccola frazione di Lupogliano, un comune non lontano dalla capitale della contea istriana, Pisino. La ragazzina stava attendendo il pullmino per recarsi a scuola quando è stata più volte morsicata e graffiata dall'inferocita martora. C'è voluto l'intervento provvidenziale di un parente della bambina, che ha ucciso la bestiola colpendola al capo con una pietra. A Emanuela è stato subito inoculato il vaccino antirabbia e dunque non corre pericoli, mentre le analisi fatte all'istituto di veterinaria di Fiume hanno confermato che la martora era infetta dalla rabbia silvestre.

FESTEGGIATI I TRENTA E I DIECI ANNI DALL'APERTURA

Portorose e Nova Gorica: compleanni dei casinò

L'hotel Palace prima sede del casinò di Portorose.

PORTOROSE — Trent'anni dalla riapertura dello storico casinò di Portorose, avvenuta la notte della vigilia di Natale del 1964, dieci dall'inaugurazione di quello di Nuova Gorizia (il 22 dicembre dell'84 l'Hotel Park aprì per la prima volta i suoi battenti al gioco d'azzardo, rappresentato all'epoca da un tavolo «boule» e da trenta slot-machine). Si chiude con queste due importanti celebrazioni il 1994 per le case da gioco della Slovenia.

La cadenza del tempo ha voluto accomunare due realtà distinte (e rivali fra di loro) del turismo della repubblica slovena, che stanno facendo a gara per onorare con il maggiore sfarzo possibile due momenti che, per lo sviluppo economico dell'allora Jugoslavia (fra incassi diretti e indotto si parla di un giro d'affari di svariati miliardi l'anno) e dall'attuale Slovenia, costituiscono delle tappe di grande rilievo.

Qualche giorno fa ha iniziato la «Hit» (la holding, oltre al casinò di Nuova Gorizia, controlla anche quelli di Rogaska Slatina, Kranjska Gora e Otocec) inviando più di 5 mila inviti in Italia, Austria, Croazia e la stessa Slovenia.

I «Ricchi e Poveri», Mino Reitano, Giucas Casella, Orietta Berti e Marco Predolin sono stati i protagonisti dell'aspetto spettacolare delle serate della tre giorni nella quale si è articolata la manifestazione.

Ma al di là di questo, i dirigenti della «Hit» hanno voluto sottolineare senza risparmio di energie umane e finanziarie l'importanza della presenza del casinò in un'area geografica soltanto da poco tempo restituita allo scacchiere turistico internazionale.

Gli sloveni di quella zona infatti contano molto sul richiamo del gioco d'azzardo, per affiancare alla «Hit» iniziative collaterali destinate a far arrivare a Nuova Gorizia e nella vallata dall'Isonzo un numero sempre crescente di turisti. Il tutto cercando di far dimenticare quanto prima i «sospetti» nei confronti del gruppo finanziario di cui è presidente Danilo Kovacic. E sembra ci siano riusciti visto che per Capodanno il Casinò ha già messo il cartello «tutto esaurito».

A Portorose invece sono appena iniziate le celebrazioni per una delle date storiche dell'ormai quasi secolare storia della casa da gioco della riviera slovena. Quella notte del 24 dicembre del '64, nell'allora operante e prestigioso Hotel Palace, fu vissuta infatti la riapertura del Casinò, le cui reali origini risalgono al lontano 1913, quando per allietare gli ufficiali dell'esercito austroungarico venne fatta «girare» la prima roulette. Ma nella Jugoslavia di Tito, quella data era destinata a diventare un simbolo a volte inquietante: le cronache parlano di una strettissima maggioranza in seno al consiglio comunale (23 voti favorevoli per 22 contrari) che decise per l'apertura.

È difficile ancor oggi immaginare un punto d'incontro fra il rispetto dei più rigidi dettami del comunismo stile anni '60 e un genere di divertimento che si rifà a ben altra filosofia di vita. Ma negli anni Portorose e il casinò divennero meta obbligata, dapprima per molti triestini, poi si aprirono i confini del gioco fino al Veneto e all'Emilia-Romagna.

Oggi, per le ambizioni turistiche della Slovenia, la cittadina del litorale e la sua casa da gioco rappresentano un punto di riferimento fondamentale, tanto che il direttore della holding Enes Lojo e il direttore della casa da gioco Ernest Dobravc hanno preparato una serie di manifestazioni per celebrare il trentennale del «nuovo corso».

E il primo appuntamento è fissato per gennaio, quando sarà presentato il libro monografico sulla storia del casinò di Portorose.

Ugo Salvini

SPALATO, PRESO L'UOMO CHE LANCIÒ UN ORDIGNO CONTRO I POLIZIOTTI

Il bombarolo è un militare

Era stato colto sul fatto da due agenti mentre rubava in un negozio di alimentari

SPALATO — È un militare dell'esercito croato l'uomo che due giorni fa avrebbe scagliato una bomba a mano contro due agenti di polizia che cercavano di bloccarlo mentre stava trafugando generi alimentari in una rivendita situata in centro città a Spalato. A essere tradotto nelle carceri militari del capoluogo dalmata è stato E. M. di 29 anni, fortemente sospettato di essere l'autore dell'attacco, che per fortuna si è risolto senza particolari conseguenze per i due poliziotti. Ricordiamo che il «bombarolo» si era infilato nel negozio di alimentari «Prehrana», in viale Mazuranic, ma era stato visto da alcuni passanti mentre stava caricando in fretta e furia il suo borsone. La polizia venne subito avvisata e dal vicino commissariato inviarono soltanto due poliziotti, convinti che si trattava del ladruncolo di turno, facilmente arrestabile.

Che non si trattava invece del solito lestofante, se ne sono accorti i due poliziotti quando hanno intimato l'alt. L'uomo, che stava fuggendo col bottino, si è girato verso di loro, ha estratto da una tasca una bomba a mano M-75 (la tristemente famosa «Kinder») e l'ha gettata senza ripensamenti contro la coppia di agenti. L'esplosione è avvenuta a brevissima distanza dai due poliziotti e solo un caso ha voluto che rimanessero feriti in maniera leggera. Anzi, dopo le cure del caso all'ospedale maggiore di Spalato, sono stati dimessi. Immediatamente dopo la deflagrazione, la polizia civile - in stretta collaborazione con gli appartenenti alla 27.a Brigata della polizia militare - ha provveduto a «sigillare» la zona dell'attentato, setacciando edificio per edificio, sino a quando il soldato non è stato scoperto e bloccato.

L'inchiesta sin qui avviata ha permesso di appurare che E. M., al momento dell'incidente, era non solo in preda ai fumi dell'alcol ma che aveva anche ingerito una robusta dose di sostanze stupefacenti. Dovrà rispondere delle imputazioni di tentato omicidio e furto con scasso.

IL 20 P.C. AI DIPENDENTI

Alberghi «Palace»: avviato il processo di privatizzazione

PORTOROSE — Anche l'azienda turistica «Hoteli Palace» di Portorose ha presentato il programma di privatizzazione. Il piano è stato inoltrato alla competente Agenzia per la ristrutturazione delle ditte slovene. Come già fatto di recente dalla «Metropol», in futuro anche il complesso alberghiero «Palace» non sarà più proprietà sociale ma avrà un assetto proprietario in armonia con un sistema economico di mercato. Il valore globale del capitale sociale di cui si procederà la ristrutturazione è stimato in oltre 2,6 miliardi di talleri, qualcosa come 34 miliardi di lire. Seguendo l'esempio di altre imprese slovene, questa torta verrà divisa per il 40 per cento tra i vari fondi previsti dalla legge mentre il 20 per cento verrà spartito gratuitamente tra i dipendenti, che inoltre potranno acquistare (investendo i propri certificati) una quota complessiva del 10 per cento. Il rimanente 30 per cento sarà invece messo all'asta pubblica, presumibilmente nella primavera del '95, come ha precisato il direttore della «Hoteli Palace», Danilo Daneu. Il ritardo nella presentazione del piano è dovuto in primo luogo ai problemi sorti nella definizione della proprietà del vecchio albergo «Palace», definito monumento culturale, ora in possesso al comune di Pirano. L'albergo, bisognoso di un radicale restauro, è stato dato in affitto per 99 anni alla «Palace Imperial» fondata congiuntamente dalla «Hoteli Palace» di Portorose e dalla «Toncity Pacific» di Capodistria.

IN BREVE

Fabbrica inquinante da chiudere: Sebenico chiede però garanzie

SEBENICO — A condire con abbondante sale e pepe la crescente animosità di Sebenico nei riguardi del governo centrale di Zagabria si è aggiunta la preannunciata chiusura del locale stabilimento metallurgico «Tef» (elettrolisi e leghe metalliche). Secondo il governo, infatti, la «Tef» sottrae troppi chilowatt all'esangue sistema elettroenergetico dalmata e per soprammercato è anche una delle principali fonti di inquinamento atmosferico nella regione costiera. Dopo che in un primo momento la chiusura della «Tef» era stata supinamente avallata dalla dirigenza municipale di Sebenico, negli ultimi giorni la giunta comunale (soprattutto per iniziativa di liberali e socialdemocratici) ha improvvisamente innestato la retromarcia chiedendo a Zagabria «adeguate garanzie», in quanto l'estinzione dello stabilimento comprometterebbe seriamente le condizioni economiche dei lavoratori e delle rispettive famiglie (cioè circa 4 mila persone). Prima di chiudere la «Tef», insomma, comune e sindacati esigono la creazione di nuovi posti di lavoro in altre attività, soprattutto attraverso il rilancio dell'orticoltura e il turismo nautico.

Iniziato lo smantellamento della cokeria di Buccari

FIUME — A Buccari si fa sul serio: nei giorni scorsi è iniziata l'opera di smantellamento della locale cokeria con il graduale smontaggio dell'enorme nastro trasportatore di carbone, il cui colore arancione deturpava vistosamente il paesaggio, assieme alla ciminiera e alle altre strutture. Il maggior problema legato alla cokeria (chiusa lo scorso settembre su decreto del governo croato) riguarda però la demolizione della ciminiera, alta 250 metri. Senza perdere tempo inutilmente, l'amministrazione comunale buccarana ha dato compito all'Ina Consulting di Zagabria di formulare un progetto di riutilizzo dell'area della cokeria. Tra le destinazioni papabili, l'approntamento di uno scalo turistico di transito e rimessaggio e la costruzione di uno spazio da adibire a fiera permanente, con contenuti diversificati.

«Incontro dell'attivista» alla Comunità di Fiume

FIUME — Atmosfere di genuina allegria giovedì sera alla Comunità degli italiani di Fiume nel tradizionale «Incontro dell'attivista», che ha visto radunarsi circa 200 persone. Un incontro conviviale riuscitissimo, in cui i dirigenti comunitari e delle varie sezioni hanno fatto il bilancio di quanto compiuto nell'anno che va a concludersi, contraddistinto da una grossa mole d'attività ma anche da gravi problemi finanziari, che hanno dato origine al «caso Palazzo Modello», ovvero al minacciato sfratto dalla loro storica sede in via delle Pile. Il classico tocco in più alla serata è stato dato dai ceramisti della «Fratellanza», che a ciascuno dei convenuti hanno regalato propri manufatti. Oggi, invece, vi sarà il pienone a Palazzo Modello, per l'atteso Veglione di Capodanno. A ruba i 300 biglietti.

Drnovsek: «Non inattesi i dispiaceri con i vicini»

LUBIANA — Messaggio di fine d'anno del primo ministro sloveno Janez Drnovsek. Sul piano interno, rileva il premier, sono indiscutibili l'ulteriore consolidamento e crescita dell'economia. Sono comunque presenti tuttora dei problemi quali la disoccupazione e l'emergenza sociale che ne consegue. Parlando delle relazioni internazionali, Drnovsek ha affermato che non ci sono motivi di preoccupazione perché «i dispiaceri con i vicini» erano da attendersi in quanto sono per gran parte conseguenza delle errate attese dei nostri partner più grandi di poter «dettare il nostro comportamento». Infine Drnovsek ha ricordato che la Slovenia entra nel '95 con il rinnovato assetto delle autonomie locali.

ABBAZIA META PREFERITA PER LA VACANZA DI FINE ANNO

Gran veglione all'aperto

E gli alberghi di Portorose segnano già il tutto esaurito

FIUME — Previsioni positive per l'afflusso turistico di fine anno sia nell'Istria slovena (anche se si avverte un lieve calo rispetto all'anno scorso), sia in quella croata. Cominciamo da quest'ultima: stando ai dati forniti dall'Azienda di soggiorno regionale, saranno circa 13 mila gli ospiti — tra nazionali e stranieri — che trascorreranno Capodanno negli impianti ricettivi della regione quarnerino-montana. Una cifra niente male, che pare accontentare gli operatori turistici, specie in considerazione del fatto che le premesse natalizie non è che siano state esaltanti. A venir presa d'assalto, come tradizione del resto, sarà la Riviera di Abbazia, che allo schiocco dei tappi di spumante dovrebbe registrare circa 5 mila turisti. Nelle incantevoli Cherso e Lussino le festività di fine anno richiameranno ben 2.500 villeggianti, svegliando di colpo l'arcipelago dal torpore invernale grazie anche alle tradizionali competizioni di pesca subacquea, che vedono in gara i migliori specialisti del Vecchio Continente, incluse le «fiocine» italiane.

La Riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski registra prenotazioni per duemila ospiti e così pure l'isola di Veglia, mentre ad Arbe si dovrebbe toccare quota mille in fatto di presenze. Tutto sommato, in queste zone saranno aperti 43 alberghi, ospitando prevalentemente villeggianti italiani e austriaci, ma non mancheranno sloveni, tedeschi, ungheresi, cechi, slovacchi e i citati ospiti nazionali, provenienti soprattutto da Zagabria e da altri centri dell'interno.

Quest'anno novità assoluta nella Perla del Quarnero: per la prima volta ci sarà un gran veglione all'aperto. La scena centrale della manifestazione sarà di fronte ai mercati cittadini, dove verrà allestito un enorme palcoscenico che ospiterà solisti e complessi istro-quarnerini. Promosso dalla municipalità abbaziana, l'appuntamento si snoderà dalle 21 del 31 dicembre alle 4 del mattino del giorno dopo, il tutto senza l'ingombrante e fastidiosa presenza di vetture in corsa. Infatti, in detto periodo una vasta area centrale di Abbazia sarà interdetta alla circolazione veicolare.

Per quanto riguarda il Capodistriano gli uffici turistici registrano il tutto esaurito negli alberghi «Metropol», «Palace» ed «Emona» di Portorose. C'è invece ancora qualche posto libero nelle altre strutture. Per quanto riguarda la nazionalità degli ospiti, al primo posto gli italiani, seguiti da austriaci e tedeschi.

Non mancano ovviamente le prenotazioni per il tradizionale cenone nei ristoranti e nelle trattorie della zona, mete del resto consolidate per gli ospiti provenienti soprattutto dal Friuli-Venezia Giulia.

Abbazia, tradizionale meta del fine anno.

VENDITE PER CIRCA QUATTRO MILIARDI

Piacciono agli italiani i giocattoli «Mehano»

ISOLA D'ISTRIA — Il 1994 ha rappresentato l'anno della ripresa per la fabbrica di giocattoli «Mehano» di Isola d'Istria. Soltanto sul mercato italiano l'azienda ha piazzato articoli per un valore che si aggira sui quattro miliardi di lire.

La nuova dirigenza dell'impresa ha dovuto usare il bisturi per evitare la definitiva liquidazione in Jugoslavia e all'estero. Nel 1990 è iniziata dunque una severa cura dimagrante, che ha portato i dipendenti da duemila a cinquecento. Contemporaneamente si è proceduto all'aggiornamento del processo tecnologico, inserendo nel programma di produzione articoli in grado di suscitare l'attenzione degli acquirenti stranieri più esigenti. Stando, comunque, alle parole dei dirigenti dell'azienda le innovazioni tecnologiche sono appena al via. Prossimamente, infatti, la «Mehano« adeguerà costantemente il proprio programma alle richieste dei mercati internazionali. Nel '94 la fabbrica ha consolidato le proprie posizioni soprattutto in Italia, Germania, Francia, Stati Uniti, America Latina e nella lontana Australia. Inoltre in Slovenia la «Mehano« ha aperto negozi specializzati nei maggiori centri. Ma all'impresa evidenziano anche l'altra faccia della medaglia. Il repentino deprezzamento del dollaro e della lira hanno parzialmente svalutato il valore reale del gettito valutario. Il calo delle due valute avrebbe provocato un danno complessivamente vicino al milione di marchi. Comunque anche per il prossimo anno la «Mehano» è stata inserita nel nominativo di numerosi, importanti importatori stranieri, tra i quali italiani. Ciò rappresenta certamente un riconoscimento per l'azienda la cui produzione dovrebbe lievitare almeno del 15-20 per cento, mantenendo l'attuale numero dei dipendenti.

Alle future sorti della «Mehano» è interessata anche la Banca europea per il rinnovo e gli investimentiche ha proposto la costituzione di una holding nel Capodistriano, della quale, oltre alle imprese «Tomos» e «Lama», dovrebbe entrare a far parte anche la fabbrica di giocattoli.

e. o.

LETTERA APERTA AL SINDACO DI CAPODISTRIA AURELIO JURI

Tutela ambientale transfrontaliera

Da Alessandro Capuzzo della Lista Verde Alternativa riceviamo la seguente lettera aperta:

Ad Aurelio Juri, che Capodistria ha voluto nuovamente sindaco, voglio inviare una breve e aperta riflessione che parte dalle discussioni sull'ecologia senza frontiere e dalla comune battaglia contro le centrali a carbone di Monfalcone, Muggia e Fianona. L'inesistenza di comunicazione tra i due lati del confine di allora — il «muro di gomma» del Lazzaretto — si è trasformata adesso in una logica concorrenziale che sa di mercato e basta; si ragiona in termini di «Capodistria ci soffia anche il Gpl», o viceversa. Senza scendere nel particolare dell'insediamento Gpl di Trieste e/o Capodistria e dei noti problemi ecologici che questo causerebbe, mi chiedo se non cambierebbe l'impostazione del discorso costruendo degli strumenti di pianificazione comune per impedire ad esempio una guerra tra poveri su impianti che in realtà nessuno vuole.

Mi spiego meglio. Non si potrebbe ragionare in termini di Comunità Carsico Costiera d'Italia Slovenia e Croazia (un po' come le compagnie telefoniche nei distretti di Trieste, Capodistria e Postumia) convocando la Consulta istituita nell'88 a Portorose e progettando assieme la gestione del Parco internazionale del Carso e del Golfo, la sua compatibilità e qualificazione con le attività industriali, mercantili, turistiche, scientifiche?

Come primo passo in questa prospettiva vedo plausibile un'iniziativa da promuovere in sede nazionale ed europea atta a reperire i finanziamenti per rilanciare l'occupazione intraprendendo il ripristino ambientale delle zone ad alto rischio ecologico. I programmi comunitari e le leggi nazionali e regionali in proposito esistono, vedi il risanamento del fiume Timavo. 280 miliardi di lire sono stati impegnati nel '94 dall'Unione Europea a favore di regioni confinanti dell'Est. Le relative raccomandazioni trasmesse dalle autorità dell'Europa centro-orientale in causa consentono alla Commissione di Bruxelles di elaborare le proposte di programma. E questo è solo uno dei programmi comunitari di intervento. Tutto ciò per dire, al di là dei molti condizionali usati, come da Capodistria possa arrivare una spinta determinante al rilancio di Trieste; non dico viceversa per scaramanzia.

Alessandro Capuzzo

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 13,37 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 288,18 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1.008,80 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.152,74 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.095,10 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

DALL' 1 GENNAIO RIFORMA USL

La sanità regionale cambia sistema: nascono le aziende

TRIESTE — Dall'1 gennaio entrano in funzione le nuove sei aziende sanitarie regionali e l'azienda ospedaliera di Udine. E' il primo reale segno di cambiamento nella gestione dei servizi sanitari nel Friuli-Venezia Giulia, basato su una nuova organizzazione che consegna ampi spazi di autonomia ai vertici delle aziende. Il disegno globale del rinnovamento attende che si completi ora in consiglio regionale l'iter del provvedimento per la ristrutturazione degli ospedali, mentre l'assessore alla Sanità, Fasola, ha portato all'approvazione della Giunta il terzo disegno di legge che definisce il quadro della riforma strutturale: l'istituzione dell'Agenzia regionale della sanità che ha compiti di supporto tecnico e di supervisione, supporto e coordinamento delle aziende sanitarie regionali.

Sarà un'azienda con personalità giuridica propria che risponderà alla Giunta regionale e sarà retta da un direttore generale, che sarà scelto con criteri di competenza e professionalità senza interventi politici «impropri», responsabile dell'andamento economico e complessivo della stessa e libero quindi di organizzarla anche nella scelta dei collaboratori, compatibilmente con le risorse.

Il ruolo dell'Agenzia è facilmente comprensibile dai compiti che le vengono assegnati: dalla supervisione, coordinamento e supporto tecnico alle aziende sanitarie ed ospedaliere alla programmazione attuativa della pianificazione sanitaria regionale; dall'attività negoziale nell'ambito della contrattazione collettiva in sede regionale alla determinazione delle tariffe di riferimento per le prestazioni sanitarie; dalla verifica e controllo dei bilanci delle aziende al controllo di gestione ed alla valutazione della qualità delle prestazioni.

MATRIMONIO FINITO ANCHE IN REGIONE TRA FORZA ITALIA E LEGA NORD

Petizione galeotta

Una mozione contro Bossi «traditore» apre un giallo e sancisce il divorzio

UDINE — Un matrimonio finito. Anche in regione la rottura tra Forza Italia e Lega Nord è definitiva, totale. Se ne è avuta conferma l'altra sera a Udine dove il club Forza Italia «Luigi Einaudi» aveva convocato una riunione per consegnare alla Lega Nord una petizione, sottoscritta da quattromila cittadini udinesi in soli tre giorni, con la quale si richiamava il partito di Bossi, «il traditore», al rispetto degli accordi elettorali di marzo.

A ricevere le firme era stato invitato il sottosegretario alle Finanze, il leghista Roberto Asquini, il quale, liberatosi da precedenti impegni, era volato da Roma in Friuli per non apparire maleducato o addirittura codardo. Si era presentato all'incontro per ricevere la petizione dicendo che il suo partito si impegnava a contattare uno per uno tutti i quattromila firmatari, per spiegare loro la posizione del Carroccio. Una dichiarazione che ai «forzisti» deve essere apparsa come una sorta di minaccia. Come se la Lega volesse controllare l'autenticità di quelle firme. Risultato: la petizione non passa di mano, salvo poi un ripensamento dei «forzisti», ma a incontro ormai concluso.

E' Aldo Ariis, presidente del club «Einaudi» ad andare nella sede udinese della Lega recando con sè petizione e firme. Un episodio, questo, emblematico del clima di sfiducia esistente tra le due formazioni. E così, tra formali strette di mano, testimoni i segretari provinciali di An e del Ccd, Collino e Sandri, tra Asquini da una parte e i deputati del biscione dall'altra, Molinaro e Romoli, viene sancito il divorzio.

d. d.

DECRETO PER L'AGEVOLATA IN REGIONE

«Forzisti» e Asquini Lite sulla benzina

TRIESTE — Tra Forza Italia di Gorizia e il sottosegretario alle Finanze il leghista Roberto Asquini, promotore del provvedimento che garantisce benzina agevolata in tutta la regione, è guerra aperta. Ieri i forzisti goriziani hanno chiesto le dimissioni del sottosegretario. Motivo: «O è in malafede o è incapace - dicono - dal momento che sostiene che con il decreto non si scipperà niente a nessuno e che non si toccherà il regime di zona franca a Gorizia. L'articolo 7 del decreto invece parla espressamente di rideterminazione del regime di zona franca per quanto riguarda la benzina».

Da parte sua Asquini chiarisce come l'impegno a mantenere la zona franca rimane e non serve certo a mettere per legge la non soppressione di norme preesistenti. Il decreto - dice - parla chiaro: si tocca solo la benzina e si sostituisce un regime che a Trieste ha dato luogo a centinaia di avvisi di garanzia per abusi, con un sistema nuovo che elimina gli abusi ed estende i quantitativi aumentando leggermente il prezzo alla pompa. «Vergogna - aggiunge - Forza Italia non fa gli interessi dei cittadini della nostra regione ma quelli dei casinò e dei benzinai sloveni; interessi legittimi ma che non devono essere difesi dai nostri parlamentari».

IN BREVE

Sleddog a Tarvisio: sci, slitta e cani per scivolare nel '95

TARVISIO — Divertenti manifestazioni sportive allieteranno l'ultimo giorno dell'anno che sta per andarsene e il primo del '95. Prende il via oggi e proseguirà domani, Capodanno, con la seconda manche, a Fusine, alle 10, la gara internazionale di sleddog sprint (slitte e sciatori trainati da cani) denominata 4° Trofeo «Alpe Adria» organizzata dalla Scuola italiana Sleddog di Tarvisio-Fusine, in collaborazione con il Tce (Trail club of Europe), prima gara sanzionata dalla Federazione europea Esdra, aperta a tutte le razze canine con classifica a parte per i cani di pura razza. La competizione, che si svolge su un percorso di 16 chilometri, presenta la grossa novità della collaborazione con la confinante Slovenia, svolgendosi per metà del tracciato di gara, nella stupenda piana di Kranjska Gora-Ratece. Inoltre, in concomitanza con la gara degli adulti, domani, 1.o gennaio '95, alle 14.30, vedrà il suo svolgimento il 1° Trofeo «Topolino» aperto a bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni (junior musher), quale gara di selezione regionale. I vincitori potranno accedere alle finali che si svolgeranno a Bornio nel mese di marzo 1995. Le premiazioni, sempre domani, alle 15.30 circa, in zona di partenza e di arrivo presso il confine italo-sloveno.

Sempre domani, inoltre, alle 17.30, prenderà il via - se un'improvvisa gelata non trasformerà in «vetro» la neve sciolta da questi giorni di scirocco e di pioggia - la fiaccolata del Monte Lussari, organizzata dall'Unione sportiva Camporosso. I partecipanti (tutti sciatori provetti), nonostante la difficoltà della pista, scenderanno senza bastoncini perché già impegnati a reggere la torcia accesa. All'arrivo, brulè e canti di montagna anche per gli spettatori.

Silvana Grassani

Protezione civile: servizio aereo nel mirino di un'interrogazione

TRIESTE — Il consigliere regionale del Msi-An Manlio Contento ha formulato alla Giunta un'interrogazione sul servizio aereo della Protezione Civile. Contento chiede alla Giunta quanti sono stati gli incendi e che superficie hanno interessato, quante ore di volo sono state compiute, quali sono stati i costi sostenuti. Il tutto, riferito ai due mesi estivi del 1994 e al triennio precedente.

Aree vincolate e fuoristrada: proposta una modifica di legge

TRIESTE — Una revisione delle norme regionali sull'accesso dei fuoristrada ai territori vincolati è contenuta in una proposta di legge presentata da Puiatti, Ghersina e Mioni. I consiglieri propongono di modificare l'attuale legge regionale che prevede deroghe al divieto di transito fuoristrada nelle zone di vincolo idrogeologico e ambientale a favore di categorie come cacciatori, pescatori, maestri di sci.

Ersa: stipulate convenzioni per un ciclo di seminari di studi

UDINE — Diverse convenzioni di insegnamento per una serie di seminari saranno stipulate dall'Ersa con esperti e studiosi nel campo delle biotecnologie degli alimenti, delle colture arboree e della giurisprudenza. A deliberarlo è stato il consiglio di amministrazione dell'Ente per lo sviluppo e la promozione dell'agricoltura, che ha approvato le bozze contenenti le modalità essenziali dell'accordo.

LA RICHIESTA RIGUARDA 14 PERSONE IMPLICATE NELL'INCHIESTA SIDA

Tangenti: «Tutti a giudizio»

Secondo il sostituto Tito i politici avrebbero venduto il passaggio di categoria di un'area

PORDENONE — Maxi richiesta di rinvio a giudizio da parte del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito nei confronti di 14 inquisiti, tutti facenti parte della cosiddetta inchiesta Sida, che portò a galla le tangenti milionarie richieste dagli ambienti politici di Caorle in cambio delle necessarie autorizzazioni a costruire. In particolare la magistratura aveva messo gli occhi su un centro residenziale ubicato a Valle Altanea per la cui edificazione, a parere di Tito, gli imprenditori avevano pagato 900 milioni di mazzetta.

Ma nel fascicolo fatto pervenire al Gip, che deciderà in merito alla richiesta del collega, l'accusa originaria è stata derubricata in concussione, un fatto che in fin dei conti rappresenta una vera e propria vittoria per le rispettive difese. Accusati di aver chiesto la munifica tangente gli ex sindaci di Caorle Fabio Titon e Giannino David, oltre al fratello di quest'ultimo Antonio, indicato quale collettore delle mazzette.

Di falso in bilancio, per aver omesso false obbligazioni e alterato le scritture contabili al fine di costituire fondi neri da destinare al fronte politico, potrebbero rispondere il presidente dell'ordine dei commercialisti di Pordenone, Romano Rizzo (nel cui studio aveva sede legale la società immobiliare), gli imprenditori Luigi Cimolai, Bruno Casagrande, Renzo e Umberto Acco, Pierluigi Piccolo, Gino Vigani, Robero Fabris e Secondo Giordani (braccio destro di Cimolai).

Stando a quanto prospettato dal sostituto procuratore della Repubblica Tito, i politici avrebbero richiesto la tangente plurimilionaria per far ottenere alla società immobiliare il passaggio dell'area sulla quale edificare da zona agricola a residenziale del comparto D e per aumentare, nel piano regolatore generale, l'indice di fabbricabilità e di conseguenza cubatura.

Massimo Boni

Pordenone: sconto tasse nel bilancio comunale

PORDENONE — Sicuramente il bilancio comunale approvato un paio di giorni fa in consiglio a Pordenone, porterà consensi più che favorevoli al sindaco leghista Pasini. Quest'ultimo, intelligentemente, ha carpito l'affetto (ma soprattutto solleticato il portafoglio) dei concittadini, nel loro punto più debole: le tasse.

Su sua iniziativa – alla quale quasi tutte le forze politiche hanno reagito favorevolmente – le imposte e i balzelli in vigore nel '94 rimarranno invariati per tutto il '95, mentre la tassa di occupazione spazi e aree pubbliche (conosciuta da tutti come Tosap) è stata abolita per quanto attiene ai passi carrai, unico atto che può essere messo in pratica da una giunta.

Ma non è tutto: Pasini, sempre a proposito della Tosap, ha richiesto alla presidenza del Consiglio dei ministri che l'esonero dal suo pagamento possa essere inteso in senso universale, abolendola in tutto e per tutto.

UDINE: RACCOLTI 31 MILIONI

La Caritas friulana conquista il sorriso della piccola Sandra

UDINE — La gara di solidarietà lanciata dalla Caritas friulana per Sandra Kostruri, la bambina albanese di cinque mesi operata al cuore a Bologna e ora ricoverata al Burlo Garofolo di Trieste, ha portato a raccogliere circa 31 milioni in due settimane. Lo ha comunicato la Caritas, che ha rinnovato l'appello alla solidarietà, per coprire le ingenti spese di intervento e degenza della piccola. L'iniziativa, denominata «Operazione Sandra», si può appoggiare con versamenti sul conto corrente postale 16794331, intestato alla Caritas diocesana, via Treppo 3, Udine; con la casuale «Operazione Sandra».

La bambina, la cui famiglia è fuggita dall'Albania per motivi politici, è ora assistita dalla madre Adelina e dal padre Ervin, appena giunto a Trieste dal Paese delle aquile. Il nonno della piccola, Walter Kosturi, ora paralizzato, era riparato in Friuli nel 1991 ed era stato lui a rivolgersi alla Caritas per chiedere aiuto per la nipotina cardiopatica e che al suo arrivo in Italia pesava 2.500 grammi. Dopo l'intervento, Sandra ha ripreso a sorridere, ma abbisogna ora di quel calore che le ridia la voglia di vivere, assicurandone la guarigione. Un altro problema, però, rimane quello dei soldi: la famiglia di Sandra è indigente e le spese mediche per la piccola hanno già superato i 100 milioni.

TRIESTE: ENTRO GENNAIO LA PREMIAZIONE

Scelti gli otto vincitori della «Città che vorrei»

TRIESTE — E' giunto alla conclusione il concorso letterario indetto da Italia Nostra e dal «Piccolo» con la partecipazione di Cassamarca, Cassa di risparmio della marca trevigiana. La giuria ha letto i circa 170 scritti arrivati dai lettori del «Piccolo». Il tema indicato, «La città che vorrei», ha offerto l'occasione a mille interpretazioni: ricordi, fantasie, giochi di parole, proposte concrete per rendere ideale la propria città.

Gli otto componimenti cui sono stati assegnati altrettanti premi offrono uno spaccato di questi diversi modi con i quali gli autori hanno affrontato l'argomento. «L'uomo del Ponzanino» - questo il motto dello scritto che ha vinto il primo premio - traccia un delicato ritratto in cui la nostalgia del passato si unisce all'amarezza di un presente malinconico. L'autore, che vince il milione di lire offerto da Italia nostra, è il triestino Paolo del Core. A Marco Savorgnani, dodicenne studente della Scuola media «Pietro Zorutti» di Palmanova, vanno invece le 500 mila lire offerte da Cassamarca e riservate a un concorrente di età inferiore ai 25 anni. «La città dei Vetrani» si intitola la sua creazione fantastica che descrive un fantastico mondo tutto di vetro.

Cassamarca, oltre al già annunciato Premio giovani, offre altri tre premi rispettivamente di 300, 200 e 100 mila lire. Il primo va a un divertente «Come eravamo 60, 50, 40 anni fa», e rifà il verso all'omonima rubrica che il Piccolo ospita abitualmente. L'autore immagina di aprire una pagina del giornale di Trieste pubblicato verso la fine del 2000: ed ecco allora una rete semaforica computerizzata in tilt, un referendum popolare interattivo per il parcheggio sotterraneo di Piazza dell'Unità, una gloriosa Triestina alle prese con squadre internazionali... L'autore, classificatosi al secondo posto, è il triestino Damiano Papagno, cui vanno 300 mila lire. A 200 mila lire ammonta la somma riservata al terzo premio: Rinaldo Nanut, un lettore di Gorizia, propone «Cocqua Santa Clo», un divertissement linguistico pieno di brio. Il premio da 100 mila lire (ottavo posto) va alla triestina Maria Grazia Carisi, col suo «Si può fare». Prima di lei si piazzano i tre autori che vincono altrettanti abbonamenti annuali al Piccolo: sono i triestini Roberto Weber, col suo «Vecchie lepri», Paolo "Paolin" Privitera con «L'odore dei sogni» e Pina Zanini, con «Nove piati svodi». La premiazione avrà luogo a Trieste, entro la fine di gennaio.

UDINE

Pulisce le statue, il sindaco lo punisce

UDINE — Pensava di venire additato a esempio, magari di essere ringraziato. Forse premiato con un bel panettone, visto che il suo gesto si è consumato sotto le feste di Natale. E invece niente da fare. Su Giacomo Canalaz di Grimacco — un paese delle Valli del Natisone — le parole di rimprovero del sindaco sono cadute come una doccia gelata. Che cosa ha fatto di male il giovane? Ha pulito un monumento dedicato ai minatori, che porta iscrizioni in tre lingue diverse (italiano, francese e sloveno) collocato nel suo paese.

Una iniziativa certamente lodevole. Ma che, in base all'interpretazione data alla legge dal primo cittadino Elio Chiabai, è contraria alla normativa vigente. Secondo il sindaco, trattandosi di cosa di pubblica proprietà, per ripulirla il giovane avrebbe dovuto chiedere un'autorizzazione. E così, nonostante il monumento sia tornato come nuovo, il sindaco ha fatto sapere che la Giunta comunale prenderà dei provvedimenti nei confronti del giovane.

GENNAIO. *Il '94 si apre con le consultazioni del pidiessino Travanut per la formazione di una Giunta «di programma» dopo che il 29 dicembre '93 era stata approvata la revoca della Giunta Fontanini. Si dovrà attendere il 12 per passare da un governo quasi monocolore leghista ad una Giunta sostenuta da Pds, Verdi, Lega autonomia Friuli (LaF), Ppi, due ex leghisti; Rc concede la propria benevole astensione. Il 15 a Udine si brinda alla fine della vecchia Dc e alla nascita del Ppi; il 20 a Udine presentazione ufficiale degli esponenti di Forza Italia; il 21 a Udine e a Trieste congresso «simultaneo» della Lega Nord. Il 25 si presenta al Consiglio il programma della nuova Giunta.*

FEBBRAIO. *Fin dai primi giorni partono le grandi manovre per il voto del 27 marzo; e così, dopo il balletto delle alleanze, i partiti si confrontano sulle liste elettorali. A sorpresa, sostenuta da Ppi e Pds, spunta la candidatura di Claudio Magris. La Giunta intanto prepara un bilancio-scommessa che dovrà essere approvato in aula entro aprile: al primo posto sostegni per l'occupazione. Il 13 a Codroipo nasce il partito socialista del F.V.G.. Il 15 passa alla cronaca per la clamorosa spaccatura tra gli uomini di Segni e il nuovo Ppi. Il 23 la Corte d'appello sanziona l'esclusione di 3 liste e 4 candidati, tra questi Margherita Hack (Ad). La riforma ospedaliera procede: nuovo sì della Giunta sugli ospedali- azienda, ma le commissioni rinviano.*

A gennaio ecco il «ribaltone» Pds-Ppi Ma a giugno la coalizione è già in crisi

MARZO. *L'iter di approvazione del bilancio prosegue a marce ridotte: l'8 la commissione competente ha approvato 88 articoli su 182; la Lega intanto spara a zero sul documento messo a punto dalla giunta Travanut. Il 18 infine, nella notte, l'atteso sì al bilancio arriva ma a strettissima maggioranza (29 sì contro 28 no), per il fronte del no si schierano Rifondazione e LpT. Il 22 Ferruccio Saro viene espulso dal Psi. Motivo: appoggia i candidati del Patto. L'appuntamento alle urne intanto dà frutti insperati: la squadra friulana della Lega fa l'en plein e prende il treno per Roma.*

APRILE. *Il mese apre con un vento di crisi che non fa ben sperare. Il Ppi mostra intanto due facce: quella di Gottardo fedele al governo Travanut; quella di Strizzolo che lo contesta. Il 19 Forza Italia schiera a Udine i nuovi vertici: coordinatore regionale è Dario Fischer, quello provinciale di Trieste, Antonione (LpT). A Pordenone, una defezione in seno alla Lega (Marco Pirino) mette ancora in pericolo la stabilità della Giunta. L'assessore alla Sanità, Mattassi, appoggia la riforma ma l'accordo è ancora lontano.*

MAGGIO. *Il 4 maggio scade il termine per la presentazione delle liste e dei candidati in corsa per le elezioni europee. La riforma sanitaria intanto crea i primi problemi alla Giunta e la voce di uno scioglimento del Consiglio apre un giallo nel Palazzo. Vazzoler (LaF) rassegna le dimissioni, Travanut fa il pompiere, il Ppi avvia nuove consultazioni e guarda alla Lega; il 17 si sigla l'accordo; il giorno dopo anche Forza Italia boccia la giunta. Il nuovo piano sanitario piace ai sindacati che concedono il sì e sollecitano i partiti ad approvare la legge. Nel mini rimpasto di Giunta vengono eletti assessori Chiarotto e De Gioia.*

GIUGNO. *Il primo giorno del mese viene approvata la riforma sanitaria. Il 4 dopo un ultimatum a Travanut pronunciato dal Ppi la maggioranza va in frantumi. Le europee chiudono con un bilancio magro: in regione la spunta Parigi (An); dal Nord-Est passa anche Caligaris (Forza Italia). A fine mese incontri tra Ppi, Lega e Forza Italia per stilare un programma. Pedronetto (LaF) si dimette e il 29 la Giunta Travanut cade.*

IL 1994 VISTO DAI POLITICI REGIONALI: PARLANO VISENTIN (LN), GOTTARDO (PPI), ROMOLI(FI), CASULA (MSI-AN), DI BISCEGLIE (PDS)

Un terremoto lungo un anno

Dopo tre giunte c'è chi vede nelle elezioni l'unica soluzione. Ma altri ricordano che le riforme devono essere ancora tutte attuate.

TRIESTE - Un anno di transizione, non certo di rottura. Un 1994, tormentato con tre giunte regionali, che lascia una pesante eredità al non ancora nato 1995. Almeno su questo sono unanimamente d'accordo i segretari politici regionali dei principali partiti, riuniti idealmente attorno a uno stesso tavolo, in questo scampolo di fine anno. Ma dietro queste parole le motivazioni sono diverse. E anche i termini usati fanno capire che tra i vari partiti, e spesso anche tra coloro che addirittura sono alleati di governo, il dialogo non è poi così facile.

Ma loro giurano di avere le idee chiare. Parlano del nuovo, di una politica rinnovata, anche se ai 99 per cento sono ormai tutti politici più che collaudati: Roberto Visentin, senatore, già deputato, segretario «storico» del Carroccio Friulano, appena riconfermato nel suo incarico regionale; Isidoro Gottardo, ex sindaco di Sacile, ma soprattutto colui che in regione ha traghettato la Dc verso il Ppi; Giancarlo Casula, missino da sempre, ora segretario anche di An per dovere di obbedienza a Fini e fra qualche mese, dopo il congresso regionale, solo un ex, forse; Antonio Di Bisceglie, coordinatore regionale del Pds, subentrato senza alcun congresso ad Elvio Ruffino; infine Ettore Romoli, senatore berlusconiano neofita delle politica, affascinato più dalla Destra che dal Centro. Sono loro che abbiamo scelto per una riflessione corale di fine anno. E non ce ne vogliano gli esclusi.

Ed ecco allora quanto ne è uscito. Un Friuli-Venezia Giulia imbrigliato nella matassa delle molte riforme che lo attendono (affermano un po' tutti), una Regione prigioniera ancora della vecchia Dc (secondo il forzista Romoli) con una giunta che prima o poi dovrà avere il coraggio di fare autocritica, per quindi allargarsi a nuovi alleati (per Di Bisceglie ovviamente il Pds, mentre per Casula la svolta a destra è inevitabile). Ma anche una regione, sono parole del leghista Visentin, che sta vivendo il suo «momento di maturità con la giunta Guerra e l'alleanza Carroccio-Ppi, dopo le precedenti fasi di cambiamento (Fontanini) e chiarimento (Travanut).

E così le nuove elezioni quasi per tutti potrebbero rappresentare la soluzione. Solo Visentin ricorda, ammonendo a questo proposito, che «la democrazia non è un sondaggio». Ecco, a iniziare dallo stesso Pds e dall'Msi di fronte alla parola elezioni preferisce metterci davanti un grosso se. «Elezioni ma solo se ci sarà prima la nuova legge elettorale». «Elezioni in ogni caso - replica invece il forzista Romoli - questo consiglio è delegittimato». «No, niente elezioni - controbatte Gottardo del Ppi - Noi e la Lega stiamo iniziando a gestire la seconda fase dell'autonomia regionale. E poi Romoli sarebbe capace di farci rivotare all'infinito fin quando Berlusconi non avrebbe la maggioranza assoluta».

Già ma dopo un anno tormentatissimo, quale sarà il futuro della regione Friuli-Venezia Giulia? Nuove alleanze, ribaltoni, ricorso alle urne o piccoli colpi di assestamento? «Per ora non esiste l'ipotesi di allargare l'attuale maggioranza, anche se siamo aperti ai contributi di tutti», ribatte immediatamente Visentin. «Non dobbiamo pensare a dare più fuoco al motore, ma a mantenere il treno nella giusta direzione», risponde invece metaforicamente Gottardo, aggiungendo però che «in una situazione generale di grande difficoltà sarebbe importante che la giunta fosse supportata dalle esperienze politiche più significative.

Cambiare, dunque, si potrebbe, ma solo in maniera molto soft e indolore. Ma per ottenere che cosa? Gottardo enuncia quasi un decalogo: riordinare la qualità di spesa della Regione, dare il via alla privatizzazione, chiedere sì più soldi allo Stato, ma assieme a più competenze e nuove deleghe, e così via... Visentin, da parte sua invece, sottolinea i termini autonomia e autonomismo come priorità assolute». Anche Di Bisceglie parla di riforme, di nuove regole per il trasferimento delle risorse agli enti locali (discorso caro anche a Gottardo), di un programma che riesca a dare operatività alle forze riformatrici e federaliste. Una soluzione che quasi quasi, temporaneamnete andrebbe bene anche a Casula «Propongo provocatoriamente - rilancia il segretario dell'Msi-An - un bel governo anche in regione Ppi-Lega-Pds. Così anche gli elettori locali alla fine saprebbero cosa significa avere quei tre lì insieme al governo e voterebbe finalmente Destra». Ma il forzista Romoli ammonisce ricordando che «non si possono portare indietro le lancette della storia».

In realtà il problema di Forza Italia, come anche di tutti gli altri partiti, è di avere una proiezioni in consiglio regionale del tutto sballata rispetto ai più recenti avvenimenti politici. «Ma spesso si tratta soltanto di teorie vuote - afferma Gottardo -. Se oggi ci fossero le elezioni tra due settimane i risultati sarebbero già sorpassati. E questa giunta rappresenta il meglio possibile».

«La democrazia - conclude Visentin - è un processo lento e sofferto. E il Friuli-Venezia Giulia è in piena fase di travaglio. Precipitando i tempi si rischierebbe un aborto».

COM'E' CAMBIATA LA MAPPA POLITICA

Dopo l'agonia dei partiti il boom degli indipendenti

TRIESTE - La Lista per Trieste si è dimezzata, il Partito liberale è scomparso, il Partito socialista si è smembrato (con tanto di consigliere sostituito per legge dopo aver patteggiato una pena per corruzione), la Lega Nord è dimagrita, il Ppi sballottato. Unici nuclei ancora intatti sui banchi del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sono loro: il Pri, Il Pds, i Verdi, l'Msi-An e Rifondazione comunista.

Ma il 1994 è stato in ogni caso, per il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, un anno di continue microscosse politiche, dove alla fine, forse, è giusto quanto afferma ogni tanto l'ex presidente della giunta Renzo Travanut: «il problema è che questa assemblea è formato da 60 consiglieri, tutti indipendenti uno dall'altro».

E in effetti è proprio il gruppo misto, quello degli indipendenti, l'unico che sta crescendo di mese in mese. Prima Calandruccio e Compagnon, poi i due primi ex leghisti Larise e Sdraulig, quindi Vazzoler (ex LaF), infine un altro ex leghista, Ezio Sedran. C'è chi lo chiama intergruppo, chi, più malignamente «Famiglia Addams». Ma anche qui la situazione non è certo stabile. Tanto che più di un appartenente al gruppo misto, prima o poi, aveva cercato, o sta cercando, di trovare altra sistemazione. Vazzoler, ad esempio, ha a lungo bussato alla porta di Forza Italia. Ma Antonione che da solo ha creato il gruppo di Forza Italia in consiglio regionale abbandonando così la LpT, gli ha sempre risposto picche. Tanto che alla fine il consigliere regionale pordenonese se ne è tornato desolatamente a fianco a Pedronetto nella LaF, dopo aver inutilmente girovagato (e non soltanto metaforicamente) per tutti i banchi dell'emiciclo assembleare.

Ma Forza Italia in Consiglio non ha sbattuto la porta in faccia soltanto a Vazzoler.

In primavera il movimento di Berlusconi aveva riacceso gli entusiasmi di molti. Tanto che si dava per sicuro il cambio di casacca anche di qualche socialista. Ma a distanza di mesi ora tutti negano. Come nega anche Ezio Sedran, invece più volte indicato, dai book-makers di piazza Oberdan, come nuovo acquisto del Msi-An.

Il simbolo un po' di tutto questo marasma sono i gruppi monocellulari: il Ccd, incarnato dall'ex Dc Carmelo Calandruccio, l'Udc rappresentato dall'ex liberale Aldo Ariis, l'inossidabile Pri con Gianluigi D'Orlandi; la LpT che con Gianfranco Gambassini resiste a tutto e a tutti.

PIETRO FONTANINI

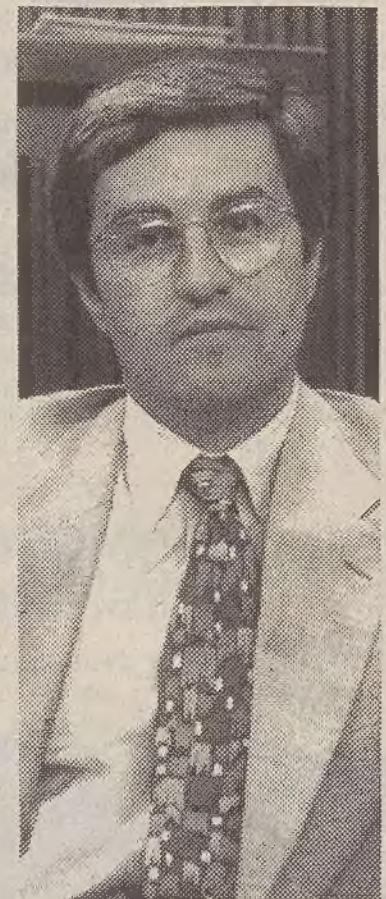
«Il rischio del passato è sempre presente»

UDINE - Dai banchi dell'assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia a quelli di Palazzo Madama il passo spesso è abbastanza lento. Per Pietro Fontanini invece si è trattato di una operazione velocissima. Nemmeno il tempo di rendersi conto di esser passato in Regione all'opposizione, a gennaio, ed ecco che a fine marzo Fontanini era già al Senato, grazie ai voti raccolti sotto il cartello della Lega Nord e Forza Italia. Un salto reso possibile grazie anche al suo precedente ruolo di presidente della giunta regionale e all'immagine che incarnava.

Dunque senatore Fontanini dalla Regione a palazzo Madama, qual è il suo bilancio di quest'anno?

«Qui in Regione avevo un ruolo esecutivo. A Roma invece sono inserito in un ambito legislativo. I tempi sono molto più lunghi. E a volte le fasi sono molto difficili e anche contradditorie. Subiamo pressioni continue. In particolar modo la lobby dei meridionali è fortissima».

Ma come è vista a Roma questa regione Friuli-Venezia Giulia?

«Ci considerano privilegiati. I senatori, ma tutti a Roma, ovvero l'opinione pubblica in generale, credono che Friuli, Trentino e Val d'Aosta siano molto ricchi e abbiano risorse infinite. Noi sappiamo invece quanto ciò non sia vero. Ma tutto ciò significa che il progetto federalista della Lega è quanto mai urgente».

E lei come vede questa regione, stando ora a Roma?

«La vedo in fase di assestamento. Ma ancora con qualche rischio di peggioramento e di ritorno al passato. La legge sul personale, con i possibili gli scivolamenti ne sono la prova. Ma spero che non si giunga a tanto. Siamo a metà di un guado. Dobbiamo riuscire ad arrivare dall'altra parte della riva, perchè il lavoro è ancora tanto».

Ad esempio?

«Beh, credo che la Regione Friuli-Venezia Giulia, come ente, debba dare il via a una quanto mai necessaria fase di sburocratizzazione dell'apparato, con una conseguente revisione dei rapporti con gli enti locali. Le province mi sembrano strutture ormai definitivamente superate. Vedrei meglio un rapporto diretto Regione-comuni».

Dopo di lei si sono succedute due giunte. Quali sono i suoi giudizi sull'operato dei suoi due successori?

«Non credo dio poter essere in grado di giudicare, essendo ora così lontano. La giunta Travanut oltretutto è durata abbastanza poco e poi era evidente che dietro ogni decisione di quell'esecutivo vi fosse in relatà il consigliere Saro. Ad Alessandra Guerra spetta il difficile compito di governare assieme alla Dc. Ma credo che stia cercando di tenere alti gli ideali della Lega Nord».

Tornerebbe in regione e per fare cosa?

«E' un po' difficile ora un mio ritorno in Regione. Ma forse tra tre anni...Certo che se tornassi cercherei anche di rilanciaere la nostra regione dal punto di vista internazionale e non solo vcerso l'Est. Migliori rapporti con l'Austria ci permetterebbero ad esempio di salvare la nostra montagna e di incrementare nuovi progetti. E poi mi piacerebbe che il Friuli-Venezia Giulia si trasformasse in un vero e proprio laboratorio di specialità...per le minoranze culturali e linguistiche della nostra zona».

RENZO TRAVANUT

«Il mestiere del politico non si può improvvisare»

TRIESTE - Un anno vivace, di grande responsabilità, ma vissuto anche con grande umiltà. Renzo Travanut, pidiessino, attualmente capogruppo in consiglio regionale della Quercia, considerà così il«suo» 1994, un'«annus mirabilis» che lo ha visto presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia da metà gennaio a metà luglio.

Ma ripercorrendo le tappe di questo anno così straordinario c'è anche spazio per qualche rimpianto?

«Sì, i rimpianti ci sono, ma riguardano addirittura il 1993, subito dopo le elezioni regionali, quando noi del Pds non sapemmo cogliere l'occasione per formare una coalizione con la Lega Nord».

E come ex presidente di giunta che rimpianti ha?

«Quando ero presidente forse avrei potuto premere di più per le nomine. Visto anche come è andata a finire ora la cosa, ritornata nella più vecchia logica della spartizione per appartenenza».

E le soddisfazioni?

«Non credo che spetti a me vantarmi di quanto ho fatto in quei lunghi sei mesi. Ma posso assicurare di aver lavorato tantissimo. Tra i tanti obiettivi raggiunti quello di cui sono più orgoglioso è il protocollo d'intesa siglato con il governo nazionale per l'area di Trieste. Un successo che ora però vivo con amarezza, visto che a quel nostro accordo non è seguito molto. La nuova giunta infatti sembra aver abbandonato questo importante progetto».

A proposito come considera questo nuovo esecutivo?

«Mi sembra un buon ritorno al passato. E lo stesso bilancio che abbiamo approvato proprio in questi giorni ne è una prova. Nè Fontanini nè la Lega Nord da sola, un anno fa, avrebbero dato il loro voto a questi documenti finanziari. Il fatto è che un tecnico o un politico non si inventa da un giorno all'altro».

Ma allora che prospettive ci sono per il futuro di questa giunta e di tutto il Friuli-Venezia Giulia?

«Dipende. Se vogliamo continuare ad avere una giunta che 'governicchia' e basta allora questa va perfettamente. Se invece vogliamo dar retta anche alle intenzioni dichiarate dalla presidente Guerra di dar finalmente corso alla seconda stagione dell'autonomismo regionale, allora il discorso cambia totalmente. Di fronte a una politica di vere riforme noi pssiamo essere d'accordo e dare la nostra disponibilità».

In sostanza che bilancio si può tracciare di queste tre giunte?

«Fontanini a suo tempo sbagliò chiudendosi, non cercando dopo la sua lezione a presidente. Ma lì c'era già, lo ripeto ancora una volta, l'errore nostro di non aver accettato un'alleanza con loro a luglio. Per quanto riguarda invece la presidente Guerra le va riconosciuto il grande merito di aver aperto, con basi concrete, un grande dibattito in materia di federalismo, offrendo spunti di riflessione più che validi. Parimenti però bisogna sottolineare che Alessandra Guerra confida troppo nelle sue relazioni romane. Lo si è visto anche in occasione delle trattative sull'anticipo del quinto decimeo in più. In tal senso spesso si sono vendute cose normali con toni entusiastici. Secondo noi farebbe meglio a gestire un po' sotto tono alcune questioni, senza vender fumo agli occhi della gente».

ALESSANDRA GUERRA

«Abbiamo imparato cos'è la cultura della coalizione»

TRIESTE - Presidente da sei mesi, Alessandra Guerra, leghista, appena 31 anni, non ha certo avuto tempo di annoiarsi. Una maggioranza a dir poco articolata l'ha spesso costretta a continue mediazioni. Il matrimonio obbligato tra Ln e Ppi in regione (l'unica coalizione che consentisse un minimo di governabilità in Friuli- Venezia Giulia) è stato pagato in termini di equilibrio. Un equilibrio, però, che ora sembra essere più solido che mai.

Allora, presidente, lei si sente più un amministratore o più un politico?

«Sicuramente un politico, se consideriamo il lavoro di cucitura operato in questi mesi con i capigruppo della maggioranza. Mettere insieme partiti che non avevano mai lavorato insieme non è stata cosa facile. Ma per la maggior parte del tempo mi sono sentita soprattutto un amministratore. L'apparato regionale era di fatto bloccato, quindi abbiamo dovuto rimettere in funzione una lunga serie di contatti».

Su quale versante?

«Sia all'interno della Regione, sia all'esterno, nei confronti dello Stato. Siamo riusciti a strappare 100 miliardi dalla Finanziaria e abbiamo visto riconosciuto il nostro ruolo in ambito internazionale, anche nei rapporti con la Slovenia».

E le accuse a questa giunta di essere un po' troppo ingessata dai continui squilibri tra Ppi e Ln?

«Questo forse poteva essere vero all'inizio. Ora in realtà le decisioni vengono prese abbastanza velocemente. Come dice il capogruppo della Lega Nord Cecotti, abbiamo imparato a praticare la 'cultura della coalizione'».

C'è anche chi vi accusa però di aver ripreso cattive usanze del passato: dalle nomine, secondo qualcuno spartitorie, alla legge sul personale, che rischia di riportare in vigore gli scivolamenti.

«Queste accuse arrivano unicamente da chi non vuole o non sa distinguère un'amministrazione sorretta da tecnici da una guidata da politici. In questo secondo caso, che è il nostro, per ottenere risultati ottimali servono mediazioni. Nel caso delle riforme, ad esempio, si può arrivare al medesimo obiettivo anche attraverso passaggi graduali. Così come le nomine non possono essere asettiche».

Ammettete, allora, di aver usato metodi spartitori?

«No, assolutamente. L'unico metodo che abbiamo usato è stato in realtà quello di aver scelto persone del tutto svincolate da una serie di interessi, gruppi o persone legate del passato».

Dopo mesi di freddezza, tra la sua giunta e il mondo imprenditoriale friulano sembra essere scoppiata la pace, se non un vero e proprio idillio. Cosa è accaduto, chi ha ceduto per primo?

«Nessuno ha ceduto, tra noi e la classe imprenditoriale sono solo cadute alcune barriere, ostacoli dettati unicamente dalla scarsa conoscenza. Ora invece si è segnato l'inizio di un rapporto fondamentale. Un rapporto che io vorrei fosse basato, però, sulla trasparenza più totale».

Pagine a cura di
Federica Barella
Elena Marco

A luglio il Carroccio torna in sella
Con l'ex Dc, però, è un amore forzato

LUGLIO. *Il mese si apre con il passaggio del testimone dal pidiessino Travanut alla leghista Alessandra Guerra sostenuta da una maggioranza composta da Lega Nord, Ppi, Forza Italia, Pri e Udc. Si aprono le consultazioni per la formazione della nuova Giunta: sono giorni convulsi nei quali la «distribuzione» degli incarichi provoca non poche polemiche. Il quadro completo arriverà il 18. In regione il Polo del Buon Governo si frantuma: la spaccatura divide Forza Italia da An. Il programma della nuova Giunta viene presentato il 25; il 27 il Consiglio dà la propria approvazione (32 voti a favore, 21 contrari).*
AGOSTO. *Il 2, nell'ultima seduta estiva del Consiglio, viene approvata per la seconda volta la legge sanitaria, in parte respinta da Roma. Nei giorni successivi vengono varate alcune delibere di spesa con relativo sblocco dei finanziamenti a beneficio di settori produttivi, sanità ed edilizia «in primis». Si apre intanto un capitolo che farà penare: la nomina dei nuovi direttori.*
SETTEMBRE. *Il rientro dalle ferie si apre con un botta e risposta tra il capogruppo del Ppi Longo con la presidente Guerra su potere e impresa, e relativi privilegi. Il 9, la presidente Guerra e l'assessore alla Sanità, Fasola, ufficializzano la nomina di sei commissari straordinari delle Usl del Friuli-Venezia Giulia. E' il primo passo di una riforma sanitaria che impegnerà il Palazzo molto a lungo. Nuove polemiche per la nomina-blitz decisa dalla Guerra di Michele Baldassi ai vertici della Società Autovie Venete; a digerire male questa nomina è il Ppi. La verifica della maggioranza si compie il 20, mentre il Pds spara su Lega e Ppi. Poco dopo, proprio tra Pds e Lega la cronaca registra un flirt imprevisto. Il colpo gobbo arriva il 29: Roma dimentica di convocare la Guerra per le consultazioni sulla finanziaria...*
OTTOBRE. *La polemica sulle Autovie non si smorza; protagonista è il Ppi che critica il «colpo di mano leghista» della Guerra. A Forza Italia di Udine, Gorizia e Pordenone arriva il super ispettore Gaetano Vannucchi. Il giorno successivo il generale Luigi Caligaris si dimette dall'incarico di coordinatore regionale di FI. Il 14 la Giunta delle nomine boccia la candidatura di Baldassi; venti di crisi soffiano sulla maggioranza. Il 24, nonostante le proteste degli azionisti di minoranza, la Regione elegge il consiglio d'amministrazione. Al posto di Baldassi la giunta delle nomine esprime parere favorevole per Paviotti. Il 26, il posto di coordinatore di FI di Caligaris viene occupato da Ettore Romoli.*
NOVEMBRE. *Il Commissariato dell'Esa operato dalla Giunta regionale alla luce di alcune delibere illegali sulla Barcolana coglie di sorpresa un po' tutti; il Cda viene azzerato, gli artigiani si ribellano. Il 3 la Guerra invita Berlusconi a chiedere al Consiglio dei ministri 100 miliardi per la regione. Nella notte tra il 5 e il 6 intanto si consuma il congresso del Ppi che «incorona» Gottardo. La bozza-Bossi con le macroregioni fa schierare la Lega regionale contro il senatur e in difesa della specialità. La Guerra estrae dal cappello magico una propria bozza di riforma in chiave federalista. Il 13, a Pordenone, il congresso della Lega riconferma il segretario uscente Visentin. La legge 40 sulla riorganizzazione ospedaliera continua nel frattempo il suo iter. Il 20 da Roma arrivano 50 miliardi strappati dalla finanziaria. Le elezioni amministrative sanciscono il primato di Lega e Pds.*
DICEMBRE. *Tra Lega e Ppi intanto, sulla riforma ospedaliera, scoppiano altre polemiche; ma la crisi è lontana. Il 7 si spezza l'asse Ln- Pds. Anche se a fatica il bilancio passa e la Giunta chiude il '94 con una maggioranza «blindata». Sarà così anche nel '95?*

INCERTEZZE, INDECISIONI, PARTI SOCIALI INASCOLTATE: LAMENTELE E PROPOSTE PER 12 MESI CHE SE NE VANNO E ALTRI CHE COMINCIANO

Più critiche che applausi

TRIESTE - Il terremoto politico-amministrativo che ha contraddistinto il '94 ha coinvolto anche loro. I rappresentanti dei settori economici, culturali e sportivi che nel corso dell'anno hanno dovuto dialogare con interlocutori diversi, ricucire strappi, avviare o riavviare accordi e trattative; in due parole lavorare il doppio per avere in cambio la metà.

Come giudica l'anno che stiamo per lasciarci alle spalle chi, per dodici mesi, è stato dall'altra parte della barricata? Lo abbiamo chiesto ad alcuni dei rappresentanti dei settori produttivi della nostra regione che ci hanno risposto inviandoci un intervento di fine anno beneaugurante ma preoccupato. Ad accomunare le firme ospitate in questa pagina c'è infatti il timore di brindare per l'arrivo di un '95 che, in regione come altrove, si presenta, ancora una volta, in salita.

CNA

Solo il confronto porta frutti sani

TRIESTE — È stato un anno difficile per le imprese artigiane: all'acutissima crisi che solo verso la fine dell'anno ha lasciato intravedere qualche segnale di ripresa si sono aggiunti i riflessi negativi dell'instabilità politica a livello regionale che ha impedito qualsiasi azione strategica dell'istituzione nelle politiche verso i settori economici.

Programmi avviati e poi interrotti, interlocutori che a dialogo iniziato cambiavano, rallentamenti alla già non veloce operatività della macchina burocratica: questi elementi hanno caratterizzato la Regione nel 1994 finendo con il penalizzare maggiormente le piccole imprese, quelle che spingono l'economia regionale ma che hanno bisogno di supporti finalizzati per l'accesso al credito, all'innovazione, per essere protagoniste su mercati sempre più complessi.

Da questo punto di vista il 1994 non può chiudersi con un bilancio positivo per il nostro mondo anche perché sul finire dell'anno si è aggiunto il commissariamento dell'Esa, dell'ente cioè che con l'autogoverno artigiano aveva garantito pur in presenza delle difficoltà accennate gli interventi necessari alle imprese, avviando contemporaneamente quel processo di autoriforma teso a innovare l'azione dell'Esa.

Diventa perciò facile dire cosa ci attendiamo dall'istituzione regionale nel 1995: stabilità politica, disponibilità al dialogo e al confronto con le parti vive della società e dell'economia che porti a un pieno riconoscimento del ruolo effettivo dell'artigianato e a un'azione concertata di riforma delle politiche di sostegno.

Renato Chicco
Presidente regionale Cna

CONFINDUSTRIA

Con le barricate non si costruisce

TRIESTE — L'avvicendarsi in un anno di tre giunte, profondamente diverse nelle composizioni politiche e nelle persone, è di per sé un fattore molto negativo rispetto alle esigenze di stabilità di governo che richiede la possibilità di controllare, promuovere e indirizzare i fattori dello sviluppo economico e sociale. L'obiettivo prioritario, quindi, nella nostra Regione è raggiungere una stabilità politica e di governo che consenta di predisporre e attuare con ponderatezza, coerenza ed efficacia le linee programmatiche dello sviluppo.

Il «terremoto», questa volta interpretato nel senso positivo del rinnovamento, che ha investito il sistema politico nazionale e regionale non poteva che essere seguito da «scosse di assestamento». È interesse di tutti, e tutte le parti attive della nostra comunità devono impegnarsi a tal fine, che queste scosse si smorzino per arrivare rapidamente a un nuovo stabile equilibrio.

Nei recenti incontri con la giunta abbiamo indicato delle priorità che così possono riassumersi: avvio di una gestione del credito agevolato improntata alla correntezza completando la chiusura del pregresso e rinnovando gli strumenti di intervento; consolidamento del ruolo dei Congafi; sostegno degli investimenti immateriali, della ricerca applicata, dello sforzo di internazionalizzazione delle imprese, della salvaguardia ambientale e del riequilibrio territoriale attraverso il perseguimento degli Obiettivi 2 e 5b; particolare attenzione al rilancio delle politiche localizzative, ai problemi del settore delle costruzioni, alla costituzione del «mercato secondario».

Gianfranco Zoppas
presidenza Confindustria Fed. reg. F.V.G.

WWF

Bilancio in rosso per l'ambiente

UDINE - Parchi e riserve: la giunta Travanut vara i disegni di legge per la riforma delle norme sulle aree protette. I disegni rimangono però tali. La giunta Guerra decide poi di rallentare ulteriormente il tutto ed il risultato è che siamo ancora al palo, né ci siamo adeguati alla legge quadro statale (del '91). Gioiscano perciò speculatori edilizi cacciatori, e quanti hanno sempre avversato la creazione di aree protette degne di questo nome. Cave: un promettente inizio di riforma è «annacquato» dalle solite pressioni dei cavatori e viene interrotto dal cambio di giunta. Uccellagione: la giunta Travanut vara il regolamento e la giunta Guerra gli altri decreti attuativi. Il 94 è così il primo anno di uccellagione «legale» dal 1989. Ma la fortuna, proprio come regalo di Natale ci ha pensato il Tar. Caccia: perdura il ritardo nell'attuazione della legge - quadro statale 157 del'92. La giunta Guerra ha presentato un disegno di legge di parziale «adeguamento», ispirato però dai cacciatori. Difesa del suolo e gestione delle acque: l'assessore Londero, insieme ai cavatori, auspica la liberalizzazione delle escavazioni nei fiumi per «prevenire le esondazioni». Peccato che gli esperti raccomandino il contrario. Creazione dell'Agenzia regionale per l'Ambiente, regolamento sulla Valutazione d'Impatto Ambientale, riforma della vigilanza venatoria ambientale, attuazione della legge Galasso per la tutela del paesaggio: nulla di nulla. Bilancio complessivo? Un passo avanti e due indietro. Per l'ambiente i rivolgimenti politici dei mesi scorsi hanno portato pochi cambiamenti (e quasi tutti negativi). La cultura di fondo di quello che ama definirsi «nuovo» ceto politico è insomma rimasta pressappoco la stessa di prima.

Gabriella Rizzi
WWF

CGIL, CISL E UIL

La gente rimane fuori della porta

TRIESTE — Il 1994 si avvia ad essere archiviato come l'anno delle contraddizioni. Nell'ambito dell'economia, l'area centrale del Friuli-Venezia Giulia ha dimostrato di essere in grado di competere internazionalmente con le punte più avanzate della ripresa economica in atto. D'altro canto, però, non si è arrestato il processo di degrado che affligge importanti aree della nostra regione, in particolare la montagna e l'area giuliana, anche in conseguenza dell'incapacità dimostrata dal governo centrale e da quello regionale nel predisporre interventi mirati alla reindustrializzazione e valorizzazione di questi territori.

Anche sul fronte dell'occupazione emergono notevoli contraddizioni. Di fatto convivono una pratica volta al raggiungimento di accordi per la gestione (mediante il ricorso ai diversi ammortizzatori sociali) delle eccedenze occupazionali e, al contempo, la ricerca di nuove intese sulla «flessibilità» che offrono concrete opportunità di lavoro.

La complessità dell'attuale situazione e le grandi questioni irrisolte richiederebbero pertanto un'adeguata qualità della risposta politica e istituzionale rimane una costante della nostra regione, ne è prova il succedersi di ben tre giunte regionali in meno di 12 mesi. All'orizzonte si profila il rischio concreto per la regione di rimanere schiacciata sia da eventuali ipotesi di riforma «federalista» fondata sulle macroregioni, che ne sacrificherebbe l'autonomia e la specialità, sia dal «neocentralismo» strisciante. È di vitale importanza evitare che simili prospettive possano trovare attuazione.

Le segreterie confederali regionali Cgil-Cisl-Uil

FEDERAZIONE ARTIGIANI

Maggiori premure per chi produce

TRIESTE — Dopo le difficoltà del 1993 e dei primi mesi del 1994, l'artigianato, contando sulle sue forze, ha recuperato importanti posizioni. Il numero delle aziende è tornato a superare le 32 mila unità, sono state avviate nuove attività produttive, sono state offerte concrete possibilità di occupazione. Su questa strada intende continuare, perché è consapevole del ruolo che svolge nell'economia regionale. Questa realtà pare essere sfuggita alla Regione che nell'assestamento del bilancio non ha tenuto conto delle esigenze.

I problemi sono ben noti: accesso al credito, servizi alle imprese artigiane, formazione imprenditoriale e manageriale. Proposte sono state fatte e illustrate a chi di dovere: aspettiamo le risposte. Una cosa occorre ribadire: sono proposte che riguardano direttamente lo sviluppo della regione, perché l'artigianato resta un pilastro fondamentale di questa economia e di questa struttura produttiva. Per fare fronte a queste esigenze del comparto artigiano è opportuno che l'amministrazione preveda uno specifico pacchetto di risorse finanziarie, introducendo quel decentramento reale e della gestione degli introiti fiscali che è necessario attivare per rilanciare il sistema economico.

Solo in questo modo si potrà fronteggiare il dinamismo economico che carratterizza il resto del Nord-Est del Paese e che si giova di una situazione di mercato interno molto più ricca e molto più favorevole. E' opportuno dunque che l'Esa sposti l'asse della propria attività dalla gestione del credito alla erogazione di servizi reali e di formazione imprenditoriale, finalizzando il campo di intervento verso la crescita del management artigiano.

Gianfranco Maroadi
Federazione regionale artigiani del F. V. G.

COMMERCIO

Un settore allo sbando cui servono investimenti

TRIESTE — Il 1994 si chiude con un nulla di nuovo per il commercio, il turismo e i servizi della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'alternarsi per instabilità politica di ben tre giunte regionali ha fatto sì che non si riuscisse a risolvere alcun nodo di quelli evidenziati dall'Unione del commercio, turismo e servizi (Confcommercio) del Friuli-Venezia Giulia fin dal 1993 e che data la mutabilità del nostro tempo si ponevano e si pongono come urgenti e improrogabili. La speranza è che il 1995 consenta una continuità istituzionale alla Regione onde permettere l'adempimento di quanto già programmato dall'Unione del commercio, turismo e servizi con l'attuale Giunta.

I temi di assoluta priorità sono: la costituzione di un nuovo Piano del commercio che tenga conto dell'attuale domanda. Questa scelta deve essere accompagnata da un chiaro richiamo alle amministrazioni locali sul corretto uso del decreto Cassese sul «silenzio-assenso»; il secondo problema che si impone è quello di un adeguamento alla normativa nazionale della legge regionale sugli orari di vendita, e ciò anche come punto qualificante di offerta verso i mercati dell'Est; il terzo punto importante è costituito da una revisione in tempi brevi degli strumenti finanziari a sostegno del terziario che se correttamente supportato è ancora in grado di superare la sua crisi contingente e di offrire nuovi posti di lavoro.

Per ciò bisogna superare l'attuale situazione di indecisione e passare urgentemente a investimenti più significativi. La pazienza della categoria è al limite e solo la veloce attuazione dei programmi evidenziati potrà scongiurare una crisi che potrebbe diventare strutturale.

Adalberto Donaggio
Unione regionale del commercio e turismo del F.V.G.

CONI

Il via vai dei politici penalizza pure lo sport

TRIESTE — Premesso che non è compito né costume del Coni dare giudizi sull'operato degli enti locali, ma unicamente segnalare le anomalie o fare apprezzamenti su un contesto sportivo, mi pare ovvio precisare che la discontinuità nella guida dei vari assessorati preposti allo sport e alle attività a esso connesse non ha certo giocato al mondo sportivo, se non altro perché si sono dovuti riprendere troppo frequentemente dialoghi interrotti. Già nel 1993 la Conferenza regionale sullo Sport ha avviato un comune programma di lavoro fra Coni e Regione impostato su quattro distinte e specifiche direttive.

Il cambiamento di tre giunte ha fortemente condizionato il raggiungimento di tutti i suddetti obiettivi, anche se è doveroso dare atto agli assessori allo Sport, al Turismo e alla Sanità che si sono succeduti, di essersi adoperati al meglio. Per il finanziamento degli impianti è stata siglata a gennaio un convenzione fra il Coni, la Regione e l'Istituto per il Credito sportivo per facilitare l'accesso ai mutui (rendendoli anche meno onerosi) mentre per la programmazione il Coni ha ricevuto l'incarico di predisporre un piano articolato e che sarà predisposto entro il 1995.

Circa il problema dell'assistenza sanitaria, il Coni ha già completato lo studio per una convenzione «ad hoc». Bisogna tuttavia ricordare che il Friuli- Venezia Giulia è l'unica regione che ha beneficiato di un provvedimento che ha dato sollievo alle società sportive. Sull'associazionismo, salvo la promulgazione di una legge regionale per la tutela del patrimonio sportivo finora a esclusivo beneficio della Federazione Atletica leggera, non si sono registrati grandi progressi.

Emilio Felluga
presidente regionale Coni

UNIVERSITA'

Dopo tanti cambiamenti ora bisogna darsi da fare

UDINE — La nostra regione non è abituata alle condizioni di instabilità politica da cui è stata caratterizzata nel corso dell'ultimo anno e mezzo. Una delle note più distintive era infatti rappresentata dal quadro di certezze che poteva essere garantito agli operatori istituzionali. Questi potevano trovare interlocutori stabili attenti, il che consentiva comunque di definire programmi e di ottenere affidamenti autorevoli per la loro realizzazione.

Per un anno e mezzo le istituzioni operanti nell'ambito regionale si sono trovati di fronte a esponenti regionali volonterosi e capaci ma palesamente privi della possibilità di assumere impegni e di programmare iniziative che non fossero di natura meramente amministrativa. I problemi che ne sono derivati sono sotto gli occhi di tutti. Ora si è ricomposto un quadro politico che ha saputo esprimere un governo regionale sostenuto da una adeguata maggioranza e che pertanto non potrà trovare più alibi di fronte alle esigenze di governabilità e di stabilità.

Si tratta di affrontare infatti alcune questioni fondamentali per il futuro della comunità regionale. In primo luogo bisognerà non solo respingere, ma superare completamente ogni attacco alla specialità della nostra Regione, che anzi dovrà essere rivisitata e valorizzata con una equiparazione anche sotto il profilo finanziario rispetto alle altre regioni a statuto speciale. In secondo luogo bisognerà ridefinire il sistema dei rapporti tra le tre province friulane e la realtà triestina le cui specificità dovranno essere coraggiosamente riconosciute. In terzo luogo dovrà svilupparsi una azione di medio termine diretta a riqualificare il sistema industriale regionale.

Marzio Strassoldo
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine

L'agghiacciante scena dell'incidente: in primo piano la Fiat Uno capovolta. (Foto nucleo operativo dei Carabinieri di via dell'Istria)

Manuela Liberale (Cividale) 23 anni

Patrizia Virilli (Fagagna) 31 anni

Davide Martellani (Trieste) 30 anni

Giuseppe Merlin (Trieste) 26 anni

SPAVENTOSO FRONTALE, L'ALTRA NOTTE, NEI PRESSI DELL'HOTEL RIVIERA: VITTIME DUE RAGAZZE FRIULANE E DUE GIOVANI TRIESTINI

Costiera, tre vite stroncate

Un quarto giovane, Giuseppe Merlin, lotta contro la morte al reparto di rianimazione a Cattinara

Servizio di
Corrado Barbacini

Costiera macchiata di sangue. Tre giovani morti e uno in condizioni disperate in uno spaventoso frontale ieri alle 3.30 del mattino. Un bilancio che fa rabbrividire, reso ancor più agghiacciante dal fatto che questa volta non c'entrano nè l'alcol, nè la frenesia delle notti brave del dopo discoteca.

E quel che è incredibilmente assurdo è che lo schianto è avvenuto al centro di una leggera curva a destra dove comunque chi proviene da Trieste vede da una certa distanza chi sta sopraggiungendo dall'altra corsia e viceversa. Solo la pioggia che l'altra notte è caduta lievemente può essere considerato un elemento anomalo ma non certo determinante per provocare un frontale di quelle proporzioni.

Davide Martellani, elettricista, via Bonomea 108, avrebbe compiuto 30 anni il 4 gennaio. Era ancora in vita quando sono giunti sul posto i sanitari del 118. E' morto pochi minuti dopo le quattro, mentre i vigili del fuoco tagliavano con la pinza oleodinamica le lamiere contorte della Mazda coupè nel disperato tentativo di estrarlo dal posto di guida.

Il suo amico Giuseppe Merlin, 26 anni, via Udine 41, che gli sedeva al fianco, sta lottando tra la vita e la morte. Versa in gravissime condizioni in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. I medici stanno facendo l'impossibile per salvarlo.

Le altre due vittime sono due ragazze della provincia di Udine: Manuela Liberale, 23 anni, Cividale, via Paciani 10 e Patrizia Virilli, 32 anni, Fagagna, via Orgnani 29. Erano dirette a Trieste a bordo di una Fiat Uno di colore bianco della quale, dopo l'urto, è rimasto solo il portellone posteriore. Il resto è solo un cumulo di ferraglia. Alla guida dell'utilitaria c'era Manuela Liberale. Il suo corpo è stato estratto dal fondo dell'auto appena alle sei del mattino quando i vigili del fuoco sono riusciti a rovesciare la carcassa.

«Pronto polizia stradale. C'è stato un incidente gravissimo. Penso che ci siano dei morti. Io non ho il coraggio di avvicinarmi», ha detto parlando con il telefonino, un camionista che è transitato verso le 3.40 lungo la Costiera pochi metri dopo il rettilineo antistante l'Hotel Riviera. Ma la stradale non aveva al momento pattuglie disponibili. L'allarme allora è stato immediatamente girato ai carabinieri del reparto radiomobile. «Quel camionista - dirà più tardi un militare - non aveva esagerato».

La scena che si è presentata ai primi soccorritori era spettrale, alluccinante. Sull'asfalto c'era il corpo senza vita di Patrizia Virilli. Era stata sbalzata a pochi metri dalla Uno a causa dell'urto violentissimo. A venti, trenta metri una dall'altra le carcasse delle due vetture, proprio in mezzo alla curva. Sull'asfalto lucido per la pioggia e illuminato dalle fotoelettriche nessun segno di frenata.

Il primo ad essere estratto dal sedile di destra della Mazda è stato Giuseppe Merlin, che dava qualche segno di vita. I vigili del fuoco hanno aperto uno squarcio nelle lamiere accartocciate del coupè. Poi una disperata corsa all'ospedale. Anche Davide Martellani era ancora vivo, ma - spiegherà più tardi un medico - «era in stato preagonico». La sua pressione arteriosa era infatti inferiore a 50. Quando i sanitari del 118 gli hanno infilato l'ago della flebo di 'Emagel', non ce l'ha fatta e il cuore ha smesso di battere. Il medico legale Fulvio Costantinides ha stilato i tre referti. Per tutti si parla di politrauma.

Ma come è stato possibile? Sono un mistero le cause del frontale. E non sarà certo facile per i carabinieri ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente anche perchè non è chiara addirittura la direzione dei veicoli. Sono pochi infatti gli elementi a disposizione. Nessun testimone, nessun segno di frenata.

Un'ipotesi, avvalorata dalla posizione in cui sono state trovate le carcasse, è che al momento di imboccare la curva, Manuela Liberale abbia dato un leggero colpo di freno. Per questo la Uno avrebbe sbandato finendo prima contro la roccia e quindi rimbalzando proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo la Mazda. D'altro canto non si può escludere che il coupè abbia allargato la curva superando la mezzeria. La Costiera è rimasta chiusa fino alle sette per consentire le operazioni di sgombero.

L'OPERA DI PREVENZIONE

E intanto stasera controlli a tappeto con l'etilometro

Notte di lavoro, quella di oggi che segna il passaggio tra l'anno vecchio e quello nuovo, per polizia, Carabinieri e guardia di finanza. Oltre ai «normale» servizio per la serata più lunga dell'anno, le forze dell'ordine saranno impegnate in maniera più massiccia del solito nei controlli sulle strade.

I rientri dai veglioni si protraranno fin quasi alle luci dell'alba ma le pattuglie, distribuite nei diversi punti strategici, saranno pronte a bloccare i trasgressori. Etilometro alla mano, non guarderanno in faccia a nessuno. Chi verrà trovato con una percentuale di alcol nel sangue pari o superiore a 0,8 grammi per litro si vedrà portare via la patente. E a suo carico scatterà anche una denuncia. Stabilirà poi il prefetto la durata della sospensione del documento di guida.

DAVIDE MARTELLANI, 30 ANNI, FACEVA L'ELETTRICISTA

«Tutto lavoro e amici»

Con lui, nell'officina, c'era Giuseppe Merlin: due bravi ragazzi

L'altra sera erano andati a trovare due conoscenti

«Un ragazzo serio. Non certo di quelli che vanno in giro di notte per le discoteche a ubriacarsi. Davide era uno che lavorava come elettricista. E lavorava duro, senza tanti grilli per la testa. Aveva una piccola ditta e si dava molto da fare». Sono le parole di un'amica di Davide Martellani, il giovane morto ieri mattina in un tremendo schianto frontale sulla Costiera.

Davide abitava con i genitori Emilio e Isabella Potocco e la sorella Tatiana in via Bonomea 108. E Giuseppe Merlin oltre che essere suo amico, lavorava da qualche tempo con Davide nell'officina-laboratorio al civico 13 di via Valmaura.

Parla come un'automa la madre di Davide. Un dolore profondo le ha tolto la forza di piangere. «Era un gran lavoratore. Un bravo ragazzo, e non lo dico perché sono la madre», afferma Isabella Potocco. Poi, come in un incubo, ricorda la telefonata che ha ricevuto alle sei di ieri quando dall'altra parte del filo i carabinieri le hanno comunicato che Davide era morto. E' stato un dolore indescrivibile per la povera donna. Subito, assieme al marito, si è recata disperata dai carabinieri e all'Ospedale Maggiore, dove è stata composta la salma, perché sperava non fosse vero.

Parla a fatica la madre di Davide. Ricorda dell'amicizia con Giuseppe. I due trascorrevano buona parte della giornata assieme, alcune ore al lavoro e altre a divertirsi. Ma nulla di speciale, nulla di proibito in questo senso. Qualche pizza e poco più. Cose da bravi ragazzi.

Giuseppe e Davide facevano parte di un gruppo di amici che ha come luogo d'incontro un bar di Barcola. L'altra sera Davide e Giuseppe erano andati a trovare una coppia di amici. Qualche chiacchierata, poi gli immancabili auguri per l'anno nuovo ma non certo una notte brava.

Verso l'una Davide e Giuseppe hanno lasciato l'abitazione degli amici. Non si sa dove siano andati e soprattutto dove, alle tre di notte, avessero intenzione di recarsi. Non è escluso che i due amici abbiano pensato di fare un giro in macchina per poi tornare a casa, dal momento che a quell'ora di locali aperti non ce ne sono.

Davide ha diretto la Mazda coupé verso Monfalcone. Non andava a forte velocità anche perchè a quell'ora stava piovendo. Poi il terribile schianto contro la Uno che proveniva in senso contrario. Questo è risultato dai primi accertamenti dei carabinieri. Ma non è ancora stata definitivamente chiarita la direzione dei veicoli.

Il corpo del giovane elettricista è stato composto all'obitorio dell'Ospedale Maggiore. La data dei funerali non è ancora stata stabilita. Si attende il nulla osta dal sostituto procuratore della pretura Bigattin. Giuseppe sta lottando tra la vita e la morte in un letto del reparto di rianimazione. I medici stanno facendo l'impossibile per salvarlo. Ieri alle 18 un medico ha detto: «Speriamo che ce la faccia».

c.b.

Due ammassi di rottami. E' quello che rimane delle auto coinvolte nel drammatico incidente dell'altra notte, che ha causato la morte di tre giovani.

Nelle foto di Marino Sterle, a sinistra la Mazda coupè in cui viaggiavano Davide Martellani, che era alla guida, e il suo amico Giuseppe Merlin. A destra, i rottami della Fiat Uno delle due ragazze friulane, Manuela Liberale, che si trovava al volante, e Patrizia Virilli.

Un incidente che allunga il già «nutrito» elenco degli scontri mortali verificatisi sulla Costiera, e del quale gli inquirenti stanno ancora valutando i numerosi elementi per poterne determinare le cause. A quanto è dato sapere solo la leggera pioggia caduta l'altra notte, che aveva reso più insidioso l'asfalto, può essere inserita fra le concause del sinistro.

UNA STRADA BELLISSIMA E FATALE DOVE OGNI CURVA E RETTILINEO RICORDANO DECINE DI SCHIANTI SPESSO TRAGICI

Sedici chilometri maledetti

Bella e impossibile. La Costiera, una delle più belle strade del mondo, è maledetta. E' impossibile tenere il conto, la catalogazione di una sequela di incidenti paurosi avvenuti nell'ultimo mezzo secolo, e in particolare dopo il '77, l'anno della tragedia più tremenda con il volo del pullman nella scarpata che causò quattordici vittime. Frontali, uscite di strada, investimenti si susseguono purtroppo a ritmi incalzanti, mentre frane e smottamenti rendono la strada insicura e spesso, come anche recentemente, chiusa al traffico anche per periodi non brevissimi. L'ubicazione di nuovi limiti di velocità, una dozzina di anni orsono, non sembra aver aumentato di molto la sicurezza, mentre i posti di blocco di polizia e carabinieri e l'etilometro mettono in luce come alla base di molte tragedie vi sia anche l'indisciplina di alcuni automobilisti.

Ieri erano passati soltanto venti giorni dall'ultimo incidente mortale, un investimento. Pietro Grandi, un uomo di ottant'anni che camminava sul ciglio della strada era stato investito e ucciso da una «Ford Fiesta». Il 22 novembre una vecchia «Fiat Millecento» che nei pressi di Grignano era finita contromano aveva provocato un sinistro che aveva coinvolto tre auto e una moto: sette le persone che erano rimaste ferite. Nell'agosto scorso un vero e proprio miracolo aveva evitato una tragedia: per uno smottamento, sei alberi erano finiti sulla carreggiata portandosi dietro terra e detriti. Per fortuna nessun automobilista stava passando in quel momento. Pochi giorni prima, attorno a Ferragosto c'era stato un altro frontale tra una «Suzuki Vitara» e una «Opel Astra»: cinque i feriti, due dei quali erano stati ridotti in fin di vita.

Le dinamiche dei drammi che hanno per teatro la Costiera sono purtroppo di tutti i tipi. Il 19 novembre '93, una ragazza di 26 anni, Tania Stocca, scesa dall'autobus, aveva attraversato la strada ed era stata travolta e uccisa da una «Golf». Pochi giorni prima un giovane di 21 anni aveva perso il controllo della sua macchina, era andato a sbattere contro alcune auto in sosta e poi era finito sul guard-rail dalla parte opposta. Era stato ricoverato in rianimazione.

Altra tragedia il primo settembre. Sotto la pioggia battente, Marco Piccoli, 26 anni, era finito nella scarpata con la sua «Fiat 127» facendo un volo di centocinquanta metri e il suo cuore aveva cessato di battere proprio quando erano arrivati i soccorritori. Quella zona, nei pressi della galleria naturale, aveva visto altre disgrazie. Nel maggio '89 Daniele Leghissa, 29 anni, aveva fatto un volo di cento metri con la sua «Lancia Delta» ed era morto tra le lamiere. Nell'agosto '90 una Renault 5 era andata a sbattere contro il parapetto ed era rimasta in bilico sul precipizio. Due ragazzi erano rimasti sospesi tra la vita e la morte e per un paio di giorni si continuò invano a cercare nel dirupo un fantomatico terzo passeggero che uno dei due aveva nominato in stato di semincoscienza. Nello stesso punto l'ultimo giorno di Carnevale del 1990 Lorenzo Fernardelli, 26 anni si sfracellò sulle rocce dopo aver camminato sul parapetto.

Ancora, nel dicembre '91, in uno schianto frontale era morto il goriziano Edoardo Golob che viaggiava su una «Y 10». L'impatto era avvenuto nei pressi della Tenda rossa lo stesso luogo dove il 12 giugno '90 era rimasto ucciso Renzo Bernardini, residente a Monfalcone. Altre due persone erano rimaste ferite nell'impatto tra la «Golf» della vittima e un furgone. Ancora sei feriti in un allucinante schianto frontale tra due macchine nel luglio '91 ancora nei pressi della galleria naturale. Nel maggio dello stesso anno la vittima era stata una donna di 32 anni, Letizia Manzi. Viaggiava a fianco del marito. Erano rimasti coinvolti nel frontale tra la loro «Audi» e un'«Espace».

Quattordici morti e 35 feriti. Il più grave incidente accaduto sulla Costiera risale al 19 luglio 1977, quando un'autocorriera della «Saita» precipitò nella scarpata, fra Grignano e Santa Croce, dopo essersi scontrata con l'auto guidata dalla farmacista Licia Benussi Ferrara, che morì sul colpo.

L'emozione in città fu enorme. Anche allora si trattò di uno scontro frontale. La Fiat 128, diretta verso il centro, stava superando una fila di macchine, quando a un certo punto si trovò di fronte il pullman della linea Trieste-Udine.

CON MANUELA E PATRIZA AVREBBE DOVUTO ESSERCI UNA TERZA AMICA

Serata in discoteca finita tragicamente

UDINE - Gioviale, allegra, piena di interessi, generosa, l'hobby della fotografia e un lavoro per conto delle Poste di Cividale con il compito di ritirare la corrispondenza alla stazione ferroviaria e consegnare pacchi, Patrizia Virilli. Un lavoro in una fabbrica della zona industriale di Cividale, Manuela Liberale.

Trentun anni la prima, 23 la seconda. Morte l'altra notte sulla Costiera che porta a Trieste. Uno schianto terribile tra la «Uno» sulla quale viaggiavano e una mazda coupè ha costato la vita anche a un giovane triestino.

Secondo alcune testimonianze pare che le ragazze stessero rincasando, dopo aver trascorso la serata prima alla discoteca «Salomè» di Trieste e poi in casa di amici. Un giovane loro conoscente, abitante a Udine, aveva lasciato il locale qualche ora dopo che Patrizia e Manuela se n'erano andate. Imboccata la Costiera, racconta il ragazzo, i carabinieri lo hanno fatto tornare indietro dicendo che non si poteva passare. C'era stato un incidente. La strada era bloccata. Soltanto ieri mattina ha appreso la drammatica notizia.

Patrizia e Manuela abitavano a Cividale assieme a una terza amica, Federica, in un appartamento di una casa popolare in una zona di recente urbanizzazione. Dividevano le spese d'affitto. Patrizia era originaria di Villalta di Fagagna, dove abitano i genitori, il padre Luigi, 56 anni, che lavora come elettricista al Genio militare a Udine, la madre Maria, 51 anni, casalinga, e il fratello Enzo, 27 anni, che fa lo stesso lavoro della sorella, ma in un'altra zona del Friuli. Con loro vive anche l'anziana nonna di Patrizia, da anni inferma e bisognosa di assistenza.

Da un paio di anni Patrizia lavorava per conto della ditta di Luigi Roman di Spilimbergo, che aveva in appalto il trasporto di parte della corrispondenza nella cittadina longobarda.

Il lavoro non la spaventava. E pensare che il primo prelievo della corrispondenza alla stazione ferroviera lo effettuava alle 6.45. Per essere più vicina al lavoro aveva deciso di trasferirsi a Cividale.

Diplomatasi all'istituto statale d'arte «Sello» di Udine, aveva mantenuto il suo interesse per la fotografia, materia che con profitto aveva seguito a scuola. Ancora studentessa aveva lavorato saltuariamente in un laboratorio, per rubare i trucchi della camera oscura. «Aveva del talento», ricorda oggi il fotografo Roberto Serrani.

Manuela, invece, da qualche settimana era in cassa integrazione e a giorni avrebbe ripreso il lavoro. Con le due ragazze avrebbe dovuto esserci anche Federica. Con loro, su quella «Fiat Uno». Si era fatta la doccia, ma poi aveva deciso di non seguire le due amiche. «Mi sento stanca, andate da sole», aveva detto a Patrizia e Manuela. Ieri mattina non le aveva trovate a letto e, come per un presentimento, aveva telefonato ai carabinieri e alla polizia stradale.

Domenico Diaco

GLI INCIDENTI DEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Un morto ogni 17 giorni sulle strade triestine

Morti e feriti in incidenti stradali nel comune di Trieste

Anno	N. incidenti	Infortunati: Morti	Feriti	Totale
1984	1.298	19	1.745	1.764
1985	1.354	30	1.821	1.851
1986	1.329	28	1.783	1.811
1987	1.462	8	2.035	2.043
1988	1.557	27	2.111	2.138
1989	1.613	17	2.248	2.265
1990	1.580	15	2.079	2.094
1991	1.559	18	2.156	2.174
1992	1.763	33	2.324	2.357
1993	1.661	20	2.184	2.204

Troppo sangue e troppi morti. Sulle nostre strade si continua tragicamente a morire. Negli ultimi dieci anni, in incidenti stradali verificatisi sulle strade che percorrono il territorio del comune di Trieste, sono decedute ben 215 persone: una, in media, ogni 17 giorni.

In realtà, il numero di coloro che hanno perso la vita in seguito a tali incidenti è superiore alla cifra citata. Nelle statistiche sugli incidenti stradali, infatti, vengono presi in considerazione soltanto i decessi che si verificano entro il settimo giorno a partire da quello in cui è avvenuto il sinistro; l'effettiva entità numerica delle vittime della strada nel comune di Trieste negli ultimi dieci anni, è quindi valutabile intorno alle 280 unità.

Complessivamente, in questo periodo, le strade del nostro comune sono state teatro di 15.176 incidenti, che – oltre alle morti di cui si è già detto – hanno provocato il ferimento di 20.486 persone (pari a una media di qúasi 6 feriti al giorno), alcune delle quali hanno riportato lesioni gravi, con invalidità permanenti. In totale, in tali sinistri, fra morti e feriti, sono rimaste infortunate 20.701 persone: conducenti, passeggeri trasportati e pedoni.

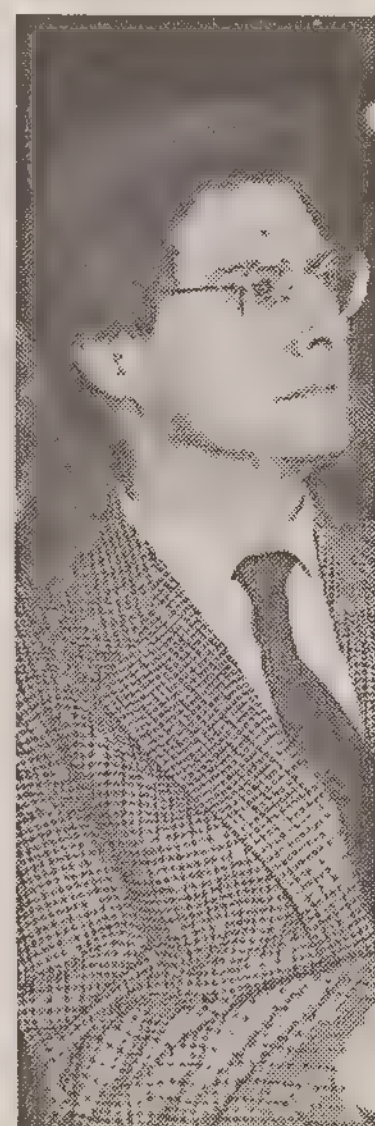
Queste cifre – già di per se stesse alquanto preoccupanti – assumono un significato ancor più drammatico, qualora si consideri la dinamica del fenomeno nel tempo. Il numero degli incidenti è, infatti, salito da una media annua pari a 1326 unità nel biennio 1984-85, a 1712 in quello 1992-93; il che equivale a un aumento del 29,1 per cento. Contemporaneamente, la media dei morti è salita da 24,5 a 26,5; quella dei feriti, da 1783 a 2254, con un incremento del 26,4 per cento.

Dal «rapporto di mortalità» relativo ai dieci anni considerati emerge inoltre il fatto che vi è stato un morto ogni 71 incidenti; mentre il «rapporto di lesività» si è aggirato intorno ai 135 feriti ogni cento incidenti. Anche tenendo conto dell'accresciuto numero dei veicoli in circolazione e del conseguente accresciuto volume del traffico, queste cifre e la risultante dinamica del fenomeno non possono non destare, in chiunque, una giustificata e viva preoccupazione, sottolineando ancora una volta l'esigenza di provvedimenti atti a contenere e a spezzare questa spirale di sofferenze, di sangue e di vite umane tragicamente e inutilmente spezzate.

Giovanni Palladini

IL SINDACO HA ACCETTATO IERI LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Cargnello, addio ufficiale

Sul nome del presunto successore, Cervesi, il Ccd non ha pregiudizi, mentre il Pds si dichiara «neutrale»

Sull'esperienza amministrativa di Fabio Cargnello, il sindaco ha scritto la parola fine. Ieri pomeriggio Illy ha accettato ufficialmente le dimissioni dell'assessore all'urbanistica. «Il contenuto e il tono della sua lettera — è stato il laconico commento — non lasciavano spazi di recupero». La poltrona in giunta, per il momento, resta vacante. Nessun successore è stato ancora designato, anche se l'unico nome che continua a circolare — dopo un turbillon che ha toccato i presidenti degli Ordini professionali e dirigenti dell'amministrazione pubblica attivi o in pensione — è quello dell'ingegner Giovanni Cervesi.

Su questa candidatura continuano le prese di posizione, con moderati segnali di distensione anche da qualche banco della minoranza. «Valuteremo l'operato dell'ingegner Cervesi in base ai fatti concreti e non a pregiudizi di carattere politico». Per Bruno Marini, esponente del Ccd in consiglio comunale, nessuno può essere criminalizzato per aver militato in un partito della prima Repubblica «o — ci tiene a rimarcare — per aver già ricoperto importanti incarichi amministrativi, come sembrano voler fare Russignan e Ghersina».

Ma per l'assessore in pectore («che sappiamo essere uscito dal Pri in polemica con la svolta a sinistra imposta da Paolo Castigliego»), Marini ha già pronte alcune richieste. Innanzitutto, un parere sull'iter «anomalo» seguito dal Comune nell'adottare la variante del Prg e sull'opportunità di investire nuovamente del problema il consiglio comunale, in modo da fugare tutti i dubbi che oggi sussistono sulla legittimità dell'atto. Marini vuole anche sapere se Cervesi intenda recuperare un rapporto corretto, sul piano umano e professionale, con Sebastiano Cacciaguerra, «a differenza di quanto fatto negli ultimi tempi dalla giunta». Gli altri punti sono quelli ormai cari al Polo delle libertà: un'opinione sul parcheggio di piazza Unità, una dichiarazione d'impegno per ridefinire e limitare gli ambiti dei Peep, un'opinione sul futuro del Porto Vecchio, infine la sua posizione sull'ospedale Maggiore e su eventuali future dismissioni o cambi di destinazione d'uso.

Gli ambientalisti contrari: in ballo rilevanti interessi di natura privata

Durissima, al contrario, la presa di posizione dei responsabili di Italia Nostra, Franco Zubin, del Wwf, Guido Pesante, e di Legambiente, Sandro Laurenzi. Al sindaco ricordano «che la sua elezione non deriva, come egli mostra talora purtroppo di credere, dal suo carisma personale, ma dalle garanzie offerte da chi lo appoggiava». L'elezione, quindi — dicono a Illy gli ambientalisti — «non è una man libera ad affidare la gestione di settori delicatissimi del vivere collettivo, come quelli di pianificazione urbana, a uomini di un passato che ha dato modestissime prove di sè sul piano amministrativo e i cui interessi di natura privata nel campo dell'edilizia impedirebbero un operare se non corretto quantomeno superiore a ogni sospetto». Più chiaro di così.

Sul fronte Cervesi, infine, si segnala qualche cauta novità anche in casa Pds. Dopo una riunione del gruppo consiliare, svoltasi giovedì sera, la Quercia fa sapere che il suo atteggiamento non sarà ostile, ma di «neutralità vigilata». Al nuovo assessore, chiunque sia, il Pds chiede invece subito un incontro con la commissione consiliare competente e con i capigruppo, per l'illustrazione dei futuri programmi. Si tratterebbe, in pratica, di recuperare un rapporto con il consiglio, dando subito il segnale concreto di una nuova linea di gestione.

A questo punto c'è da chiedersi quale sarà l'atteggiamento di Ppi e ApT. Sembra infatti che nella riunione riservata tra sindaco e capigruppo di maggioranza, svoltasi nella tarda serata di mercoledì, all'indomani della seduta del consiglio comunale movimentata dalle dimissioni di Cargnello, il capogruppo di ApT, Alberto Russignan, abbia prospettato l'ipotesi del suo passaggio tra le file della minoranza nel caso di un incarico a Cervesi. Se ciò corrisponde al vero, c'è da aspettarsi un '95 ricco di sorprese (e di ribaltoni?) per la coalizione che sostiene Illy.

ar. bor.

REPLICA

«Cittavecchia: il recupero è del tutto in regola»

Botta e risposta sul fronte di Cittavecchia. Dopo le segnalazioni sul recupero in atto in via della Cattedrale lanciate da Italia Nostra e Caput Adriae scende in campo, a difesa dell'opera, il direttore dei lavori, Lucio Corbo. «L'intervento — afferma — è perfettamente conforme a quanto previsto dal progetto approvato dalla Soprintendenza e dal Comune». Caput Adriae e Italia Nostra avevano individuato nella ristrutturazione degli edifici compresi tra via della Cattedrale 7, 9 e 11 e Androna degli Orti 9 una minaccia per la fisionomia tradizionale del quartiere. Dal punto di vista architettonico (per la perdita degli elementi tipici dei fabbricati) nonché sul versante archeologico (il complesso poggia infatti sulla cinta muraria medievale). Il recupero, ribatte Corbo, non comporta invece alcun rischio per le caratteristiche delle case. «Tutte le opere eseguite finora — dice — sono state infatti eseguite a mano, senza utilizzare mezzi pesanti». «I muri portanti — continua — sono dunque rimasti integri, come sono attualmente intatti gli altri elementi tradizionali: dal vano scale alle scale stesse, alle finestre. Proprio come era stato previsto dal progetto. Non dimentichiamo comunque — conclude Corbo — che questi edifici sono stati in buona parte demoliti in passato da incendi». Quanto ai reperti archeologici non c'è da temere alcun danno, rassicura il perito Lucio Corbo. «Il progetto non prevede alcuno scavo. Le antiche mura non verrebbero quindi toccate. In ogni caso abbiamo già offerto una piena collaborazione ai tecnici della Soprintendenza». E allora, tanto rumore per nulla? «Non intendo fare polemiche — replica Corbo — ma la sensazione è che non sia affatto facile portare a termine un intervento edilizio nell'area di Cittavecchia». Intanto Maurizio Bradaschia, l'architetto firmatario del progetto per il recupero di via della Cattedrale, precisa in una nota di «non rivestire, come emerge invece nella tabella di cantiere, il ruolo di direttore dei lavori». «Rivendicando la bontà e la paternità del progetto — conclude — devo dunque precisare la mia estraneità alle operazioni in corso».

d.g.

I PANNELLIANI LANCIANO L'IDEA DI UN VEGLIONE SIMBOLICO IN PIAZZA DELL'UNITA'

Capodanno a difesa dei referendum

Diffusi i numeri di fax di Quirinale e Consulta perché tutti i cittadini possano far sentire la propria voce

Un Capodanno alternativo. Tutti in piazza Unità, a far mezzanotte in difesa dei referendum, proprio come Pannella la vigilia di Natale. La proposta è del Comitato capeggiato dai Riformatori, che raccoglie trasversalmente personaggi e politici triestini, da Forza Italia alla Lista, passando per Lega, Alleanza nazionale, esponenti sparsi del defunto Psi. E l'onorevole Gualberto Niccolini rincara la dose: il primo giorno dell'anno di nuovo in strada, tra piazza della Borsa e piazza Unità, per avvicinare i triestini intenti al listòn inaugurale dell'anno. Obiettivo: opporsi con tutti i mezzi al «furto di regime» che la Corte costituzionale si appresterebbe a compiere a danno di milioni di cittadini, sottraendo loro la possibilità di esprimersi sui tredici referendum con una dichiarazione di inammissibilità. Ma le iniziative non finiscono qui. Il Comitato ha diffuso ieri i recapiti della Presidenza della Repubblica e della Consulta, invitando gli elettori a intasare i rispettivi fax con un testo lapidario: «Sui referendum decida l'Italia». Va bene anche la lettera raccomandata, che è del tutto gratuita se indirizzata al Capo dello Stato e il mittente comprova la sua identità con un documento. Ogni mezzo è buono, purchè ci si mobiliti in tanti e in fretta, per far sapere alla Corte che gli italiani non sono disposti a farsi infinocchiare da una sentenza «indecente», motivata da ragioni politiche e non di legittimità. La sentenza sarà emessa dal 9 gennaio in poi.

Le iniziative pro referendum sono state illustrate

ieri, in galleria Tergesteo, dai riformatori di Pannella e dagli altri esponenti del Comitato. Tempo permettendo, ha anticipato Paola Sain, il banchetto per la raccolta delle adesioni sarà allestito già nel pomeriggio di oggi, altrimenti l'appuntamento è fissato per le 22: al Capodanno referendario hanno promesso di intervenire gli onorevoli Marucci Vascon, Renzo de' Vidovich e, a titolo personale, Ladi Minin. Ma molte altre sono le personalità triestine che hanno aderito alla cordata. «Una decisione così importante per la vita del Paese non può passare sulla testa degli italiani», ha detto il pannelliano Paolo Vagliasindi, ricordando che la Corte costituzionale è in buona parte espressione del vecchio «regime consociativo» che, bocciando la consultazione popolare, tenderebbe ad autoconservarsi. «Il papocchio elettorale di Mattarella e Occhetto vuole limitare la capacità di espressione degli italiani — è stato il commento di de' Vidovich -. Ai tempi del comitato Segni si riconosceva all'opinione pubblica il diritto di esprimersi sulla legge elettorale. Ora invece si fa il contrario, perchè il 90% degli italiani vuole il maggioritario secco, che toglierebbe di mezzo i vecchi privilegi del sistema». «Un giornalista parlamentare — è intervenuto Niccolini — mi ha chiesto se credo che la democrazia sia in pericolo. Ho risposto di sì, ma non per la cosiddetta 'telecrazia' di Berlusconi, ma perchè in Parlamento esiste una grande forza che ha paura delle elezioni e dei referendum».

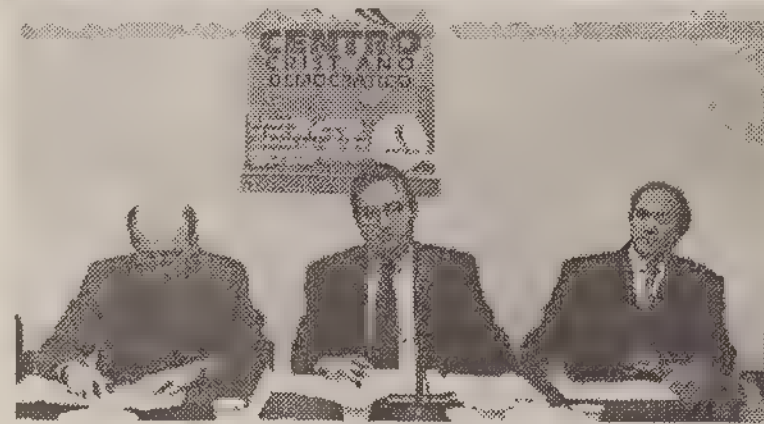
Ecco quindi i numeri utili per entrare nei palazzi delle istituzioni: 06/46992384 è il fax della Presidenza della Repubblica, 06/4825706 quello della Corte Costituzionale. I telegrammi, invece, vanno indirizzati a Oscar Luigi Scalfaro, palazzo del Quirinale, piazza del Quririnale, 00187 Roma e al presidente della Corte costituzionale, Francesco Paolo Casavola, palazzo della Consulta, piazza del Quirinale, 00187 Roma.

Un ultimo interrogativo dal riformatore Marco Gentilli: dove sono finiti tutti quei partiti che hanno sfruttato i referendum come cavallo elettorale, salvo poi dileguarsi e non spendere un minuto del tempo televisivo in loro difesa?

ar. bor.

Ccd: «Ci scippano i fondi della Cee»

«Trieste è già stata fregata dallo Stato italiano, ma rischia adesso di fare il bis con la Comunità europea». Il Centro cristiano democratico non ama i mezzi termini, ma del resto lo aveva già fatto capire abbondantemente. Bruno Marini, consigliere comunale, e l'ingegner Roberto Sasco, hanno denunciato ieri mattina i rischi legati a una politica cittadina miope o, peggio, colpevolmente assente, nei confronti di una Cee che sta per far piombare sul Friuli-Venezia Giulia una pioggia di miliardi. «E' un problema - ha osservato Marini - di cui si tende a non parlare, non so se per ignoranza o malafede. Comunque sia, ci sono stanziamenti per 317 miliardi già pronti, con almeno 1000 posti di lavoro conseguenti, per i quali la nostra città rischia al solito di fare la figura del parente povero».

Nel mirino, come di consueto, la Regione, matrigna ingenerosa che avrebbe gestito l'intera vicenda in un silenzio carbonaro, affidando per giunta alla Friulia il

compito di spartire i fondi in arrivo. «E certo - ha ironizzato Marini - la finanziaria regionale non spicca per interesse nei confronti di Trieste, vista anche la scarsa rappresentatività della città nel suo consiglio d'amministrazione».

Tra gli esempi pratici di finanziamenti a rischio, Marini e Sasco hanno citato quelli previsti per le aree industriali in crisi. Sasco ha anzi ricordato che nel decennio 1981-91 la nostra città ha perso il 26 per cento degli occupati nel settore dell'industria, ma potrebbe ottenere meno di Monfalcone o dell'Aussa Corno, che si attestano su di un più tranquillo 14 per cento di flessione. Inquieta anche il piano Urban, per il quale, parole di Marini, «il Comune ha chiesto 10 miliardi, ma solo per vie traverse, tipo pranzi con il generale Caligaris...».

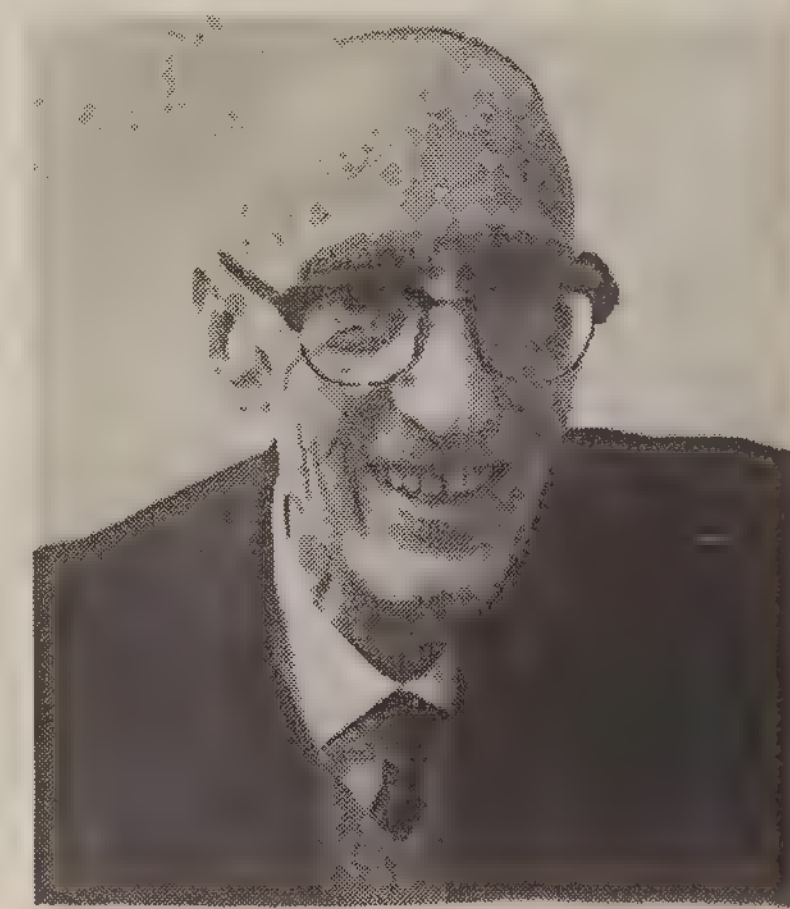
«Scandalosa» è stata infine definita l'esclusione di Trieste dai fondi del piano Konver, che prevede un finanziamento di 1000 miliardi in 4 anni destinati alla riconversione delle caserme dismesse, problema più che vivo in città.

Buio pesto infine nel settore turistico, ultima opzione locale, e di recupero ambientale. «Ci sono almeno quattro progetti pronti - ha ricordato Sasco - tra Boschetto, ex Opp, Villaggio del Pescatore e Grignano, ma con buone probabilità non si vedrà una lira destinata a finanziarli».

ERA GRAN MAESTRO ONORARIO

E' morto Lodovico Tomaseo, figura di spicco della massoneria

La Massoneria triestina ha perso uno dei suoi esponenti più importanti e significativi. E' scomparso giovedì scorso, all'età di 66 anni, Lodovico Tomaseo, Gran maestro onorario, la più alta carica mai attribuita a un triestino, già Gran maestro aggiunto, la seconda carica in assoluto nella gerarchia della massoneria «azzurra», che in Italia si riconosce nel Grande Oriente. Fu attivo e impegnato anche nel Rito Scozzese, all'interno del quale fece parte, come membro effettivo, del Supremo consiglio, organo superiore composto da un massimo di 33 rappresentanti in carica per la durata di quattro anni. Tomaseo, da tempo malato, si è spento all'ospedale di Cattinara.

Di professione bancario, fu per tutta la vita un massone dichiarato, appartenente all'«Alpi Giulie», loggia storica di Trieste. «Uomo squisito, di ineccepibile moralità», così lo ricorda Manlio Cecovini. Cultore di storia della massoneria, ed esperto, in particolare, di massoneria centro-europea, fu protagonista di moltissimi interventi, conferenze, dibattiti, anche a livello internazionale, dove fu sempre interlocutore apprezzato ed ascoltato.

SCADUTI L'ESERCIZIO DI IMPRESA DEI COMMISSARI E LA CONDIZIONE-ENEL DELLA BOLMAT

Ferriera, giorno di ultimatum

Catalano (Cgil): «Lucchini e Bolmat facciano un'unica proposta integrata per valorizzare il sistema produttivo»

MONDO ECONOMICO: CIFRE CONTESTATE

Lucchini, ricavi record

Questa settimana, come abbiamo riferito ieri, il settimanale «Mondo economico» ha proposto una sua classifica su gruppi e in generale sulle società. Compresa la «Lucchini siderurgica», fornendo cifre e posizioni. Dati (quelli pubblicati si riferivano alle prime mille società) che la stessa Lucchini contesta fornendo altri dati che giungono stavolta dal «conto economico» del gruppo. Un gruppo che non comprende solo la Lucchini siderurgica ma, come è noto, anche le Acciaierie e Ferriere di Piombino, la Vertek, la Huta LW, la Lovere Sidermeccanica, la Tmc e la Magona d'Italia e controllate. Un gruppo che oltre ad esseere partner del colosso francese Usinor è anche in corsa (con la Bolmat ndr) per l'acquisto della Ilp di Taranto.

Un colosso da 10 mila e 207 persone (di cui 9005 di forza attiva) che, stando ai dati ufficiali dell'azienda, si colloca (contrariamente alla classifica del Mondo economico) al secondo posto (dopo l'Ilva) come gruppo produttore di acciaio (2 milioni e 347 mila tonnellate) e al primo come produttore di laminati lunghi (1 milione e 900 mila tonnellate) nel '93. Con le acquisizioni di Huta Lw, Piombino, Vertek e Tmc la holding si è ulteriormente allargata permettendo l'entrata in nuovi mercati siderurgici con posizione di leadership.

Diversa (rispetto alle cifre del settimanale) anche la situazione del conto economico: a partire dai ricavi netti. Si è passati dai mille miliardi del '92 agli oltre 2 mila 128 del '93. Passiamo poi al margine operativo lordo: 61 miliardi e 520 milioni nel '92 contro 140 miliardi e mezzo nel '93. Interessante anche l'utile al lordo di ammortamenti e imposte: 48 miliardi ('92) contro i 142 del '93. Infine il risultato di competenza del gruppo (il cosiddetto consolidato): 27 miliardi 633 del '92 contro i 13 miliardi del '93.

Un'altra fatidica data per la Ferriera. Oggi scade il termine dell'esercizio di impresa dei tre commissari. In termini pratici però cambia poco: l'esercizio resta per la cokeria, l'unico impianto aperto. Ma quella di oggi è una data fatidica anche per l'unica condizione nell'offerta della Bolmat: la società, interessata alla Ferriera, attendeva una risposta su un pre-impegno dell'Enel ad acquistare l'energia che produrrà la centrale elettrica.

Dall'Enel non sono giunte risposte: è molto probabile che ci sia la proroga dell'ultimatum. «Stiamo lavorando anche in questi giorni di festa - conferma Gozzi, consigliere di amministrazione della Bolmat - il nostro interesse è forte. Ci rendiamo conto però che è irrealistico ottenere una preconvenzione con l'Enel prima del 31. Abbiamo lavorato anche per una soluzione locale con l'Acega: è una strada p orribile, ma molto in s a. Al tempo stesso c'è conferma che la cent è stata posta in classi. E quest'ultima possi lità dà ulteriori certezz che la strada di un cons zio di municipalizzate con l'Acega non può re. Non si può gara re un'assorbimento co nuo con un'utenza di po domestico. Si attend dunque la proroga della scadenza da parte della Bolmat o comunque una proroga con l'impegno di chiudere la trattativa più velocemente possibile. Novità anche per la nave di carbone da ordinare per la cokeria: è probabile che si trovi una soluzione in breve.

La Bomat attende ormai solo la risposta da parte dei commissari. Che però non potranno rispondere prima di aver completato l'analisi dell'offerta Lucchini che deve ancora presentare il piano industriale a Friulia. I tempi sono stretti e da parte sindacale c'è preoccupazione. Ed ecco allora una proposta. «È mai possibile - dice Waldy Catalano, segretario regionale Cgil, responsabile delle politiche industriali - che due gruppi come Bolmat e Lucchini, portatori di un'offerta per lo stabilimento di Taranto (mille - mille e 400 miliardi) siano in aperta competizione per la Ferriera (33-40 miliardi) ? Al di là del rischio di apparire ingenui la questione non riguarda il fatto un possibile gioco di squadra nascosto di Bolmat e Lucchini. Anche però appare esiguo l'obiettivo strategico viste le offerte»

«Noi sono questi gli interrogativi - conclude - vogliamo invece porre la sola considerazione che riteniamo utile. Nell'interesse della gente e per una forte accelerazione dei tempi a impegnare in maniera decisiva Regione, Comune, enti locali e forze economiche. La considerazione in termini di proposta che un grande gruppo siderurgico a vocazione industriale e produttiva (Lucchini ndr) e un forte trader a livello internazionale nel campo delle materie prime e siderurgiche (Bolmat ndr) valutino le condizioni per farsi promotori di un'unica proposta industriale fortemente integrata sul piano delle risorse e delle specifiche conoscenze. Che non appaiono antitetiche ma ben si prestano a valorizzare il ciclo integrale dello stabilimento. Regione e Comune dovrebbero promuovere un'azione specifica per costruire e agevolare una proposta industriale così integrata».

Umberto Miniussi, segretario Uilm, insiste invece sui tempi: «Rammarica il fatto che siamo a fine anno e che ancora nulla si sta concretizzando in termini di vendita - afferma - quanto tempo serve ai commissari per verificare le offerte? Loro hanno la palla in mano. Devono prendere una decisione».

Teatro Verdi: la protesta del soprano protestato

Luci sapienti, costumi sfarzosi, atmosfere suggestive. Eppure, si sa, i luccichii del proscenio hanno poco a che fare con quanto accade dietro le quinte. Spesso, anzi, il contrasto è evidente. Una riprova? Lo strascico polemico - e ben poco fastoso - al Requiem di Verdi con il quale si è inaugurata in Sala Tripcovich, il 10 dicembre, la stagione lirica del teatro cittadino. In quell'occasione uno scarno comunicato annunciava che il soprano argentino Martha Colalillo, scritturata per far parte del secondo dei due cast che si alternavano nelle repliche del concerto, sarebbe stata sostituita da Maria Dragoni.

La Colalillo è scomparsa dalle scene della Tripcovich perché protestata: in poche parole, durante le prove con l'orchestra del Verdi diretta da Michel Tabachnik, si è ritenuto che il soprano non fosse in grado di sostenere una prova soddisfacente. Da qui, appunto, la decisione di estrometterla dal concerto. Suggellata da una lettera ufficiale firmata dal commissario dell'ente lirico, Lorenzo Jorio, che le comunicava la «protesta».

Ma la faccenda non è finita così. Il soprano, evidentemente, ha pensato di non poter subire un tale affronto. E ha impugnato la fatidica lettera. Risultato: il 16 dicembre, da Milano, è partita una lettera firmata dal segretario nazionale Snaal (Sindacato nazionale autonomo artisti lirici) Giuseppe Zecchillo, indirizzata al sindaco Illy, in qualità di presidente dell'ente lirico, e allo stesso commissario Jorio. Della vicenda sono stati informati anche, come si legge in calce alla lettera, i capigruppo consiliari del Comune e gli stessi vertici di settore romani: il sottosegretario di Stato delegato allo Spettacolo Gianni Letta, il capodipartimento dello Spettacolo Carmelo Rocca e il responsabile degli Enti lirici Lucio Granato.

Zecchillo, in base alla ricostruzione dei fatti (che evidentemente non ha vissuto in prima persona), attacca pesantemente il comportamento di Jorio e del direttore artistico de Banfield. Jorio, secondo il sindacalista, in sede di prove si sarebbe rivolto con discutibili epiteti alla Colalillo, apostrofandola con un «Vada via perché questa, per legge espressa, è casa mia» davanti a coro e orchestra. E la lettera ufficiale di protesta arrivata poi al soprano, fa notare ancora Zecchillo, avrebbe dovuto essere firmata secondo «il contratto nazionale collettivo degli artisti lirici da una persona competente, cioè dal direttore d'orchestra». Mentre «è firmata da Jorio, che notoriamente non è competente di musica, e da de Banfield che non è più legalmente autorizzato a sottoscrivere atti di un ente pubblico». Non basta: Zecchillo avrebbe ricevuto «delle minacce» dal commissario del Verdi cui si era rivolto telefonicamente per avere chiarimenti.

Conclusione rivolta a Illy: «I fatti di cui la informo, scrive Zecchillo, non hanno altro scopo che quello di evidenziare la penosa situazione in cui versa l'ente treistino con un commissario che maltratta una cantante, che è pur sempre una signora; emette lettere di protesta non conformi alla normatiova vigente e infine minaccia e respinge un sindacalista», dimostrando così di sottovalutare «fattori come professionalità e competenze per adire cariche dirigenziali».

E Jorio? Il commissario del Verdi respinge le accuse al mittente: «La cantante è stata protestata dal direttore d'orchestra, io e de Banfield le abbiamo comunicato questa decisione verbalmente, e poi per iscritto. Zecchillo è un personaggio tristemente noto, che ha appena perso una causa con la Scala. Mi ha telefonato cominciando a insultare, al che io ho interrotto la comunicazione...» Luci e ombre della ribalta, appunto...

L'INTERVENTO

Zvech replica a Sulli: «Il bilancio comunale tocca la collettività»

«Diritto-dovere del sindacato è la tutela di certi interessi»

Ieri è apparso sul nostro giornale un intervento in cui il consigliere comunale di Alleanza nazionale Bruno Sulli attaccava il segretario provinciale della Cgil di Trieste, Bruno Zvech. Ecco la pronta replica di quest'ultimo.

Il signor Sulli sembra amare più la polemica che la politica e con attacchi personali cerca spazi che altrimenti non trova. Comunque desidero sottolineare alcune questioni. Innanzitutto il bilancio del Comune di Trieste non è un fatto personale del Consiglio comunale o di qualche consigliere, ma riguarda aspetti importanti della vita collettiva, il sindacato pertanto ha il diritto dovere di intervenire in nome dei legittimi interessi che rappresenta, con buona pace di Sulli.

Secondariamente, nella circostanza che ha indispettito il consigliere Sulli osservavo, e ne sono sempre più convinto, che il Comune aveva fatto quanto doveva sulla Ferriera e che l'ennesima discussione in Consiglio, su tale argomento, rischiava di essere pura testimonianza o, peggio, di prestarsi a strumentalizzazioni intollerabili rispetto a chi rischia il posto di lavoro; i tempi del bilancio andavano invece rispettati per evitare sgradite sorprese e per tutelare aspetti della vita cittadina altrettanto importanti.

Il resto della polemica di Sulli è ridicola e penosa insieme; ricordo solo che sull'Arsenale abbiamo lottato fino in fondo, spesso da soli, e abbiamo pubblicamente spiegato, anche su «Il Piccolo», la sequenza dei fatti che non dipendevano dal sindacato, indicando precise responsabilità. Tra queste responsabilità (del resto rilevanti anche per gli altri aspetti del «Protocollo d'intesa») spicca quella del governo, del quale fa parte il partito in cui milita Sulli: faccia anche in quella direzione le sue rimostranze (sul porto, dopo le mirabilie di Fiori, cos'è successo?; sull'accordo di programma per le grandi opere come siamo... e così via)! Sulli non solo ha fatto poco o nulla, ma non ha neppure letto le cronache, del resto i suoi progetti per la città sono evidentemente oggetto di discussione per pochi intimi, magari tra una fritola e l'altra. Con grande rammarico registro che il consigliere Sulli dissente dal sindacato, vuol dire che ci accontenteremo di quei 25.000 lavoratori, pensionati, studenti, che stavano con noi in piazza, per motivi sacrosanti anche se a lui sgraditi. Voglio comunque concludere con una nota di ottimismo, visto che siamo a fine anno, e rassicurare tutti sul fatto che i destini della città non sono determinati, grazie a Dio, soltanto dai vagiti di Bruno Sulli.

Bruno Zvech
(segretario provinciale Cgil)

DOPO L'ARRESTO A TRIESTE DI UN COLONNELLO E DI UN MARESCIALLO

Quaranta militari indagati

Contestate una serie di truffe fatte con conti spese di traslochi mai effettuati

Sono una quarantina gli ufficiali e i sottufficiali dell'Esercito nel mirino della Procura militare di Padova per una serie di truffe che sarebbero state perpetrate con la presentazione di conti spese per traslochi mai effettuati. L'inchiesta era stata originata dall'arresto, avvenuto in ottobre nella caserma Brunner di Opicina, del colonnello Aldo Andreosè, 47 anni, via Giulia 108. Andreosè, che è stato comandante del gruppo Lancieri di Firenze quando questo reparto era di stanza a Sgonico, verrà processato il 21 febbraio a Padova per truffa militare aggravata in relazione a due traslochi mai effettuati da Sgonico a Grosseto e da Grosseto a Palmanova per i quali aveva presentato un conto di 6 milioni e 544 mila lire. Deve anche rispondere di peculato militare per aver rifornito di benzina la propria auto usando cedole dell'amministrazione militare.

Andreosè è implicato anche in un altro troncone dell'inchiesta. Il Pm ha chiesto il rinvio a giudizio di lui e di altri militari riguardo a un falso acquisto di mobili. Relativamente ad Andreosè, si sarebbe tratto del falso acquisto di un salotto in pelle.

In ottobre le manette erano scattate ai polsi anche del maresciallo capo Francesco Valerio, 36 anni, via Ovidio 4. I fatti sarebbero avvenuti nel '91, poco prima del trasferimento del reparto a Grosseto, ma sarebbero stati scoperti in seguito alla sparizione, avvenuta nella città toscana, dei registri contabili dall'ufficio ragioneria del gruppo. Tra gli episodi di contestati a entrambi vi sarebbe la sparizione di 120 milioni relativi a forniture di gasolio e bollette di acqua ed energia elettrica che non sarebbero mai state pagate. In particolare 40 milioni destinati a una ditta rifornitrice di gasolio non sarebbero mai stati incassati da quest'ultima.

Nell'inchiesta sono rimasti coinvolti anche il titolare di una ditta di trasporti di Codroipo, Maurizio Pilutti, e quello della Pesa pubblica di Casarsa. La documentazione dei falsi traslochi sarebbe infatti stata fornita con la complicità dei trasportatori.

Quanto agli altri militari indagati, sono emersi i nomi del tenente colonnello Giancarlo Palmieri, in servizio all'Ispettorato armi, fanteria e cavalleria di Roma, e del maresciallo Giuseppe Gioffrida, ora in servizio al Distretto di Catania.

Incidenti a Betlemme Coinvolto un triestino

Fermati e poi rilasciati ieri pomeriggio dalla polizia israeliana sei cittadini italiani, coinvolti negli incidenti sviluppatisi alle pendici della collina contesa di al-Khader, presso Betlemme. I fermati - due dei quali, il triestino Giorgio Stern e Silvia La Mera sono attivisti del gruppo «Salam - ragazzi dell'ulivo» - sono stati identificati dalla polizia, che non ha però formulato alcuna accusa a loro carico e li ha «immediatamente rilasciati», hanno confermato il portavoce della polizia di Gerusalemme e l'Ambasciata di Israele a Roma.

Botti sotto sequestro

Cinquanta chilogrammi di botti e di altri giochi esplosivi e pirotecnici di tipo di cui è vietata la vendita sono stati sequestrati dalla polizia nella zona di Ponterosso. I responsabili della vendita illecita sono stati denunciati alla procura presso la pretura. Inoltre, della vicenda è stata interessata la questura di Rovigo (città da dove provenivano i botti), che ha provveduto al sequestro nella città veneta di altro materiale pirotecnico illegale.

IN BREVE

Concerto al Rossetti: alla signore in omaggio l'audiolibro di «C&F»

In occasione del concerto «Buon anno Trieste» che si terrà al teatro Rossetti il 6 gennaio, l'Associazione commercianti al dettaglio, che organizza la manifestazione assieme alla Crt, farà omaggio alle signore presenti in sala di «Porto sconto», del primo audiolibro (libretto e cassetta) di Carpinteri & Faraguna, una maldobria di oltre un'ora raccontata dagli attori Ariella Reggio, Gianfranco Saletta e Mimmo Lo Vecchio. Com'è noto, l'incasso della manifestazione, che vedrà anche la consegna delle tradizionali rose d'argento verrà devoluto alla «Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin, sorta per ricordare i colleghi scomparsi quasi un anno fa a Mostar e in Somalia.

Raccolta funghi: le domande a partire da lunedì 2 gennaio

Il Comune rende noto che a partire dal 2 gennaio potranno essere presentate le domande per ottenere il permesso per la raccolta dei funghi, come previsto dalla 34/1981. A tale proposito il Servizio protocollo del Comune ha istituito per il solo giorno del 2 gennaio uno speciale sportello di ricevimento di tali atti, che avrà sede presso la saletta dell'Ufficio stampa di piazza Unità n. 4/E, con orario dalle 8.15 alle 12.30. Dopo il 2 gennaio le ulteriori domande dovranno essere presentate nella stanza n. 22 del Servizio protocollo, nell'ammezzato di piazza Unità n. 4. Le domande vanno presentate in carta da bollo da lire 15.000 o bollate con marca da bollo di pari importo (sono disponibili presso il Settore 19.o, Verde pubblico, agricoltura e foreste, Passo Costanzi 2, IV piano, stanza 441 i modelli prestampati per tale domanda) Possono venir presentate da una sola persona un massimo di cinque domande. In considerazione del numero limitato di permessi potranno essere accettate solamente le domande consegnate di persona esclusivamente al Protocollo generale, con le modalità descritte.

Associazione Edinost: domani in piazza Unità la 61.a manifestazione

Domani dalle 11.30 alle 12.30 avrà luogo al centro di piazza dell'Unità d'Italia la 61.a manifestazione mensile promossa dall'associazione sociopolitica Edinost. «La manifestazione con la quale inizia il sesto anno di regolari manifestazioni mensili - ricorda in una nota l'associazione Edinost - sarà sia una celebrazione del 47.o anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica italiana sia una protesta per 47 anni di violazione della legge fondamentale dello Stato per quanto riguarda la mancata emanazione di apposite norme per la tutela della minoranza linguistica slovena»

L'INCHIESTA SUL MONDO DEL BODY BUILDING HA TOCCATO ANCHE LA NOSTRA PROVINCIA

Anabolizzanti, carabinieri nelle palestre

Fra le 34 persone raggiunte da avvisi di garanzia non figurano triestini, ma le indagini continuano

Ha coinvolto marginalmente anche Trieste l'operazione «Body building» che ha permesso ai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità di stroncare un traffico di anabolizzanti. Anche se non vengono forniti dati ufficiali, i carabinieri hanno visitato almeno una della miriade di palestre e palestrine che ormai tapezzano il territorio della provincia. Non sono esclusi sviluppi, anche clamorosi, dato che l'inchiesta continua e qualche sospetto pesa anche se questa zona. Fra le 34 persone già raggiunte da avvisi di garanzia, non c'è comunque alcun triestino, mentre vi figura il titolare di una palestra di Codroipo.

Un centinaio sono le perquisizioni già compiute in tutta Italia dalla Lombardia, all'Emilia, alla Campania, alla Sicilia, al Friuli Venezia Giulia. Sotto tiro le palestre di culturismo e le abitazioni di alcuni dei loro titolari. Sono state sequestrate oltre duemilacinquecento confezioni di steroidi anabolizzanti che sembra venissero vendute a 50, 60 mila lire l'una. Provengono da alcuni paesi d'Europa e anche dal Sudafrica.

L'inchiesta parrebbe spostarsi ora dal mondo del body building a quelli del ciclismo e della boxe. E' scattata dopo la denuncia presentata dal padre di un ragazzo che frequentava una palestra di Reggio Emilia e che faceva uso di medicinali senza voler smettere. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della procura reggiana, Luca Guerzoni. Le ipotesi di reato sono svariate: per gli atleti c'è l'uso di sostanze vietate, per titolari di palestre e allenatori l'esercizio abusivo della professione medica, per i commercianti l'importazione e la vendita di sostanze medicinali vietate. Tra gli indagati figurano poi anche alcuni farmacisti.

Sulle palestre di body building e ginnastica di ogni tipo controlli medici non esistono, anche se i gestori spesso chiedono ai frequentatori un certificato di sana costituzione fisica.

IL MEDICO

«Servono controlli seri e pene più severe»

Gli effetti negativi che gli anabolizzanti hanno sulla salute vengono ricordati dal professor Umberto Tirelli, direttore del Centro regionale di riferimento oncologico di Aviano.

«Questi farmaci — ricorda Tirelli — in breve tempo possono produrre atrofia dei testicoli, sviluppo del seno, sterilità e impotenza per gli uomini, peluria diffusa, voce profonda, atrofizzazione del seno, interruzione del ciclo mestruale per le donne. A lungo termine c'è il rischio di malattie cardiovascolari, tumori del fegato e malattie ai reni».

«Nonostante si ritenga che gli atleti siano i principali utilizzatori degli steroidi anabolizzanti, essi ne assumono soltanto il 10 per cento di quanto utilizzato dal mercato. Da un'indagine condotta dall'Associazione americana del football professionista nel 1989 era risultato che solo il 10% dei professionisti di football avevano ammesso di usare steroidi anabolizzanti. Nel 1991 tale percentuale era scesa notevolmente. Una successiva indagine aveva infatti dimostrato che su 4143 giocatori di football soltanto 47 erano risultati positivi, cioè l'1,1%. Invece l'uso di steroidi fra gli studenti dei college americani varia dal 6 al 19 per cento. È particolarmente preoccupante che due terzi di questi riportino di avere iniziato l'uso degli steroidi prima dei 16 anni. Circa 1 su 3 degli utilizzatori di anabolizzanti sono non atleti e il rapporto ragazzi-ragazze è di 4 a 1. Pertanto è evidente che la maggior parte degli steroidi viene utilizzata da persone che, come gli studenti dell'indagine americana, li utilizzano per migliorare il proprio aspetto fisico. «A differenza di quanto succede per l'eroina e la cocaina, dove è molto più difficile e complesso intervenire con misure efficaci — continua Tirelli — si ritiene che il bando degli steroidi anabolizzanti sia raggiungibile solo se i controlli sugli atleti diventeranno più seri e le pene più severe di quanto fino a oggi comminate, e quindi con un messaggio molto esplicito all'opinione pubblica e ai possibili consumatori».

LE GUIDE CHE METTONO IN FILA I LOCALI NON RISERVANO ENCOMI PARTICOLARI ALLA NOSTRA CITTA'

Ristoranti, la solita «minestra», magari di qualità

Reggono quelli di grande tradizione, anche rinforzando la propria fama, quasi completamente escluse le «new entry»

Quotazioni sostanzialmente statiche, modesto il volume degli «scambi», qualche sporadico esordio sul «mercato», prevalenza di «abbandoni». E' questo il quadro, per la verità non molto esaltante, che fotografa, utilizzando il linguaggio tipico della Borsa, il panorama della cucina triestina in campo nazionale.

Spulciando fra le numerose guide che in questo fine d'anno, secondo tradizione consolidata, mettono in fila i ristoranti di tutt'Italia, distribuendo in quantità cappelli, zuppiere, forchette (simboli della qualità della cucina, dei vini, dell'ambiente, del servizio), la nostra città non ne esce splendidamente.

In sostanza reggono i ristoranti di grande tradizione, quelli che negli anni hanno rinforzato la loro fama, rinnovandosi e offrendo sempre un prodotto apprezzabile. Sono scarse invece, nella «hit parade» delle cucine, le «new entry», i nomi nuovi, quelli ai quali la guida de «L'Espresso» attribuisce i «cangurini» (a Trieste nessuno ha meritato questo simbolo), che segnalano i ristoranti «nei quali si è compiuto – si legge nell'introduzione del volume – un considerevole balzo in avanti di qualità».

Per «L'Espresso» il miglior ristorante della città è «Suban» (citato peraltro con definizioni lusinghiere in tutte le guide), al quale, nella speciale classifica a punti, si attribuiscono 17/20 e tre cappelli (un primato fra i triestini citati), tanto da meritare la definizione di «grande ristorante».

Curiosa la spiegazione del «non voto» alla «Hosteria Bellavista», unico nome nuovo in numerose guide: «La nostra scelta non vuole essere una punizione o una reprimenda per questo interessante locale – spiega l'autore – ma un modo per invitare il lettore a inviarci pareri e valutazioni».

Per la classica «Michelin», Trieste sembra immobile: l'elenco dei ristoranti citati nell'edizione '95 è infatti la fedele fotocopia dello scorso anno. Sono degni della «doppia forchetta» «Suban», «Ai fiori», «Città di Cherso», «Montecarlo» (presente per la prima volta invece quest'anno, e con tanto di doppia forchetta, nella guida «Pirelli»), «L'Ambasciata d'Abruzzo», «Al Bragozzo», «Al Granzo», «Bandierette». Una sola «forchetta» spetta invece per la guida «Michelin» al «Coboldo» (che è una «new entry» per «Pirelli», anche in questo caso con una sola forchetta).

Un elenco pressoché simile caratterizza anche la guida «Pirelli», con la sola eccezione del ristorante «Elefante bianco», gratificato della «doppia forchetta».

Più ricco è invece il girone dei «condannati», cioè di quei ristoranti che, per diversi motivi, le varie guide hanno ritenuto non più degni della menzione nel «paradiso della cucina triestina». Ed ecco scomparire da «L'Espresso» «Arco di Riccardo», «Lampalagua» (cancellato però anche dalla geografia cittadina da alterne vicissitudini), «Da Giovanni», «Alla Delizia», «Al pescatore».

Ancor più drastica è la nuova guida dei ristoranti del «Touring club». Scompaiono infatti «Sacra Hostaria», «Alle Rive», «Adriatico», «Benedetto» e la birreria «Forst Europa», mentre soltanto «Suban» riesce a strappare le tre forchette.

Del tutto particolare è il criterio adottato dalla nuovissima guida della De Agostini «Gambero rosso». «Il punteggio viene espresso complessivamente in centesimi – spiega l'introduzione – e i punti prendono in esame specificamente la cucina (fino a 60), la cantina (fino a 20), il servizio e l'ambiente (ciascuno fino a 10)». Entrano così nelle citazioni ristoranti altrove dimenticati e molto diversi fra di loro: «Al Bagatto», «Da Pepi», «Siora Rosa», «La Piola», «Scabar». E per De Agostini il primato in città spetta a «Bellavista» (è l'unico caso nel quale «Suban» viene scalzato), accreditato di ben 78/100 «perché migliorato – scrive il commentatore – rispetto al passato».

Ugo Salvini

Ma lo sviluppo turistico è anche nelle mani dei cuochi

Esaltare la professionalità degli operatori del settore, soprattutto nella componente creativa, diffondere la cultura enogastronomica, organizzare manifestazioni. Sono questi gli scopi della neocostituita sezione triestina della Federazione italiana cuochi, che è riuscita a raggruppare, in pochi giorni, un centinaio di soci e altrettanti simpatizzanti.

«Che a Trieste ci fosse una forte e storica passione per la cultura enogastronomica lo sapevamo – afferma Roberto Gruden, animatore della delegazione della nostra provincia e presidente della stessa – ma che in poche battute si potesse radunare attorno a degli scopi comuni un così grande numero di persone ci ha letteralmente sorpreso».

«In parallelo, però, occorre maturare il nostro impegno in seno alla Federazione – aggiunge – e proprio in tale prospettiva possiamo già annunciare che, nel corso dell'anno che sta per cominciare, organizzeremo a Trieste due manifestazioni-concorso.

La prima sarà denominata «Cuoco dell'anno» e sarà riservata ai professionisti, la seconda «Allievo dell'anno», premierà il miglior giovane. In entrambi i casi, i criteri che la giuria sarà tenuta a utilizzare saranno la capacità professionale, l'organizzazione del lavoro e la cura degli aspetti culturali».

Ma i cuochi triestini, sotto l'egida della sezione locale, parteciperanno a breve anche a manifestazioni di carattere regionale, come il concorso «Isi Benini», che si svolgerà a fine gennaio a Villa Manin, mentre saranno intensificati i rapporti con la scuola alberghiera del Motel Valrosandra «perché è la cultura dell'ospitalità e dell'enogastronomia che va approfondita – aggiunge Gruden, titolare di un noto ristorante dove i piatti principali sono a base di pesce – ed è su di essa che va impostato il futuro del turismo della nostra provincia».

Accanto al presidente, sono stati eletti Alberto Simonit (segretario per le manifestazioni), Stefano Amorosi (tesoriere), Arturo Rimini (segretario per la cultura enogastronomica), Emilio Cuk e Giampiero Valente (consiglieri), Cristiano Rossini (revisore dei conti).

INPS ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

ALTRE DOMANDE DEI NOSTRI LETTORI ALL'INPS SULLA COMPLESSA MATERIA DELLE PENSIONI

Previdenza, nuovi quesiti

Dipendente Fincantieri, ho presentato domanda di pensione all'Inps tramite patronato, il 29.08.1994 con allegata documentazione di preavviso attestante la conclusione dell'attività lavorativa il 30.11.94. Al 28 settembre '94 l'anzianità di servizio era di 37 anni e 10 mesi. Quando potrò fruire della pensione nella migliore e/o nella peggiore delle ipotesi secondo i decreti annuali e gli emendamenti proposti?

A.S. - Trieste

L'Inps, con circolare n. 318 del 7 dicembre u.s., ha fornito una serie di chiarimenti ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel D.L. 654 che, in parte, ripete i contenuti del precedente decreto n. 553. Viene precisato che, a norma dell'art. 1, comma 4 del decreto n. 654, le disposizioni concernenti il blocco dei prepensionamenti non si applicano (veda punto 1, lettera G della circolare citata) «ai lavoratori per i quali alla data del 28 settembre 1994 sia in corso il periodo di preavviso connesso con la risoluzione del rapporto di lavoro, sempreché la comunicazione di preavviso risulti certificata dal datore di lavoro mediante espressa dichiarazione di responsabilità...». Viene altresì precisato che il blocco non si applica (veda punto 1, lettera E) «... ai pensionamenti anticipati specificamente previsti da norme derogatorie connessi ad esuberi strutturali di manodopera... prepensionamenti riconosciuti a norma dell'art. 8, legge 451/94 (settore siderurgico)...».

Al punto 4 della citata circolare viene infine precisato che viene introdotta una disciplina transitoria «... in ordine alla decorrenza delle pensioni di anzianità nei confronti dei lavoratori, dipendenti ed autonomi, che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità entro la data del 28 settembre 1994» che già non fruiscano della deroga al blocco per effetto di quanto disposto all'art. 1, comma 4 del D.L. 654. Per i lavoratori con tali caratteristiche è possibile il pensionamento anticipato a decorrere dal 1.o luglio 1995, «... qualora al 28 settembre 1994 abbiano maturato un'anzianità contributiva o di servizio non inferiore a 37 anni».
Mi pare, gentile e... fortunato signor A., che lei rientri in tutte e tre le casistiche... resta solo l'imbarazzo della scelta. Auguri!

Sono pensionato Enpals dall'1.1.94 con liquidazione prov. matr. 197507 mancante di n. 312 cont. del 1993 + 579 contr. volontari dal 7/72 al 6/76 Inps. Preciso che l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria risale al gen. 1969 e si protrae fino al giugno 1976 per un totale di 1884 cont. versati mentre l'accreditamento è soltanto di 1305. Chiedo inoltre se al 65.o anno di età potrò chiedere l'integrazione di contributi artigiani dal 2/69 al 5/77.

Marino Zugan - Trieste

Da un pur superficiale controllo di quanto dichiara sembrerebbe, cortese signor Marino, che il numero di contributi citati non corrisponda. Le consiglio, pertanto, una puntuale verifica dei periodi in esame. Per il resto va detto che, in presenza della convenzione Inps/Enpals, tutta la contribuzione da lavoratore dipendente — comprensiva anche dei versamenti volontari — può dar luogo o ad un supplemento (se versata dopo il pensionamento) o ad una riliquidazione della pensione presso l'Enpals. La contribuzione da «autonomo», che ai sensi della citata convenzione non è trasferibile, dà diritto alla liquidazione o di una pensione supplementare, qualora non esistano i requisiti contributivi minimi (15 anni al 31.12.1992), o ad una pensione autonoma qualora in possesso di tali requisiti, ovviamente al compimento del 65.o anno di età.

AI LETTORI

Chiedete suggerimenti e indicazioni, non conteggi

Si precisa che per risposte specialistiche riferite a forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione obbligatoria Inps, occorre che il lettore si rivolga al competente fondo di previdenza. Si avvisano i lettori, inoltre, che nell'ambito di questa rubrica non si procede all'effettuazione di conteggi pensionistici. Scopo della stessa è di fornire suggerimenti, consigli e indicazioni opportune ed utili alla soluzione di problemi e dubbi avanzati dai cittadini che ci leggono.

Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova nella pagina dell'«Agenda», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito.

Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al giornale a mezzo posta.

Il sig. Zatti, ora residente in America chiede, dopo aver versato contributi per (superiori) 780 settimane, quando potrà inoltrare la domanda di pensionamento e tramite chi, se in Italia o negli Usa e che documenti occorrono nel caso di delega per la sorella residente a Trieste.

Ezio Zatti - Usa

È opportuno, cortese signor Zatti, che lei si rivolga direttamente all'Istituto assicurativo statunitense. In base ai contributi dichiarati ed alle notizie fornite, essendo nato nel marzo 1935, lei maturerà il diritto alla pensione di vecchiaia al compimento del 63.o anno di età, cioè dal 1.o aprile 1998 (art. 9 lettera a) del d.d.l. Finanziaria 1995), sempreché la normativa venga riconfermata in sede di conversione.

In data 4/5/94 ho presentato istanza di accredito di contributi figurativi producendo un documento della Prefettura attestante l'internamento in Germania di mio marito dal 17.2.44 al 5.7.45, ma è stata respinta perché non accompagnata da «delibera della Commissione del Ministero del Tesoro». Perché non è sufficiente l'attestato prefettizio che, peraltro, è stato valido per l'ottenimento dei benefici di cui all'art. 6 della legge 140/85? Si tiene conto dell'art. 8, comma 2, del ddl 14.2.46, n. 27?

Bruna Nobile ved. Sparpaglione Trieste

Gentile signora Bruna, debbo purtroppo confermarle che, per l'accredito dei contributi figurativi cui fa cenno, la vigente normativa richiede la produzione della delibera della commissione ministeriale.

AI LETTORI

La normativa di riordino sarà legge entro giugno '95

Nel leggere le risposte ai quesiti che seguono, è importante ricordare che la normativa di riordino del sistema previdenziale, come proposta dal governo Berlusconi, già contenuta nella Finanziaria '95, è stata stralciata.

In base all'accordo governo-sindacati del 1 dicembre, farà parte di uno specifico disposto legislativo entro il giugno 1995.

Al 31 marzo 1992 la Ditta in cui lavoravo ha cessato la sua attività. Io avevo maturato 1608 sett. utili. Data l'età naturalmente non ho più trovato lavoro! Nel maggio 1993 perciò ho chiesto di proseguire pagando i contributi volontari per raggiungere le fatidiche 1820 sett. utili (pari ai 35 anni). Ciò mi è stato concesso. Al 31 dicembre dovrò pagare gli arretrati e la cedola del 3.o trimestre '94, pari a L. 7.195.077.
A questo punto però (causa la nuova Finanziaria), sono disorientata. Questo mio grande sacrificio di pagare mi può essere utile? Quando percepirò la pensione? Come disoccupata ho acquisito qualche diritto?

Vittoria I. - Trieste

I versamenti volontari, gentile signora Vittoria, hanno lo scopo di consentire ai lavoratori che hanno cessato l'attività, di aumentare il numero dei contributi per raggiungere il diritto a pensione o gli anni coperti da contribuzione. In una tale ottica le saranno senz'altro utili. Sono, tuttavia, decisioni che comportano valutazioni a carattere strettamente personale: la modifica dei sistemi e dei trattamenti pensionistici in atto, impone grande prudenza nei pronunciamenti, anche in considerazione degli importi elevati della contribuzione. Qualora non riuscisse a fruire di una delle «finestre» riservate a coloro che, all'atto dell'approvazione della nuova legge, possono vantare 34, 35 o 36 anni di contribuzione, dovrà attendere il compimento del 60.o anno di età per il diritto alla pensione di vecchiaia il cui ammontare, comunque, sarà beneficamente influenzato anche dai versamenti volontari.

Quando ho saputo che la nostra Ag. andava in liquidazione (agosto '89), ho chiesto la mia posizione Inps. Salvo una differenza minima di 2 settimane, il prospetto datomi corrispondeva alla mia documentazione. Quando poi ho ricevuto il libretto di pensione mancavano 3 anni e mezzo di contributi. Ho impiegato oltre un anno e mezzo per chiarire la cosa. Inoltre nessuno all'Inps mi ha detto della loro regola che la pensione decorre dal 1.o giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Quindi, senza alcun preavviso, mi hanno derubato della pensione di gennaio 1990!

Fulvio Petronio Trieste

Egregio signor Fulvio, la pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno successivo a quello di compimento dell'età pensionabile, se esistono tutti i requisiti. In caso contrario dal primo giorno del mese successivo a quello di perfezionamento degli stessi (art. 6 L. 23.4.1981, n. 155). Fra i requisiti vi è anche quello di aver presentato domanda. Mi spiace cortese signor Fulvio, doverle segnalare che trattasi di norma di legge che non consente alcuna discrezionalità.

A cura di
G. Franco Calgaro

LE NORME DELLA RECENTE FINANZIARIA HANNO CAMBIATO MOLTE COSE - ECCO LA SECONDA E ULTIMA PARTE DELLE NUOVE DISPOSIZIONI

Blocco dei pensionamenti, cosa fare

Pubblichiamo la seconda parte della circolare Inps n° 318 del 7.12.1994 Decreto n° 654/94 — deroghe, decorrenze e limiti.

La prima parte è stata pubblicata mercoledì 21 dicembre scorso, sempre su questa pagina.

O) ai lavoratori che possano far valere un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni, ovvero l'anzianità contributiva massima prevista dall'ordinamento di appartenenza. Il requisito dei 40 anni di contribuzione o dell'anzianità contributiva massima prevista dall'ordinamento di appartenenza, può essere perfezionato anche successivamente al 28 settembre 1994. Ai fini del conseguimento del requisito in parola è utile tutta la contribuzione obbligatoria, volontaria, figurativa, da riscatto e da ricongiunzione, ivi compresa la contribuzione non utile ai fini del diritto alla pensione di anzianità. Per la liquidazione della pensione a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi, il requisito dei 40 anni di anzianità contributiva può essere perfezionato anche con il cumulo di contribuzione versata nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e nelle gestioni dei lavoratori autonomi, a condizione che si tratti di periodi non sovrapposti temporalmente. Per le forme di previdenza che prevedono l'arrotondamento all'anno della frazione pari o superiore a sei mesi, il requisito dell'anzianità contributiva massima utile si intende perfezionato anche con tale arrotondamento.

Si riportano di seguito le anzianità contributive massime utili previste nei singoli fondi speciali di previdenza gestiti dall'Istituto.

— Fondo di previdenza per i dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private: 34 anni e 6 mesi pari a 35 anni.

L'articolo 7, comma 1, della legge 25 novembre 1971, n. 1079, dispone infatti che l'ammontare annuo della pensione è pari a tanti trentacinquesimi dell'88 per cento della retribuzione annua pensionabile, per quanti sono gli anni di contribuzione al Fondo fino ad un massimo di trentacinque anni. L'articolo 5, penultimo comma, della citata legge n. 1079, dispone inoltre che, per il conseguimento del diritto a pensione e per il relativo computo, la frazione dell'ultimo anno viene valutata nella misura di un anno se pari o superiore a sei mesi.

— Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia: 35 anni, 6 mesi e 1 giorno, pari a 36 anni.

L'articolo 20 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450, come modificato dall'articolo 13 della legge 22 ottobre 1973, n. 672, dispone, infatti, che l'ammontare annuo della pensione è pari a tanti quarantesimi della retribuzione pensionabile per quanti sono gli anni di iscrizione entro il massimo dei nove decimi (novanta per cento) della retribuzione stessa, corrispondenti ai trentasei quarantesimi. L'articolo 10 della legge n. 672 dispone, inoltre, che le frazioni di anno superiori a sei mesi si computano come anno intero.

— Fondo di previdenza per gli autoferrotranvieri: 35 anni, 6 mesi e 1 giorno, pari a 36 anni.

L'articolo 2 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, dispone, infatti, che la misura della pensione a carico del Fondo è pari a tanti quarantesimi della retribuzione pensionabile per quanti sono gli anni utili ai fini della pensione. Il successivo articolo 7 stabilisce che l'ammontare della pensione non può superare i nove decimi (novanta per cento) della retribuzione stessa, corrispondenti ai trentasei quarantesimi. Inoltre a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 28 marzo 1945, n. 402, si considera come anno intero la frazione superiore a sei mesi.

— Fondo di previdenza per i dipendenti da aziende di navigazione aerea: 33 anni e 6 mesi, pari a 34 anni, per coloro che alla data del 27 novembre 1988 abbiano maturato tale anzianità contributiva; un'anzianità variabile da 34 a 40 anni, a seconda dell'anzianità contributiva maturata al 27 novembre 1988, per coloro che a tale data non avevano maturato 33 anni e 6 mesi di contribuzione; 40 anni per coloro che si siano iscritti al Fondo successivamente al 27 novembre 1988.

— L'articolo 25 della legge 13 luglio 1965, n. 859, come sostituito dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1973, n. 784, stabilisce, infatti, che la misura della pensione è pari al tre per cento della retribuzione pensionabile per ogni anno riconosciuto utile, considerando come anno intero la frazione uguale o superiore a sei mesi, e che la pensione stessa non può superare la predetta retribuzione pensionabile. L'articolo 9 della legge 31 ottobre 1988, n. 480, prevede che per i periodi successivi alla data di entrata in vigore della legge stessa (27 novembre 1988) la misura della pensione a carico

del Fondo è pari al 2,50 per cento della retribuzione pensionabile, considerando come anno intero la frazione uguale o superiore a sei mesi.

— Fondo di previdenza del personale delle abolite imposte di consumo: 40 anni.

L'articolo 1 della legge 1 luglio 1975, n. 296, stabilisce infatti che l'importo annuo della pensione in nessun caso può essere superiore all'ottantacinque per cento della retribuzione pensionabile con un'anzianità massima contributiva di quaranta anni in applicazione della legge 24 maggio 1966, n. 370 che ha sostituito l'articolo 4 della legge 25 marzo 1958, n. 329.

— Fondo di previdenza per il personale dipendente delle aziende private del gas: 40 anni di anzianità contributiva nell'Ago, di cui almeno 15 anni nel Fondo.

L'articolo 1, comma 10, punto 3), della legge 3 marzo 1987, n. 61, dispone, infatti, che gli iscritti al Fondo Gas, i quali cessino dal prestare servizio alle dipendenze di aziende private del gas, hanno diritto alla pensione complessiva a carico del Fondo quando non abbiano compiuto il sessantesimo anno di età, ma cessino dal servizio ed abbiano diritto alla pensione di anzianità secondo le norme vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria.

L'articolo 1 della legge 30 dicembre 1988, n. 599, ha interpretato autenticamente l'articolo 1, comma 10, punto 3), della menzionata legge n. 61 nel senso che la disposizione si applica agli iscritti che cessino dal servizio, pur non avendo compiuto il sessantesimo anno di età, ma possono far valere almeno 15 anni di contribuzione al Fondo ed abbiano diritto alla pensione di anzianità secondo le norme vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria.

— Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette.

La normativa del Fondo non prevede la liquidazione della pensione di anzianità.

3 — Decorrenza della pensione di anzianità nei confronti dei lavoratori ammessi al pensionamento in deroga al blocco. Per quanto riguarda la decorrenza da attribuire alle pensioni da liquidare nei confronti dei lavoratori che, a norma del comma 4 dell'articolo 1 del decreto n. 654, possono essere ammessi al pensionamento di anzianità in deroga al blocco, si forniscono le seguenti precisazioni.

In linea generale, come chiarito con circolare n. 290 del 4 novembre 1994, continuano a trovare applicazione le limitazioni in materia di decorrenza delle pensioni di anzianità di cui al comma 2-bis dell'articolo 1 del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, ed all'articolo 11, comma 8, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, le anzidette limitazioni non operano nei seguenti casi di pensionamenti di anzianità esclusi dal blocco:

— lavoratori privi della vista;

— dipendenti da imprese per le quali siano stati approvati dal Cipi programmi di ristrutturazione, riorganizzazione, conversione aziendale o di risanamento per crisi aziendale, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero da imprese destinatarie di decreti di autorizzazione all'erogazione del trattamento straordinario di integrazione salariale per ristrutturazione, riorganizzazione, conversione o risanamento per crisi aziendale. I dipendenti delle imprese interessate da processi di ristrutturazione e risanamento, ma non destinatarie dei predetti piani né dei richiamati decreti, pur essendo esclusi dal blocco, sono soggetti alle limitazioni in ordine alla decorrenza della pensione;

— lavoratori che fruiscono del trattamento straordinario di integrazione salariale;

— lavoratori che fruiscono del trattamento di mobilità;

— lavoratori dipendenti dalla soppressa Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (articolo 8 del decreto legge 7 ottobre 1994, n. 570);

— lavoratori che cessano dal servizio per assumere l'ufficio di giudice di pace (articolo 15 del decreto legge 7 ottobre 1994, n. 571).

Per effetto dell'articolo 1, comma 2-quinquies, della legge n. 438 del 1992, le limitazioni in materia di decorrenza delle pensioni di anzianità non operano altresì nei confronti dei lavoratori rientranti in una delle situazioni escluse dal blocco che siano in possesso al 31 dicembre 1992 dei requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti dai rispettivi ordinamenti per il pensionamento di anzianità.

Si precisa, da ultimo, che le pensioni di anzianità riconosciute per effetto delle deroghe introdotte dal decreto legge n. 654 e non previste dal decreto n. 553 non possono comunque avere decorrenza anteriore al 1.o dicembre 1994, essendo il decreto n. 654 entrato in vigore il 28 novembre 1994. Le deroghe introdotte dal decreto n. 654 sono quelle di cui alle lettere B), C), D), F), G), L), N), limitatamente ai lavoratori dipendenti da imprese in ristrutturazione diverse da quelle previste dal decreto n. 553, ed O), limitatamente agli iscritti a Fondi che prevedono un'anzianità contributiva massima inferiore a quaranta anni.

4 — Decorrenza delle pensioni di anzianità nei confronti dei lavoratori rientranti nel blocco che hanno presentato domanda entro il 28 settembre 1994. L'articolo 2 del decreto n. 654 detta una disciplina transitoria in ordine alla decorrenza delle pensioni di anzianità nei confronti dei lavoratori, dipendenti ed autonomi, che abbiano presentato domanda di pensione di anzianità entro la data del 28 settembre 1994 e che non si trovino nelle condizioni richieste dall'articolo 1, comma 4, del decreto n. 654 per essere ammessi al pensionamento in deroga al blocco disposto dallo stesso articolo.

Per i lavoratori in parola il trattamento pensionistico può essere liquidato, secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo in parola, con le seguenti decorrenze:

A) dal 1.o luglio 1995, qualora al 28 settembre 1994 abbiano maturato un'anzianità contributiva o di servizio non inferiore a 37 anni;

B) dal 1.o gennaio 1996, qualora al 28 settembre 1994 abbiano maturato un'anzianità contributiva o di servizio non inferiore a 31 anni. Ovviamente, tali lavoratori potranno conseguire la pensione soltanto a condizione che abbiano maturato i requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti per il pensionamento di anzianità;

C) dal 1.o gennaio 1997, qualora al 28 settembre 1994 abbiano maturato un'anzianità contributiva o di servizio fino a 30 anni. Ovviamente, anche i lavoratori in questione potranno conseguire la pensione soltanto a condizione che abbiano maturato i requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti per il pensionamento di anzianità.

Secondo quanto dispone il comma 3 dell'articolo 2, per i lavoratori che abbiano presentato domanda di pensione all'Inps entro il 28 settembre 1994 e che conseguano il requisito contributivo massimo utile previsto nello specifico ordinamento previdenziale prima, rispettivamente, del 1.o luglio 1995 o del 1.o gennaio 1996 o del 1.o gennaio 1997, il trattamento pensionistico è attribuito con la decorrenza eventualmente anteriore stabilita dalla disciplina vigente in tale ordinamento in materia di decorrenza delle pensioni di anzianità.

\- Fine -

FILO DIRETTO INPS

Risposte a cura di

G. FRANCO CALGARO

PROSECCO/ IL RIPRISTINO DELLA SPERIMENTAZIONE MUSICALE ALLA FIRMA DEL SOTTOSEGRETARIO

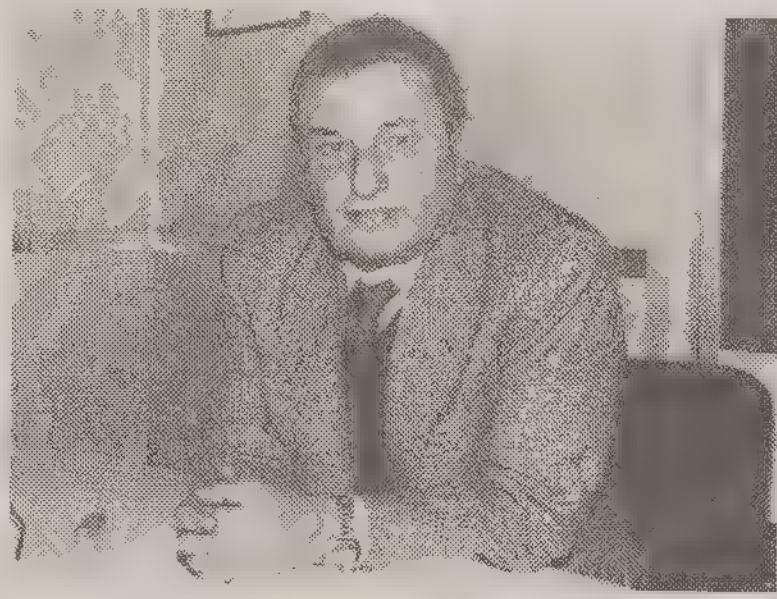
«De Marchesetti», caso risolto

Il provveditore agli studi è convinto che la situazione possa regolarizzarsi dopo la pausa natalizia

Buone notizie per i genitori degli alunni della scuola media statale «De Marchesetti» di Prosecco. A sentire il provveditore di Trieste Vito Campo, il provvedimento che sancisce il ripristino della sperimentazione musicale, sospesa dal 5 novembre di quest'anno, è già alla firma del sottosegretario all'istruzione Mazzetto.

«Ci si lamenta tanto delle lungaggini burocratiche - dichiara il provveditore - ma questa volta i problemi della «De Marchesetti» non dipendono dalla lentezza dell'apparato burocratico. In questo caso sono convinto che il ritardo sia da imputare a fattori politici più che amministrativi».

Ricordiamo che la I° divisione della sezione italiana della «De Marchesetti» di Prosecco era l'unica scuola media rimasta nella provincia di Trieste in grado di offrire un'otttima preparazione musicale grazie a due ore supplementari di strumento e un'ora di solfeggio e teoria. A lezioni iniziate, quest'anno il ministero della pubblica istruzione ha deciso di revocare la sperimentazione a causa del numero insufficiente di iscritti. La decisione ha preso alla sprovvista le famiglie degli alunni che avevano ormai già acquistato tutto il materiale didattico necessario alla sperimentazione, strumenti musicali compresi. Ritenendo quindi di essere stati duramente danneggiati dal provvedimento i genitori hanno minacciato di adire alle vie legali contro la decisione ministeriale.

I genitori intendevano adire alle vie legali

Il provveditore agli studi, Vito Campo

Il provveditore Vito Campo, chiamato direttamente in causa dalle famiglie che l'hanno accusato di aver trascurato il problema, assicura di aver prestato la massima attenzione al caso della scuola di Prosecco.

«Il fatto che non abbia ricevuto tutti i genitori della "De Marchesetti - spiega Campo - non significa che non mi sono impegnato per risolvere il problema. Anzi, le famiglie sanno bene che sono intervenuto presso il ministero con una lettera nella quale prendevo una posizione ben precisa. Ed ora ho la certezza che il provvedimento che sancisce il ripristino della sperimentazione è già stato preparato. Non solo, spero che la situazione possa regolarizzarsi prima della fine della pausa natalizia».

Del problema della «De Marchesetti» si era occupato anche Roberto Menia, deputato di Alleanza Nazionale.

L'interessamento dell'onorevole Menia rafforza le affermazioni del provveditore in merito ad una presunta natura politica del problema. Nella stessa lettera inviata da Campo al ministero romano si afferma infatti che «la mancata prosecuzione della sperimentazione, in mancanza di una diversa situazione di fatto, potrebbe far nascere in una parte dell'opinione pubblica l'impressione di una volontà dell'amministrazione di far estinguere la sezione staccata della «De Marchesetti» che è situata sull'altopiano carsico dove la popolazione di lingua italiana risulta di fatto in minoranza rispetto a quella di lingua slovena».

Erica Orsini

PER L'AZIENDA DI MANTOVA

Baia di Sistiana: guai sindacali al proprietario Dodi

Guai sindacali per Carlo Dodi, il proprietario mantovano della Baia di Sistiana. Guai che non gli vengono da Trieste per quanto ha intenzione di fare a Sistiana, ma dall'azienda, la «Gabbiano», di Mantova, che produce articoli in blister per la casa.

Nei giorni scorsi, prima di Natale, operai e impiegati hanno scioperato per otto ore per protestare contro la decisione dell'azienda di procedere, anche per il prossimo anno, alla riduzione dell'orario di lavoro di 15-20 minuti al giorno.

I sindacati non contestano la decisione in sè, ma il fatto che l'azienda abbia deciso senza averli consultati.

L'azienda ha respinto l'accusa e ha definito lo sciopero «politicamente strumentale». La situazione comunque si è normalizzata nei giorni scorsi.

IN BREVE

Ha una nuova sede il neo costituito Consorzio doc Carso

Presso la sede del Museo del Carso si è svolta una riunione nel corso della quale il Commissario prefettizio della Provincia, Domenico Mazzurco, alla presenza del presidente della Comunità Montana del Carso e del presidente del Consorzio doc «Carso», ha provveduto alla consegna dei locali del Museo destinati dall'Amministrazione provinciale a sede operativa del neo costituito Consorzio doc «Carso». Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i risultati conseguiti con la realizzazione del progetto triennale 1992-94 di assistenza tecnica in viticoltura, promosso dall'amministrazione provinciale. Erano presenti i rappresentanti della Regione, della Camera di Commercio, delle Associazioni di categoria e i viticoltori locali.

Duino Aurisina, appalto di pulizia e prodotti sanitari

l comune di Duino Aurisina procede a mezzo trattativa privata, previo esperimento di gara ufficiosa, a due appalti di somministrazione (prodotti di pulizia e prodotti di carattere sanitario) per il periodo 1.2.95 - 31.12.95. I soggetti interessati potranno ritirare copia dei relativi avvisi di gara ed avere altre informazioni necessarie presso l'Ufficio Economato della Casa di Riposo «F.lli Stuparich», tel. 040-299195. Il comune procede inoltre, a mezzo licitazione privata, all'appalto del servizio di pulizia presso vari edifici comunali. I soggetti interessati potranno ritirare copia del relativo bando di gara o prendere visione del Capitolato speciale d'appalto presso l'Ufficio economato comunale, tel. 040- 6703321.

Comitato Territoriale: eletti i nuovi dirigenti

Si è tenuto prima di Natale il congresso straordinario del Comitato territoriale di Trieste nella sede di via Pasteur a Rozzol Melara. Dopo l'approvazione dei bilanci sono stati eletti i nuovi dirigenti. Presidente: Giuliano Coronica; consiglieri: Paolo Calandra, Andrea mazzua, Francesco Ramigni; segretaria: Sisa Sereno; revisori dei conti: Lidia Frausin, Duilio Fossati e Stefano Ambroset.

Muggia, Coro del Duomo: appuntamento all'Epifania

Dopo l'esibizione di giovedì sera durante la messa per l'anniversario della consacrazione del Duomo, Il Coro del Duomo, si sta preparando per le altre due festività natalizie: la messa solenne dell'Epifania (ore 10) dove «canterà» la «Messa Breve di I.V. Breè» e domenica otto (il Battesimo di Gesù), sempre alle 10, la «Messa domenicale di Sandro Norbedo».

Muggia, «veglionissino» al Verdi con la Fortitudo

Tanta musica, divertenti giochi, cottilon e balli scatenati per apettare e brindare in allegria al 1995. Questa la formula proposta dalla Fortitudo per l'ormai tradizionale «veglionissimo» di fine anno che si terrà nella sala del Verdi di Muggia. Le ultime prenotazioni si accettano al bar Verdi o presso la sede della Fortitudo che si trova in calle Tiepolo 15.

PRIMA IN ITALIA SECONDO I DATI ISTAT

Trieste provincia più «ospitale» Alto numero di stranieri residenti

Trieste, città ospitale. Anche verso coloro che giungono da lontano, dall'estero.

Lo dimostra il fatto che la provincia di Trieste è, fra tutte le maggiori province italiane, quella in cui negli ultimi due anni documentati dall'Istat si è verificato il più intenso — in rapporto alla consistenza numerica della popolazione — insediamento «legale» di persone provenienti dall'estero.

In tale biennio, infatti, nelle anagrafi dei sei Comuni che costituiscono la nostra provincia sono state iscritte — e, di conseguenza, sono ufficialmente entrate a far parte, di pieno diritto, della popolazione residente — 6.455 persone precedentemente residenti altrove; delle quali, 1999 (pari al 31 per cento, cioè a circa un terzo, del totale e ad una media di quasi tre iscritti al giorno) provenienti dall'estero.

Rapportata alla popolazione residente, quest'ultima cifra corrisponde ad una media di 77 nuovi «iscritti» provenienti dall'estero, ogni diecimila abitanti (cioè, in altri termini, ad uno ogni 133 residenti): una frequenza notevolmente superiore — come evidenziano i dati riportati nella tabella che pubblichiamo a fianco — a quelle riscontrabili nella altre province aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola.

Dopo quella di Trieste, viene — con 66 iscritti già residenti all'estero, in media, ogni diecimila abitanti — la provincia di Roma, seguita da quelle di Milano (con 55 iscritti), Verona (53), Bologna (46), Palermo (45), Firenze (43) e Genova (41).

Qualora si estenda l'analisi ad un più ampio arco di tempo, si ha un'ulteriore conferma del fatto che Trieste — che già lo fu nell'800 ed agli inizi del '900, all'epoca della sua grande espansione demografica ed economica — sta ritornando ad essere un città cosmopolita.

Complessivamente, nell'arco di cinque anni sono entrate a far parte della popolazione residente nella nostra provincia 4.126 persone già residenti all'estero, mentre contemporaneamente poco più di un migliaio di abitanti della provincia si è trasferito definitivamente all'estero.

Va inoltre notato che, in questo periodo, l'immigrazione dall'estero nella nostra provincia è andata gradatamente aumentando: dalle 629 unità annue registrate nel biennio 1988- '89, la media delle persone, provenienti da altri Paesi che hanno ottenuto l'iscrizione nelle anagrafi dei Comuni della provincia di Trieste è salita a mille unità all'anno, nell'ultimo biennio. Il che equivale ad un aumento del 59 per cento.

A determinare questo fenomeno — che, con il trascorrere del tempo, è destinato a provocare inevitabili mutamenti e modificazioni nel tessuto e nella composizione della popolazione locale — hanno concorso, in parte, i normali flussi e «scambi» di persone fra le varie aree geografiche, che normalmente si verificano nell'ambito di ogni comunità, ma che nella nostra provincia sono facilitati dalla sua collocazione, quale area di confine.

In parte, la regolarizzazione delle «posizioni anagrafiche» di persone entrate nel nostro Paese in anni precedenti; ed in parte, dal rientro di persone originarie della nostra provincia che, dopo un periodo più o meno lungo all'estero, sono ritornate alla loro terra natia.

Giovanni Palladini

PERSONE PROVENIENTI DALL'ESTERO ISCRITTE NELLE ANAGRAFI COMUNALI NELLE MAGGIORI PROVINCE ITALIANE

Province	Iscritti, in un biennio, per 10.000 abitanti
TRIESTE	**77**
ROMA	66
MILANO	55
VERONA	53
BOLOGNA	46
PALERMO	45
FIRENZE	43
GENOVA	41
MEDIA NAZIONALE	**41**
MESSINA	39
CATANIA	38
TORINO	32
PADOVA	32
VENEZIA	26
BARI	25
CAGLIARI	20
NAPOLI	10

Biblioteca aperta due giorni

La Biblioteca statale del popolo di Muggia nei prossimi tre mesi resterà aperta per alcune ore il martedì e il giovedì. Lo comunica la direttrice, Antonia Ida Fontana. In particolare la Biblioteca osserverà, dal primo gennaio al 31 marzo, il seguente orario: giovedì e martedì dalle 15 alle 18. Nei mesi successivi la Biblioteca dovrebbe passare sotto la competenza del comune di Muggia. (Foto Balbi).

MOSTRA DI ADRIANO PERINI DAL 18 GENNAIO IN GALLERIA FENICE

La natura «viva» vista in fotografia

Si inaugurerà il 18 gennaio (ore 18.30) presso gli spazi espositivi della Sala Fenice, in Galleria Fenice, la mostra fotografica intitolata «vive Nature vive» di Adriano Perini. La rassegna, che sarà introdotta da una presentazione di Tullio Fragiacomo, presenterà una selezione dei più recenti lavori del fotografo triestino dedicati alla natura governata dall'uomo; sono infatti i parchi, i giardini e le architetture verdi i soggetti ritratti da Adriano Perini.

Le fotografie, in bianco e nero, del formato 30x30, ritraggono ambienti diversi spaziando dai particolari architettonici alle vedute d'insieme, sia di giardini storici che di parchi di ville. Il lavoro, frutto di viaggi o di semplici visitazioni, è iniziato qualche anno fa, quasi per caso, dovuto all'interesse che l'autore ha da sempre nutrito per la natura nel suo concetto più vasto. È stata però l'opera umana, applicata alla natura per fini estetici, a destare il suo interesse: il giardino islamico in particolare, che rappresenta oggi il concetto più antico di spazio verde finalizzato tuttora fruibile, frutto di un concetto mistico di Eden, è quello che lo ha spinto sulla strada della ricerca sintetizzata in questa mostra.

Le immagini sono state colte in Marocco e nell'Andalusia, per quanto riguarda l'architettura del giardino islamico, in Francia e in Italia per le rappresentazioni del giardino europeo e dei parchi di villa.

Adriano Perini ha iniziato a fotografare verso la metà degli anni '60, ma solo agli inizi degli anni '80 dà consistenza e continuità al suo interesse per la fotografia. Si è dedicato inizialmente alle immagini di reportage operando in Centro America (Belize, Honduras e Guatemala) e in Medio Oriente (Turchia ed Egitto); da queste esperienze ha tratto alcune mostre fotografiche a Milano, Lubiana, Trieste, Fogliano e Ronchi. Verso la fine degli anni '80 il suo approccio alla fotografia si fa più riflessivo e ne consegue il quasi abbandono del colore per passare sia al bianco e nero, sia a un formato maggiore di immagine. È di questo periodo l'interesse per l'architettura e per il paesaggio.

MUGGIA / CONVEGNO AL CENTRO MILLO PER CELEBRARE L'ANNIVERSARIO

Oltre cent'anni di Archeologia

Tra i meriti della Società Istriana, l'esplorazione nelle necropoli dei Pizzughi e Vermo

Quando nel 1884 un gruppo di uomini culturalmente aperti e civilmente impegnati fondarono a Parenzo, allora sede della Dieta provinciale dell'Istria, la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria; il campo dell'indagine storica sul territorio si presentava già abbondantemente arato e poteva vantare non solo cultori di formazione erudita e di estrazione provinciale, ma campioni di alta statura come Gian Rinaldo Carli, che non erano mancati nel corso dei secoli a questa terra travagliata, crocevia di popoli e di culture.

In quell'ultimo scorcio dell'Ottocento altri interessi, non più solo di erudizione e di accademia, erano venuti alla ribalta in connessione con l'esperienza risorgimentale e con le lotte per la difesa nazionale, che non davano pace all'ambiente e imponevano un continuo contributo di azione, specie con gli studi storici intesi come «una magnifica costruzione di baluardi spirituali contro l'opera snazionalizzatrice del governo e contro le ambizioni straniere» (Tamaro).

La Società Istriana sorse dunque in un momento favorevole al risveglio e all'incremento della cultura storica; ma per ottenere un'autorevole storia dell'Istria occorreva la raccolta sistematica delle sue fonti sparse e occultate negli archivi o sotto terra e a questo enorme lavoro non bastò la vita operosissima del Kandler.

Era insomma una storiografia - osserva il Cervani - che, pur cercando di attenersi scrupolosamente a onestissime intenzioni scientifiche, finiva per essere a suo modo una battaglia condotta a colpi di codici, di documenti, di stroncature: l'arma per certi aspetti invisibile era data dalla scelta degli argomenti, che manteneva viva una coscienza nazionale e morale nella tradizione stessa del Risorgimento.

Ma se nei primi decenni di attività i voti e i propositi degli istriani irredenti erano appuntati al pensiero di difesa e di rivendicazione nazionale senza bisogno di ricorrere a una storiografia tendenziosa, la Società Istriana, risorta nel 1949 con una nuova serie dei suoi «Atti e Memorie», si dichiarava «desiderosa di far sentire ancora dal forzato esilio, nel campo sereno degli studi, la voce della diletta Patria perduta... nella speranza e nella fede di una suprema giustizia riparatrice».

Quello del centenario, celebrato nel 1984, fu l'anno dei bilanci e delle valutazioni a largo raggio con la pubblicazione di un prestigioso volume di «Atti e memorie»; ora per i 110 anni dalla sua fondazione non ci sarà molto da aggiungere, ma forse le vicende di questi ultimi tempi non sono passate invano per la maturazione delle coscienze e forse siamo tutti convinti un po' di più che occorre compiere uno sforzo nel ripensare la storia dell'Istria al di là degli antichi nazionalismi di opposta estrazione e dei miti tardo-ottocenteschi, nel tentativo di cogliere nuove prospettive riportabili alla più vasta storia dell'Europa moderna e contemporanea.

In questo nuovo quadro critico, la presenza di Venezia non viene sottovalutata, ma non è più vista come determinante per lo sviluppo socio-economico della provincia istriana conforme all'ottica della storiografia liberal-nazionale: si tratta di un nuovo approccio al fatto storico che prevede non solo il recupero delle «élites» dominanti, espressione di gruppi di potere, bensì anche il riconoscimento di gruppi e ceti sociali subalterni e sommersi ma non per questo irrilevanti.

Al di là delle battaglie civili condotte con rigoroso metodo filologico nel bollettino «Atti e Memorie» giunto ormai al suo XCIV volume (XLII della nuova serie), alla Società Istriana vanno ascritti anche altri meriti, come quello di aver avviato l'esplorazione delle necropoli preistoriche dei Pizzughi e di Vermo, gli scavi nella basilica Eufrasiana di Parenzo e quelli di Nesazio con esiti che polarizzarono per decenni l'attenzione di studiosi non solo istriani e di aver istituito a Parenzo, allora capoluogo dell'Istria e sede della Società, un Museo Provinciale arricchitosi in breve, oltre che del frutto degli scavi, di numerosi altri doni di studiosi e patrioti.

Quasi per verificare gli sforzi compiuti e i risultati raggiunti in questi 110 anni dagli studi di antichistica grazie al primo impulso avuto dalla Società Istriana, il suo presidente, prof. Mario Mirabella Roberti, ha voluto organizzare un convegno che si è tenuto a Muggia sabato mattina 17 dicembre nella sala del Centro culturale «G. Millo».

Giuseppe Cuscito

All'incontro, il presidente Mario Mirabella Roberti ha ricordato i risultati raggiunti in questi ultimi anni

MUGGIA

Cordata di sponsor a sostegno dell'Interclub

Una cordata di microsponsor a sostegno dell'Interclub Muggia. Questa l'ultima carta da giocare per salvare la società di basket femminile dalla crisi economica che l'attanaglia.

Ed è in tal senso che si sta attivando il Comune istroveneto, nella speranza di riuscire a far sedere intorno a uno stesso tavolo la società sportiva e le diverse realtà imprenditoriali e commerciali locali.

Una prospettiva che, a detta dell'assessore allo sport Bruno Steffè, potrebbe acquistare corpo già entro la fine dell'anno, o al massimo ai primi di gennaio.

«Contrariamente all'ipotesi inizialmente abbracciata dalla giunta - riferisce il vicesindaco - non è infatti stato possibile, per motivi di ordine tecnico-legale, stanziare un contributo straordinario a favore dell'Interclub».

b.m.

LA «GRANA»

«Montebello: al posto dell'annunciata festa solo il piazzale deserto»

Care Segnalazioni,

L'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) svolge regolarmente l'attività associativa. Il 26 dicembre ha accettato di partecipare alla festa di S. Stefano e delle osmizze con entusiasmo con il gruppo, passando il pomeriggio del lunedì di Natale assieme alla popolazione della zona di Montebello. Il programma della festa era allettante. bancherelle, chioschi, mensa, ballo, Keyidea, la Filarmonica di S. Barbara, Mara Sardi e altri. Invece, arrivati in Fiera alle 17, il padiglione A e B erano completamente vuoti. Abbiamo guardato in giro. Il piazzale era deserto. Completa delusione di essere stati ingannati e molta rabbia per la frustrazione patita. Noi dell'Andis vorremmo che il Centro promozione Union, definito dai manifesta il punto di informazione sulla festa di S. Stefano in Fiera, rispondesse:

1) L'opinione pubblica può essere così maldestramente maltrattata da iniziative di fatto dimostratesi una bolla di sapone, attribuendo la causa dell'insuccesso alla bora di quei giorni?

2) In tale contesto, un'associazione del volontariato può lasciare strumentalizzare l'infanzia per motivi umanitari e trovarsi poi invischiata in un'iniziativa così poco affidabile?

Andis di Trieste

La prima comunione nel 1947

Tutte vestite di bianco a simboleggiare la purezza dell'animo, ecco le «signorinette» immortalate fuori dalla chiesa di San Giovanni nel giorno della loro prima comunione, nel 1947. In basso, al centro, il dinamico Don Mario.

Sergio Bencich

TV / EZIO GREGGIO E LE SPONSORIZZAZIONI

«Non faccio l'imbonitore»

Ho letto una lettera scritta da certo signor Marino Bolaffio pubblicata sul «Piccolo» il 22 novembre. Fra le varie considerazioni il sig. Bolaffio afferma che un certo numero di personaggi televisivi fra cui il sottoscritto «per mantenere i posti, devono prestarsi a fare gli imbonitori di pubblicità, segno non ultimo del degrado stilistico e morale delle reti Fininvest».

Vorrei far sapere al distratto sig. Bolaffio che egli ha preso una sonora cantonata nei confronti del sottoscritto, tipica di chi guarda la Tv con gli occhi foderati dalle fette di salame ideologico (non Rovagnati, ad appannaggio del vecchio Mike).

In dodici anni di onorata collaborazione con le reti Fininvest, il sottoscritto Ezio Greggio non solo non si è mai prestato a condurre sponsorizzazioni commerciali dirette per propria scelta professionale, ma tanto meno ha ricevuto da parte della produzione e dell'editore imposizioni o pressioni al fine di prestarsi. Questo perché, caro sig. Bolaffio, in Fininvest per quanto ne so e ho visto direttamente, esiste un grande rispetto per chi lavora. Il posto di lavoro io lo mantengo perché faccio trasmissioni libere come «Striscia la Notizia» viste ogni giorno da svariati milioni di telespettatori, trasmissioni di denuncia che aiutano a combattere la passività del telespettatore di fronte al video e ad acuirne il senso critico. Quindi, caro Bolaffio, proprio per quel «miglioramento della società civile» che Lei paventa nella Sua lettera cominci con un Suo piccolo impegno personale: non scriva inesattezze sui giornali.

Non difendo i palinsesti delle reti Fininvest, sui quali ho ampie riserve personali non tanto per le sponsorizzazioni quanto per la qualità delle trasmissioni. Vede, la Tv ha comunque una grande fortuna, se a Lei non piacciono le reti Fininvest o non le vuole far vedere ai bambini, è sbagliato — mi creda — appellarsi all'opposizione per farle chiudere o cedere: È molto più semplice: cambi canale.

Guardi la Rai: lì di sponsorizzato c'è tutto, perfino l'ora esatta.

Ezio Greggio

Concittadini generosi

La Sezione di Trieste dell'Ente nazionale sordomuti ringrazia tutti gli enti, ditte e privati che con generoso senso di altruismo hanno consentito la realizzazione dello spettacolo teatrale «Le pillole di Ercole», andato in scena al Miela il 12 dicembre scorso, e organizzato a beneficio dell'ente stesso.

Ci sia consentito di evidenziare, con la riuscita dello spettacolo in termini di presenza, che in città vi sono tantissime persone sensibili ai problemi delle categorie meno fortunate. A tutti questi concittadini generosi va, doverosamente, la riconoscente attestazione di gratitudine dei sordi triestini che da oltre cinquant'anni operano per lo sviluppo delle attività di assistenza e di inserimento e di quelle culturali.

Il presidente Giancarlo Pasquotto

POLITICA / L'ON. VASCON DIFENDE LE SUE ESTERNAZIONI

«Governo uterino, è la realtà»

Gentile signora Marsi, rispondo alla sua lettera al «Piccolo» per dirle che provo rispetto per il suo cattolicesimo e per quello che mi dice essere stato il suo impegno nel sociale. Credo che lei, giovane o anziana che sia, usi le espressioni del lessico quotidiano per cui gli aggettivi riferiti ad una funzione del nostro organismo, quali piloricо, vescicale, bronchiale, ecc., abbiano gli stessi contenuti, in fatto di tabù, dell'aggettivo «uterino» che io ho usato. Lei ha ragione: noi cittadini di Trieste abbiamo avuto la fortuna di avere dei riferimenti morali in alcune grandi figure femminili che lei cita: Ketty Daneo, Letizia Fonda Savio, Linuccia Saba, Aurelia Gruber Benco...

Anche le donne di istruzione più modesta avevano individualmente un notevole spessore: vivevano in luoghi di mare, si guadagnavano la vita in maniera dignitosa a fianco degli uomini, compagne di marinai, li sostituivano spesso nella gestione della famiglia e del capofamiglia prendevano ruolo e identica statura. Coraggiose, pulite, schiette. Come gli uomini. Mia nonna, ad esempio, «salinera» dall'età di 9 anni, persona di intelligenza viva; pur avendo frequentato poco la scuola, aveva grande capacità a rapportarsi con gli altri in forza di un parlare semplice, senza tabù, e di essere persona.

Lei ricorda Letizia Fonda Savio. Per me Letizia è stata maestra di vita e caposcuola nella mia maturazione civile. Una persona dal pensiero autenticamente libero, privo di paraventi e dogmi. Se l'ha conosciuta, ricorda i suoi occhi? Andavano direttamente alla verità delle cose e degli uomini. Così la sua parola. L'amicizia con Letizia Fonda Savio per me è stata un'esperienza fondamentale. Iniziò negli anni '70, in quella sua grande casa di via Montfort, all'epoca del Trattato di Osimo e del Comitato dei 10. Devo a Letizia il mio coinvolgimento nella «causa Trieste».

Ebbene, lei non immagina quante volte ho fatto riferimento proprio al ricordo di questa grande amica nell'analizzare la situazione politica di questi travagliatissimi giorni. Mi sono domandata con quale indignazione e ribellione Letizia avrebbe vissuto il tradimento politico di Bossi. Lei, Letizia, così rispettosa del responso popolare, come avrebbe reagito al furto dei voti degli elettori? Lei, Letizia, così aperta e rispettosa delle regole della democrazia, come avrebbe sopportato la partigianeria settaria della signora Pivetti?

Si è posta anche lei, signora Marsi, questi interrogativi? Lei, signora Marsi, si dichiara scandalizzata per un'espressione che ho usato per qualificare il cosiddetto governo delle regole che vogliono propinarci: ben altro dovrebbe farci urlare allo scandalo! Siamo immersi nella follia e nell'inganno. Un solo uomo, uno, Umberto Bossi, tiene in pugno le speranze, il destino economico, il futuro di un'intera nazione. E tutti noi di questa nazione siamo in balia dei suoi umori, delle sue passioni, dei suoi zigzaganti disegni: questo è lo scandalo che deve farci urlare!

Il bene supremo dell'uomo, la sua libertà, che politicamente si esprime con il voto, non ha valore. La ragione, da cui discendono la giustizia e il rispetto della parola data, non sembra aver più sede nel cervello. Altri sono i percorsi del pensiero: attraversano, appunto, visceri e colecisti e altro.

A lei non piace l'espressione «governo ad ispirazione uterina». Perché? E «ispirazione biliosa»? Possiamo giocare con le parole come i farisei. La sostanza non cambia. Non cambia la tragica situazione in cui siamo calati. E allora mi lasci la libertà di urlare con le parole monde di chi è mondo: il governo che Bossi e quelli della gioiosa macchina da guerra vogliono imporci trova ispirazione nelle contrazioni viscerali, nasce da coliche epatiche, ha avuto come sede di mediazione il sacchetto della bile.

L'invidia, l'odio personale, la volontà di autodistruzione, tutta la carica di sentimenti negativi che sono stati scaricati, in questi sette mesi, sul Paese, dove si sono generati? Mi creda, con tutta l'inguaribile fiducia nel ristabilimento del primato della mente e del pensiero lineare.

On. Marucci Vascon

Le «regole» di Bossi

A proposito dei recenti e scandalizzanti attacchi sulla stampa alle «esternazioni» fatte dall'onorevole Marucci Vascon riguardo le «regole» cui andrebbero negativamente soggetti in maniera «ciclica» i suoi avversari politici Bossi, D'Alema e Buttiglione, rei chi di aver tradito Berlusconi, chi di averlo «ribaltato», voglio anticipare che non ho votato questa Signora né il Partito che lei rappresenta al Parlamento ma che dopo questi avvenimenti, ha riscosso la mia simpatica approvazione

Penso sia nella memoria di tutti, infatti, il tono delle arringhe che fino a poco tempo fa, nel corso delle recenti campagne elettorali, contaddistinguevano i comizi di Bossi, «traditùr» a tal punto da essere perfino motteggiato nel corso di sarcastiche trasmissioni televisive. In quelle occasioni, le vantate caratteristiche di «solidità» degli organi genitali dei leghisti si sprecavano, ricordate ? Avete già dimenticato ? Eppure non mi risulta che alcuno di Voi sia insorto per gridare allo scandalo, ma -anzi- veniva ascoltato con divertita curiosità.

Oppure è anche questa una astuta tattica pre-elettorale per anticipare o annullare, tramite le «regole» (o «pegole» in dialetto) che sperate di «futizzare» voi, l'effetto «ghigliottina» che avrebbe sulla vostra capillare organizzazione l'esito dei referendum previsti in primavera ?

Bruno e Graziella Benevol

Gioco di parole

Come ne gà spiegado la siora Vascon gò capido che «governo de le regole» sarià una specie de monarchia con a capo un marchese. Inveze el significato de «governo de tregua» non xe ciaro: cossa vol forsi dir, che Umberto-Massimo-Rocco insieme lori «tre» ne «gua»?

No vedo la novità.

Giorgio Cattaruzza

Capite i misteri

Ho avuto l'opportunità di seguire la trasmissione televisiva «Misteri» su Rai 2, concernente quei fenomeni spesso inspiegabili che esulano dalla realtà cosiddetta empirica. Approccio di un certo fascino ma quanto mai arduo per un argomento che, se affrontato analiticamente sulla base della dialettica scienza-fede, sfugge alla comprensione per la sua prerogativa di sinteticità.

Si è usato il termine «misteri» per delineare e raggruppare fenomeni diversi tra loro, ma che a mio parere si rifanno tutti ad un unico mistero che è l'essere umano non ancora nell'interezza delle sue potenzialità. Malgrado l'avvento della psicoanalisi, l'interiorità umana suscita ancora molti interrogativi ed è alla base di fenomeni paranormali, psichici e spirituali che sembrano originare dal di fuori invece che dai mondi interiori. La mente non ha illuminato che in parte questi mondi e pur possedendo grandi risorse arriva fino ad un certo punto, dopodiché necessita dell'aiuto del cuore per poter proseguire il cammino evolutivo nel quale scienza e fede trovano il loro punto d'incontro.

Si potrà così arrivare all'unica vera conoscenza dove l'atto del conoscere, il conoscitore e l'oggetto conosciuto si rivelano nella loro unicità. Ed allora l'essere umano sarà in grado di creare nuove civiltà, nelle quali sarà norma e prassi la comprensione tra gli individui, la pace, la cooperazione, il rispetto e l'amore anche verso le altre forme di vita.

Liliana Passagnoli

«Il Parco della Rimembranza diverrà gabinetto per cani»

Un lettore, nella «grana» del 19 dicembre, ha chiesto un controllo più efficace sul mancato asporto della popò dei cani sui marciapiedi a seguito anche dell'ordinanza del sindaco su questo tema.

Sollecitato dai padroni dei cani presentai un'interrogazione al primo cittadino sull'utilizzo di spazi verdi quali «zone wc» per i Fido, come peraltro avviene in altre città. La risposta non si è fatta attendere e porta la firma del dirigente del settore Verde pubblico agricoltura e foreste, dott. Vladimiro Vremec e dell'assessore ing. Fabio Cargnello. «Si precisa — inizia la risposta — che il programma d'intervento di ripristino del Colle di San Giusto prevede, in futuro (già, ma quando?), la destinazione di un'area verde (non si conoscono le dimensioni) — individuata sul "lato mare" della via Caboro — dovutamente attrezzata, per l'utilizzo di cui trattasi (cioè per i cani)».

«Va tenuto presente — prosegue la risposta — che il reperimento e l'individuazione di aree da destinare ai cani per l'espletamento delle loro funzioni organiche, sia nel centro cittadino che in periferia, induce, comunque, al risolvimento del problema sanitario che automaticamente si genera da detta situazione. Si sottolinea — conclude la risposta — che la voce di pulizia di dette aree da deiezioni e rifiuti organici non è prevista (ma non esiste l'apposita ordinanza Illy dove i «proprietari» dei cani devono portarsela via?) in nessuna delle mansioni delle qualifiche del dipendenti in organico a codesto Settore; da ciò l'esigenza di individuare l'effettiva competenza (???) per questa primaria funzione, senza la quale non è possibile attivare alcuna zona ad utilizzo delle specie canine».

E così una parte del parco della Rimembranza diventerà un gabinetto per cani con buona pace per il rispetto e la sacralità che tale area, almeno per lo scrivente, riveste. Ma soprattutto è di una comicità pazzesca la fine della risposta della serie: «non sappiamo chi porterà via la cacca, dobbiamo individuare la competenza».

Massimo Gobessi

Mamma nel '20

Ecco la nostra bella e dolce mamma in una foto scattata nel 1920. La ricordano con amore e rimpianto le figlie Bruna (che oggi vive in Australia), Gioconda e Norma.

Norma Cernivec vedova Vianello

GUERRA / UNA BAMBINA RICORDA I GIORNI DI FESTA NELLA CASA PERDUTA

«Com'era bello il Capodanno a Sarajevo»

Sono un'allieva della scuola media Addobbati-Brunner.

Io ho trascorso il mio ultimo Capodanno a Sarajevo nel 1991. Come ogni anno sono venute le mie cugine e abbiamo fatto festa. In quei momenti ci sentivamo più uniti e forti per affrontare l'anno nuovo. Pur non sapendolo, quel Capodanno ci volevano proprio forza e coraggio, perché la maledetta guerra è incominciata proprio quell'anno. Per Capodanno mia nonna era al centro dell'attenzione, perché era lei che cucinava per tutti: ogni volta che entrava in soggiorno portava qualcosa di buono e gustoso che aveva preparato. Le specialità che cucinava erano delle torte e dolci che si chiamano: «Hasina torta», «strudle», «ruzice», «Markira»... Inoltre polli, patatine, ecc. La notte di Capodanno la passavamo in allegria, mangiando, ridendo guardando una trasmissione comica dal titolo «Nadrealisti». Aspettavamo la mezzanotte e poi ballavamo fino all'una circa, dopo di che andavamo a dormire. Il momento più bello e divertente della festa di Capodanno era quando aprivamo i regali. Colgo l'occasione per augurare a tutti felice Natale e Capodanno.

Messaggio: A Sarajevo volevo essere sempre più felice, ma non mi rendevo conto di essere già tanto fortunata: ero sana, avevo una famiglia unita, una casa calda e tanti amici. Adesso non ho più la famiglia unita, né una casa mia. Bisogna essere sempre contenti di quello che si ha, perché non si sa mai quello che il futuro ci riserva.

Deila Dedic

La lotta degli inquilini

La Finanziaria '95, recentemente approvata, all'art. 32 indica: «...i canoni annui per i beni patrimoniali (non uso abitativo) dello Stato, concessi o locati a privati, sono rivalutati di un coefficiente pari a 2,5 volte il canone stesso... A decorrere dall'1.1.1995 i canoni per i beni destinati a uso abitativo, concessi o locati a privati, sono rivalutati di un coefficiente pari: a 2 volte il canone per quei nuclei familiari aventi un reddito complessivo non superiore a 80 milioni; 5 volte il canone per quei nuclei familiari aventi un reddito uguale o superiore a 80 milioni... Sono esclusi dall'incremento i beni patrimoniali adibiti ad abitazione e gestiti dagli Iacp... Nel caso in cui le maggiorazioni siano considerate eccessive, gli interessati possono chiedere la risoluzione del rapporto, restituendo contestualmente il bene». Ovviamente i redditi sono lordi. Nessuna riduzione è prevista per chi ha carichi di famiglia quali figli studenti o disoccupati, handicappati, anziani abbisognevoli di essere accuditi. Deduzione: non c'è più inquilino che, a prescindere chi sia il proprietario, possa farla franca dal capestro di affittanze assurde perché inconcepibili. L'insostenibilità dei pagamenti è la conseguenza più logica! E a tale conseguenza ne farà seguito un'altra: il sollevamento del popolo degli affittuari. È inevitabile! Noi marceremo in prima fila augurandoci che i rappresentanti dei sindacati di categoria della Triplice non abbiano la spudorata intenzione di accompagnarsi a noi; scoppierebbe una lotta fratricida essendo, costoro, traditori degli affittuari perché dimostrabilmente sono i maggiori (io direi gli unici) responsabili della situazione in essere e di quella potenziale.

Il loro comportamento, infatti, avrebbe dovuto essere esattamente opposto: manifestazione massiccia e a oltranza per non far promulgare l'assurda, l'iniqua, la scriteriata, la scellerata legge 359/92 detta dei «patti in deroga». Ciò, però, non avrebbe consentito loro di commerciare la posizione strategica che occupavano; hanno dato l'O.K. – firmando accordi quadro con i proprietari – in cambio dell'«obbligo legislativo» della loro «assistenza» grazie alla quale hanno potuto chiedere e ottenere l'iscrizione dei malcapitati ingannati – ogni tessera L. 60.000 a Trieste e pare L. 80.000 a Roma e 120.000 a Milano – che ha procurato e sta procurando loro risorse pari a 500 miliardi soltanto per il primo rinnovo o nuova affittanza... e dopo 4 anni, daccapo.

Chi sperava «il bene o positive considerazioni» da Berlusconi e dal suo staff, è rimasto profondamente deluso. Ma la colpa non è addebitabile a Berlusconi; è di chi lo ha votato perché costoro, prima di votare, non hanno letto, come avrebbero dovuto, il programma di Forza Italia che, in merito alle affittanze, onestamente non poteva essere più chiaro. Infatti, testualmente riporta: «La legge dell'equo canone ha provocato un'ingessatura del mercato della locazione... va aggiunta la cresciuta pressione fiscale sugli immobili... In questo quadro l'inserimento dei contratti in deroga ha funzionato... hanno dimostrato la strada da seguire per rendere il problema della casa meno drammatico (!): quella della progressiva e sempre più piena liberalizzazione del mercato».

Ed ora che si pretende? Nulla! Semmai c'è da fare; manifestare opportunamente la protesta, in modo solidale e a oltranza, nelle piazze principali dei capoluoghi. È l'unico sistema perché «la gente che conta», considerata la determinazione degli interessati, capisca la castroneria attuata e rivisiti certe norme legislative che, permeate di dittatorialità, conducono all'insopportabilità. Da qui, al decisionismo rivoltoso, il passo è breve. Le conseguenze? Facilmente immaginabili!

Nicola Papagni vicesegretario regionale del Movimento Unitario Pensionati e segretario Anai

«Serve maggior chiarezza sulla gestione dell'Astad»

Vorrei rendere noto un episodio che dovrebbe far riflettere. Qualche settimana fa si è presentata una persona all'Astad di Opicina con alcune cassette di pesce freschissimo, destinate ai gatti ospiti del rifugio: la titolare ha respinto l'offerta, dicendo che si accettano solo offerte di denaro. Ho saputo che la struttura è sprovvista di frigorifero, ma per quel giorno perché non somministrare ai gatti del pesce crudo in alternativa alle scatole (che la popolazione triestina con molta generosità deposita in raccolte nei più grandi market della città)?

Mi chiedo come vengano utilizzati i soldi della varie elargizioni, avendo anche appreso dalla signora Signori, tempo fa, che mancano i soldi per i vaccini per i gatti che arrivano continuamente all'Astad, che non possono venir separati quelli sani dagli ammalati, con conseguenze facilmente immaginabili. Inoltre non sono incentivate le adozioni: chi è andato all'Astad per adottare un gatto, a meno che non sia una persona con referenze o di conoscenza delle titolari, si è visto rifiutare la richiesta. Inoltre non a tutti è permesso di entrare. Perché? C'è qualcuno che controlla la gestione dell'Astad e la condizione dei gatti ospitati? So che nonostante la legge quadro uscita nel 1990, è esercitata ancora la soppressione dei cuccioli raccolti o provenienti dall'Enpa.

Ancora un punto: è successo più volte che dei gatti che l'Enpa ha dichiarato di aver portato all'Astad in realtà sono spariti nel nulla. Perché non sapendo il posto e il giorno esatto in cui sono stati portati, l'Astad non sa fornire notizie, e andando su a vedere questi gatti non sono mai stati trovati.

Vorrei avere un chiarimento, una certezza, ma mi sto rendendo personalmente conto che in questa città, anche se rischiano la vita, i randagi sono nutriti e curati amorevolmente da moltissime persone, tanto da farmi pensare che per loro sia meglio una rischiosa libertà che una forzata prigionia. In questa lettera non ho nominato i canі, perché presumibilmente, dato che nessuno se ne lamenta, all'Astad stanno bene.

Aura Mendele

Progetto Trieste

Il Consorzio Tergeste comunica che in questi giorni alcuni quotidiani hanno riportato, in alcuni articoli, delle notizie inesatte inerenti il progetto Tergeste e in particolare in merito ad alcune dichiarazioni rese dall'Ente autonomo del Porto di Trieste in occasione della presentazione del bilancio '94.

Ci riferiamo in particolar modo alle dichiarazioni rese dal commissario Romanò e dal direttore generale dott.ssa Monassi dell'Eapt sul fatto che l'Ente in questione non è stato interpellato in merito al progetto medesimo, e che gli stessi organi dirigenziali dell'Ente si erano risentiti poiché non erano stati interpellati per primi del Consorzio poiché hanno la competenza sull'area in questione.

Ciò è falso nel modo più assoluto poiché il 19 ottobre 1994 alle ore 16 il direttivo del Consorzio era a colloquio con il commissario Romanò per esporre l'iniziativa inerente il progetto denominato «Tergeste». Non solo lo stesso Consorzio aveva chiesto a suo tempo un colloquio con il direttore generale, incontro che non si è mai potuto svolgere per i «consueti» impegni della dott.ssa Monassi. I fatti che abbiamo sopra riportato non hanno bisogno di commenti e tale precisazione ci sembrava d'obbligo.

Consorzio Tergeste

La grafia dialettale

Spendo poche righe per dire a qualche giornalista di spirito di informare il regista Franco Giraldi che il dolce da lui nominato in un'intervista è la nostra «putiza», e se scritta «putizza» è compresa nei dizionari purtroppo con significato tanto diverso in quanto si tratta di esalazioni da acidi puzzolenti che emanano dal sottosuolo. Il dialetto di Trieste, come già detto poco tempo fa, non utilizza le doppie consonanti (p.e.: osmiza/osmizze).

Giuseppe Stegù

Si scorda.

Si ricorda.

Un espresso illycaffè si beve in un attimo, ma il piacere non si consuma. *illy. Il caffè perfettamente espresso.*

ORE DELLA CITTA'

Concerto di Capodanno

Lunedì 2 gennaio alle 20.30 nella Sala Tripcovich si terrà un concerto benefico di Capodanno organizzato dagli Istituti di credito sloveni del Friuli-Venezia Giulia. Si esibirà l'orchestra sinfonica della Filarmonia di Maribor diretta da Uros Lajovic.

Asta Bot

Le Poste comunicano che è iniziata la sottoscrizione dei Bot a tre e sei mesi per l'asta che terminerà alle 12 del 5 gennaio. Il costo delle commissioni è vantaggioso, inferiore al tetto fissato dalla Legge: -0,15% sul valore nominale dei Bot a tre mesi; -0,30% per quelli a sei mesi; -20.000 al semestre per il deposito dei titoli. Nessuna spesa per le comunicazioni al cliente relative all'acquisto, al rimborso e all'estratto conto del deposito dei titoli. In questa fase iniziale l'utenza interessata potrà rivolgersi alle Agenzie V.R. p.zza V. Veneto; Ag. 7 di v. Marconi; Ag. 9 di v. Moreri; Ag. 18 di Strada Vecchia dell'Istria.

Giri turistici

L'Azienda di Promozione turistica informa che domani, con partenza alle ore 8.45 dalla Stazione Marittima, avrà luogo il giro della città a piedi, con guida turistica plurilingue, per la visita del centro storico, delle principali chiese, della Cattedrale e del castello di San Giusto. Prima del rientro, verso le ore 12, sosta in uno dei due caffè storici.

Orari Acega

L'Acega comunica che oggi in applicazione della vigente normativa contrattuale, il personale aziendale cesserà anticipatamente l'attività lavorativa. Conseguentemente gli uffici rimarranno aperti al pubblico dalle ore 7.35 alle ore 9.

Incontri col cinema

Il Cepacs organizza, a partire dal 18 gennaio, una serie di dieci incontri con la storia del cinema, in particolare con quello sull'infanzia. Nel corso di ogni incontro, ad un'introduzione di carattere storico-cinematografico, seguirà la proiezione di un film. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno il mercoledì, con inizio alle ore 20.30, nella sede di via della Fornace 7. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni telefonare al 308706, i giorni mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 17 alle ore 18.

STATO CIVILE

NATI: Marzi Ilaria, Bonazza Nazareno, Santarpia Davide, Zara Elisa, Zampa Nicholas.
MORTI: Bertrandi Giovanni, anni 91; Nicolich Luciana, 85; Furlani Eugenia, 83; Cicuto Margherita, 93; Bolobicchio Antonio, 83; Cossutta Mario, 64; Desenibus Giovanni, 89; Giraldi Lidia, 78; Gardossi Antonia, 84; Sala Mirta, 85.
PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Blè Paride, guardia di finanza, con Marini Maria Luisa, in attesa di occupazione; Sinico Walter, parrucchiere, con Ferrara Sonia, caposala; Loseri Arturo, elettrauto, con Ermetici Elena, assistente domiciliare.

Quinta elementare Manna, 45 anni dopo

Una serata indimenticabile per quindici allievi della quinta classe del compianto maestro Jernetti che, a 45 anni dal conseguimento delle licenza elementare presso la scuola Manna, si sono ritrovati per la prima volta tutti assieme per ricordare il tempo passato. Eccoli in posa per la foto-ricorso. Da sinistra, seduti: Forni, Maggi, Domanini, Perco, Italia, Roberto Coccoluto, Farina, Jernetti (figlio del loro maestro). In alto da sinistra Cecovini, Bogneri, Catapano, Nello Coccoluto, Bonaccorsi, Toffolet e Mari.

Apertura locali

Il Comune comunica che questa notte i titolari di esercizi pubblici autorizzati alle diffusioni musicali potranno, senza particolare permesso, continuare gli intrattenimenti fino alle ore 3, con l'obbligo di attenuare il volume della musica dopo le ore 24 per non arrecare disturbo alla quiete pubblica.

Gita Acli

Le Acli organizzano per domenica 29 gennaio una gita a Badkleinkirchheim, località alpina dell'Austria, con piste di discesa e fondo, si presta anche a belle passeggiate e a bagni nelle sue piscine di acque termali. Inoltre comunica che ci sono ancora posti per il raduno a Moena dal 4 all'11 febbraio «Scinsieme 1995», in festa sulla neve, organizzato dall'U.S. Acli. Per informazioni: Acli via S. Francesco 4/1, tel. 370525.

Fiori secchi

Presso l'Associazione «Il Filo d'Argento - Auser» in largo Barriera 15 inizia mercoledì 18 gennaio un corso di composizione con i fiori secchi. Per informazioni ed iscrizioni telefonare alla signora Barbara presso «I Fiori del Carso» largo Barriera 10/e tel. 761366 a partire dal 9 gennaio.

Abusivismo edilizio

Le Poste comunicano che è stato disposto il prolungamento dell'orario per l'accettazione dei conti correnti fino alle ore 14 di oggi per la scadenza del pagamento oblazione abusivismo edilizio. Pertanto gli uffici interessati al prolungamento sono: Agenzia vaglia risparmi, piazza V. Veneto n. 1; agenzia locale di V. Opicina via Prosecco n. 1; agenzia locale di Muggia; agenzia Trieste succ. 7, via Marconi n. 6.

MOSTRE

Galleria Cartesius
ALDO BRESSANUTTI

Pro Senectute Club Rovis

Oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle ore 16 verrà offerto un brindisi di fine anno.

Provveditorato agli Studi

Il Provveditorato agli Studi comunica che il 22 dicembre è stao pubblicato il bando del concorso per titoli ed esami a posti di maestra nelle scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena, emanat ai sensi del D.M. 20.10.94 pubblicato sulla G.U. 4.a serie speciali del 9.12.94. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato al 21 gennaio 1995. La data della prova scritta sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del giorno 17 gennaio 1995.

Scuola del vedere

Nel bimestre gennaio-febbraio l'Accademia internazionale di Belle Arti «Scuola del vedere» di Trieste propone un seminario teorico e pratico di disegno e pittura ad acquarello sotto la direzione di Paolo Cervi Kervischer. In totale sono otto lezioni (ogni giovedì dalle 17 alle 20) a partire dal 5 gennaio. Per informazioni e iscrizioni tel. 0481/43503 o 040/362043.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Alcolisti anonimi ti può aiutare. Pendice Scoglietto 6, tel. 577388.

Alpina delle Giulie

La Commissione sci-escursionismo informa che sono aperte le iscrizioni per le prove pratiche di sci-escursionismo con inizio venerdì 6 gennaio. Programma dettagliato nella sede di via Machiavelli 17 dalle ore 19 alle 20.30.

Presepi in città

«Andar per presepi a Trieste»: è questa la proposta che l'Apt, in collaborazione con l'Associazione italiana dei presepi, fa a tutti coloro che passeranno le feste di fine anno nella nostra città. Tale invito, stampato su 15.500 opuscoli distribuiti nel Nord Italia, contiene notizie relative alle più suggestive cerimonie religiose che si svolgono in questo periodo nelle chiese cattoliche e non, del nostro territorio, ed un elenco delle più importanti manifestazioni che l'Associazione italiana dei presepi ha organizzato nella nostra città per tale particolare periodo dell'anno.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Grifone Barcola
Cenone S. Silvestro, lire 55.000. Tel. 414274.

Capodanno al Peach Pit
Dalle 20 alle 8 passa con noi la notte più pazza dell'anno, in compagnia di giochi, divertimento e la musica più travolgente del momento. Ingresso libero. Via Giulia 57, tel. 577641.

Bagutta Triestino
Prenotazioni cenone tel. 040/636420.

Zuca Baruca
Trascorrete con noi la notte di Capodanno. Cenone e allegria. Ultimi posti disponibili. Tel. 040/417618.

Veglionissimo alla Sala Iliria
della Stazione marittima. Ancora posti disponibili. Associazione Union Calcio. Tel. 54101-775563.

Polli spiedo-gastronomia
Via Vittorino da Feltre 3/B, a 100 metri da piazza Perugino. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

Arte artigianale

Alla Trattoria sociale di Contovello, sotto l'egida del Centro studi Niccolò Tommaseo, Gianna Gallico propone la sua mostra d'arte artigianale: «La realtà fantastica in un sogno reale». Il locale è chiuso il martedì.

Francobolli pro alluvionati

La direzione delle Poste comunica che è stato emesso un francobollo speciale del valore di L. 3.000, di cui L. 750 come valore postale e le restanti L. 2.250 destinate alla popolazione colpita dall'alluvione nel nord Italia. La vendita dei francobolli comincerà il 2 gennaio presso tutti gli uffici postali, tabaccherie e rivenditori autorizzati e proseguirà fino al 30 giugno.

Concorso fotografico

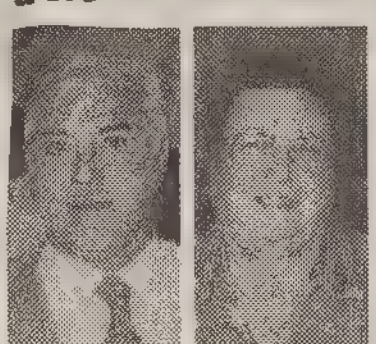
Con il patrocinio del Comune di Sappada, l'Endas Friuli-Venezia Giulia organizza un concorso di diapositive e foto a colori dal tema «Il legno a Sappada», aperto a tutti i fotografi dilettanti. La partecipazione al concorso è gratuita e le opere devono pervenire entro il 12 gennaio. Per informazioni rivolgersi all'Endas, via Coroneo 17, tel. 635992, dalle 10 alle 12 sabato e festivi esclusi.

PICCOLO ALBO

Chiunque avesse ritrovato la targa automobilistica «TS 392594» in Strada di Fiume, in prossimità della centrale del latte, è pregato di telefonare al 942310.

È stata smarrita tra lunedì 26 dicembre e mercoledì 29 una busta nera con preziosi di famiglia. Lauta mancia, tel. 768747-422175.

Il signore che la sera dell'8 ottobre ha assistito all'incidente avvenuto alle 18 sulle strisce pedonali di piazza Dalmazia e che gentilmente ha fornito il numero di targa del mezzo investitore è pregato vivamente di telefonare al 369444 oppure al 410980.

Nozze d'oro

Il 31 dicembre 1944 si unirono in matrimonio nel Duomo di Isola d'Istria Anita Delise e Antonietto Dandri. Oggi, giorno del loro 50.o anniversario, circondati dai figli Adriana, Claudio e Franco con le rispettive famiglie, dai parenti e dagli amici, si troveranno nella chiesa di Gesù Divino Operaio (via Benussi 13) alle ore 10, per partecipare alla Santa Messa.

Teresa e Menotti Garofalo festeggiano oggi i 50 anni di matrimonio. Auguri dalla figlia, dal genero, dal nipote, dal pronipote e dai parenti.

Sposi da 60 anni

Paolo Belli e Francesca Paronich festeggiano domani il 60.o anniversario di matrimonio celebrato il 1.o gennaio 1935 nella chiesa di Felicia-Fianona. Tanti auguri dai figli, nipoti e parenti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
I ladri grandi fanno impiccare i piccoli

Inquinamento
5,6 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo
Temp. minima: 8,6; massima: 11,6; umidità: 93%; pressione 1005,2 in diminuzione; cielo: coperto con pioggia; vento da Sud-Est Scirocco a 6 km/h; mare quasi calmo; temp. del mare: 11; pioggia: mm 3,2.

Le maree
Oggi: alta alle 8.05 con cm 52 e alle 21.39 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.14 con cm 15 e alle 15 con cm 69 sotto il livello medio del mare. Domani alta alle 8.45 con cm 52 e alle 22.14 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2,58 con cm 18 e alle 15.35 con cm 70 sotto il livello del mare. Lunedì prima alta alle 9.22 con cm 50 e prima bassa alle 3.40 con cm 19.
(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

«SAN GIUSTO»
Saluto di commiato a una «Cravatta rossa»

Un caloroso saluto di commiato è stato rivolto ieri dalle «Cravatte rosse» del primo Reggimento fanteria San Giusto al maresciallo aiutante Giuseppe Rinaldi, che dopo 35 anni ha lasciato il servizio attivo per entrare nei ruoli dei sottufficiali in ausiliaria. Arruolatosi nel del '62, Rinaldi frequentò il corso allievi sottufficiali specializzandosi come meccanico: fu assegnato col grado di sergente al 151.o Reggimento Sassari di Trieste. Entrato nel nucleo tecnico dell'officina automezzi ruotati e corazzati del «Sassari», si confrontò con le continue innovazione tecnologiche che il parco automezzi dell'esercito ha avuto nell'ultimo ventennio. Nel '77 ha avuto l'incarico di Capo officina del primo Battaglione fanteria San Giusto. E' stato insignito della Croce d'oro per anzianità di servizio, medaglia d'oro per merito di lungo comando, medaglia mauriziana al merito di 10 lustri di servizio e croce di Cavaliere al merito della Repubblica. Gli ufficiali e i sottufficiali del Reparto, certi di interpretare il sentimento di tutte le «Cravatte rosse», gli hanno espresso il più sentito ringraziamento per quanto ha fatto nel suo lungo servizio.

BENZINA
I turni di oggi

TURNO A

AGIP: via Revoltella (angolo via D'Angeli); riva Ottaviano Augusto; via dell'istria (cimiteri - lato monte); via Carducci,4; via Molino a Vento, 158; via A. Valerio,1 (università).

MONTESHELL: via Giulia, 2 (giardino pubblico); viale Campi Elisi, 1/1; viale D'Annunzio, 73; viale Miramare, 273; riva T. Gulli, 8; S.S. 202 Sistiana km 27.

ESSO: piazza Libertà, 10/1; via Battisti, 6 (Muggia).

I.P.: via F. Severo, 2; viale D'Annunzio, 38/A; via Baiamonti, 2; viale Miramare, 213.

ERG PETROLI: riva N. Sauro, 14.

API: Via F. Severo, 2/5.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....

Luogo e data di nascita
....

N. telefonico (facoltativo)
....

N. e categoria della pensione (se pensionato)
....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....

Altre notizie reputate utili
....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

OGGI
Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria, 33 tel. 638454; via Belpoggio, 4 tel. 306283; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belpoggio 4, piazza Giotti 1, via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

DOMANI
Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via dell'Istria, 33; via Belpoggio, 4; piazza Giotti, 1; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via dell'Istria 33, tel. 638454; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belpoggio 4; piazza Giotti 1; via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Erna Bernetti ved. Stojkovich nel IV anniv. (31/12) dalle sorelle Carmen e Anita 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Ciani nell'anniv. (31/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Anna Ciliberto nel II anniv. (31/12) dall'amica Livia Messineo 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruna Coco nel IX anniv. (31/12) dai familiari 20.000 pro Conf. S. Vincenzo de Paoli (chiesa S. Vincenzo de Paoli); da Elisabetta Papo 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del dott. Franco Gabrielli per il 102° compleanno (31/12) dalla figlia Livia e fam. 25.000 pro Aism, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Chiesa S. Apollinare (pane dei poveri).
— In memoria di Giorgio Mattei nel XIX anniv. dalla moglie Maria 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Domus Lucis Santuinetti, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Oreste Micheli per il compleanno (31/12) dalla moglie e figlia 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Nicola Pacini nell'anniv. (31/12) e Isabella Pacini per il compleanno (1/1) da N.N. 100.000 pro comitato Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin (bambini della Bosnia).
— In memoria del dottor Ferruccio Prister nel XXX anniv. (31/12) da Anita Simonetti e figli 20.000 pro Astad.
— In memoria di Davide Salmona nell'VIII anniv. (31/12) dalla moglie e dalla figlia 50.000, da Bianca e Daniela 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Argentina Simonutti nel I anniv (31/12) dai suoi cari 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Starz nel II anniv. (31/12) dalla moglie Nerea e dalla figlia Rossana 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Elsa Tirel per il compleanno (31/12) dalla figlia Laura e dal genero Gastone 30.000 pro Astad.
— In memoria di Marcello Baccara nel III anniv. da Teodora Baccara 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Francesca Parovel ved. Postogna nel XVIII anniv. da Cristofora ed Alida Postogna 200.000 pro Missione triestina nel Kenia, 200.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane per i poveri), 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 40.000 pro chiesa S. Francesco (Muggia).
— Per il 50° anniv. del sacerdozio di padre Teodoro da Rosanna e Vincenzo Antonini 100.000 pro parrocchia Madonna del Mare.
— In memoria del dott. Vittorio Pellarini dalla fam. Loi 50.000 pro Ist. Rittmeyer; dalla fam. Ceriani 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Margherita Petrich in Commandini dalla fam. Musizza 50.000 pro chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Giovanni Pinna da Roberto e Marina Miele 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Rovan da Edda Tinarelli e famiglia 50.000 pro Cri.
— In memoria di Elfrida Szenkurock ved. Vittori da Vittoria e Corrado Vittori 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nereo Stopper da Anita e Umberto Bonetti 30.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria dell'ing. Francesco Tavolato da Gina Libutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Vever da Emma e Stelio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olimpia Vidoni da Silva, Lisetta e famiglie 60.000, da Gianna e Romano Apollonio 50.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Rina Wieser Suttora de Elinor di Albori 50.000 pro Airc.
— In memoria di Carlo e Cristina Zaccaria dai figli 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria dei propri cari defunti e in devozione a S. Rita da Aurelia Bisiacchi 200.000 pro Uic.
— In memoria dei propri cari da N.N. 100.000 pro Uic.
— In memoria dei propri cari da Franca 30.000 pro Villaggio del fanciullo, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Davi-Giordano 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dalla Soc. ciclistica gentlemen 200.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria dei propri cari da Marucci Bondimini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Famiglia Polesana.
— Da Valnea Riley (California) 160.000 pro Anffas.
— Da Serena Papa 25.000 pro Pro Senctute (pranzo Natale).
— Per S. Antonio di Padova da Pierina de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per micetto dalla fam. Corneretto 50.000 pro Astad.
— Per Rughin & Co. dalle fam. Davi-Giordano 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sabina Bastiani da Dora Scrivani 30.000 pro Villaggio del fanciullo; dai condomini di v. Colombo 6, 275.000 pro chiesa S. Giacomo.
— In memoria della dott.ssa Lidia Benco Grego da Gemma Saiz Rutter 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Fausta e Libero Pinamonti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giancarlo e Maria Luisa Bussi 50.000 pro Cri.
— In memoria di Nives Bachi e Luciana Logar da Uccia e Aldo 30.000 pro La via di Natale - Aviano.
— In memoria dell'adorata Deborah Bencina da mamma, papà e nonno Francesco 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Brandolin dagli amici del spaceto 130.000 pro Centro tumori Lovenati, 130.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rosalia Busan ved. Scomersich dai colleghi del figlio Livio 210.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Tullia Busechian dai colleghi del Lloyd Adriatico 315.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Leopoldo Buda dalla nipote Silvia Colombo e fam. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Otello Castelli dalla moglie e dai figli 100.000 pro piccolo Cottolengo - S. Maria la Longa (Ud).
— In memoria di Marcella Celant da Iolanda Martinelli 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Claudio Cergol da Giuseppe Crasso 30.000 pro Astad.

MOSTRE

Studio Tommaseo, vent'anni in mostra

La silhouette lignea di Giuliana Carbi, che assieme a Franco Jesurun dirige lo Studio Tommaseo, accoglie i visitatori della mostra allestita nella galleria di via del Monte per celebrarne i vent'anni di attività. La spiritosa scultura è firmata da Dino Tamburini, ingegnere e architetto con la passione della pittura e del disegno, che qualche anno fa è stato protagonista, con una serie di riuscite caricature dedicate ai personaggi più noti della città, di una delle più divertenti tra le 238 mostre che compongono il prestigioso curriculum della galleria.

La rassegna, che s'intitola «Venti in città» e che sarà visitabile fino a domani, raccoglie, attraverso una sessantina di opere di vario formato, gli artisti che più significativamente hanno rappresentato le scelte espositive e propositive dello Studio Tommaseo. Tra le presenze emergenti incontriamo un grande olio su tela di Lorenzo Gatti: purezza e semplicità compositiva danno vita a una delle più riuscite assonometrie ideali (o «insonnometrie») del colto artista italo-belga.

Notevole è anche il virtuosismo tecnico di Lola Bonora, che non teme la grande dimensione; affascinante l'olio su legno sagomato di Agostino Perrini, che si avvale unicamente di una leggera vibrazione di forma e di colore. Un cappuccio con cuciture simboliche ricorda la mostra/evento dal titolo «Co'l ciel la terra»; ideata nel 1986 da Maria Lai: lo indossarono tutti i visitatori coinvolti anche nel concerto-performance eseguito su partiture cucite dell'autrice.

Nell'impossibilità di nominare tutti gli artisti ricordiamo il veneziano, ma ormai cittadino del mondo, Maurizio Pellegrin, che assieme ad Alfredo Pirri ha raggiunto fama internazionale; la dolce e ineffabile Emanuela Marassi; un eccellente acquerello di Rodolfo Aricò; i fascinosi segni criptici di Luciano Cattania; la ricerca sulla percezione condotta da Grazia Varisco... E poi la passione alchemica e il magico istinto del ceramista, grafico e scultore umbro Edgardo Abbozzo, i raffinati disegni di Paolo Sandano e il gesto etereo di Giorgio Colombari..

I veneziani Anna Moro-Lin con il suo libero e colto simbolismo, Silvestro Lodi e Guido Sartorelli, il portogruarese Pope con la sua ricerca «oltre la pittura» e alcune artiste viennesi e tedesche concludono la rassegna, che si avvale anche di una sezione dedicata alla scultura, in cui paiono particolarmente interessanti: Paul Bowen, Livio Schiozzi e Sergio Zanni.

Marianna Accerboni

LE FOTOGRAFIE DI CESARE QUAIAT AL MUSEO FERROVIARIO

Nuvole di fumo e di ricordi dietro ai treni a vapore

Treni romantici, treni magici, treni storici: treni a vapore. Le locomotive che corrono in una nuvola di fumo e che attraversano i paesaggi più disparati sono fissate nelle immagini fotografiche esposte nella mostra «Treni a vapore dal 1955 al 1994» allestita al Museo ferroviario di Campo Marzio, a cura della Sezione appassionati trasporti del Dopolavoro ferroviario di Trieste, e visitabile fino al 29 gennaio.

Si tratta di una settantina di opere fotografiche di Cesare Quaiat, socio della Sezione, che dagli anni Cinquanta ha voluto documentare una piccola parte della storia di questo affascinante mezzo di trasporto. Sono immagini suggestive che l'autore ha suddiviso in diverse tematiche, ma che hanno come comune denominatore il treno a vapore ritratto dalle angolazioni più diverse e in luoghi differenti, che raggiungono, a volte, una suggestione poetica.

1974: un treno a vapore in servizio nella Val Pusteria. La foto appartiene alla collezione di Cesare Quaiat.

C'è la serie «Un trenino che non c'è più», che mostra le immagini, scattate tra la fine degli anni '50 e il 1960, della piccola ferrovia della Val Gardena che collegava le valli da Chiusa a Santa Giustina, che fu soppressa dalle Ferrovie dello Stato nel 1960 appunto. E poi «Fra monti e valli», con foto degli anni '60 e '70 che illustrano i treni che attraversavano la Val Pusteria, la Val d'Isarco e la valle dell'Erzebach.

Accanto a queste la serie «Vapore sul Carso», con foto degli anni '60 e '70 che mostrano i luoghi più tipici di questo particolare paesaggio. E la serie de «Lo scartamento ridotto» con immagini degli anni '70. Infine «La pianura» che mostra i treni a vapore che attraversavano la campagna friulana e «La ferrovia Transalpina» con fotografie degli anni '80 e '90, che illustrano i viaggi dei treni ormai «storici» che oggi, come preziosi cimeli, ripercorrono questa antica rete ferroviaria.

Cesare Quaiat ha voluto così fissare per sempre, con la macchina fotografica, quei treni a vapore che costituivano un mezzo usuale fino agli anni '80, documentando gli ultimi servizi regolari di queste locomotive che oggi sono diventate «reperti» di archeologia industriale. Treni che continuano a conservare un loro fascino e a costituire un po' il simbolo della ferrovia.

Enrica Cappuccio

LA PROMETTENTE BAND CHE LEGA IL SUO NOME ALLA SAGA BRETONE

«Avalon», sulle note del mito

Il gruppo emergente premiato dalla critica nel corso della rassegna Promomusic

Gli Avalon: da sinistra Marzio Viola (tastiere), Elisabetta Garboni (basso) e Fabrizio Tolentino (chitarra e voce).

Avalon, la mitica isola legata alla saga letteraria del ciclo arturiano bretone, intende irradiare magicamente anche il campo della musica contemporanea. Questo il proclama di uno dei gruppi musicali triestini più promettenti, gli Avalon appunto, costituito da Fabrizio Tolentino, chitarra e voce, Elisabetta Garboni, basso fretless, e dal neotastierista Marzio Viola.

La banda giuliana nasce verso la fine del 1989 e fondata da Elisabetta Garboni, artista capace di coniugare una certa conoscenza musicale a un'esperienza maturata in qualità di organizzatrice di concerti e di addetta stampa di altri gruppi. La musica degli Avalon si avvale dei contenuti soffusi e neoromantici tipici dello stile promosso dai Cure, ma soprattutto dai Japan; la loro è essenzialmente una produzione legata all'evoluzione italiana del dark.

L'originalità, per certi versi, è una delle connotazioni artistiche di maggior pregio del gruppo. Nell'ambito del notorio immobilismo imprenditoriale musicale del panorama giuliano, gli Avalon cercano l'approdo a lidi più consoni alle loro aspirazioni e capacità grazie a un lavoro di fine ricerca di sonorità elettroniche e pregne di contenuti per quanto concerne le tematiche affrontate, che spaziano naturalmente sui sentimenti, ma cesellati a volte in chiave mistica, religiosa con la forza della rabbia e della protesta.

Un mondo tutto da scoprire, quello degli Avalon, giunti, tra l'altro, anche ad una serie di confortanti successi nell'ambito delle maggiori manifestazioni musicali della provincia; dopo i primi riscontri agli appuntamenti estivi dell'Hit Music, gli Avalon hanno colto recentemente il premio della critica nella finale della quarta rassegna regionale Promomusica. Un'affermazione importante che ha coronato il trio per lo stilismo compositivo e per il look scenico. Gli Avalon attendono la loro consacrazione, degni di affrontare la ribalta nazionale con la forza di un messaggio musicale magico e innovativo.

Francesco Cardella

COME VOLEVA LA STUDIOSA

L'archivio di Favetta donato alle collezioni dei Civici musei

Rodolfo Wald, rispettando le ultime volontà di Bianca Maria Favetta ha donato ieri l'archivio della studiosa ai Civici Musei di Storia ed Arte per il Civico Museo di Storia Patria. L'archivio, che è ordinato in fascicoli, contiene la raccolta completa degli scritti, degli articoli dal 1949, i testi manoscritti delle conferenze e degli studi, le recensioni di tutte le attività e i volumi curati dalla Favetta. Inoltre una serie di riconoscimenti e attestazioni. Il materiale spazia su tutta la carriera di studiosa della Favetta e comprende tutte le tematiche della sua ricerca.

«L'importanza di questo materiale archivistico – sottolinea con soddisfazione Adriano Dugulin, direttore dei Civici Musei di Storia ed Arte – risiede nella stimolante possibilità di introdursi, per così dire, in punta di piedi, nel mondo della ricercatrice, nelle sue carte di lavoro, tra i suoi appunti, le informazioni, inseguendo la genesi di tante opere fondamentali per la storia della città».

Bianca Maria Favetta, scomparsa nei mesi scorsi, è stata conservatore dei Civici Musei di Storia ed Arte dal 1955 al 1984 e per molti anni anche conservatore del Civico Museo Teatrale «C. Schmidl».

OGGI

Alla festa del Princeps la musica degli L4TN

L'associazione culturale Globogas spettacolo organizza stasera al Princeps di Grignano una festa concerto che vedrà protagonista il gruppo inglese Listen 4 the Noise, nato come formazione di solo percussionisti ed evolutosi, con l'ingresso di tre fiati, basso e tastiere, in una formidabile Latin-Jazz-Funk task force. Gli L4TN hanno collaborato con artisti del calibro di Peter Gabriel, James Taylor Quartet, Snowboy e altri. La serata partirà alle 22.30 con la musica dei d.j. e il rinfresco organizzato per l'occasione. Lo spettacolo degli L4TN avrà inizio intorno all'una, dopo i festeggiamenti per il '95. Dopo il concerto si riprenderà con i d.j. fino al mattino.

POSTI DISPONIBILI

Prosa e divertimento Stasera al Rossetti è di scena il veglione

Ultime prenotazioni per il «Veglione a teatro», in programma oggi al Politeama Rossetti, a partire dalle ore 22.30. Subito dopo l'ultimo appuntamento con «Quelle sere lontane», la serata-spettacolo organizzata per ricordare i 40 anni del Teatro, lo Stabile ha organizzato un finale in grande stile. Nel foyer e nei corridoi del Politeama Rossetti saranno allestiti i tavoli per la grande cena di San Silvestro.

Il programma della serata prevede momenti di intrattenimento affidati alla musica e al ballo: suoneranno Fulvio Arman e il suo gruppo, quindi, a mezzanotte, «Wiener walzer» con l'orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Romolo Gessi. Non mancheranno, inoltre, giochi e sorprese.

Gli ultimi posti sono ancora disponibili presso le due biglietterie del Politeama Rossetti, viale XX Settembre 45, orario 8.30-14.30, 16-19, telefono 54331, e di Galleria Protti, orario 8.30-12.30, 16-19, telefono 638311-630063.

Al veglione teatrale si può accedere acquistando un biglietto (con tariffa differenziata rispetto alla sola serata-spettacolo) che darà libero accesso al Politeama Rossetti dalle ore 22.30 e sino alla fine della festa. Il prezzo è stato fissato in L. 140.000 (intero) e L. 130.000 (ridotto abbonati).

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
30/12	16.00	It ETTORE	Venezia	SS1
30/12	17.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
31/12	4.00	It ALTAIR	Milazzo	SS1
31/12	6.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
31/12	11.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
31/12	12.00	It SIBA GERU'	Alexandria	rada
31/12	15.30	It BULKGENOVA	Richard's Bay	rada
31/12	18.00	Ct SVETI JOSIP	Fiume	rada
31/12	18.00	Tu GOKCE M.	Mare	SLB
1/1	6.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
1/1	matt.	Rs CHUPA	Yilichevsk	rada
1/1	15.00	Gr NISSOS THERASSIA	Bejaja	rada
1/1	16.00	Bs GRANITE	Teesport	rada
1/1	20.00.	It SANSOVINO	Durazzo	23
2/1	6.00	Tu. UND DENIZCILIK	Istanbul	31
2/1	9.00	Ly EL GURDABIA	M. el Brega	rada
2/1	11.00	Gr LATO'	Igoumenitsa	29

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
30/12	19.00	It CAPO MELE II	Ancona	52
30/12	20.00	Is RAQEFET	Ashdod	49
30/12	sera	Gr NINEMIA	ordini	Slot 3
30/12	sera	Sv ZAHER I	Beirut	4
30/12	22.00	Rs VOLGOBALT 201	ordini	13
31/12	2.00	Ma CROATIA EXPRESS	Capodistria	51
31/12	7.00	Rs PRIMORSKIY BEREG	Palermo	Frigomar
31/12	18.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
31/12	sera	No FRONT HARRIER	ordini	Slot 1
31/12	20.00	Ct SVETI JOSIP	Fiume	rada
1/01	18.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
2/01	matt.	Cy STRIGGLA	ordini	AFS
2/01	pom.	Le LADY K.	Beirut	3
2/01	10.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	31
2/01	18.00	Gr LATO'	Corfù	29
2/01	sera	Ct PLOCE	Algeri	SLB

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via de Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109; Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

ELARGIZIONI

— In memoria dei nonni Carla e Giovanni Cimolino da Silvana 25.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (Santo Natale).

— In memoria di Renato e Adriana Conti dalla mamma 50.000 pro Uic.

— In memoria di Carlo Corazza da Celestina Matassi 30.000 pro Unicef (aiuto ai bambini).

— In memoria di Nora Devescovi e Fabio Marrone da Maria e Tullio Devescovi 50.000 pro Itis, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Alessandra De Maio dalla moglie Mario Graziella 30.000 pro Com. Luchetta, D'Angelo, Ota.

— In memoria di Walter Depretis dalla casa di spedizioni Tergestea 250.000 pro Airc; da Marisa Berger 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marino Derin dalla VC lic. ped. «G. Carducci» con i professori 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 90.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Flavio Diminich da Giuliana e Guia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (dott. Andolina); da Giuliana Bagliani 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Elio e Anna Maria Zennaro 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Selva Dinora da Maria Elisabetta Plet 20.000 pro Ass. G. de Banfield.

— In memoria di Jmmy Faganel da Fattor, Martingano, Zorzetto e Visintini 400.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giuseppe Federico da Otto e Carla Sachs 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Alessandra Pillon 50.000, da Gianna Schwagel 20.000 pro Ass. Amici del cuore; da Gianna Schwagel 30.000 pro Comitato per ricordare i caduti dell'aviazione civile - Barni.

— In memoria di Luigia Ferluga ved. Petrini da Luigia Bracchetti 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Bianca Franchi dalle famiglie Bianchi, Cescutti, Cornacchioli, Cullin, Dollenti, Smundin 120.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Lidia Gianschi ved. Barbolini da Liliana Furlani 100.000 pro Uic - sez. Univoc.

— In memoria di Gori dall'Ist. anatomia patologica 146.000 pro Sweet Herat.

— In memoria di Piergiorgio Gori da Alba Stecchina 50.000 pro Riabilitazione cardiopatia dott. Gori.

— In memoria di Vittorio Gori da Danila Spazzapan, Ariella e Giancarlo Carlovatti 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Fabio e Margherita Radoni 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Piero Grandi dalla fam. Tribel 50.000 pro Caritas.

— In memoria di Riccarda e Nini Grassi da Regina e Antonio e gli amici Edda e Osiride 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Astad, 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Nicola Guida da Tozzi, Godina, Koren, Peric, Garbellotto e Amas 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Langella dai familiari 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Antonia Kovacich Braida dai condomini di v.lo delle Primule 1, 100.000, da Liliana Viscovi 20.00 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di M. C. da O. C. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carmela Marcatti da Regina e Antonio Bussani 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Raimondo Marini dai suoi cari 100.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Masotti Onofri da Nora e Menotti Birolla 50.000 pro rifugio animali di Anita Gladich.

— In memoria di Lorenza Nocente dalle fam. Spazzapan-Totis 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Anna Osolnik dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Danilo e Ofelia 40.000 pro Uic.

— In memoria di Elena Parma Degrassi dalle fam. Dudine-Franco 50.000, dalle famiglie Remigio Delise e Livio Orlini 60.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.

— In memoria del dott. Rino Pellarini da Nerina Semitecolo 30.000, da Norma Padovini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Marcella Pozzecco dalla fam. Giorgio e Daniela Gavinelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eta Rocco in Fullin dal cognato Rino 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rina, Ernesto, Franca e Stefano 50.00 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute; dai nipoti Zoli Bonifacio 50.000 pro Suore Orsoline di Gretta; dai cognati Bianca e Oliviero 100.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.

— In memoria di Dario Rovis dai dipendenti Insiel Spa 100.000, da Maria Svetina 50.000 pro Ass. naz. Bersaglieri - sez. Toti.

— In memoria di Guido Ricci dai condomini di v. Gozzi 9 e s. Lauri 1, 145.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Anita Savron dai familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ida Salich dalle fam. Slama, Roma e Finzi 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro emato-oncologia).

— In memoria di Amedea Santoni dalla fam. Stendardi 50.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).

— In memoria di Virigilio Schmid da Gigi e Bianca 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Ass. G. de Banfield; dalla fam. Hauser 300.000 pro Airc.

— In memoria del dott. Alberto Stebel da Paola Ruzzier e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di v. delle Milizie 3, 195.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi); dal centro di ascolto di v. delle Milizie 110.000 pro Airc.

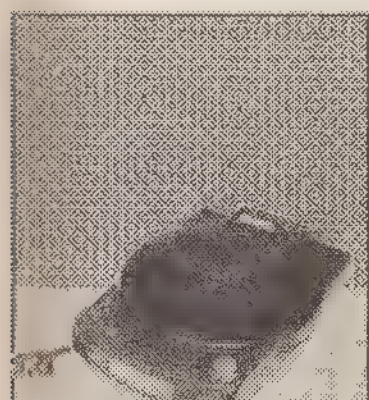
— In memoria di Rudy Stern da Carmelo, Marina, Pietro e Paolo Calandruccio 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria del dott. Carlo Trevisan da Otello Berti e fam. 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Fabio Tuk dalla moglie Vera 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Astad.

— In memoria dei nonni Bruno e Luciana Vattovani da Stefano, Davide, Gianluca e Matteo 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

DISCHI

L'America di Petty Di nuovo i Crimson

TOM PETTY: «Wildflowers» (Wea). Secondo alcuni, questo è il miglior disco del biondo cantante e chitarrista, leader degli Heartbreakers. Quindici canzoni in cui si respira un'atmosfera molto americana: il rock e il country sono gli abiti che vestono versi che parlano di ambiente e di amicizia, di ingiustizie e di nostalgia per il tempo che fu. Musica che sa parlare anche la lingua dell'impegno civile, insomma. Fra i brani: «Time to move on», «To find a friend», «Hard on me». Alla batteria compare persino Ringo Starr.

KING CRIMSON: «Vrooom» (Virgin). A volte ritornano. E per fortuna, va aggiunto dopo aver ascoltato il nuovo capitolo dell'avventura del «Re Cremisi». La band che quel geniaccio di Robert Fripp scioglie e riunisce in varie formazioni da un quarto di secolo, stavolta propone un «doppio trio»: da una parte Trey Gunn, Pat Mastellotto e lo stesso Fripp, dall'altra Adrian Belew, Tony Levin e Bill Bruford (questi ultimi tre già membri in passato dei Crimson). In certi brani si crea uno strano effetto di sovrapposizione, il cui risultato ultimo finisce per richiamare certe brucianti intuizioni della primissima stagione della band. Ciò che importa è che musica viva, pulsante, ricca di spunti e nuove sfide. A proposito, a primavera esce un nuovo album registrato negli studi «Real World» di Peter Gabriel, e ad aprile parte dall'Europa il nuovo tour mondiale del gruppo.

Secondo alcuni «Wildflower» è il miglior disco di Tom Petty, leader degli Heartbreakers.

MIKE OLDFIELD: «The songs of distant earth» (Wea). Il protagonista di «Tubular bells» stavolta cerca ispirazione nella fantascienza, andando a scomodare un romanzo di Arthur C. Clarke, già autore di «2001 Odissea nello spazio». Ci propone un viaggio elettronico, fra atmosfere spaziali e svariati effetti sonori, in un caleidoscopio di suoni. Nella prima traccia del cd c'è (per la prima volta nella storia della discografia) del materiale interattivo, che può essere fruito soltanto con apposita apparecchiatura Cd-Rom.

INDIAN VIBES: «Remixes» (Virgin). C'è anche Paul Weller (ex Jam, ex Style Council), dietro questa operazione che propone sette versioni del brano «Mathar», riscoperto vent'anni dopo la sua registrazione. Recupero di alcune suggestioni indiane, mischiandole a sonorità occidentali.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Nel mondo della grafica

C'è la mostra-mercato alla «Rettori Tribbio 2» fino al 6 gennaio

Consueta Mostra-mercato della grafica alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1, fino al 6 gennaio. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Teatro «Miela»
Andrea Petrone

Fino al 20 gennaio espone al Teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi 3, l'artista napoletano, trapiantato a Bergamo, Andrea Petrone. Cura la mostra Maria Campitelli.

«Art Gallery»
«Images 1994»

Collettiva di pittura, scultura e grafica «Images 1994» all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, ancora oggi: 10.30-12.30 e 17-19.30.

Galleria «Minerva»
Pittori triestini

Diciassette artisti triestini alla Galleria «Minerva», di via San Michele 5, ancora oggi; 10.30-12.30 e 16.30-19.30;

Caffè «Stella Polare»
«Itinerario astratto»

«Itinerario astratto» di Aldo Famà, Olivia Siauss, Claudio Sivini ed Ennio Steidler al Caffè «Stella Polare» fino al 16 gennaio.

«Art Light Hall»
Nino Perizi

Opere di Nino Perizi, l'artista triestino recentemente scomparso, all'«Art Ligh Hall», di piazza San Giovanni 3, fino al 25 gennaio. Da martedì a sabato, 18-20.

Galleria «Torbandena»
Maestri del '900

Ancora oggi (10-13 e 16-20), alla «Torbandena», sono esposte opere di maestri del Novecento italiano ed europeo.

«Arte 3» e «Juliet»
Sofianopulo (più Kostabi)

Doppia mostra di Antonio Sofianopulo aperta fino al 10 gennaio ad «Arte 3», da martedì a sabato, 17-20; a «Juliet», il martedì, 18-20. In questo secondo spazio, anche opere di Mark Kostabi.

Studio «Bassanese»
Hugo Pratt

Acquarelli di Hugo Pratt, il grande fumettaro inventore del personaggio di Corto Maltese, allo Studio «Bassanese» fino al 10 gennaio. Giorni feriali, 17-20.

Studio «Tommaseo»
«Venti in città»

«Venti in città», la mostra collettiva per celebrare i vent'anni dello Studio «Tommaseo», è aperta fino all'1 gennaio.

Alla «Cartesius»
Aldo Bressanutti

Interni» di Aldo Bressanutti in mostra alla «Cartesius», di via Marconi 16, ancora oggi: 11-12.30 e 16.30-19.30.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

CUCINA

San Silvestro in tavola

Alcuni piatti d'effetto da gustare durante il tradizionale cenone

È una tradizione ormai consolidata un po' dappertutto quella di attendere il nuovo anno in compagnia di parenti e amici col consueto cenone. È un evento sul quale è opportuno riflettere per dar corso alle varie operazioni che lo stesso sottende e predisporre per tempo tutto l'occorrente.

L'odierna congiuntura suggerisce tuttavia di non eccedere, tanto più che sono numerose le soluzioni per allestire in famiglia un pranzo ottimo tanto sul piano gastronomico che su quella dell'effetto estetico. Una cena dunque beneaugurante per i commensali e di buon auspicio per l'anno che si appresta ad iniziare senza strafare. All'insegna dei nostri più affettuosi auguri alle lettrici che da tempo ci seguono, vogliamo suggerire qualche idea per un menu che risulti gradito a tutti e di piena soddisfazione per la padrona di casa.

Per un gustoso antipasto sono necessari: 24 vol-au-vents surgelati di misura grande, 300 gr di spinaci, 1 uovo, 75 gr di parmigiano, 1 confezione di carotine surgelate, 100 gr di formaggio tipo ricotta. Tagliare a pezzetti le carotine, farle saltare in padella con un po' di burro fino a cottura quasi ultimata. Cuocere gli spinaci e unirli alle carote e la ricotta, il parmigiano, sale, pepe e noce moscata grattugiata. Far cuocere i vol-au-vents in forno caldo per cinque minuti, e quando si saranno un po' levati farcirli con l'impasto preparato. Pennellare con l'uovo battuto i bordi dei vol-au-vents e metterli in forno per ancora 15 minuti. Servire tiepido.

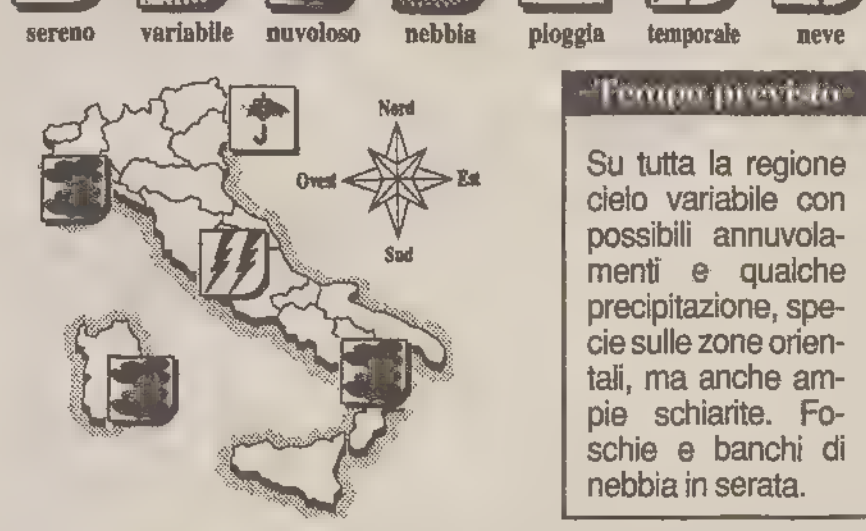
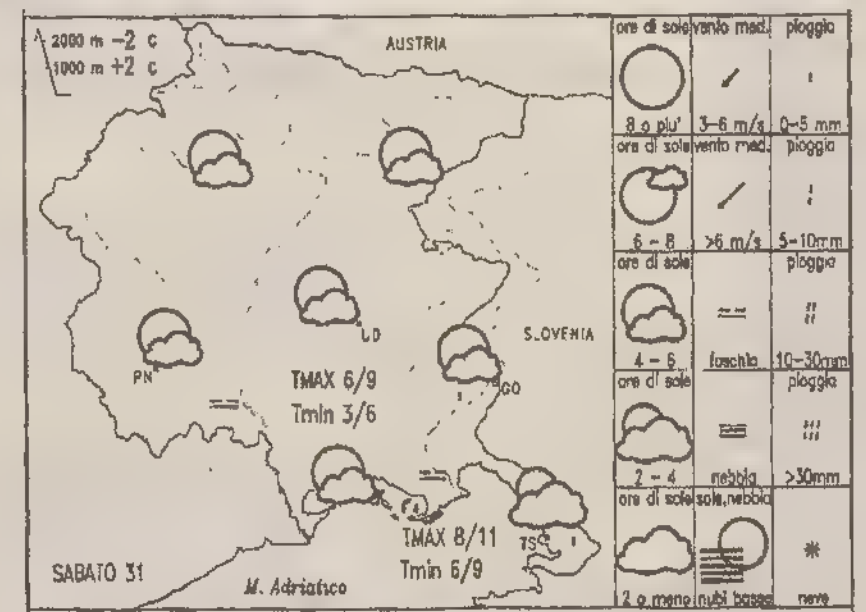
Per i polletti all'aroma di caffè sono necessari: 4 polletti amburghesi, un cucchiaio di caffè in grano, un dado per brodo, burro, olio. Cuocere a forno ben caldo i polletti per circa 20 minuti, spalmati di burro molle, una cucchiaiata d'olio, sale e pepe. Far fondere in un quarto d'acqua il dado per brodo, e farlo bollire con i chicchi di caffè per 10 minuti. Togliere i polletti dal forno, allungare il sughetto con il brodo a cui saranno stati tolti i chicchi di caffè. Aggiungere 50 gr di burro e formare una salsina leggera da versare sui polletti. Servire caldo, con un contorno di funghi misti (vanno benissimo quelli surgelati). I funghi vengono saltati in padella con aglio, olio e prezzemolo e a piacere possono essere resi più cremosi con una leggera salsa besciamella.

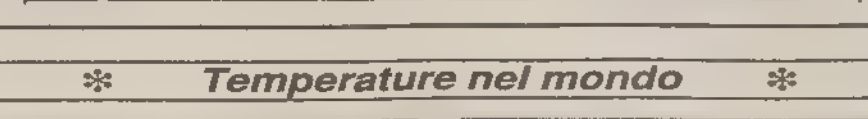
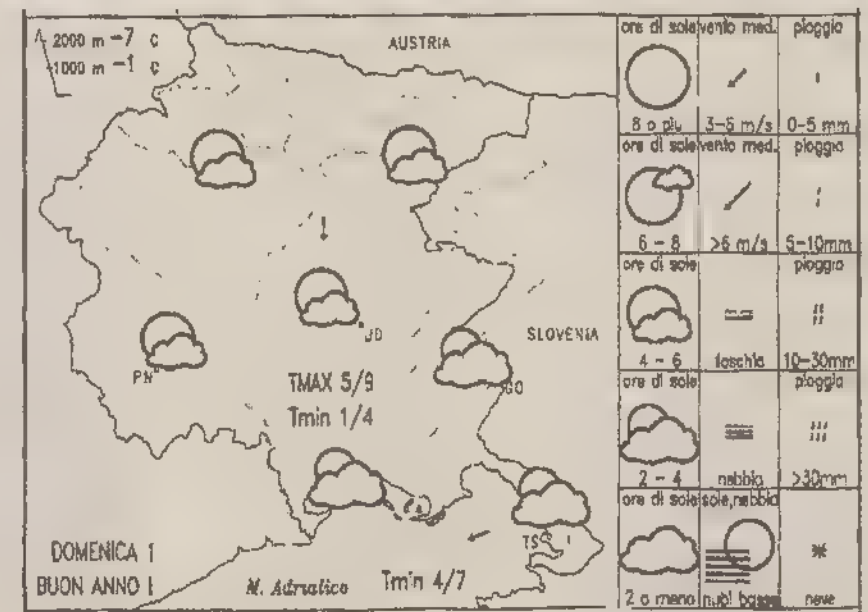
Per un simpatico dessert servire su un piattino piccoli bignè farciti di crema pasticciera, fragole e caramello e albicocche secche intinte per metà in cioccolata amara fusa. Guarnire il piatto con disegnini di cioccolata da eseguire con l'aiuto di una siringa da pasticceria. Sono pure d'effetto e di prezzo contenuto, gli spiedini di bignè farciti di crema pasticciera o panna e leggermente caramellati.

Anna Fast e Fulvia Costantinides

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 31.12.1994 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per l'1.1.1995 con attendibilità 60%

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo variabile con possibili annuvolamenti e qualche precipitazione, specie sulle zone orientali, ma anche ampie schiarite. Foschie e banchi di nebbia in serata.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	10	11
Atene	pioggia	10	13
Bangkok	sereno	18	33
Barbados	variabile	21	28
Barcellona	sereno	2	8
Belgrado	nuvoloso	-2	2
Berlino	pioggia	4	5
Bermuda	pioggia	18	23
Bruxelles	pioggia	7	14
Buenos Aires	sereno	21	32
Caracas	sereno	18	27
Chicago	sereno	-2	8
Copenaghen	pioggia	1	2
Francoforte	nuvoloso	1	1
Gerusalemme	sereno	9	16
Helsinki	nuvoloso	0	2
Hong Kong	nuvoloso	18	20
Honolulu	sereno	24	29
Istanbul	pioggia	7	12
Il Cairo	sereno	10	20
Johannesburg	nuvoloso	14	20
Kiev	nuvoloso	-4	-3
Londra	nuvoloso	8	13
Los Angeles	nuvoloso	11	24
Madrid	sereno	0	10
Manila	sereno	21	31
La Mecca	sereno	20	33
Montevideo	sereno	23	33
Montreal	nuvoloso	-6	-2
Mosca	nuvoloso	-5	-3
New York	nuvoloso	2	9
Nicosia	variabile	5	17
Oslo	nuvoloso	-3	6
Parigi	pioggia	4	7
Perth	pioggia	16	25
Rio de Janeiro	pioggia	20	35
San Francisco	sereno	8	14
San Juan	sereno	22	33
Santiago	sereno	13	27
San Paolo	variabile	21	32
Seul	nuvoloso	3	7
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	nuvoloso	-1	3
Tokyo	nuvoloso	4	15
Toronto	nuvoloso	-2	7
Vancouver	pioggia	7	9
Varsavia	nuvoloso	-8	-3
Vienna	nuvoloso	-2	3

SABATO 31 DICEMBRE — S. SILVESTRO

Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	8.22
e tramonta alle	16.30	e cala alle	15.50

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	8,6	11,6	MONFALCONE	5,9	10
GORIZIA	6	8,9	UDINE	5,2	7,4
Bolzano	2	3	Venezia	6	7
Milano	5	6	Torino	4	6
Cuneo	4	6	Genova	13	15
Bologna	1	9	Firenze	8	15
Perugia	6	9	Pescara	0	16
L'Aquila	1	11	Roma	8	15
Campobasso	7	11	Bari	7	18
Napoli	7	16	Potenza	7	11
Reggio C.	11	18	Palermo	12	16
Catania	5	19	Cagliari	7	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali peninsulari e su quelle del medio versante adriatico cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche nevose sui rilievi al di sopra dei 1.800 metri. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile, con tendenza dalla serata a un peggioramento del tempo ad iniziare dalle regioni settentrionali.

Temperatura: in lieve aumento al Sud; stazionaria sulle rimanenti regioni.

Venti: moderati o forti da Ovest su tutte le regioni.

Mari: generalmente mossi o molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

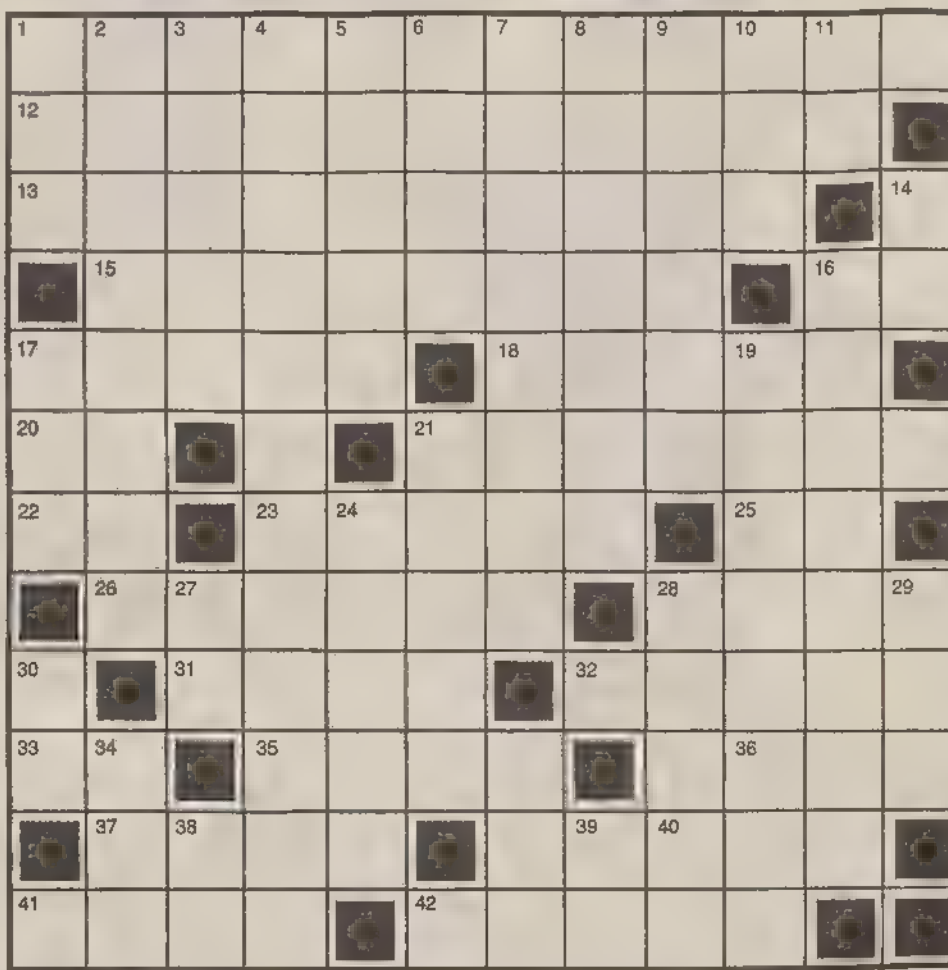
DOMANI: su tutta l'Italia condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse e locali rovesci o temporali. Nevicate sui rilievi a quote intorno al 1000-1200 metri e localmente al Nord anche a quote più basse. Tendenza nel corso della giornata ad attenuazione dei fenomeni sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni centro-settentrionali.

Venti. ovunque moderati con locali rinforzi: orientali al Nord; da Nord-Ovest sulla Sardegna; occidentali altrove.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Procedimento di separazione del sangue - **12** Lo è un buon sonno - **13** Perdere la gioia di vivere - **15** Come le finanze dello Stato - **16** Termina con sei rami - **17** Un greco.. poco sveglio - **18** Il regno di Creso - **20** Principio di ottimismo - **21** Si ricava dal latte - **22** Iniziali di Tomba - **23** L'ha chi... sa scegliere bene - **25** Iniziali della Rodriguez - **26** L'amicizia... tra Dante e Guido Guinizelli - **28** Gravava su case (sigla) - **31** Una forma di jazz - **32** Confezione cilindrica - **33** Una figura tra le carte - **35** Può traboccare di coloratissimi fiori - **36** Prefisso che vale sale - **37** Chitarra indiana dai suggestivi accordi - **39** Si dà con amicizia - **41** Si prende... dileguandosi - **42** Fughe... in massa.

VERTICALI: 1 Il partito dell'edera - **2** Piccolo segno grafico - **3** Corpo fulgidissimo - **4** Disposto... come certe rocce - **5** Il nome di una Orfei - **6** Mandati al rogo - **7** Così è detto un evento inevitabile - **8** Un tipo di alcol - **9** Bagnato di rugiada - **10** Possono durare secoli - **11** Le ultime della classe - **14** Boccia una richiesta - **16** Era caro ad Achille - **17** Un grosso rettile - **19** Dicono... sì e no - **21** Dispositivo che interrompe e distribuisce la corrente elettrica - **24** Fu un celebre profeta - **27** Differenziano le mosche dalle oche! - **28** Iniziali della Thulin - **29** Radio Keith Orpheum - **30** I limiti... di Moser - **32** L'isola greca famosa per l'artigiano fittile - **34** Prefisso per fuori - **38** L'articolo... nel film - **40** In rada.

Indovinello

Operazione mafia

Si svolge tutto in clima di mistero
e se orecchie ci son, non han sentito.
Chi vuol saperne troppo – incuriosito –
legge o non legge, affretta la sua fine.
(Buvalello)

Indovinello

Contrabbandiere fermato

Apriti! e fa vedere la raccolta
dei tuoi brillanti tutta in una volta.
(Il Valletto)

SOLUZIONI DI IERI

Anagramma:
cameretta = meta certa.

Crittografia a frase:
men adunco dardo = mena d'un codardo.

Cruciverba

F	A	D	O	█	C	A	B	A	R	E	T
I	L	O	█	C	O	R	R	E	I	T	A
F	A	N	D	O	N	I	A	█	C	A	R
A	█	N	I	N	F	E	█	T	█	█	S
█	M	E	S	S	I	█	L	I	P	P	I
P	E	S	C	O	S	T	█	M	A	R	A
R	I	C	E	R	C	A	T	O	R	E	█
█	S	A	N	T	A	T	E	R	E	S	A
S	S	█	D	E	T	O	N	A	R	E	█
T	E	N	E	R	I	█	A	T	E	N	A
O	N	E	R	I	█	S	C	I	█	Z	M
P	█	T	E	A	T	R	I	█	M	A	I

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Certe decisioni impegnative ora verrebbero prese sulle ali di una sfrenata ambizione, e non sui parametri di reali e concrete possibilità che adesso potreste mettere in campo. Sarà bene lasciar decantare il problema.

Gemelli 20/5 – 20/6
Giove e la Luna vi regalano una giornata nella quale stringere le giuste alleanze e aprire la porta a suggerimenti che vi vengono da fonti inaspettate. La serata sarà invece impostata su valori diversi: su fascino e sulla seduzione.

Leone 22/7 – 23/8
Le stelle vi ignorano un po' ma vi suggeriscono di non mettere l'amore in cima ai vostri pensieri, di lasciare questo delicato e importante, preziosissimo settore un po' in ombra quando farete i piani per i mesi prossimi venturi.

Bilancia 23/9 – 22/10
La serata sarà bellissima, poiché risplenderete in tutta la vostra avvenenza e in tutta la vostra bellezza, anche la mise più semplice, indossata da voi acquista l'aplomb e il tono di una toeletta di grande firma.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'anno vecchio se ne va, stanotte, e l'anno nuovo arriva, per portarvi quello che da tempo aspettate. Il 1995 sarà un anno che segnerà una tappa basilarmente importante nella vostra vita. Giove lo sottoscrive senza ripensamenti.

Aquario 21/1 – 19/2
Per far tutto ciò che avete in mente di portare a conclusione la giornata dovrebbe durare 48 ore e non le sole 24 canoniche. Comunque sarete freschissimi, pimpanti e deliziosamente belli alla briosissima festa che v'aspetta stasera.

Toro 21/4 – 19/5
I forti valori capricorniani di questa notte fanno pensare che farete propositi molto precisi e determinati per l'anno che verrà e che le stelle saranno al vostro fianco per aiutarvi a mantenere ogni promessa che farete a voi stessi.

Cancro 21/6 – 21/7
Chi vi vorrebbe vedere in minoranza, chi vorrebbe vedervi alle corde, chi vorrebbe mettervi i bastoni tra le ruote e non gioisce affatto dei vostri personali successi, passerà in giornata davvero un brutto quarto d'ora...

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle possono anche ritenervi idonei ad un colpo di fulmine, ad un innamoramentorepentino quanto inaspettato, ad un coinvolgimento totale per una persona che corrisponde in pieno alle vostre necessità sentimentali.

Scorpione 23/10 – 22/11
Venere, nella parte centrale del vostro segno, amplia la necessità di consensi e di conferme che pure dal punto di vista estetico adesso v'interessa conseguire. Plutone, intensifica a dismisura la portata dal vostro fascino.

Capricorno 22/12 – 20/1
Molti astri nel vostro segno, fra cui il Sole e la Luna, vi regalano un Capodanno molto interessante poiché avrete la certezza che i vostri desideri quest'anno si realizzeranno e in parecchi campi sarete nella condizione più favorevole.

Pesci 20/2 – 20/3
Rispettare la volontà di chi amate potrebbe voler dire per parecchi di voi affrontare qualche sacrificio. L'intesa però se ne avvarrebbe e il legame diventerebbe più stretto. La serata potrebbe essere l'oggetto del contendere.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

N29193

Società leader nel campo dell'ingegneria e dell'impiantistica, con sede nel Friuli centrale, intende potenziare l'organico dell'ufficio progetti.

ricerca

n. 2 DISEGNATORI PROGETTISTI senior

dal seguente profilo:

- Età tra i 30-35 anni
- Diploma con indirizzo tecnico meccanico
- Esperienza lavorativa pluriennale in uno dei seguenti settori: siderurgico, trattamento fumi/insonorizzazione; movimentazione solidi/acque industriali rifiuti industriali/R.S.U.
- Confidenza informatica con CAD, SPREAD SHEETS, in ambiente DOS o Windows
- Padronanza della lingua inglese parlata e scritta

Le risposte vanno inviate a:
Cassetta n. 8/F Publied, 34100 Trieste

Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA metalmeccanica assume in Monfalcone n. 1 impiegato addetto magazzino - gestione computerizzata ordini e scorta minima. Richiedesi spirito di iniziativa e comunicativa. E' titolo preferenziale eventuale esperienza maturata nel ruolo. Indirizzare curriculum v. a: E-LABORFRIULI Srl - 33100 Udine, via Aquileia 17. (CO75730)

MONFALCONE concessionaria automobili cerca meccanico con esperienza. Scrivere Casella n. 3 Pieris. (C003)

STUDIO marketing, cerca 4 collaboratori per interessante attività in pieno sviluppo, in Italia ed estero. Guadagni dimostrabili. Anche 30 milioni ed oltre... Interpellateci per un appuntamento. 0336/901042. (S00)

Rappresentanti

AZIENDA produttrice complementi d'arredo in ceramica cerca rappresentante per zone Trieste-Udine-Gorizia-Pordenone. Scrivere a: Creattività, Calle Corona 9, 34072 Gradisca d'Isonzo (Go). (B00)

Vendite d'occasione

COMBINATINA 4 lavorazioni legno, compressore, smerigliatrice, angolare, pantografo, hobby occasionissime, via Conti 9/1. (A14310)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

VENDESI vecchia camera matrimoniale. Telefonare 040/420505 ore pasti. (A14438)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A14323)

VENDO Alfa 164 anno '90. Tel. 040/224611. (A14396)

VESPA 50 Special vendo occasione verniciata sellone nuovo. Tel. 410430. (A14470)

Case-ville-terreni
vendite

PRIVATO vende appartamento Baiamonti soggiorno cucinotto bagno ripostiglio due camere terrazzi cantina. Tel. 291429 sera. (A1446)

RESIDENCE SHANGRI-LA' Montebello vendita diretta appartamenti vista dominante mare varie metrature con giardini propri, attici con mansarda, villette schiera, rifiniture lusso, visione plastico informazioni GEOM. SBISA', Ippodromo 14, 040-942494. (A00)

Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada pensione Stella Alpina camere con bagno, ottimo trattamento L. 85.000 giornaliere tutto compreso. 0435/460107. (G4738)

Animali

VENDO cuccioli pastore tedesco per utilità e difesa. Tel. ore pasti 0481/392071. (b1012)

Diversi

INFERMIERE professionale con impiego diurno cerca sistemazione abitativa in cambio assistenza. Scrivere a Cassetta n. 11/F Publied 34100 Trieste. (A14487)

N30193

OSSERVATORIO GEOFISICO SPERIMENTALE

Comunicazione Esito di Gara

(art. 20 Legge 55/90 e art. 16 Direttiva CEE 92/50 del 18.6.92)

In data 22.11.94 è stata aggiudicata la licitazione privata, con procedura ristretta accelerata, per la gestione della N/R OGS Explora, di cui al bando pubblicato sulle G.U. n. 196 del 23.8.94 e G.U.C.E. n. S158 del 19.8.94.

Sono state invitate e hanno tutte partecipato le società: F.lli Cosulich spa, Ocean srl, Armamento D. Tripcovich srl.

La gara è stata aggiudicata, ai sensi dell'art. 36, punto 1, lettera a) della Direttiva 92/50 CEE del 18.6.92, all'Armamento D. Tripcovich srl.

IL PRESIDENTE
prof. Cesare Roda

---

n30194

COMUNE DI TRIESTE

Bando di gara per licitazione privata
(estratto)

Il Comune di Trieste indice una gara per l'aggiudicazione del servizio di copertura assicurativa per rischi diversi connessi al parco veicoli.

L'importo presunto è di Lire 320.000.000.

L'aggiudicazione verrà effettuata ai sensi degli artt. 73 lett. "c" e 89 del R.D. 23.5.1924 n. 827, al concorrente che avrà offerto il prezzo più basso rispetto a quello a base d'appalto.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Il bando sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune nella stesura integrale.

Le Ditte interessate potranno prendere visione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Comune di Trieste - Settore 15° - Economato - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - stanza n. 122 - tel. 040/6754524.

Le domande di partecipazione - non vincolanti per l'Amministrazione appaltante - redatte in lingua italiana ed in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo - recanti quanto prescritto dal Bando integrale di gara - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Settore 21° - Contratti - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste - entro le ore 12.30 del giorno 12 gennaio 1995.

Trieste, 29 dicembre 1994

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(dott.ssa Giuliana CICOGNANI)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.57 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Pontebba - Via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

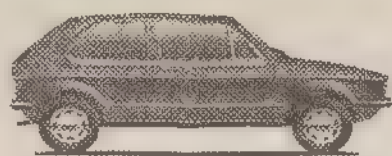
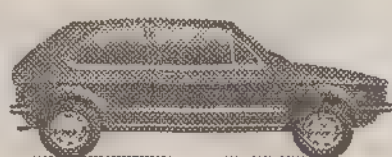
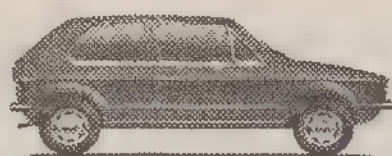
9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

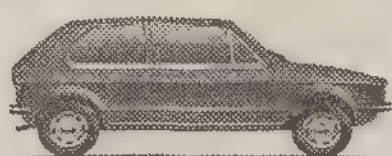
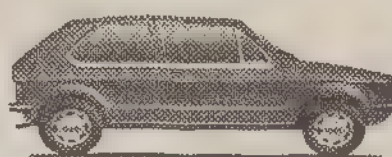
(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

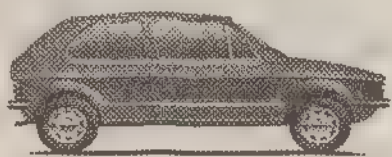
6.28 E Budapest (WL.CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

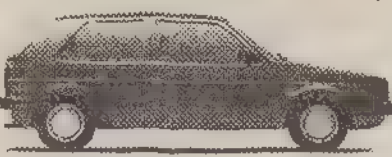
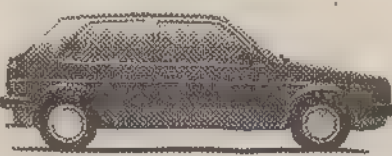
(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

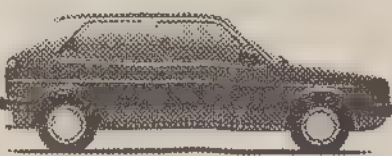
1974. In tutto il mondo occidentale si fanno sentire gli effetti dell'embargo petrolifero del '73. Con il petrolio a questo prezzo, per l'automobile non c'è futuro.

1975. Tempo di crisi, gli orli scendono. Bando alla minigonna: dà un'immagine distorta della femminilità. Fortunatamente i classici non seguono le mode. Le creano.

1976. Vivissima preoccupazione nei piú autorevoli ambienti economici per il record negativo della lira: 780 lire per un dollaro. Si scatena la caccia ai beni rifugio.

1977. Il movimento studentesco del '68 è in piena crisi: ora i giovani preferiscono il privato alla politica. Dopo appena dieci anni sono già finiti i miti giovanili?

1978. Si dimette il presidente della repubblica Leone, travolto dalle polemiche su dichiarazioni fiscali e presunte attività speculative. Non ci sono piú punti fermi?

1979. Carter e Breznev firmano a Vienna il trattato SALT-2 sulla limitazione delle armi nucleari, ma la strada per il disarmo è ancora lunga. Come la percorrerà il mondo?

1980. Trionfa l'edonismo reaganiano. In un mondo travolto dalla vanità e dall'effimero, che fine hanno fatto valori tradizionali come serietà, risparmio e sicurezza?

1981. Nella cattedrale di Londra si celebrano le nozze tra il principe Carlo e lady Diana Spencer. Per la Gran Bretagna si annuncia un duraturo periodo di serenità.

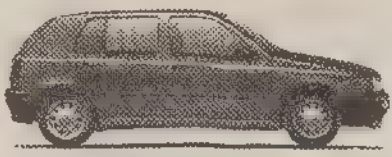
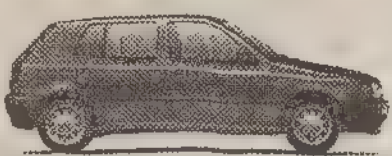
1982. Per la terza volta nella storia l'Italia vince il campionato mondiale di calcio, battendo 3 a 1 la Germania. E ora agli italiani cos'altro resta da desiderare?

1983. Azzurra arriva alla finale della Coppa America. L'Italia si ricorda di essere un paese di eroi, poeti, santi e, soprattutto, navigatori. Azzurra arriva seconda.

1984. Gli ambienti economici tranquillizzano: "Il record negativo della lira, 1907,52 lire per un dollaro, non è un dramma". Si scatena la caccia ai beni rifugio.

1985. Manifestano a Milano i "ragazzi dell'85": beneducati, non legati alle forze partitiche, non ideologizzati chiedono solo di poter studiare. Non c'è piú religione.

1986. Tragedia in Messico: in una drammatica partita l'Argentina elimina la nazionale italiana di calcio dai mondiali. E ora per chi batterà il cuore degli italiani?

1987. Tormentato dalle accuse di aver tradito la moglie, Gary Hart rinuncia a candidarsi alla Casa Bianca. Dalle donne ha avuto solo dolori, si consolerà con i motori?

1988. Scricchiola il totalitarismo del regime sovietico: viene pubblicato in Russia il Dottor Zivago, mentre i russi guardano sempre piú alle meraviglie dell'occidente.

1989. A Berlino crolla il muro. Decine di migliaia di persone abbattono il simbolo della Germania divisa. Ora la ritrovata unità tedesca ha bisogno di un nuovo simbolo.

1990. Vent'anni dopo i fasti della swinging London torna in auge la minigonna inventata da Mary Quant. Corsi e ricorsi della storia o semplice precarietà delle mode?

1991. A Parigi chiudono le Folies Bergères, disertate dai parigini attanagliati dalla crisi economica. Con il celebre music-hall sparisce un mondo. Vanitas vanitatum.

1992. Esplode tangentopoli. Partita da un ricovero per anziani, l'inchiesta si allarga fino a travolgere l'intera prima repubblica. Chi ci traghetterà alla seconda?

1993. Politically correct: che ci sia ciascun lo dice, cosa sia nessun lo sa. Dopo gli spendaccioni anni '80 comincia l'era della sobrietà per accelerare la ripresa.

1994. In un mondo dove molte idee nascono e finiscono rapidamente, la Golf festeggia i vent'anni e 15 milioni di auto vendute e vi augura un felice e sicuro 1995.

Se tutte le cose della vita fossero affidabili come la Golf.

1974·1994
Vent'anni di Golf.

CALCIO

SCONFITTO IL MILAN NELL'AMICHEVOLE A FAVORE DELL'UNICEF

Meglio le Stelle di Natale

IL BILANCIO DEL 1994

Quando il calcio regala lacrime

Servizio di
Adolfo Fantaccini

ROMA — Il mondo del pallone ha regalato un anno intenso, ricco di episodi che rimarranno scolpiti nella memoria di tutti. E' stato l'anno dei malinconici addii e dei trionfi inattesi, è stato anche un anno che ha segnato la fine di un'epoca e la rinascita del calcio brasiliano, dopo anni di tremende delusioni. Il 1994 è stato soprattutto l'anno dei Mondiali degli Stati Uniti.

Tre le immagini che questo '94 consegnerà alla storia che non troppo casualmente, sono legate proprio alla Coppa del mondo degli States.

I volti pieni di lacrime di Diego Maradona dopo l'esclusione per doping dalla Coppa del mondo e dell'azzurro Franco Baresi in seguito alla sconfitta subita ai rigori nella finale di Los Angeles, di fatto, chiudono un'epoca esaltante per il calcio mondiale; quello commosso di Romario che alza al cielo la Coppa Fifa segna, invece, il grande trionfo del calcio brasiliano.

GENNAIO: Il milanista Tassotti raggiunge quota 500 in fatto di presenze in Serie A, mentre la Lazio compie 94 anni. Il 13 il Milan sogna la Supercoppa europea dopo il successo conquistato a Parma per l' 1-0, Azeglio Vicini viene esonerato dalla panchina dell'Udinese, la Juve viene affidata a Roberto Bettega, che affiancherà Boniperti nell'operazione rilancio.

FEBBRAIO: il secondo giorno del mese è fatale al Milan che, sconfitto in casa per 2-0, deve cedere la Supercoppa europea al Parma di Scala, al suo secondo trionfo continentale. Marcello Lippi sarà il nuovo allenatore della Juventus nel campionato 1994-95, Bagnoli viene invece esonerato dall'Inter. Domenica 27 Sebastiano Rossi, portiere del Milan, stabilisce il nuovo record di imbattibilità nel massimo campionato di calcio con 929 minuti.

MARZO: Dino Zoff accetta la presidenza della Lazio, dalla prossima stagione sulla panchina biancazzurra siederà Zeman. L'Inter ingaggia per la prossima stagione il tecnico Ottavio Bianchi.

APRILE: il Milan conquista il terzo scudetto consecutivo con Capello in panchina e annuncia l'acquisto di Ruud Gullit, che si era trasferito alla Sampdoria. Totò Schillaci si trasferisce in Giappone, dove vestirà la maglia dello Jubilo Iwata: percepirà 5 miliardi per 20 mesi. Un altro grande del calcio italiano varca la frontiera: si tratta di Giovanni Trapattoni che accetta l'invito del Bayern Monaco di sedere in panchina nel prossimo campionato tedesco. Gian Marco Celleri acquista le azioni del Torino e diventa il 24.o presidente del glorioso club granata. Il Milan, per il secondo anno consecutivo, si qualifica per la finale della Coppa dei Campioni dopo il netto successo sui francesi del Monaco: affronterà ad Atene il Barcellona allenato da

La delusione di Baggio.

Johan Cruyff. Accordo alla Fiffa: il brasiliano Joao Havelange sarà rieletto presidente.

MAGGIO: Milano torna ad essere la capitale del calcio europeo grazie ai due successi di Milan e Inter nelle rispettive coppe. I rossoneri conquistano ad Atene la Coppa dei Campioni, mortificando il quotato Barcellona (4-0) i nerazzurri si aggiudicano quella Uefa, battendo nella doppia finale gli austriaci del Casino Salisburgo. A Rio de Janeiro viene rapito il padre di Romario, Edevai de Sonza di 64 anni. Il francese Deachamps e il portoghese Paulo Sousa nel prossimo campionato vestiranno la maglia della Juventus presieduta da Bettega. Lo juventino Andrea Fortunato, da qualche mese anche nel giro azzurro, viene ricoverato alle Molinette per una forma di leucemia linfoide acuta. Ruud Gullit dichiara di voler rinunciare «per motivi personali» ai Mondiali.

GIUGNO: Domenica 17 si aprono i Mondiali di «Usa '94»: alla sfida che oppone la Bolivia alla Germania campione uscente assiste anche il presidente americano Clinton: il giorno successivo a New York debuttano gli azzurri di Sacchi (0-1 dall'Eire). Dino Baggio viene ceduto dalla Juventus al Parma, mentre il colombiano Rincon passa al Napoli.

LUGLIO: sangue sulla Coppa del mondo. A Medellin viene ucciso il difensore Andreas Escobar, reduce dalla fallimentare spedizione della Colombia negli Stati Uniti. Domenica 17 il Brasile si laurea per la quarta volta campione del mondo, l'Italia è alle sue spalle, battuta ai rigori (la partita si era conclusa sullo 0-0). Tra gli azzurri sbagliano Baresi e Roberto Baggio, gli elementi più rappresentativi, ma il ct Sacchi è ugualmente soddisfatto. In Brasile scoppia lo scandalo della dogana, poiché i giocatori reduci dai Mondiali tornano a casa carichi di regali acquistati negli States. La vicenda si risolve a... tarallucci e vino.

AGOSTO: è già il tempo di grandi appuntamenti e il Milan conquista il primo trofeo della stagione. Si tratta della Supercoppa italiana, che i rossoneri si aggiudicano battendo a San Siro per 2-1 la Sampdoria, il ct russo Sadyrin si dimette e viene sostituito da Romanlsev, la Fiorentina acquista il campione del mondo brasiliano Marejo Santos.

SETTEMBRE: domenica 4 parte il campionato di Serie A: la Juventus pareggia a Brescia, vince invece il Milan, l'Inter e il Parma. Mercoledì 7 la nazionale di Sacchi esordisce nelle qualificazioni europee: si gioca a Maribor, contro la Slovenia, e gli azzurri non riescono ad andare oltre l'1- 1, dopo essere stati addirittura sotto di un gol. Clamorosa impresa del Palermo che batte il Milan a San Siro con un gol di Beppe Iachini, in una partita valida per il secondo turno della Coppa Italia. Il calciatore della Spal, Giuseppe Campione, muore in in incidente stradale.

OTTOBRE: poco prima di rispondere alle convocazioni per la partita contro l'Estonia a Tallinn, il capitano azzurro Franco Baresi dichiara che lascerà la nazionale per avere più tempo da dedicare sia al Milan che alla sua famiglia. Si chiude un'epoca. Diego Armando Maradona chiede alla Fifa, che lo ha squalificato per doping, di poter insegnare il calcio ai bambini argentini. Di lì a poco verrà ingaggiato da una società che milita nel campionato di I Divisione. Il Milan riscatta la sconfitta subita in casa e batte il Palermo alla Favorita dopo i calci di rigore. Il club Commissione disciplinare dell'Uefa gli infligge due turni di squalifica dal campo perché una bottiglia ha colpito il portiere del Salisburgo, Konrad, durante la partita valida per la Champione League.

NOVEMBRE: il presidente del Napoli, l'ingegner Corrado Ferlaino, dopo 25 anni lascia il Calcio Napoli. Con lui se ne va anche una grossa fetta di storia del calcio partenopeo. Una notizia sconvolge il Calciomercato autunnale: Ruud Gullit torna alla Sampdoria in cambio di Alessandro Melli, che dunque va al Milan. Gabriel Batistuta, centravanti della Fiorentina, batte il record di gol consecutivi realizzati in campionato, che apparteneva a Ezio Pascutti, il quale aveva segnato il gol dalla prima all'11.a giornata con la maglia del Bologna. Eurotonfo della nazionale di Sacchi: la sera del 16 viene sconfitta per 2-1 a Palermo dalla Croazia e compromette la qualificazione a «Inghilterra '96». Il ct, però, non si dimette.

DICEMBRE: il Milan apre il mese con una cocente delusione, la seconda consecutiva sul campo di Tokio. Viene infatti sconfitto dagli argentini Valez Sarsfield e dice ancora una volta addio alla Coppa Intercontinentale (l'anno prima si era arreso al S. Paolo). Successivamente i rossoneri salvano la stagione, vincendo a Vienna contro il Salisburgo e conquistando la qualificazione ai quarti di finale della Coppa dei Campioni. A Parigi viene assegnato il Pallone d'oro per il 1994 al bulgaro Hristo Stoichkov.

2-3

MARCATORI: 38' Boban. Nel st, 24' Ramos, 27' Machlas, 37' Di Canio, 47' Sordo (autogol).
MILAN: Rossi (1' st Ielpo), Panucci (25' st Coco), Maldini (7' st Tassotti), Boban (1' st Albertini), Costacurta (1' st Nava), Baresi (30' pt Galli), Lentini, Stroppa (1 st Sordo), Melli (1' st Eranio), M.Orlando, Di Canio.
CHRISTMAS STARS: Tacconi (1 st Ladic), Arteaga (18' st Machlas), Kinder, Stimac (1' st Hong Myung Bo), Kalitzakis, Balboa (1 st Zeman), Lardin (1' st Ramos), Stoichkov (20' st Lupu), Helder (1' st Li Bing), Asanovic (1 st Hazan), Witschge (1' St Berger).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: pomeriggio freddo e piovigginoso, terreno in precarie condizioni. Spettatori 23.189. Nessun ammonito.

MILANO — Si è chiuso con una sconfitta in amichevole il '94 del Milan, anno di molte luci e non poche ombre. Hanno vinto per 3-2 le Christmas Stars nella tradizionale partita a scopo benefico (quest'anno denominata Opel per l'Unicef) che la società rossonera organizza dopo Natale contro una formazione mista di stranieri.

Il Milan si era trovato in vantaggio nel primo tempo con una rete di Boban, ma nella ripresa i rossoneri hanno dovuto inseguire le Christmas Stars, capitanate dal Pallone d'Oro '94, il bulgaro del Barcellona Hristo Stoichkov.

La formazione di stranieri si è infatti portata in vantaggio nel secondo tempo grazie alle reti di Ramos (Betis Siviglia) e Machlas (Ofi Creta): raggiunta dal Milan grazie a uno splendido gol in rovesciata di Di Canio, ha conquistato la vittoria nei minuti di recupero con un altro tiro di Machlas che, deviato da Sordo, ha spiazzato Ielpo (subentrato nella ripresa a Rossi).

Il pubblico non è mancato (oltre 20 mila gli spettatori, per un incasso netto di 50 milioni a favore dell' Unicef), richiamato anche proprio dalla presenza di Stoichkov e dalla prospettiva di un duello tutto speciale con Paolo Maldini, classificatosi terzo nel referendum per il miglior giocatore europeo. Soprattutto nel primo tempo il bulgaro ha saputo rendersi pericoloso, cercando spesso la conclusione personale.

La partita è stata piacevole, con il Milan che, soprattutto nel secondo tempo, ha avuto diverse occasioni per segnare, fallendole spesso per un soffio. In particolare con Lentini, che nella ripresa ha raccolto fischi dal pubblico di San Siro.

Per Fabio Capello, le note positive sono venute in particolare dai giocatori in recupero: Massimo Orlando ha disputato l' intera gara; Eranio, fermo da 8 mesi, è entrato nella ripresa, mostrando di essere ormai recuperato. Lo ha sottolineato proprio Capello a conclusione della partita: «Ci siamo divertiti, ci sono stati molti rovesciamenti di fronte, potevamo anche vincere noi, ma l' importante, per me, era recuperare alcuni giocatori».

Capello ha colto anche l' occasione per esaminare quest'anno che si sta concludendo, dicendo che al suo Milan assegnerebbe un 8 per la prestazione complessiva nell'anno solare. «E' stata un' annata straordinaria fino a giugno – ha detto – Poi abbiamo iniziato bene la stagione con la Supercoppa italiana e il trofeo Berlusconi. Non sono mai riuscito in seguito ad avere la squadra al completo, ma ora posso finalmente dire che il Milan sta bene. Abbiamo sofferto in Champions league, anche a causa dei due punti che ci sono stati tolti. Tokyo è stata la mia grande delusione: potevamo fare meglio, siamo stati anche sfortunati».

Hristo Stoichkov, la vedette di San Siro, contrastato da Franco Baresi.

LA GIORNATA DELLA SERIE C

Qualche sorpresa

Per un Bologna che vince, la Spal perde in casa

TOTOGOL
2
3
5
8
20
21
26
29

Nessun «otto». Vengono pagatii «sette» (279), ai quali spettano 3.650.000 lire, e i «sei» (12.835) cui vanno 78.700 lire. Il relativo montepremi provvisorio di prima categoria - pari a L. 1.358.137.080 - si cumulerà con il concorso del 8/1/1995.

Risultati della 17/a giornata di serie C1.

Girone A
Alessandria - Fiorenzuola 1-1
Crevalcore - Palazzolo 2-1
Leffe - Carrarese 4-3
Massese - Ospitaletto 2-2
Modena - Monza 1-0
Prato - Carpi 2-1
Pro Sesto - Ravenna 1-1
Spal - Pistoiese 0-2
Spezia - Bologna 1-3
Classifica: Spal, punti 39; Bologna, 37; Pistoiese e Prato, 31; Fiorenzuola, 26; Leffe e Monza, 25; Ravenna, 24; Spezia, Massese e Pro Sesto, 20; Carrarese e Modena, 19; Alessandria, 16; Carpi, 15; Crevalcore, 14; Ospitaletto, 13; Palazzolo, 7.
Ravenna, punto di penalizzazione. Alessandria e Bologna, una gara in meno.

Girone B
Atl.Catania - Lodigiani 0-0
Avellino - Trapani 2-1
Barletta - Chieti 1-1
Empoli - Siracusa 0-0
Ischia - Siena 0-0
Juve Stabia - Pontedera 1-0
Nola - Casarano 1-1
Reggina - Sora 3-0
Turris - Gualdo 0-1
Classifica: Reggina, punti 35; Avellino, 34; Nola e Sora, 27; Juve Stabia, 25; Gualdo, Siracusa e Trapani, 24; Empoli, 23; Siena, 22; Casarano, 20; Lodigiani, 19; Pontedera, 18; Barletta e Turris, 17; Atl.Catania, 16; Ischia, 15; Chieti, 13.

TOTOCALCIO
X
1
1
X
2
2
X
1
X
X
X
1
1

Ai 13 vanno L. 30.359.000
Ai 12 vanno L. 839.200

LA PRO GORIZIA BATTUTA DAL CAERANO NELL'ANTICIPO DEI DILETTANTI

Un capitombolo casalingo

1-2

MARCATORI: al 18' Spagnolli, al 21' Tricca (autorete), al 66' Zubin.
PRO GORIZIA: Ottocento (1' Michelutti), Costantini, Catalfamo, Grillo, Tricca, Di Benedetto, Buzzinelli, Trangoni (dal 38' Izzo), Zubin, Rossi, Giulieni.
CAERANO: Marconato (1' Conte), Carrer (65' Della Longa), Bandiera, Stival (18' Zanardo), Liberati, Beghetto, Ferroni, Manzo, Spagnolli, Sormani, Luce.
Arbitro: Paradisi di Roma.
Note: calci d'angolo 5-5 a favore della Pro Gorizia; ammoniti al 23' Zanardo, al 28' Trangoni, all'86' Ferroni.

GORIZIA — Una sconfitta maturata nel primo tempo, quando un grossolano errore del centrocampo ha messo tra i piedi di Sormani un pallone d'oro da servire a Spagnolli che, tutto solo, non poteva sbagliare il bersaglio. E poi a mettere la parola fine all'incontro è stata l'autorete di Tricca, che ha deviato nella sua posta, sorprendendo Michelutti, un tiraccio, destinato a finire sul fondo, di Luce.

Due episodi solo in parte sfortunati. La squadra goriziana, infatti, all'inizio di partita non sembrava molto quadrata. Indecisa, quasi pasticciona, non riusciva mai a giocare in velocità. Retropassaggi continui e tanta, tanta fatica prima di riuscire a superare la metà campo. Il tutto condito dalle difficoltà che creavano Ferroni e Luce, due motorini velocissimi che disturbavano sempre l'uomo con il pallone.

Una partitaccia quindi per i ragazzi di Trevisan, che in attacco riuscivano a creare solo sporadiche occasioni. Una, clamorosa, su un assist di Rossi, veniva malamente sprecata da Giulieni, che si allungava troppo il pallone e non riusciva a calciare in porta. La Pro Gorizia però nel secondo tempo scendeva in campo trasformata. Impostava un ritmo forsennato che metteva in difficoltà i veneti. Il gioco spaziava su tutto il fronte dell'attacco.

Giulieni era l'uomo ovunque. Si batteva con decisione su tutti i palloni ben coadiuvato da Rossi e Izzo, entrato nel finale del primo tempo a sostituire uno spento Trangoni. Il giovane Zubin lottava come un leone per creare spazi al centro dell'area e così batti e ribatti la Pro Gorizia riusciva al 66' ad accorciare le distanze. Rossi riceveva sulla sinistra, pronto cross al centro dove arrivava Zubin che insaccava con un diagonale calciato al volo.

Il gol moltiplicava le forze dei goriziani che con molto altruismo si gettavano all'assalto della porta difesa da Conte. Un assedio in vera regola, pressante, a tratti ossessivo, che metteva in crisi la difesa del Caerano. La squadra di casa giocava palloni su palloni impedendo agli avversari di mettere il naso fuori della loro area.

Di occasioni durante i venti minuti finali la Pro Gorizia è riuscita a crearne a bizzeffe. Purtroppo, però, prima Rossi, a due passi dalla porta avversaria, al posto di calciare con decisione appoggiava solo il pallone favorendo l'intervento del portiere. Poi a un minuto dalla fine era l'incrocio dei pali a respingere, con il portiere fuori causa, un tiro cross di Izzo.

Ma in questo intertempo si sono registrati anche due episodi da rigore. Prima Giulieni è stato strattonato in area mentre stava saltando. L'arbitro a pochi passi incredibilmente lasciava correre. Poi era il turno di Zubin a essere steso in area. Niente da fare nemmeno questa volta. L'arbitro faceva continuare, a grandi bracciate, l'azione. Un vero peccato perché, visto il secondo tempo disputato, la squadra goriziana un pareggio l'avrebbe sicuramente meritato, e forse qualcosina di più. La squadra goriziana, infatti, ha mostrato molto carattere, sul piano del gioco ha mostrato qualcosa di buono e anche di non essere per niente inferiore al Caerano, una delle squadre più in forma del campionato.

Antonio Gaier

«Colpa dell'arbitro»

GORIZIA — Visi lunghi fin per terra negli spogliatoi della Pro Gorizia. La sconfitta brucia, e molto, specie dopo il finale di partita che ha visto la Pro Gorizia sfiorare in più di un'occasione il gol. Gli animi sono accesi anche nei confronti del direttore di gara. «Non è possibile urla il medico sociale Indovina — un arbitro non può dire non me la sono sentita di fischiare il rigore. L'ha detto a Costantini. È una cosa inammissibile. Li mandano da Roma per rovinare le partite».

Il direttore di gara non è guardato bene da nessuno. L'allenatore Adriano Trevisan non vuole nemmeno parlarne. «L'hanno visto tutti — dice — c'erano due rigori sacrosanti. Ora però è inutile star qui a parlare dell'arbitro. Abbiamo perso ed è l'unica cosa che conta. Abbiamo finito male il 1994. È stato un anno che non ci ha portato molto fortuna. Speriamo che il prossimo anno le cose cambino in meglio per noi».

Trevisan, con il passare dei minuti, si calma. I giocatori, invece, fanno più fatica a nascondere la loro rabbia per la sconfitta. Negli spogliatoi le imprecazioni si sprecano, porte che sbattono e qualche calcione al muro. Il tecnico goriziano spiega: «Nel primo tempo — dice — abbiamo giocato piuttosto male. Il nostro gioco era troppo lento e poi, quando abbiamo subito il gol concedendo un pallone d'oro agli avversari, la squadra ha dato l'impressione di perdere la testa. Certo, se Giulieni non avesse sprecato all'inizio un pallone che chiedeva solo di essere insaccato, forse le cose sarebbero andate diversamente».

Nella ripresa la squadra però si è riscattata almeno sul piano del gioco. «Sono contento — dice Trevisan — del comportamento della squadra. Ha giocato con molta decisione. Ha lottato su tutti i palloni e anche sul piano del gioco non posso lamentarmi. Per sfondare le barricate del Caerano i ragazzi hanno cercato di tutto, l'aggiramento sulle fasce, lo sfondamento al centro, cross bassi, cross alti da lontano. Tutto il repertorio, quindi, ma insisto nel dire che non siamo stati fortunati».

Giancarlo Pozzo alla fine era giù di morale. «Mi hanno fatto fatto chiudere male l'anno — dice — però non posso dire niente sull'impegno dei ragazzi in campo. Sono stati bravi a lottare con decisione, peccato solo che non siano riusciti a pareggiare, l'avrebbero meritato».

In tribuna, ad assistere all'incontro, vi era anche il telecronista Bruno Pizzul. «Devo dire che mi sono divertito — dice — all'inizio il Caerano ha giocato meglio, con belle triangolazioni di prima intenzione. Nella ripresa la Pro Gorizia avrebbe meritato il pareggio ma anche questo è il calcio».

a.g.

BASKET

ILLYCAFFE' / RIENTRA TONUT DOMANI CONTRO MONTECATINI, NELLA GARA CHE PUO' SCACCIARE TUTTE LE PAURE

Cassaforte per la salvezza

TRIESTE — «Cari tifosi, vi promettiamo che nel 1995 saremo poco generosi e molto cattivi. Firmato: i giocatori della Illycaffè». Tempo di desideri e di voti augurali, dunque immaginiamo che le feste del basket, almeno per Trieste, non siano ancora iniziate. L'anno che se ne va ci lascia più recriminazioni che speranze, un modesto bottino di punti e diversi interrogativi a cui si dovrà dare risposta soltanto con i risultati, poiché attraverso una miglior collocazione in classifica si potrà impostare un discorso futuribile.

Domani con la Panapesca Montecatini, unica formazione superata in trasferta, può davvero cominciare un nuovo campionato, sempre che questa convinzione sia radicata nella squadra e nell'intero ambiente che la circonda. Vorremmo che tutti prendessero esempio da un atleta di nome Steve Burtt, il quale oltretutto potrebbe un pochino fregarsene e invece sapete come ha santificato il Natale? Andando solo soletto in palestra. Non basta: nei giorni scorsi non ha voluto sentir ragione di riposare benché avesse cinque punti di sutura in bocca. Comprensibile l'entusiasmo di un suo tifoso d'eccezione, appena arrivato dagli States, lo scatenato Steve junior, che peraltro assicura di essere più forte del papà...

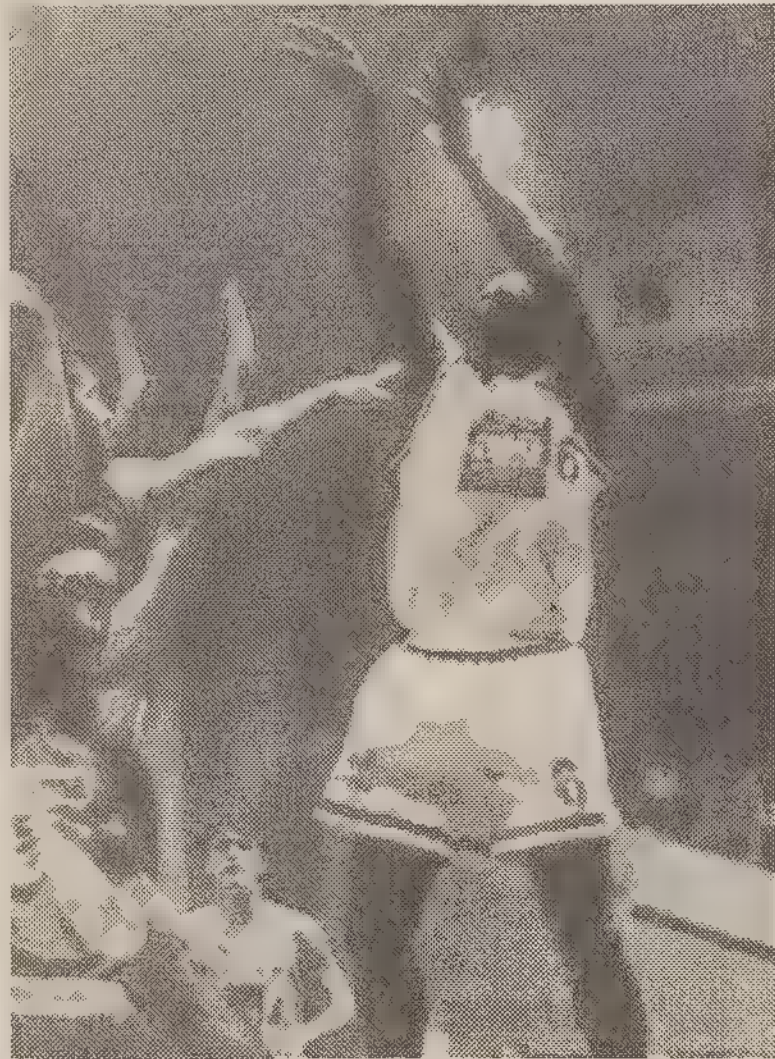
Torturato dalla malasorte eppure fiducioso, si rivedrà Tonut. Sono state rispettate in pieno le previsioni dello staff medico, tuttavia tre settimane di inattività si fanno sentire, al pari degli inevitabili dolori, pazientemente sopportati dal capitano. «Forse il sottoscritto - afferma Alberto - non avrebbe molte ragioni per essere ottimista e nonostante le disavventure ritengo che abbiamo ancora parecchie possibilità di migliorare la nostra posizione. A costo di passare per temerario o presuntuoso aggiungo che sono convinto di poter agguantare i play- off. La nostra è una squadra che riesce a esprimersi meglio allorché viene liberata da condizionamenti psicologici e una volta superato l'ostacolo rappresentato da Montecatini saremo in grado di dare la caccia a chi ci precede senza complessi di sorta».

La presenza di «Tonno», in ogni caso, sarà puramente simbolica, d'altronde la Illycaffè avrà bisogno della sua «bandiera» per gli assalti finali e, magari, per una spintarella in occasione del «derby» con la Stefanel in programma a Chiarbola domenica 8 gennaio.

«Finalmente - dichiara Bernardi - ci presentiamo nello schieramento ideale. Per fortuna sono scomparse pure le perplessità riguardanti Thompson, il quale avvertiva dei problemi ai piedi. Tutto è andato a posto con degli appositi plantari e sono sicuro che Kevin disputerà una grande partita».

Molte cose sono mutate rispetto all'andata e Montecatini si presenta rinnovata sia nella guida tecnica sia per quanto riguarda il secondo straniero. A fianco della vecchia conoscenza Coleman troveremo Tim Burroughs, che nella passata stagione era risultato il miglior rimbalzista offensivo della A2.

Bernardi invita a non sottovalutare l'impegno: «C'è da preoccuparsi a ricordare certe nostre prestazioni. La compagine toscana spende la sua ultima chance, da parte nostra possiamo eliminare definitivamente una concorrente. C'è da tener presente, poi, che Reggio Emilia renderà visita alla Stefanel, dunque la salvezza può essere conquistata in anticipo».

Severino Baf

Burtt ha recuperato la condizione.

Così domani sul parquet
(ore 17.30)

ILLYCAFFE' TRIESTE		PANAPESCA MONTECATINI
Gattoni	4	Nardella
Sabbia	5	Bigi
Burtt	6	
Tonut	7	Amabili
Dallamora	8	Guerra
Budin	9	Zatti
Zamberlan	11	Rotelli
Pol Bodetto	12	Coleman
Thompson	14	Rossi
Bargna	15	Grattoni
	16	Burroughs
All. Bernardi		All. Zorzi

Arbitri: Facchini e Taurino

SERIE A1 / DUE ANTICIPI

Indigestione televisiva

TRIESTE — Piatto ghiotto per gli appassionati di basket. Su RaiTre il pomeriggio oggi sarà monopolizzato dalla serie A1. Si comincia alle 15.15 con Buckler-Benetton. Uno scontro ormai tradizionale che vede i trevigiani alla ricerca di un successo di prestigio per risalire la corrente.

Ma il match migliore è quello in programma alle 17. La Scavolini Pesaro attende la visita della capolista Filodoro. La squadra di Bianchini ha tutti i numeri per poter interrompere la marcia al vertice di Djordjevic e compagni. Occhio al duello Riva-Pilutti.

OGGI

Buckler-Benetton *(arbitri Grossi-Tullio)*
diretta su RaiTre alle 15.15

Scavolini-Filodoro *(arbitri Colucci-Baldi)*
diretta su RaiTre alle 17

DOMANI

Madigan -Birex	*(Teofili-La Monica)*
Illycaffè-Panapesca	*(Facchini-Taurino)*
Cagiva-Teorematur	*(Baldini-Guerrini)*
Stefanel-Metasystem	*(Reatto-Mattioli)*
Pfizer-Comerson	*(Pallonetto-Pozzana)*

Classifica: Filodoro Bologna 26; Buckler Bologna, Scavolini Pesaro, Cagiva Varese, Birex Verona 24; Stefanel Milano 22; Benetton Treviso, Teorematour Roma 18; Comerson Siena, Pfizer Reggio Calabria 14; Madigan Pistoia 12; Illycaffè Trieste 10; Metasystem Reggio Emilia, Panapesca Montecatini 4.

ILLYCAFFE' / L'AVVERSARIO HA LA PEGGIOR DIFESA DELLA SERIE A1

Assalto contro una difesa di Burroughs

La novità è l'ingaggio dell'ex vicentino al posto di Johnson. Coleman e Guerra i pezzi da novanta

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — A Parigi «le Canard», celeberrimo foglio satirico, fa ridere. A Montecatini il Kannard faceva piangere. O, comunque, non serviva a rianimare una formazione agonizzante dall'inizio del campionato. L'avventura di Kannard Jonhson tra i termali è durata lo spazio di qualche settimana. C'è da occupare il buco lasciato dal malconcio McNealy. Adesso nel clan della Panapesca credono di aver trovato l'uomo giusto.

Se Tim Burroughs fallisse, la beffa sarebbe doppia: il nuovo arrivato è un vecchio pupillo di Pistoia e sbagliare significherebbe rimediare una mezza fregatura dagli aborriti cuginetti. Burroughs, 203 cm, vocazione alla schiacciata, ragguardevole ingombro volumetrico, un anno fa ha giocato a Vicenza con buoni risultati. Ha cercato di fare il salto di qualità lasciandosi sedurre dalle sirene dell'Aek Atene ma un paio di scambi di opinioni col presidente-padrone greco gli sono valsi il benservito.

Può giostrare da ala forte e anche spalle al canestro. Domani partirà da «4», lasciando al più anziano Ben Coleman il compito di muoversi sotto i tabelloni. Sul conto di Coleman c'è poco da scoprire: dieci anni fa era a Chiarbola. All'epoca Ben era un ragazzotto esplosivo, belle movenze, tiro morbido. Adesso è più appesantito ma ha guadagnato in malizia ed esperienza.

Se la Panapesca arranca, lui è l'ultimo ad avere qualche colpa. È quinto tra i rimbalzisti con quasi 10 carambole a partita, assicura alla causa toscana 23 punti, è quarto tra i tiratori da due. Se gli danno lo spazzolone e le chiavi del palazzetto, già che c'è potrebbe anche fare le pulizie...Oddio, c'è quel difettuccio della leadership nelle palle perse ma è roba da poco. In fondo, è inevitabile, visto che quasi tutti i palloni della Panapesca transitano dalle sue parti. Begli ingrati, comunque, questi termali. Nemmeno Coleman è stato risparmiato dalle voci su un possibile taglio.

Ma i problemi di Montecatini stanno altrove. In regia, ad esempio. Jack Zatti non ha ancora azzeccato una partita al livello di quella che l'anno scorso costò all'allora Stefanel una inattesa sconfitta. E il gioiellino locale Bigi gli va dietro. Pensare che i toscani erano convinti di avere tra le mani un talento.

Da quando Mario Boni è stato fermato per quella faccenda di doping, la Panapesca è priva di un leader. Il veneziano Guerra, uno dei nomi che da anni figurano nei sogni triestini, è stato finora il migliore degli italiani a disposizione di Zorzi. Più in ombra Grattoni. Per lo storico «Nane» cormonese le primavere sono già trentacinque.

Steve Burtt può cominciare a scaldare la mano. La Panapesca ha la peggior difesa dell'intera A1. Concede agli avversari 91 punti di media e ha già rimediato diversi «centelli». L'ultimo, dolorosissimo, giovedì scorso ad opera della Cagiva.

Eppure nelle graduatorie di tiro Montecatini è messa meglio dell'Illycaffè. I biancorossi dopo il ciapanò senese sono penultimi sia da due che nelle bombe.

L'impressione, insomma, è che la partita di domani sia relativamente facile. Il rischio si materializzerebbe solo se l'Illycaffè facesse di tutto per complicarsi la vita.

Ben Coleman, quando giocava a Trieste.

BILANCIO DEL '94: IN ARCHIVIO LA VITTORIA TRICOLORE DELLA BUCKLER, L'EUROCLUB A BADALONA E IL TRIONFO DI HOUSTON NELLA NBA

Un anno nel segno delle due bolognesi

ROMA — La Buckler per il secondo anno consecutivo campione d'Italia, gli Houston Rockets di Akeem Olajuwon vincono il titolo Nba, gli Stati Uniti trionfano con il Dream Team 2 ai Mondiali di Toronto, la Joventut Badalona si aggiudica l'Euroclub. Questi i fatti salienti in Italia, in Europa e nel mondo per quanto riguarda il basket.

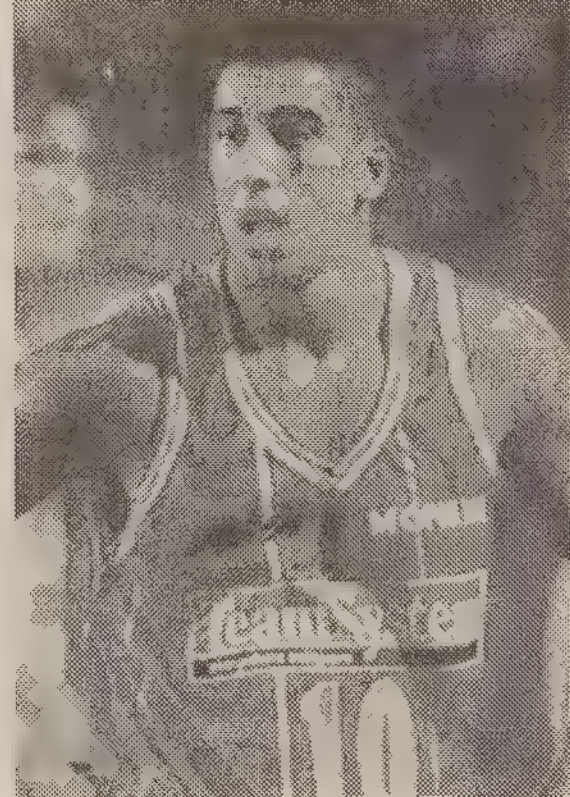
ITALIA

A maggio la regina del nostro campionato è ancora una volta la Buckler Bologna che piega in finale in cinque partite la Scavolini. È una finale avvelenata dalle polemiche: a Pesaro, nell'intervallo di gara 2, scoppia una rissa nel sottopassaggio tra McCloud, americano della squadra di Bianchini e Coldebella, play azzurro della Virtus.

Quest'ultimo viene colpito da un pugno e finisce in ospedale. Il risultato del campo non cambia ma piovono pesanti squalifiche: tre giornate a McCloud e due a Coldebella, che rientra proprio nella quinta e decisiva sfida che laurea tricolore meritatamente la squadra di Bucci, che aveva conquistato il primo posto nella stagione regolare.

Il campionato '93/'94 viene scosso mercoledì 26 gennaio da una clamorosa notizia: a un controllo antidoping, Mario Boni, ala di Montecatini e capocannoniere della A/1 con 30,5 punti a partita, risulta positivo. La sostanza proibita è il nandrolone che si trova contenuto nel Dynabolon. Il giocatore si dichiara pulito e afferma di aver fatto in estate una puntura ricostituente contro lo stress provocato dai preparativi per il matrimonio. La Giudicante non gli crede e lo squalifica per due anni.

Un duro colpo per tutto il movimento che perde l'attaccante più forte delle ultime stagioni. Boni cercava fortuna in America, prova anche con una squadra Cba, poi torna in Italia e spera ancora in uno sconto della pena.

Mario Boni, '94 da spettatore.

Carlton Myers, il miglior italiano.

La Coppa Italia a marzo viene alzata per il secondo anno di fila dalla Benetton Treviso, che nel magnifico impianto di Casalecchio (305 milioni d'incasso a serata, con 17 mila spettatori complessivi) strapazza in finale la Glaxo che nella semifinale aveva beffato la superfavorita Buckler. Al quarto posto senza incantare la Stefanel Trieste.

Il 1994 sarà ricordato anche per la trasformazione dei club in società di capitali dopo l'applicazione della legge sul professionismo. Il basket cerca maggiore solidità, anche se a risentirne è un po' lo spettacolo, considerato che oltre alla riforma dei campionati (A/1 e A/2, con un solo straniero, tornano due campionati completamente sperati) lievitano i prezzi degli stranieri (ogni società oltre agli ingaggi deve anche pagare le tasse e i costi quindi raddoppiano).

In estate sparisce una piazza gloriosa del nostro basket come Livorno, che viene esclusa dalla A/2 per problemi di fideiussione che non consentono una regolare iscrizione. I giocatori della società labronica rimangono fermi per diversi mesi, poi la Fip fissa dei parametri altissimi per il loro acquisto, scoppia una polemica, gli stessi giocatori si rivolgono addirittura al presidente del Consiglio per la tutela del diritto al lavoro. Con un po' di buon senso la situazione poi si regolarizza.

Il '94 è anche l'anno di Cesare Rubini. Viene onorato con l'inserimento nella Hall of Basket, primo italiano a meritare un posto nel Gotha. Qualche settimana fa Rubini è stato premiato col San Giusto d'oro.

E siamo al campionato '94/'95. Manca Dino Meneghin, passato dietro la scrivania della Stefanel Milano. In questo scorcio iniziale mantiene le promesse della vigilia con quattro-cinque a dominare la scena.

Al comando si installa la Filodoro e per Bologna si tratta di uno storico primato. A illuminare la stagione arriva direttamente dall'America il fenomeno Orlando Woolridge, 35 anni, quasi 15 mila punti in carriera nella Nba dove è stato una delle stelle degli ultimi anni, Treviso rileva una parte del contratto che l'ex Nets ha ancora con il Milwaukee Buck e cerca un rilancio che però tarda ad arrivare.

IN EUROPA

Nel settore maschile, la squadra italiane rimangono a secco. Non accadeva da sei anni. La Joventut Badalona vince l'Euroclub, l'Olimpija Lubiana la Coppa delle Coppe, il Paok Salonicco la Coppa Korac battendo Trieste in finale. Proprio la Stefanel di Tanjevic è stata la miglior rappresentante delle chances italiane sulla scena internazionale. Sconfitti onorevolmente in Grecia (con un grande Calavita), a Chiarbola nel ritorno i biancorossi triestini non sono riusciti a sovvertire la situazione. Resta la consolazione di essere stati piegati da un autentico squadrone.

Nel settore femminile facciamo invece il pieno con la Comense (che vince anche il quarto scudetto consecutivo) e Parma, che si aggiudicano rispettivamente la Coppa dei campioni e la Coppa Ronchetti.

La seconda parte del 1994 sarà anche ricordata come quella dell'esplosione in Europa del campionato greco, che adesso sembra un campionato italiano di qualche anno fa, per intenderci quello dell'era Ferruzzi. In Grecia giocano ex fuoriclasse della Nba dall'ingaggio miliardario come Eddie Johnson, Jarrod Mustaf, Rolando Blackman, Turl Bailey e stelle europee (il riferimento è a Sasha Volkov e Zarko Paspalj del Panathinaikos, che è il più pagato in assoluto con i suoi 2 miliardi e 340 milioni annui).

Predrag Danilovic, la stella della Buckler.

NEL MONDO

Gli Houston Rockets battono in sette partite i New York e si laureano per la prima volta campioni Nba. L'eroe della vittoria texana è il centro di origine nigeriana Akeem Olajuwon, che è eletto miglior giocatore della stagione.

Glenn Robinson da Purdue, oltre 30 punti di media nel campionato Ncaa, è la prima scelta e finisce a Milwaukee. A Toronto in estate gli Stati Uniti distruggono in finale la Russia e si laureano campioni del mondo. La star del Dream Team 2 è O'Neal.

L'Italia si consola con i Goodwill Games chiusi al secondo posto. Ma le soddisfazioni restano poche: la qualificazione ai prossimi campionati Europei giunge scontata ma con il rospo difficile da digerire di una doppia sconfitta per mano della nazionale francese.

OSCAR «SB»

Myers su tutti

MILANO — Hakeem Olajuwon (Houston Rockets), Toni Kukoc (Chicago Bulls) e Carlton Myers (Teamsystem Rimini) sono risultati vincitori degli Oscar del settimanale «Super Basket» per il 1994, rispettivamente quali miglior giocatore mondiale, europeo e italiano. Li ha eletti una giuria composta da 40 tra giocatori, allenatori, dirigenti e giornalisti.

Olajuwon, dominatore del campionato Nba, nella classifica a livello mondiale, con 25 voti, ha preceduto O'Neal (Orlando Magic), che ha ottenuto 6 voti. 5 voti sono andati ancora a Jordan, ex- Chicago.

Testa a testa fra il croato Toni Kukoc e il serbo della Buckler Predrag Danilovic per il titolo di n.1 d'Europa. Kukoc ha ottenuto 16 voti, Danilovic 14.

Quasi un plebiscito per Carlton Myers come miglior giocatore italiano: 27 voti per lui, 6 per Bonora mentre al terzo posto a pari merito, con 3 voti, figurano Brunamonti, Riva e Rusconi.

COPPA DEL MONDO FEMMINILE / SLALOM DI MERIBEL ALLA SLOVENA HROVAT, SUBITO FUORI LA COMPAGNONI

Azzurre, niente di speciale

COPPA DEL MONDO MASCHILE / ALBERTO SI ALLENA

Tomba e il tormentone SuperG

ROMA — E' quasi diventato un «tormentone» per Tomba. Discesa o non, super G o non, tutti chiedono all'attuale leader di Coppa del mondo se vi sia la possibilità di vederlo impegnato nelle gare di velocità per aumentare le chances di aggiudicarsi il Trofeo di cristallo. «Mi fanno tutti questa domanda, e da anni, se correrò o meno in discesa e super G - ha osservato il bolognese in un'intervista al Gr2 - e non è che mi faccia tanto piacere l' insistenza. Posso dire che intendo aspettare i Mondiali in Sierra Nevada e poi prendere una decisione. Del resto, sono messo bene in classifica come punti, posso aspettare».

Tomba non è digiuno di discese. «Sull'Appennino le prime gare che vincevo da ragazzino erano le libere - racconta - Anni fa c'era più sicurezza in pista. Gli atleti intervenivano maggiormente sui tracciati e la scelta delle piste, adesso c'è qualcun altro a decidere ed è molto più rischioso».

Più che la discesa, è invece probabile che sia il super G la specialità da aggiungere a slalom e gigante per far divenire Tomba re di Coppa. «Ho fatto allenamento e sono pure pronto. Vediamo dopo i mondiali, magari ci proverò in America».

MERIBEL — La regina di Coppa Vreni Schneider non ha potuto gustare a Meribel il settimo successo consecutivo di slalom in Coppa che già pregustava dopo aver chiuso in testa la prima manche.

Ad interrompere la serie d'oro della 30enne elvetica, che con una vittoria avrebbe sorpassato di un punto la connazionale Zeller Baehler in testa alla classifica provvisoria di Coppa, ha provveduto la ventenne slovena Urska Hrovat tornata a vincere in Coppa dopo il successo a Maribor, sulle nevi di casa, ottenuto lo scorso anno.

La Hrovat, riuscita a precedere la Schneider per 9 centesimi, non aveva finora brillato. «Non mi trovavo bene con i nuovi sci - ha raccontato - perciò sono tornata ai vecchi e i risultati si vedono. Mi dà grossi stimoli aver battuto la Schneider che è così in forma. Spero che il nuovo anno mi porterà altre vittorie. Non credevo di riuscire a fare bene visto che la pioggia aveva rovinato la pista».

Il tracciato reso scivoloso dall'acqua ha in effetti tradito molte concorrenti (23 classificate su 60 partenti) a cominciare da Deborah Compagnoni che sperava di confermare in slalom il positivo rientro fatto registrare nello scorso gigante in Alta Badia. L'azzurra è uscita nella prima manche nella parte alta del tracciato e altrettanto è accaduto a Bibiana Perez.

Giornata buona invece per Elisabetta Biavaschi, classificatasi 11. Ma dopo aver chiuso al settimo posto la prima manche.

Classifica dello slalom speciale di Meribel: 1) Urska Hrovat (Slo) 1'20"15 (39"14/41"01); 2) Vreni Schneider (Svi) 1'20"24 (38"65/41"59); 3) Leila Piccard (Fra) 1'20"74 (39"28/41"46); 4) Anita Wachter (Aut) 1'20"78 (38"99/41"79); 5) Pernilla Wiberg (Sve) 1'21"42 (39"63/41"79); 6) Martina Ertl (Ger) 1'21"87; 7) Patricia Chauvet (Fra) 1'22"15; 8) Katja Seizinger (Ger) 1'22"19; 9) Martina Accola (Svi) 1'22"31; 10) Gabriela Zinge-Graf (Svi) 1'22"36; 11) Elisabetta Biavaschi (Ita) 1'22"46; 18) Gallizio (Ita) 1'23"46; 21) Plank (Ita) 1'23"84. Ritirate (nella prima manche): Compagnoni e Perez (Ita).

Classifica generale della Coppa del Mondo: 1) Zeller-Baehler (Svi) 485; 2) Schneider 466; 3) Seizinger 393; 4) Wiberg 345; 5) Lindh (Usa) 304; 6) Ertl 295; 7) Hrovat 250; 8) Street (Usa) 225; 9) Panzanini (Ita) 212; 10) Wachter 211; 12) Perez (Ita) 165; 14) B. Merlin (Ita) 154.

Classifica della Coppa del Mondo di slalom: 1) Schneider 280; 2) Wiberg 175; 3) Hrovat 143; 4) Chauvet 121; 5) Andersson 116.

IN POCHE RIGHE

Sci nordico, Coppa di salto: Cecon ottavo a Oberstdorf

OBERSTDORF — Il saltatore azzurro Roberto Cecon ha concluso all' ottavo posto la gara di coppa del mondo disputata sul trampolino di Oberstdorf (Germania), valida anche quale prima prova del tradizionale Torneo dei Quattro Trampolini. La gara è stata vinta a sorpresa dal giovane austriaco Rainer Schwarzenberger davanti al connazionale, capoclassifica di coppa, Andreas Goldberger e all'olimpionico tedesco Jens Weissflog. Come tradizione Cecon ha effettuato un primo salto non strepitoso (107 metri), lontano dalle migliori prestazioni, ed è quindi risalito di parecchie posizioni in classifica, sino all' ottavo posto, grazie ad un secondo volo di 115 metri, risultato il sesto migliore della serie. In classifica generale di coppa del mondo il finanziere è ora 11/o con 89 punti.

Sci nordico: Vialbe e Prokurorov conferme in Valsassina

PIANI DI BOBBIO — Stefania Belmondo ha provato invano, nella gara che preferisce, l' inseguimento a tecnica libera, a riacciuffare Elena Vialbe che, sotto una pioggia finissima, non ha avuto invece problemi ad aggiudicarsi la combinata. L'azzurra comunque, sui 10 chilometri, ha ceduto solo 14 secondi e, pensando alla stagione ancora lunga, si ritiene soddisfatta dei miglioramenti degli ultimi giorni. Buona la tenuta di Guidina Dal Sasso che ha confermato il terzo posto e ottimo il recupero di Sabina Valbusa,Per Gabriella Paruzzi ancora qualche problema di condizione. Assente Marco Albarello nella gara maschile sui 15 chilometri il russo Alexsej Prokurorov si è limitato a contenere l'attacco di Fulvio Valbusa e Gerhard Muehlegg, che hanno chiuso alle sue spalle.

Vela: atri due giorni alla deriva per la navigatrice Autissier

SYDNEY — Dovrà resistere altri due giorni alla deriva nell'Oceano Indiano in tempesta, la velista solitaria francese Isabelle Autissier: non meno di due giorni saranno infatti necessari ai mezzi di soccorso navale per arrivare fino alla sua barca, la Ecureuil Poitou Charentes II, disalberata e in preda a onde enormi, avvistata ieri sera da un Hercules dell'Aeronautica Militare Australiana, 18 ore dopo l'invio del segnale di richiesta di aiuto. La barca della Autissier, 38 anni di età e messasi in mare per la regata «Intorno al Mondo» per velisti solitari, è stata avvistata fra le 850 e le 870 miglia nautiche (1.400 chilometri circa) a Sud-Ovest di Hobart, sulla costa occidentale dell'Australia.

Nuoto: World Cup; cinesi rinunciano alla gara di Hong Kong

PECHINO — I nuotatori cinesi non gareggeranno ad Hong Kong martedì e mercoledì prossimi nella gara in vasca corta di apertura della World Cup. Lo ha annunciato il vicepresidente della federnuoto cinese Yuan Jiawei precisando che la rinuncia non è da collegare allo scandalo-doping che ha travolto lo sport nazionale negli scorsi Giochi Asiatici di Hiroshima (con 11 atleti, di cui 7 nuotatori trovati positivi al deidrotestosterone) ma proprio alla necessità di riposo dopo l'impegno in Giappone.

DAKAR / DOPO I TRE SUCCESSI

Orioli vuole partire in quarta

Domani la partenza da Granada. In gara anche il sandanielese Marcuzzi

Orioli alla Dakar.

UDINE — Scatta domattina a Granada, la città dell'Andalusia nell'estremo Sud della Spagna, la diciassettesima edizione dell'ormai mitica maratona africana che in 18 giorni condurrà la carovana nella capitale del Senegal, sulle rive del Lago Rosa. Ancora una volta il friulano Edi Orioli, già vincitore di ben tre edizioni, parte da gran favorito con tutti gli ingredienti per conquistare il quarto alloro.

Il campione di Ceresetto sarà nuovamente in sella a una Cagiva Elefant 900, assieme al compagno del team Camper, lo spagnolo Carlos Mas. Oltre a Orioli un altro pilota friulano sarà domani al via in Spagna: si tratta del sandanielese Gilberto Marcuzzi, ex team manager della scuderia Friulmoto che in passato fece correre Mario Pittoni e Alan Benedetti.

Due anni fa Marcuzzi si avvicinò alla Dakar facendo l'assistenza con un camion Mercedes Unimog agli unici due piloti italiani che raggiunsero il traguardo in quella edizione. Poi alla «12 ore Enduro» di Lignano conobbe il vicentino Franco Picco, secondo in una Dakar in moto, e decisero di parteciparvi con l'ultimo modello della Mitsubishi, il Pajero 3500 24 valvole.

I due si alterneranno alla guida contando sulla grandissima esperienza del vicentino in fatto di navigazione, indispensabile in Africa per trovare le piste giuste.

Claudio Soranzo

GRAVE IL SANTONE DELL'ATLETICA

Ferito in un incidente stradale Ma Junren, il «mago» delle cinesi

PECHINO — L' allenatore della squadra femminile cinese di atletica leggera, Ma Junren, è rimasto coinvolto la scorsa notte in un grave incidente stradale. Il tecnico era alla guida di una delle Mercedes vinte ai mondiali dalle sue atlete finita, per cause non accertate, contro la barriera mentre percorreva l'autostrada per Dalian.

Ma Junren, il quale era in compagnia della moglie che ha riportato ferite non gravi, ha subito un trauma cranico con due profondi tagli alla testa. Secondo i medici non corre pericolo di vita.

L'allenatore era da pochi giorni tornato a Dalian, dove esiste il centro di preparazione della sua squadra, dopo essersi recato ad Anshan per i funerali del padre.

Recentemente il tecnico è stato accusato da un giornale di trattenere parte dei compensi vinti dalle sue ragazze, tra le quali le primatiste mondiali dei 10.000 e dei 3.000 metri Wang Junxia e dei 1.500 metri Wu Yunxia, oltre alle tre Mercedes ricevute a Stoccarda.

FULVIO PELLARINI

E' stato sepolto a Capodistria

CAPODISTRIA – Ha voluto essere sepolto nella sua città natale, Fulvio Pellarini, l'ex atleta azzurro, deceduto in seguito a un infarto cardiaco all'età di 75 anni. I funerali si sono svolti infatti a Capodistria dove Pellarini, che lascia la moglie Jolanda e il figlio Fabio, nacque nell'ottobre del '19.

La salma, accompagnata dai familiari, è stata trasportata ieri mattina dalla Cappella di via Pietà al cimitero capodistriano di San Canziano. Le onoranze funebri si sono svolte in presenza di pochi parenti e amici.

A Capodistria Pellarini ha lavorato come dipendente dell'Acquedotto istriano. Costretto a lasciare la sua città nel '48, trovò sistemazione a Trieste dove ha lavorato in varie ditte di import-export andando in pensione nell'80. Ma il suo nome è legato alle vicende sportive. Nella sua Capodistria Pellarini iniziò a occuparsi di sport giocando a pallacanestro dimostrando abilità nei salti, dote che lo portò ben presto a indossare la maglia azzurra rappresentando l'Italia nel salto in lungo e nel salto triplo. In ambedue le discipline nel '41 si laureò campione italiano. Dopo la guerra, che lo vide indossare l'uniforme e andare a combattere in Africa, Pellarini tornò a vincere il titolo nazionale nel '46. A causa delle vicende belliche dovette rinunciare alle Olimpiadi che nel '40 avrebbero dovuto svolgersi a Tokyo. I testimoni dell'epoca affermano che nelle gambe aveva misure da primato.

MARATONINA DI TROTTO A MONTEBELLO

Laughin H. dominatrice

Nemmeno una rottura ha frenato l'americana di Destro

TRIESTE — Maratonina di fine anno a Montebello, nel ricordo di Guido Mazzuchini.

Per l'americana Laughin Hanover si è trattato di un assolo impeccabile che ha il suo valore perché è giunto dopo un avvio poco favorevole causa un balletto commesso dalla figlia di Super Bowl nella giravolta fra gli elastici. Però, visto che Inasol, rimasto al comando nei confronti di Metallo Ks, dimostrava subito di avere poca voglia di fare la lepre nel vero senso della parola, Laughin Hanover, una volta messa sulle gambe da Roberto Destro, è partita ratta in caccia e dopo mezzo giro sul piede di 1.22.5 poteva passare di slancio al comando.

Per dire che il primo quarto non era stato volato via da Inasol basta pensare che all'imbocco della seconda curva Malika Lb e Inpasse Wh avevano di già recuperato le penalità e che il quintetto di concorrenti a quel punto procedeva bello e riunito. Poi fila indiana senza scosse sino ai 450 finali dove Malika Lb allargava su Metallo Ks, con Inpasse Wh che sull'ultima curva, dove rompeva improvvisamente Inasol, spostava in terza corsia. In arrivo, Laughin Hanover vinceva senza problemi, Metallo Ks mostrava sufficiente autorità e Inpasse Wh prevaleva su Malika Lb per il posto d'onore.

* * *

Pista faticosa, per la continua pioggerellina, e subito un risultato a sorpresa per merito di Pay Order che superata Piccola Nor all'uscita della prima curva, controllava poi con sufficiente autorità l'avanzata del favorito Pegaso che indietreggiava alla distanza, e si affermava nettamente davanti a Paloma Speed allo spunto in evidenza nei confronti di Piccola Nor. Gran foga iniziale fra Mysun Np e Popsy Box, con la seconda che rompeva dopo 500 metri e con il battistrada in crisi all'uscita della penultima curva. Sembrava allora fatta per Indego che però veniva messo alle strette da Pavlov che poi Roberta Mele portava a un netto primo piano nella gentlemen, con Pasadena che veniva a occupare la seconda piazza.

Fra buoni 2 anni, non usavano mezzi termini Stratoss e Sabrina Pap che si accapigliavano a tutta birra sino alla seconda curva dove i loro rotabili venivano a contatto con conseguenti rotture di entrambi, imitati subito dopo da Sterpo Guasimo. Si rimettevano i velleitari, ma entrando in retta d'arrivo ne avevano abbastanza e a quel punto Mazzuchini faceva scattare Slem del Nord che si affermava chiaramente su Sterpo Guasimo rinvenuto bene e in tempo per togliere il secondo posto a Sciamedapì che aveva dato battaglia in terza ruota nel penultimo rettilineo.

Padrone della situazione all'imbocco della prima curva, quando superava Rimo, Raim Np dominava alla grande nel miglio per 3 anni sempre seguito dallo stesso Rimo che in arrivo si sottraeva al tentativo di Robur Gas, mentre Refolo, falloso dopo 200 metri quando si trovava in terza posizione, rinveniva poi al largo per uscire definitivamente di scena nella fase conclusiva.

Prometteva di più il «doppio chilometro» per apprezzabili 3 anni, ma invece è stata una non corsa con Regitza che rifiutava l'allineamento, con Rosy Db che rompeva allo stacco e con Riesling Mf che perdeva il passo sulla prima curva sotto l'attacco di Rogogna Jet. Dopo un giro attaccava e passava in vantaggio Rubens Jet sul quale ritornava nella penultima dirittura Ragogna Jet d'anticipo su Room Guasimo. In retta d'arrivo, dopo il calo di Rubens Jet, era Room Guasimo a prevalere abbastanza chiaramente sulla femmina in 1.20.2.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio Fucsia (metri 1660): 1) Pay Order (G. Marani). 2) Paloma Speed. 3) Piccola Nor. 6 part. Tempo al Km 1.19.3. Tot.: 40; 28, 49; (150). Tris Montebello: 84.400 lire.

Premio Rinviato (metri 1660): 1) Pavlov (Rob. Mele). 2) Pasadena. 3) Indego. 7 part. Tempo al km. 1.20.3. Tot.: 46; 17, 15; (127). Tris Montebello: 48.500 lire.

Premio Bilbao (metri 1660): Slem del Nord (A. Mazzucchini) 2) Sterpo Guasimo. 3) Sciamedapì. 8 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 63; 19, 22, 30; (130). Tris Montebello: 240.100 lire.

Premio Augustus (metri 1660): 1) Raim Np (A. Castiello). 2) Rimo. 3) Robur Gas. 12 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 15; 12, 12, 22; (68). Tris Montebello: 39.900 lire.

Premio Maura (metri 2060): 1) Room Guasimo (V. P. Toivanen). 2) Ragogna Jet. 3) Rubens Jet. 7 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 43; 38, 33; (166). Tris Montebello: 82.800 lire.

Premio «Guido Mazzucchini» (metri 2480): 1) Laughin Hanover (R. Destro jr.). 2) Inpasse Wh. 3) Malika Lb. 5 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 47; 21, 18; (43). Tris Montebello: 48.400 lire.

Premio Delfo the Great (metri 1660): 1) Nicolas (N. Esposito). 2) Otis Laser. 3) Obeis. 9 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 31; 13, 20, 20; (45). Duplice dell'accoppiata) 4° e 7° corsa): 23.000 per 500 lire. Tris Montebello: 291.900 lire.

Premio Uberta (metri 1660): 1) Oridice (A. Roma). 2) L'Onorevole. 3) Gufo R1. 7 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 99; 26, 23; (194). Tris Montebello: 360.800 lire.

IPPICA / IL CONVEGNO DI DOMANI

Un miglio internazionale per inaugurare il '95

TRIESTE — Il tempo di brindare al passaggio delle consegne fra anno vecchio e quello nuovo, e Montebello riapre i suoi battenti per ospitare domani, inizio ore 14.30, il primo convegno del 1995. Otto le corse in programma, con il Premio Anno Nuovo a reggere il cartellone. Trattasi di un miglio, internazionale, di Categorie B/C posto come seconda corsa in programma (pertanto non attardarsi a tavola, per non perderlo...), che avrà al via Pila Mat, Othello, Ocean Effe, Laughin Hanover e Take Me Dancing. Marietto Rivara si sposta con due cavalli per questo centrale, e bisogna dire che può addirittura puntare all'en plein se si considerano le acclarate doti di sprinters che Ocean Effe e Othello possono vantare.

È quasi assodato che nel lancio questi due furetti si sistemeranno nelle posizioni d'avanguardia davanti all'altrettanto spontanea Pila Mat, di conseguenza potranno poi tatticamente gestire al meglio la situazione ponderale nei confronti delle tre femmine rivali delle quali Pila Mat, vista ultimamente in crescendo di forma, potrebbe rendersi insidiosa allo spunto, come del resto Laughin Hanover molto attiva nel periodo e, chissà, forse proprio per questo, da ritenere meno fresca rispetto agli altri.

Othello leader, con Ocean Effe di conserva al cavallo guidato da Buranel, potrebbe essere la tattica vincente per il duo di Rivara, sempreché Pila Mat e Laughin Hanover, anteponibili a Take Me Dancing, non decidano di rovinare festa e piani alla coppia favorita.

Una buona occasione trova Sial di Casei, nella corsa introduttiva riservata ai neo 3 anni. Swan du Kras, che non difetta certo di mezzi, è l'antagonista dell'allievo di Belladonna, gli altri, con in testa Svelto Db, sono sorprese. La velocissima Primavera Siro sembra di gran lunga la più attendibile nella «gentlemen», e dopo la femmina di Granzotto, Paloma Speed e Noel d'Assia sono quelli che si fanno maggiormente notare.

Sul doppio chilometro del Premio degli Spumanti, Rimush, se non troverà disagevole la distanza, potrebbe far valere il suo allungo a Rap Chic, Riva del Nord e Rocky Balboa (pericoloso questo a percorso scevro da rotture), mentre nella «reclamare» per giovanissimi, Sigalona, in gran momento, non dovrebbe proprio temere la concorrenza. Un bel miglio di Categoria D/E vedrà scendere a confronto Neve di Casei, Malisiano, Oryginal Db, Inasol, Nicchio Ks, Osmarin Ec e Oscar d'Asolo, tutti in grado di puntare a un risultato appagante, con Osmarin Ec (ancora Rivara) da ritenere un... bic sopra la concorrenza. Olari di Sgrei, piaciuto lunedì scorso, è un favorito evidente fra gli anziani di scena nel miglio di minima categoria, mentre nel conclusivo Premio degli Auguri, sembra Ringo Ra il candidato principale alla vittoria, checché ne dicano Racket, Rivelino Park e Ragù di Casei.

m.g.

LA TRIS

4-15-2 vale 7 milioni

ROMA — Con una impeccabile trottata di testa, Obra ha dominato a Tor di Valle nella Tris. In una incerta volata per la conquista delle altre piazze, Onassis Cik è riuscito a spuntarla su Ninì Ac e Liceo Classico.

Totalizzatore: 76; 38, 52, 91; (1207). Monte premi Tris di 9.035.285.000 lire, combinazione vincente 4 - 15 - 2. Ottima la quota: gli 845 vincitori incassano 7.270.900 lire.

* * *

I nostri favoriti

Premio Buon Principio: Sial di Casei, Swan du Kras, Svelto Db.

Premio Anno Nuovo: Ocean Effe, Othello, Pila Mat.

Premio dei Tappi: Primavera Siro, Paloma Speed, Noel d'Assia.

Premio degli Spumanti: Rimush, Rap Chic, Riva del Nord.

Premio dei Brindisi: Sigalona, Susy Ami, Sassonia Om.

Premio «1995»: Osmarin Ec, Malisiano, Nicchio Ks.

Premio delle Candeline: Olari di Sgrei, Pevion Ger, Ocio Laser.

Premio degli Auguri: Ringo Ra, Racket, Rivelino Park.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

PIAZZA AFFARI

Un saluto al 1994 con un po' d'ottimismo

MILANO — Solcato da un'instabilità politica cronica, indebolito dalle inchieste giudiziarie ma, soprattutto, avvolto nello scetticismo degli investitori istituzionali esteri, l'«annus horribilis» della Borsa italiana è giunto ieri al termine accompagnato da uno spiraglio di ottimismo.

Come la famiglia reale inglese, Piazza Affari ha toccato con mano la crisi, anche se l'ottima «performance» del primo semestre aveva spinto più di un operatore a scommettere su un brillante '94. Un anno orribile, invece, non tanto per il risultato finale, che ha visto l'indice Mib in rialzo, su base annuale, del 2,5% a quota 1.025 e il Mibtel in crescita dell'1,91% a 10.191, quanto per il vero e proprio crollo dei prezzi e degli scambi rispetto ai massimi dell'anno.

Il Mib era arrivato a quota 1.318 e il 10 maggio, quando molti investitori puntavano su un rialzo dei prezzi sull'onda dell'euforia per la formazione del nuovo Governo e per il promesso risanamento dei conti pubblici. Così non è stato: è sceso a quota mille il 21 ottobre, ha toccato un minimo di 942 punti il 13 dicembre per seguire un andamento altalenante fino alla chiusura odierna. Risultato: una flessione del 28,6% dal 10 maggio a oggi. Stessa sorte per gli scambi: dall'alto di un controvalore medio di ben oltre mille miliardi con un picco di 2.165 miliardi il 14 aprile, sono passati a una media di 600 miliardi nella seconda metà dell'anno.

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Simint Pr	275	-1.79	275	275	21
Sirti	10283	1.83	10010	10500	1979
Sisa	1400	3.70	1400	1400	7
Sme	3974	0.53	3930	3995	1001
Smi	766	0.31	755	795	57
Smi Rnc	630	1.61	630	630	3
Smi War	-	-	-	-	-
Snia Bpd	1844	0.11	1830	1859	1383
Snia Bpd Ri	1815	0.00	1815	1815	0
Snia Bpd Rnc	1017	-1.26	1003	1030	102
Snia Fibre	970	0.52	950	1000	29
Sogefi	3843	0.13	3805	3860	1134
Sogefi War	-	-	-	-	-
Sondel	2531	1.20	2510	2560	152
Sopaf	2632	-0.83	2610	2670	118
Sopaf 7/94	-	-	-	-	-
Sopaf Rnc	1771	1.26	1755	1790	62
Sopaf Rnc 7/94	-	-	-	-	-
Sopaf W Rnc	165	2.23	165	165	5
Sopaf War	97.5	0.00	97.5	97.5	0
Sorin	4145	2.55	4145	4145	4
Standa	36500	3.84	36500	36500	18
Standa Rnc	9851	4.58	9535	10250	244
Stefanel	4001	3.30	3760	4175	652
Stefanel War	1441	-1.37	1440	1450	48
Stet	4741	1.52	4685	4790	25021
Stet Rnc	3828	1.46	3775	3865	14489
Stet W A	27278	1.56	26850	27700	4992
Subalpina	10069	3.64	9800	10500	40
Tecnost	3390	0.30	3390	3390	271
Teknecomp	769.3	-1.05	769	770	23
Teknecomp Rnc	589	1.55	589	589	12
Teleco	7515	-1.93	7515	7515	41
Teleco Rnc	4350	0.00	4350	4350	0
Telecom It	4152	2.29	4070	4220	34742
Telecom It Rnc	3237	1.79	3165	3275	7769
Telecom It W	-	-	-	-	-
Terme Acqui	1595	0.00	1595	1595	0
Terme Acqui Rn	809	0.00	809	809	0
Texmantova	1200	0.00	1200	1200	0
Toro	22687	-0.05	22400	23050	658
Toro Rnc	10022	-0.24	9900	10100	220
Toro p.	11124	0.04	11000	11170	350
Trenno	2390	0.00	2390	2390	0
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	10362	1.24	10250	10450	41
Unicem Rnc	5460	2.19	5280	5550	82
Unicem Rnc War	931	0.38	899	950	34
Unipol	11506	5.71	10735	11900	305
Unipol Pr	7091	-0.04	7040	7100	98
Vetrerie Ita	5200	1.96	5200	5200	5
Vianini Ind	1048	6.94	1048	1048	10
Vianini Lav	3217	0.94	3180	3295	55
Vittoria	7126	-1.03	7100	7190	75
Volkswagen	430000	0.00	430000	430000	0
Westinghouse	4840	0.00	4840	4840	0
Zignago	8900	0.00	8900	8900	0
Zucchi	8720	0.00	8720	8720	0
Zucchi Ri	4400	0.00	4400	4400	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	3840	3840	+0.00
Base Hp	750	750	+0.00
Bca Briantea	10300	10300	+0.00
Bca Pop Com Ind	18500	18490	+0.05
Bca Pop Crem	11000	11000	+0.00
Bca Pop Crema	60700	60700	+0.00
Bca Pop Emilia	99600	99500	+0.10
Bca Pop Intra	11840	11840	+0.00
Bca Pop Lodi	11700	11600	+0.86
Bca Pop Lui-Va	17350	17300	+0.29
Bca Pop Nov	8860	8760	+1.14
Bca Pop Nov7/94	8450	8450	+0.00
Bca Pop Sirac	14270	14270	+0.00
Bca Pop Sondrio	60800	60800	+0.00
Bca Prov Na	3700	3650	+1.37
Borgosesia	700	700	+0.00
Borgosesia Rnc	480	480	+0.00
Broggi Izar	1300	1280	+1.56
CBM Plast	49	50	-2.00
Calzatur Varese	388	388	+0.00
Carbotrade p	1220	1220	+0.00
Cond Acq Rm	29	29	+0.00
Cr Agr Bresc	9000	9000	+0.00
Creditwest	9500	9120	+4.17
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1200	1105	+8.60
Finance	1970	1970	+0.00
Frette	4200	4200	+0.00
Ifis p	900	900	+0.00
It Incendio	16270	17070	-4.69
Napoletana Gas	2300	2300	+0.00
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	4060	3900	+4.10
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1470	1470	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	5000	5000	+0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Gen 96	105.000	+3.95
Btp Mar 96	101.300	-
Btp Giu 96	100.900	-
Btp Set 96	101.000	-
Btp Nov 96	100.950	-
Btp Gen 97	100.940	-
Btp Giu 97 1	101.700	-
Btp Nov 97	101.970	-
Btp Gen 98	101.570	-
Btp Mar 98	101.850	-
Btp Giu 98	100.800	-
Btp Set 98	100.450	-
Btp Mar 01	102.500	-
Btp Giu 01	100.500	-
Btp Set 01	100.000	-
Btp Gen 02	99.750	-1.00
Btp Mag 97	100.800	-
Btp Giu 97	102.800	-
Btp Gen 99	100.380	-
Btp Mag 99	100.090	-
Btp Mag 02	100.200	-
Btp St97	100.690	-
Btp St02	100.340	-
Btp Ot95	100.300	-
Btp Mz96	100.560	-
Btp Mz98	100.300	-
Btp Mz03	97.700	-
Btp Ge96	100.820	-
Btp Ge98	100.590	-
Btp Ge03	100.190	-
Btp Mg96	100.530	-
Btp Mg98	100.400	-
Btp Ot03	84.670	-
Btp Nv2023	73.750	-1.35
Btp Gen 97	95.300	-
Btp Gen 99	89.900	-
Btp Gen 04	81.490	-
Btp Apr 97	94.370	-
Btp Apr 99	89.100	-
Btp Apr 04	81.050	-
Cct Ecu Mar 95	100.500	-
Cct Ecu Mag 95	100.000	-
Cct Ecu Mag95 1	100.400	-
Cct Ecu 91/96	102.790	+1.98
Cct Gen 95	99.760	-
Cct Feb 95	99.990	-
Cct Mar 95	100.000	-
Cct Mar 95 2	99.820	-
Cct Apr 95	99.900	-
Cct Mag 95	99.900	-
Cct Mag 95 1	100.150	-
Cct Giu 95	99.910	-
Cct Lug 95	99.750	-
Cct Lug 95 1	100.290	-
Cct Ago 95	99.710	-
Cct Set 95	99.870	-
Cct Set 95 1	100.140	-
Cct Ott 95	100.030	-
Cct Ott 95 1	100.110	-
Cct Nov 95	100.370	-
Cct Nov 95 1	100.240	-
Cct Dic 95	100.670	-
Cct Dic 95 1	100.770	-
Cct Gen 96	100.650	-
Cct Gen 96 2	103.000	-1.91
Cct Gen 96 3	100.710	-
Cct Feb 96	100.110	-
Cct Feb 96 1	100.550	-
Cct Mar 96	100.040	-
Cct Apr 96	99.910	-
Cct Mag 96	99.810	-
Cct Giu 96	99.750	-
Cct Lug 96	99.450	-
Cct Ago 96	99.460	-
Cct Set 96	99.730	-
Cct Ott 96	99.850	-
Cct Nov 96	100.350	-
Cct Dic 96	101.300	-
Cct Gen 97	100.640	-
Cct Feb 97	99.800	-
Cct Feb 97 2	99.800	-
Cct Mar 97	99.700	-
Cct Apr 97	99.850	-
Cct Mag 97	99.700	-
Cct Giu 97	99.500	-
Cct Lug 97	99.350	-
Cct Ago 97	99.320	-
Cct Set 97	99.690	-
Cct Mar 98	99.950	-
Cct Apr 98	99.920	-
Cct Mag 98	100.060	-
Cct Giu 98	100.200	-
Cct Lug 98	100.330	-
Cct Ago 98	99.860	-
Cct Set 98	99.890	-
Cct Ott 98	99.900	-
Cct Nov 98	100.000	-
Cct Dic 98	100.230	-
Cct Gen 99	100.220	-
Cct Feb 99	99.860	-
Cct Mar 99	99.820	-
Cct Apr 99	99.840	-
Cct Mag 99	99.940	-
Cct Ecu 91/96	102.000	-
Cct Ecu Mz97	102.000	-0.97
Cct Ecu Mg97	106.500	-
Cct Ag99	99.660	-
Cct Nv99	99.900	-
Cct Ge2000	100.040	-
Cct Fb2000	99.730	-
Cct Mz2000	99.570	-
Cct Ecu Ot95	100.100	-
Cct Gn99	100.050	-
Cct Ecu St95	102.250	-
Cct Ecu Fb96	100.000	-
Cct Mg2000	99.740	-
Cct Gn2000	100.350	-
Cct Ag2000	99.770	-
Cct Ecu Gn98	101.000	-1.93
Cct Ecu St98	100.000	-
Cct Ecu Lg98	100.000	-
Cct Ecu Ot98	95.200	-
Cct Ot2000	98.800	-
Cct Gen 01	98.690	-
Cct Apr 01	97.900	-
Cct Gen 98	101.000	-
Cte Ecu 93/98	95.000	+2.15
Cte Ecu 94/99	91.000	-
Cte Ecu 94/99 2	92.000	-
Cto Giu 95	100.940	-
Cto Giu 95 2	100.850	-
Cto Lug 95	100.910	-
Cto Ago 95	101.340	-
Cto Set 95	101.850	+0.99
Cto Ott 95	101.010	-
Cto Nov 95	101.130	-
Cto Dic 95	101.400	-
Cto Gen 96	101.410	-
Cto Feb 96	101.510	-
Cto Mag 96	101.490	-
Cto Giu 96	101.490	-
Cto Set 96	101.530	-
Cto Nov 96	101.710	-
Cto Gen 97	101.550	-
Cto Apr 97	101.710	-
Cto Giu 97	100.830	-
Cto Set 97	100.400	-0.99
Cto Dic 96	102.800	-
Cto Gen 98	100.540	-
Cto Mag 98	101.710	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.980	20.100
Argento (per kg.)	253.000	254.000
Sterlina (v.C.)	146.000	156.000
Sterlina (n.C.)	147.000	161.000
Sterlina (post.74)	147.000	157.000
Marengo italiano	122.000	129.000
Marengo svizzero	116.000	126.000
Marengo francese	115.000	125.000
Marengo belga	115.000	125.000
Marengo austriaco	115.000	124.000
Krugerrand	625.000	675.000
20 Marchi	144.000	165.000

BORSE ESTERE

New York	+0,30%
Londra	-0,01%
Francoforte	+1,42%
Parigi	-0,68%
Zurigo	-,--%
Tokio	-0,15%

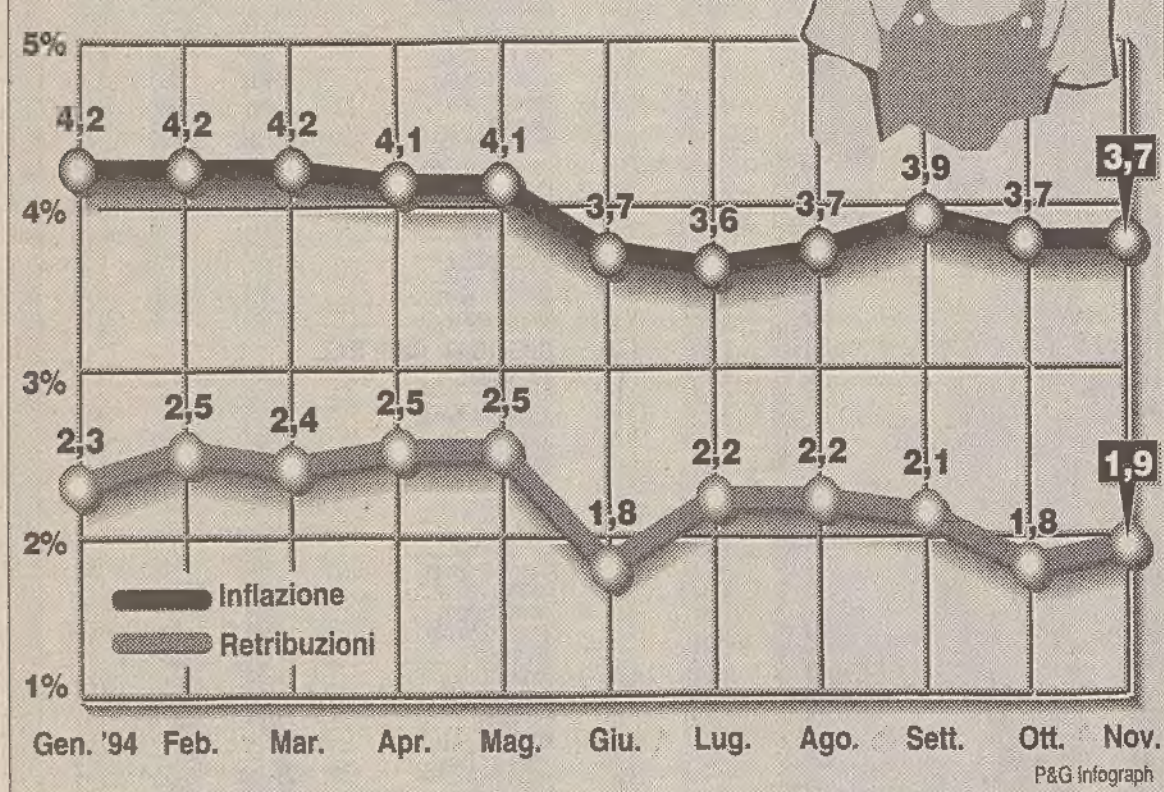
CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1629.74	1629.74
Fiorino ol.	935.56	935.56
Yen	16.35	16.35
Marco ted.	1047.73	1047.73
Franco fr.	303.12	303.12
Franco bel.	50.97	50.97
ECU	1989.59	1989.59
Dol. canad.	1159.96	1159.96
Dol. austral.	1266.63	1266.63
Peseta	12.34	12.34
Franco sv.	1238.4	1238.4
Sterlina	2533.43	2533.43
Corona sved.	218.78	218.78
Scellino	148.9	148.9
Corona dan.	266.76	266.76
Corona norv.	239.9	239.9
Dracma	6.77	6.77
Escudo port.	10.19	10.19
Marco finl.	343.1	343.1
Lira irl.	2510.13	2510.13

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Bca Agr-Mn 94-99 8%	107.1	+0.00
Centro Saffa O 91-96	98.21	+0.05
Centro Saffa R 91-96	97.73	-0.29
Cement.Merone 93-99	101.2	+0.00
Centro A.Mant.96	116	+1.75
Ciga 88-95	102.2	+0.18
Cir 94/99 Cv 6%	85.59	+0.26
Cr Fond 94-01 6,5%	118.01	-1.45
Gifim 94-00	90	+0.00
Iri Ansaldo 89-95		-
Medio Italmob 93-99	107.23	+0.83
Medio Siciliane 87-95		-
Medio Tosi 86-97		-
Medio Unic. r 2000	85.28	+0.09
Medio Unic.2000 4,5%	85	+0.00
Medio Alleanza 93-99	123.56	+0.75
Olivetti 93-99	203.44	+1.72
Pirelli Spa 85-95	106.02	+0.06
Pirelli Spa 94-98 5%	90.02	+0.24
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	107.28	-1.12
Pop.Bs 93-99	132.76	+1.24
Pop.Milano 93-99	118.11	+1.92
Saffa 87-97	94.97	+0.00
Serfi A.P. 90-95		-
Snia Fibre 94-99	99.19	+0.19
Sopaf 94-00 5,00%	77.32	-1.54

PERDITA DI POTERE D'ACQUISTO - BENE LA BILANCIA COMMERCIALE - SLITTA IL PAGAMENTO DEL BOLLO AUTO

I salari frenano l'inflazione

ROMA - Buone notizie dalla bilancia commerciale e dall'andamento delle retribuzioni. Ma la Confcommercio lancia l'allarme sui prezzi e spiega che la ripresa dei consumi non è ancora arrivata.

Per il ministero del Tesoro è ancora prematuro quantificare il possibile buco nei conti dello Stato alla fine di questo febbraio '94. Dopo aver lanciato l'allarme per i minori introiti che verrano dalle zone colpite dall'alluvione e dal condono edilizio, il Tesoro ha però chiarito ieri che parlare di uno scostamento di circa 5-6 mila miliardi e conseguentemente di un deficit di 160 mila miliardi è arbitrario. Questo perchè non vengono tenuti in conto i positivi flussi di cassa registrati nell'ultima parte dell'anno. Per avere il quadro definito del livello del fabbisogno bisognerà quindi aspettare la metà del prossimo mese di gennaio.

A confermare il tenue ottimismo del governo ci sono anche altri fattori. In primo luogo l'andamento della bilancia commerciale che ha fatto registrare nei primi dieci mesi dell'anno un saldo attivo da record: oltre 30 mila miliardi. Il risultato, positivo in senso assoluto, è però frutto del cattivo stato di salute della nostra moneta, che favorisce il positivo andamento dell'interscambio.

Buone notizie, ma solo per i conti dello Stato, anche dal fronte delle retribuzioni. A novembre l'indice tendenziale degli aumenti si è mantenuto inferiore al livello dell'inflazione attestandosi all'1,9%. La cosa può spiacere ai dipendenti interessati, ma è un buon segnale per la nostra economia visto che in questo modo non vengono innescate nuove spinte inflazionistiche.

A favorire la bassa inflazione ci sono però anche dati meno positivi. In particolare una ripresa dei consumi ancora molto limitata, come fa notare la Confcommercio in una nota del suo centro studi. Se è infatti vero che l'Italia sta uscendo dal tratto più buio del tunnel della crisi (a fine '94 il Pil dovrebbe raggiungere un 2%), a beneficiare in misura maggiore della situazione sono le aziende legate all'export. I consumi si mantengono invece assai prudenti. La lieve ripresa del '94 non permetterà infatti di recuperare neanche i livelli raggiunti nei primi sei mesi del '92. A tenere bassi i consumi concorrono una limitata crescita salariale oltre a una disoccupazione in continua crescita. In questo quadro, cui si aggiungono forti tensioni sui prezzi alla produzione, per la Confcommercio sarà assai difficile ipotizzare il rallentamento dei prezzi previsto nelle stime del governo e fissato in una crescita dei prezzi del 2,5%

Slitta a febbraio e marzo, intanto, il pagamento del bollo auto: è certamente una buona notizia in vista di un mese che per tradizione porta con sè tantissime spese e scadenze per le famiglie italiane. Pertanto, i termini slittano, rispettivamente, al 1° febbraio e al 1° marzo del '95.

SI CHIUDE UN ANNO DISASTROSO

Un marco a mille lire da incubo a miraggio

Nel '94 è stato perso complessivamente il 6,5% che si aggiunge all'8% già ceduto nel '93. A influenzare le contrattazioni sono stati i mille problemi creati dal governo Berlusconi

ROMA - Che destino bizzarro: un anno fa, di questi tempi, l'idea di dover pagare mille lire per un marco era vissuta come un incubo. Oggi, in chiusura di un '94 tanto deludente, la stessa ipotesi sembra un miraggio. E l'aspetto più sconsolante è che questa lira tanto penalizzata ha sempre sofferto, nel corso dell'anno, per le carenze e le disavventure del governo Berlusconi, mentre non ha mai tratto vantaggio dai dati sui fondamentali economici che, disoccupazione a parte, sono sempre stati positivi.

A giochi conclusi, la lira ha perso complessivamente il 6,5% rispetto al marco. Un calo che va ad aggiungersi all'8% già ceduto nel '93. Quest'anno non è mai riuscita a spingere la divisa tedesca sotto quota 948, ha toccato un minimo assoluto in valore di 1.048,97 (20 dicembre, con un intermedio a 1.050,50 il 29), negli ultimi sette mesi è costantemente peggiorata e negli ultimi cinque è sempre rimasta sopra quota mille.

L'incertezza politica ha fatto da sottofondo alle contrattazioni, e le cose sono andate peggio non appena si è capito, dopo le elezioni, che il nuovo governo non solo non riusciva a realizzare le promesse elettorali, ma nemmeno a tenere insieme la maggioranza, che si è subito mostrata rissosa e vittima di forze centrifughe. Ai mercati questo non è piaciuto. Morale: nei primi tre mesi dell'anno, fino alle elezioni, si è fatta parecchia altalena con un cambio marco-lira oscillante fra 960 e 994; poi c'è stato un buon recupero della lira che ha portato il marco giù fino a 948 e, a seguire, un altro paio di mesi incerti fra 950 e 970. A partire da metà giugno il ribasso è stato costante. Anche perchè il marco nel frattempo si rafforzava per sue ragioni interne, dopo la nuova vittoria di Helmut Kohl alla Cancelleria tedesca e grazie al ritorno della Germania a una fase di ripresa economica.

Da noi, invece, gli avvenimenti politici hanno impedito alla nostra divisa di beneficiare di due riduzioni, a febbraio e maggio, del tasso di sconto che si portava così al 7%. Al contrario, la lira perde d'un colpo l'1,8% quando, l'11 agosto, la Banca d'Italia decide di aumentare il Tus al 7,5% dopo due anni di ribassi ininterrotti. Ma ormai già dal 9 agosto eravamo oltre quota mille.

Il fatto è che sul fronte economico la strada della Finanziaria non appare agevole e finisce per scatenare una sorta di rivolta popolare, con mobilitazioni, sciopero generale e manifestazione generale contro i provvedimenti previdenziali; sul fronte politico si aggravano le tensioni nella maggioranza e aumentano le proteste per alcuni avvenimenti giudiziari (la cena di Arcore scatenò in realtà un putiferio); sul fronte giudiziario iniziano i guai prima per Paolo Berlusconi, fratello del presidente del Consiglio che viene raggiunto da un mandato di cattura a fine luglio, poi per lo stesso Silvio Berlusconi, che poco tempo fa riceve un invito a comparire di fronte alla magistratura milanese. Tutto questo ai mercati continua a non piacere.

E si vede. Si scommette contro la lira, che scende sempre più. Dal 5 ottobre marco a 1010, poi a 1020, 1030, 1040, fino al record assoluto ufficiale del 20 dicembre a 1048,14 (ma durante le contrattazioni si è volato anche più in alto). Gli analisti sostengono che il premio sul rischio-Italia è ormai di 150-200 punti.

Un po' di sollievo si è avuto con le dimissioni di Berlusconi dalla presidenza del Consiglio, ma ora si continua a navigare nell'incertezza data dalle difficoltà numeriche a trovare una nuova possibile maggioranza.

IL LISTINO SEGUE LE ORME DEL GOVERNO

In Borsa annus horribilis Prima il boom, poi il flop

Piazza Affari ha chiuso sugli stessi livelli del '93. Dal 3 gennaio scorso sono stati guadagnati appena 191 punti, pari all'1,91%. Il giorno del giuramento di Berlusconi il rialzo era del 30%

ROMA - Dal 3 gennaio scorso sono stati guadagnati appena 191 punti, pari all'1,91%. Un dato tanto più sconfortante se si pensa che al giorno del giuramento del governo Berlusconi il rialzo del listino era superiore al 30%.

Se la regina Elisabetta d'Inghilterra ebbe nel '93 il suo «annus horribilis», per la Borsa italiana non può essere altro che il '94. Non solo perchè l'indice Mibtel ha chiuso in rialzo di appena l'1,91% (partito da quota 10 mila il 3 gennaio scorso è praticamente ritornato al punto di partenza ieri a 10 mila 191 punti), ma anche perchè nell'anno del Big-bang e dopo i primi cinque mesi di boom che l'avevano portata a guadagnare oltre il 30%, ha poi fatto flop.

Ma il listino ha seguito le orme del governo Berlusconi: dalle grandi attese alla disillusione. Ha ricominciato a sollevarsi solo dopo che il governo è caduto: gli operatori, specialmente quelli esteri, si dicono infatti convinti che qualsiasi cosa verrà adesso sarà certamente migliore della situazione appena lasciata.

Vicende di politica interna a parte, ulteriori complicazioni sono venute dai dubbi internazionali sui tassi che hanno percorso il mondo e penalizzato i mercati obbligazionari e azionari da Est a Ovest. L'anno, dopo una breve discesa dell'indice Mibtel fino al 10 di gennaio, è partito in salita grazie al concretizzarsi della privatizzazione della Comit, avvenuta alla fine di febbraio, che ha dato certezze alla continuazione del processo avviato con la vendita del Credit alla fine del 1993. Dal 25 gennaio la quota ha continuato a salire ritoccando per ben 19 volte il massimo dell'anno fino ad arrivare al record assoluto a 13034 punti il 10 maggio con il giuramento del governo Berlusconi nelle mani del presidente Scalfaro.

La Borsa ha puntato molto sul nuovo esecutivo sperando che fosse stabile per alcuni anni e improntato al liberalismo. Ma gli scontri all'interno delle varie componenti della maggioranza e quelli tra i vari poteri istituzionali, in primo luogo la magistratura, hanno rovinato la festa agli investitori. Il 13 giugno, con le elezioni europee, non ha semplificato le cose; poi è scoppiato il contrasto fra i giudici di Mani pulite e il governo sul decreto Biondi per una soluzione alla vicenda di Tangentopoli. E per il listino è stata una batosta. A fine luglio poi il marco ha superato quota mille sulla lira, e l'11 agosto la Banca d'Italia ha aumentato il tasso di sconto al 7,5%. Appena un refolo d'aria pura si avvertita con gli incontri politici estivi (Bossi in canottiera e Berlusconi che dispensava gran pacche sulle spalle).

Poi la Finanziaria. Evviva il rigore, la Borsa ci spera, ma con la rivolta popolare nei confronti dei provvedimenti previdenziali il governo fa marcia indietro e stralcia i passaggi più qualificanti della manovra. Il listino va giù. E d'altra parte non digerisce dapprima le voci e poi la notizia di un coinvolgimento giudiziario del presidente del Consiglio (che poi va a deporre per sette ore di fronte ai giudici milanesi) nella brutta storia delle mazzette alla Guardia di Finanza. Proprio nella giornata dell'interrogatorio il Mibtel tocca il minimo dell'anno a 942 punti. Decine e decine di migliaia di miliardi sono stati bruciati in pochi mesi. E la Borsa è l'esempio lampante di come il Paese abbia davvero bisogno di una guida stabile.

Nel '94 in molti hanno perso soldi. Il titolo che è andato peggio è stato Del Favero (- 58,49%); il migliore, Saiag (+177,54%); Fiat +36,81%.

GENNAIO SARA' IL MESE DELLE TRATTATIVE

Quattro milioni senza contratto

Primi fra tutti un milione e 100 mila insegnanti e 700 mila medici

ROMA - Primi fra tutti 1 milione e 100 mila insegnanti e 700 mila medici. Nel settore privato mancano all'appello i contratti da rinnovare per un milione di edili e 820 mila braccianti agricoli.

Insegnanti, dunque, ai nastri di partenza. Dopo i sei milioni di lavoratori che nel '94 si sono messi in tasca aumenti salariali, ora tocca ai professori. Ma il '95 sarà l'anno del rinnovo del contratto anche per i medici, per i dipendenti delle aziende di Stato e del parastato, dell'agricoltura e per gli edili. In tutto oltre quattro milioni di persone sono in attesa di una «nuova» busta paga.

Gennaio sarà il mese delle trattative. Soprattutto per gli statali rimasti ancora a bocca asciutta. I più numerosi sono certamente gli insegnanti: 1 milione e 100 mila; seguono i 700 mila medici; i 70 mila dipendenti del parastato; 45 mila universitari e 15 mila ricercatori.

«Nella seconda metà del mese - dicono all'Anaao, il sindacato degli assistenti e degli aiuti ospedalieri - comincerà il confronto. Gli aumenti saranno contenuti, sotto il tetto di inflazione programmata, come per tutti. Per la parte normativa, invece, ci sarà da discutere. Nei prossimi giorni metteremo a punto la nostra piattaforma rivendicativa».

Ma il nodo più difficile da sciogliere è quello degli insegnanti, da quattro anni in attesa di aumenti e nuove regole. Una situazione incandescente che si intreccia, inevitabilmente, con il malumore degli studenti in rivolta, nella gran parte delle scuole italiane, contro la riforma del ministro della Pubblica istruzione dimissionario, Francesco D'Onofrio.

A loro, come agli altri statali, verranno applicate le norme del contratto siglato dai ministeriali che hanno fatto da apripista nel pubblico impiego. Busta paga più pesante, ma non oltre il tetto di inflazione programmata. E poi una serie di postille che, con ogni probabilità, verranno adeguate alle esigenze e alle necessità della categoria.

In sintesi nel contratto dei ministeriali si dice che i nuovi assunti avranno 30 giorni di ferie per i primi tre anni anzichè 32 più quattro festività soppresse; in caso di malattia la retribuzione sarà garantita per 18 mesi nell'arco di tre anni: lo stipendio intero sarà mantenuto per 9 mesi, nei 3 mesi successivi scenderà al 90% e poi al 50%; scompariranno i «permessi straordinari» che saranno sostituiti da permessi retribuiti: 15 gioni per matrimonio, 3 per lutto, 8 per concorsi, 3 per gravissimi motivi di famiglia. E poi orari flessibili, assunzioni a tempo determinato, maggior utilizzo del part-time, incentivi alla produttività e premi alla qualità individuale.

Se per i dipendenti del pubblico impiego (professori o medici che siano) l'accordo non è lontano, sono ancora in alto mare le trattative per un milione di edili e 820 mila braccianti agricoli. Dopo una serie di incontri a dicembre, l'ennesimo rinvio a gennaio. Che resta, dunque, per tutti, il mese più caldo.

Ma certo è che l'incerta situazione politica, con il governo Berlusconi dimissionario e un nuovo esecutivo ancora da mettere in piedi, rende difficile se non impossibile una veloce conclusione dei negoziati.

Chiara Raiola

CREA GROSSI PROBLEMI LA SNAZIONALIZZAZIONE DEI LOCALI

Sfratti a valanga e caro-affitto in Slovenia

LUBIANA — Il ritorno degli immobili a suo tempo nazionalizzati sta creando grossi problemi agli inquilini ed in particolar modo agli artigiani sloveni. Nell'immediato dopoguerra il regime comunista nazionalizzò la proprietà immobiliare. Ora si sta procedendo alla restituzione ai proprietari di allora o ai loro eredi. Problemi sorgono quando gli edifici sono stati ampliati. Nella maggior parte dei casi però gli edifici sono rimasti tali e quali con le ovvie migliorie interne apportate principalmente dagli inquilini. Lo Stato assegnò ai Comuni la proprietà e la gestione del patrimonio immobiliare. I Comuni però in genere lasciarono agli inquilini, che spesso pagavano un affitto minimo, la facoltà di fare delle migliorie interne. Nella maggior parte dei casi queste vennero fatte nei locali adibiti a negozi, laboratori ed uffici, che in un primo momento facevano parte di grosse aziende pubbliche, poi, man mano, venivano assegnati a piccoli imprenditori privati, che qui vengono definiti artigiani, «obrtniki», anche se si tratta di piccoli commercianti, osti, autotrasportatori, ecc.

Molti di questi inquilini ora vengono sfrattati. In molti casi coloro che rientrano in possesso delle loro proprietà hanno bisogno dei locali per esigenze proprie. Il commercio rende e pertanto molti si mettono in proprio cercando di sfruttare le attuali possibilità. In altri casi i neoproprietari chiedono grossi aumenti di affitto, anche perché quegli attuali sono molto bassi. Sulla stampa specializzata delle associazioni di categoria gli artigiani si lamentano del fatto che i neoproprietari non vogliono tener conto delle spese sostenute per le migliorie apportate dall'inquilino, del fatto che gli aumenti richiesti sono altissimi e che in molti casi gli sfratti vengono eseguiti dopo pochissimo tempo.

In Slovenia infatti non ci sono leggi che tengano conto di questi inquilini. Il passaggio di proprietà è stato troppo repentino e il parlamento non ha ancora avuto tempo di esaminare il problema.

Solo nella città di Lubiana sarebbero 2.000 gli artigiani in procinto di essere sfrattati. Notizie analoghe vengono alle loro associazioni da ogni parte della Slovenia. Ecco allora sorgere dei gruppi di artigiani che cercano di risolvere legalmente il problema. Si richiedono innanzitutto nuove leggi che tengono conto degli investimenti fatti dall'artigiano per migliorare il locale e soprattutto che diano la possibilità di mantenere il locale in affitto, almeno fino all'andata in pensione dell'artigiano.

Marco Waltritsch

Fisco, valorizzare il fattore umano

TRIESTE — La recente manovra finanziaria ha legato gran parte delle entrate previste in nuovi istituti che modificheranno profondamente il rapporto fisco/contribuente.

Qualche giorno fa, il ministro Tremonti ha presentato il libro bianco sullo stato di salute del fisco in Italia, sollevando consensi da taluni e forti critiche da altri. Il nuovo corso della Amministrazione finanziaria è incentrato sulla semplificazione delle procedure, su una maggiore potestà impositiva locale e sugli accertamenti con adesione del contribuente e il patteggiamento. Tutti istituti che dovrebbero ridurre notevolmente il numero di ricorsi pendenti presso le commissioni tributarie.

Questo sindacato in passato ha più volte espresso la convinzione che il passaggio dalle buone intenzioni alla realtà può avvenire soltanto valorizzando la componente umana presente nel ministero delle Finanze.

Questa valorizzazione deve avvenire mediante riconoscimenti delle funzioni, progressioni certe economiche e di carriera, passando attraverso un aggiornamento professionale preciso e scientifico.

Questo è quanto la Dirstat Finanze, sindacato dei direttivi e dei dirigenti della Amministrazione finanziaria, chiede da sempre. Ma quale è stata la controfferta dello Stato? Con il nuovo contratto, un aumento netto che va dalle ottantamila lire per un 9° livello alle cinquantacinquemila per un 7° livello, solo per citare quelle categorie di funzionari più di altre impegnate negli accertamenti e nella lotta all'evasione fiscale. Aumenti da fame su stipendi dello stesso tenore, assolutamente inadeguati alle sempre maggiori incombenze che si chiedono al personale. Se non si restituirà dignità a chi lavora alle Finanze, tutti gli ambiziosi progetti di rinnovamento falliranno. Attualmente i funzionari sono demotivati, delusi e impauriti e questo scarso senso di autostima non può condurre ad alcun salto di qualità.

Senza questo riscatto gli uffici continueranno a procurare liti e non imposte e difficilmente saranno concretamente applicabili istituti di fondamentale importanza come l'autotutela. Si continueranno a fare accertamenti astrusi, magari basati su verbali di verifica errati, validi solo per l'abberrante logica delle statistiche di fine anno. La dirigenza deve farsi carico, a livello centrale come periferico nel persuadere e persuadersi che non è delitto né sinonimo di corruzione ammettere che un proprio atto sia sbagliato e che quindi deve essere corretto o rimosso.

Solo un fisco credibile e autorevole può vincere questa scommessa e rinnovarsi profondamente. Se questo non dovesse accadere anche il libro bianco delle buone intenzioni del prof. Tremonti rimarrà a ingiallirsi su qualche scaffale polveroso.

Antonio Silvio Fusco
Addetto stampa Dirstat Finanze

LA MATTINA DEL 1.o GENNAIO L'EUROPA AVRÀ UN RISVEGLIO A QUINDICI

Aggiungi tre posti a tavola

Entrano nel «club» Austria, Svezia e Finlandia - Per la Norvegia forse solo un rinvio

BRUXELLES — Allo scoccare della mezzanotte di domani l'Europa si allarga. Da 12 a 15 Paesi, da nove a undici lingue, da 348 milioni di abitanti a 370; i confini della nuova Europa che nasce nel 1995, e che passerà da 2.363 milioni di chilometri quadrati a 3.325, andranno dal Peloponneso al Circolo polare Artico, dal sole del Mediterraneo a quello di mezzanotte.

Con l'ingresso nel 'club' europeo di Austria, Svezia e Finlandia, l'Europa comunitaria, che vede così il suo baricentro spostarsi verso Nord-Est, è entrata ora nella fase finale di un allargamento progressivo che alcuni giudicano inarrestabile. Se il recente (e rinnovato, dopo quello del 1972) «no» norvegese ha segnato una battuta d'arresto in questo processo, e se la Svizzera continua a voler restare fuori della mischia, l'ingresso in Europa di nuovi membri sia dal centro e dall'Est sia dalle sponde del Mediterraneo pare solo una questione di tempo. Sarà compito della conferenza intergovernativa del 1996 cercare di rimodellare le istituzioni dell'Unione, create per un'Europa a Sei nel lontano 1957, per adeguarle alla nuova realtà che va delineandosi e che, alle soglie del 2000, dovrebbe trasformarsi in Unione politica dotata di una moneta unica. Al primo nucleo storico, nel 1973 si sono aggiunti altri tre paesi (Gb, Irlanda e Danimarca), la Grecia nel 1981 e Spagna e Portogallo nel 1986.

La richiesta di far parte a pieno diritto dell'Unione europea era stata avanzata nel 1989 dall'Austria, nel 1991 dalla Svezia e nel 1992 da Finlandia e Norvegia. Se paragonata con la lunga anticamera imposta dal generale de Gaulle alla Gran Bretagna (un primo rifiuto nel 1961, ripetuto nel 1967) la loro richiesta è stata esaudita in tempo record almeno per gli standard comunitari.

Fu al vertice di Edimburgo del dicembre 1992 che i Dodici decisero di aprire i negoziati ufficiali per l'allargamento a Sedici a partire dal 1° gennaio 1995. Le trattative di adesione ebbero inizio subito dopo, nel febbraio 1993 per Austria, Finlandia e Svezia, in aprile per la Norvegia. Un anno dopo, il 1 marzo 1994, l'accordo definitivo dell'Unione per Austria, Finlandia e Svezia, dopo una trattativa ininterrotta per due giorni e due notti. Quindici giorni dopo l'accordo con la Norvegia, al termine di un durissimo negoziato sulla pesca combattuto fino all'ultimo. Il 4 maggio, a tempo di record, il sì del Parlamento Europeo ha dato il via ai referendum nazionali, che hanno ratificato, per i primi tre paesi, la trattativa condotta dal governo. Per la Norvegia una battuta d'arresto: i timori dei pescatori e degli agricoltori hanno avuto la meglio facendo pendere la bilancia a favore del «no».

Ma l'appuntamento con l'Europa è, forse, soltanto rimandato.

UE CONTRO L'INTERVENTO FRIULIA

La Seleco è nel mirino

BRUXELLES — L'operazione di salvataggio della Seleco realizzata lo scorso agosto, secondo la Commissione europea, rischia di falsare la concorrenza e potrebbe essere rimessa in discussione se Bruxelles chiederà il rimborso degli aiuti illegittimamente ricevuti dall'impresa. Entro un mese le autorità italiane dovranno fornire tutte le informazioni che possano scongiurare questo pericolo.

Questo, in sintesi, il contenuto della lettera inviata a Roma dalla Commissione e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» delle comunità europee distribuita oggi. Una lettera che il 28 settembre scorso era stata preceduta dall'apertura di un'inchiesta sulla ricapitalizzazione dell'impresa di Pordenone produttrice di televisori a colori decisa dopo che il bilancio '93 si era chiuso in rosso per 77,5 miliardi di lire.

Nel mirino della Commissione, che segue la vicenda Seleco da oltre dieci anni - cioè da quando l'impresa entrò nell'orbita della Rel - ci sono in particolare l'ingresso nel suo capitale della Friulia, la finanziaria della regione Friuli- Venezia Giulia, con una quota del 28,9 per cento, e la rinuncia a una parte dei crediti (circa 16 miliardi) vantati dalla stessa Rel.

Nella lettera recapitata alle autorità italiane Bruxelles sottolinea come il fallimento dei vari piani di ristrutturazione lanciati in questi anni per assicurare il ritorno alla redditività della Seleco sia stato dimostrato proprio dal fatto che il bilancio '93 ha registrato perdite superiori al capitale proprio.

«Senza l'apporto di Friulia, l'impresa - si legge nel documento - non avrebbe potuto procurarsi sul mercato dei capitali i mezzi necessari alla sua sopravvivenza e alla sua ristrutturazione». L'intervento di Friulia viene visto dalla Commissione come il proseguimento dell'azione condotta dalla Rel e ritenuta contraria alle norme sulla concorrenza.

Inoltre, Bruxelles rileva che gli aiuti non appaiono compensati dagli interventi previsti dall'ennesimo piano di ristrutturazione varato in concomitanza con la ricapitalizzazione poichè esso «non dà alcun certezza sulla riduzione della capacità produttiva, ma determina un aumento delle vendite effettive nei paesi dell'Unione».

RUGGIERO ANCORA IN CORSA COME DIRETTORE GENERALE

E al posto del Gatt nasce la Wto Regolerà il commercio mondiale

GINEVRA — La Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio che sostituirà il Gatt, nascerà ufficialmente il primo gennaio 1995 a Ginevra, anche se per ora senza un direttore generale (la guiderà per due mesi e mezzo Peter Sutherland, già direttore del Gatt, General agreement on tariffs and trade) e senza una sede stabilita.

Chiamata a gestire il commercio mondiale del 21/o secolo, la Wto costituisce, con 50 anni di ritardo, il terzo pilastro degli accordi di Bretton Woods del 1944. All'inizio dell'anno entreranno in vigore gli accordi dell'Uruguay Round.

La creazione della nuova organizzazione segna una svolta importante ed un salto di qualità per il sistema degli scambi mondiali. Contrariamente al Gatt, che giuridicamente era solo un accordo internazionale di carattere provvisorio, la Wto è una vera istituzione, che si porrà sullo stesso livello del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca Mondiale.

Il nuovo gendarme del commercio estero amministrerà i 28 accordi dell'Uruguay Round, ottavo ciclo negoziale del Gatt e il più ampio trattato nella storia degli scambi internazionali.

Tuttavia, il varo dell'organizzazione si farà in sordina.

Nessun funzionario aprirà i battenti della Wto il primo gennaio e solo alcune foto scattate giorni fa e sottoposte ad embargo mostreranno la sostituzione dell'insegna Gatt con quella della Wto all'entrata dell'edificio.

Il giorno ufficiale della sua nascita, inoltre, la Wto non avrà nè un nuovo direttore generale, nè un accordo definitivo per la pròpria sede. I negoziati con la Svizzera per il trattato sulla sede ginevrina della Wto sono ostacolati da questioni quali la costruzione di un nuovo parcheggio.

Ancor più grave è la recente decisione dei membri del Gatt di rinviare a metà marzo la nomina del primo direttore generale dell'organizzazione che rende provvisori i primi passi della nuova istituzione. In una soluzione di ripiego, resa necessaria dall'assenza di un consenso sul nome di uno dei tre candidati in lizza per la più alta carica della Wto - l'ex ministro del Commercio estero italiano Renato Ruggiero, l'ex presidente messicano Carlos Salinas de Gortari e il ministro sudcoreano Kim Chul-Su - i paesi membri dell'accordo hanno affidato all'attuale direttore generale del Gatt Peter Sutherland un mandato ad interim di due mesi e mezzo.

Anche il Gatt prima di cedere il posto alla Wto resterà in vigore un anno per garantire una graduale transizione verso il nuovo sistema. La comunità internazionale avrebbe dovuto dotarsi di un'Organizzazione del commercio (Ito) nel 1948, quando fu firmato il Gatt. Ma l'opposizione degli Stati Uniti ne decretò l'abbandono. Ciononostante l'accordo, rinnovato a più riprese, ha raggiunto i suoi obiettivi.

In 47 anni, i paesi membri sono passati da 23 a 125, il commercio mondiale si è moltiplicato per tredici e le tariffe doganali sono scese in media dal 40 al sei per cento. Ma nel frattempo sono sopraggiunti nuovi ostacoli: proliferazione di barriere non tariffarie (sussidi e dumping), 'epidemià di regimi speciali nei settori agricolo e tessile, assenza di regole comuni per gli scambi di servizi.

E' per affrontare questi problemi che l'Uruguay Round fu avviato nel 1986. I risulati del ciclo negoziale, durato tre anni in più del previsto, sono un successo per la comunità internazionale. Oltre alla nascita della Wto, il nuovo accordo stabilisce per la prima volta norme multilaterali nei settori dei servizi, dell'agricoltura e della proprietà intellettuale.

Le barriere commerciali ai prodotti industriali saranno ridotte del 38 per cento in media, la normativa anti- dumping è migliorata, regole più severe gestiranno le controversie tra paesi aderenti e molte barriere al commercio saranno eliminate tramite il processo di tarifficazione. Grazie all'Uruguay Round, il reddito mondiale dovrebbe inoltre crescere di 500 miliardi di dollari l'anno dal 2005, quando tutti gli accordi d'accesso al mercato saranno effettivi.

Wto, ecco la struttura della nuova istituzione

GINEVRA — Il primo gennaio 1995, la Wto (Organizzazione mondiale del commercio) succederà al Gatt, l'accordo sulle tariffe doganali ed il commercio che dal 1948 ha gestito gli scambi internazionali. La Wto - creata dall'atto finale dei negoziati dell'Uruguay Round (siglato il 15 aprile 1993) - riunirà in un solo sistema istituzionale tutti gli organi incaricati di vegliare sul rispetto delle nuove regole degli scambi mondiali. Ne saranno membri circa 150 paesi.

- Conferenza ministeriale: al vertice della Wto e massimo organo decisionale, sarà la Conferenza dei ministri dei paesi membri, convocata almeno ogni due anni.
- Direttore generale e Consiglio generale: al secondo livello dell'organigramma sono il Direttore generale - eletto dalla Conferenza ministeriale e responsabile del Segretariato della Wto (450 funzionari indipendenti) - e il Consiglio generale. Costituito dai rappresentanti dei paesi membri che si alterneranno a turno per la presidenza, dovrà applicare le decisioni ministeriali, sovrintendere alle attività dei tre comitati di lavoro della Wto (commercio e sviluppo, bilancia dei pagamenti e bilancio) e dei nuovi organi. Tra questi l'organo d'appello (sette giudici): sorta di 'corte supremà del commercio mondiale e principale innovazione del sistema per la soluzione delle controversie tra paesi membri, varato dalla Wto.

Consigli di supervisione: fondamenta della Wto, i tre accordi principali dell'Uruguay Round saranno gestiti da altrettanti Consigli.

L'INTERVENTO

Marittimi e registri

Riceviamo dal segretario della Federmar-Cisal e volentieri pubblichiamo.

Un mese fa, in sede di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i marittimi, tra le associazioni dell'armamento nazionale privato e pubblico, Confitarma e Fedarlinea, e le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil è stato stipulato un accordo, per il momento tenuto strettamente riservato, la cui applicazione avrebbe effetti devastanti per la categoria.

Con tale intesa, infatti, le parti in sostanza sollecitano la costituzione di un doppio registro per l'immatricolazione delle navi italiane - una specie di extraterritoralità che consentirebbe agli armatori di eludere la legislazione nazionale in materia di fisco e di occupazione - al quale potrebbero accedere tutte le navi, senza limitazione di stazza, impiegate in concorrenza internazionale (in tale ambito rientrerebbero pure quelle delle aziende Finmare, Lloyd Triestino e Italia comprese).

Sarebbero escluse da tale pratica le navi che operano in regime di riserva di traffico, cioè nel cabotaggio nazionale; tuttavia, poiché con il 1999 verrà a cadere anche tale prerogativa per disposizione dell'Unione Europea, con la liberalizzazione pure di tale mercato il doppio registro sarebbe pertanto estensibile all'intera flotta italiana.

Fin qui niente di male. I dolori per i marittimi, però, sono racchiusi nella seconda parte dell'accordo, laddove viene stabilito che «le navi dovranno avere come componenti dell'equipaggio sei marittimi di nazionalità italiana, di cui quattro senior officers tra i quali obbligatoriamente il comandante e di norma il direttore di macchina, nonché due allievi, uno di macchina e uno di coperta». Quindi, tutte le altre qualifiche (ufficiali ai primi gradi, nostromi, operai, elettricisti, marinai, cuochi, camerieri, garzoni, ecc.) saranno coperte con personale straniero, pagato con i livelli di retribuzione praticati nel paese di residenza (in genere questi marittimi provengono dai paesi del Terzo mondo).

Se tale parte dell'accordo dovesse essere attuata significherebbe l'affossamento definitivo per la categoria dei marittimi, soprattutto per i seguenti motivi:

— limitare alle quattro qualifiche superiori la presenza degli italiani negli equipaggi comporta che il rimanente 80% della composizione venga coperto dagli stranieri; in termini complessivi, cioè per l'intera flotta nazionale, cioè costituirebbe una perdita di oltre 24.000 posti di lavori sugli attuali 30.000 disponibili, coinvolgendo in tale disastro 35/40.000 marittimi sui 50.000 che praticano tale mestiere;

— con simile perdita di posti di lavoro non ci sarebbe più alcuna possibilità né di formare professionalmente i marittimi né di effettuare l'inserimento delle giovani leve o i ricambi generazionali, provocando così un irreversibile processo di estinzione dell•intera categoria per esaurimento.

Leggendo questa nota qualcuno potrà chiedersi se ai sindacalisti che hanno firmato tale intesa ha dato di volta il cervello. Niente di tale: la motivazione di questo comportamento deve essere ricercata nella parte finale dell'accordo, dove si sancisca che «agente contrattuale sia per gli italiani che per gli stranieri saranno le Organizzazioni sindacali confederali Filt/Cgil-Fit/Cisl e Uiltrasporti».

Per renderlo comprensibile anche a chi non è dell'ambiente, ciò vuol dire che gli armatori garantiscono a questi sindacati la stipulazione dei contratti di sindacalizzazione internazionali per gli equipaggi delle navi che saranno soggette a questo doppio registro, a 500 dollari Usa all'anno per ciascun marittimo imbarcato (per questo tipo di contratti non esiste la facoltà dell'iscrizione al sindacato in quanto la trattenuta sullo stipendio del lavoratore è obbligatoria), indipendentemente se italiano o straniero, vale a dire un beneficio di svariati miliardi di contributi: il tutto sulla pelle dei nostri marittimi che perderanno l'occupazione.

Giorgio Marangoni

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

9.00 ELLIOTT, IL DRAGO INVISIBILE. Film (fantastico '78). Di Don Chaffey. Con Helen Reddy, Jim Dale Jr..
11.35 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 CHECK UP. Con Annalisa Manduca.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 TRE MINUTI DI ...
14.00 LINEA BLU. Con Puccio Corona e Donatella Bianchi.
15.15 NOTTE MAGICA
15.15 MIO ZIO BUCK. Telefilm. "L'apparenza inganna"
16.00 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Ettore Bassi.
17.40 ALMANACCO
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG1
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 PAROLA E VITA. IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 TG1 SPORT
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.10 CHI HA INCASTRATO ROGER RABBITT. Film (commedia '88). Di Robert Zemeckis. Con Bob Hoskins, Chistopher Lloyd.
22.55 LA NOTTE DEGLI ANGELI. Con Paolo Bonolis e Alba Parietti.
1.00 CAPODANNO D'ALTRI TEMPI. CIAO '68. Documenti.

RAIDUE

6.30 VIDEOCOMIC
6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Massimo Giletti e Paola Perego.
7.00 TG2 (7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10)
10.05 RAIDUE PER VOI
10.25 PROSSIMO TUO
10.55 HO BISOGNO DI TE
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO 2
13.40 BIANCO, ROSSO E VERDONE. Film (commedia '81). Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Milena Vukotic.
15.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.05 IL RITORNO DI BUTCH CASSIDY & KID. Film (western '79). Di Richard Lester. Con Tom Berenger, William Cat.
18.00 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Abuso di potere"
19.35 METEO 2
19.45 TG2
20.15 TGS LO SPORT
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.00 I FATTI VOSTRI. SPECIALE CAPODANNO. Con Giancarlo Magalli.
0.30 PANE, BURRO E MARMELLATA. Film (commedia '77). Di Giorgio Capitani. Con Enrico Montesano, Rossana Podesta'.
2.05 EGENIO BENNATO IN CONCERTO
2.45 LA DAMIGELLA DI BARD. Film (commedia '36). Di Mario Mattoli. Con E. Grammatica, L. Cimara.

RAITRE

8.55 Wolfgang Sawallisch dirige la Sinfonia n. 9 in Do maggiore D 994: LA GRANDE DI FRANZ SCHUBERT.
10.00 L'AMICO ARABO. Film. Regia di Carmine Fornari.
11.20 20 ANNI PRIMA.
12.00 TG3 ORE DODICI.
12.15 IL PRETE BELLO. Film. Di Carlo Mazzacurati. Con Massimo Santelia, Davide Torsello.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 TGS SABATO SPORT
15.30 BASKET. BUCKLER-BENETTON
17.00 BASKET. SCAVOLINI-FILODORO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 OMNIBUS. Con Enrica Toninelli.
20:30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.05 BLOB '94/95
0.45 FUORI ORARIO

Audrey Hepburn (Retequattro, 20.45)

TERA1
32.7m x 9.5m

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.30: Grr Sommario; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 8.49: Bolneve; 9.30: Grr Speciale Agricoltura; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 15 - 17); 13.25: Estrazioni del Lotto; 15.37: Bolmare; 18.50: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai (23.00); 19.24: Ascolta, si fa sera; 20.30: Messaggio del Presidente della Repubblica; 22.52: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 2.00: Giornale Radio Rai (4 - 5,30);

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Giornale Radio Rai (8,30); 8.06: Gnocchi esclamativi; 9.14: Magic moments; 9.31: Ritmi americani; 10.10: Black out; 11.02: Rosebud; 11.35: Mille e una canzone; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.13: Concerto; 16.00: Noi come voi; 16.36: Note tendenziose; 17.33: Estrazioni del Lotto; 17.40: I classici dell'umorismo; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: Serata in tre tempi; 20.05: Cavalleria leggera: dall'operetta la musical; 20.30: Messaggio del Presidente della Repubbblica; 21.03: La prosa di Radiodue: A tutto Metz; 22.15: Giornale Radio Rai; 22.20: Da Bologna: La notte degli angeli; 2.20: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.00: Bolneve; 7.30: Prima pagina; 8.33: Il vizio di leggere; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.00: Appunti di volo; 12.01: Uomini e profeti; 12.48: Le figurine della radio; 12.53: Sabato musica; 13.30: Esercizi di radio; 14.30: Sabato musica; 15.15: Dossier; 16.15: Sabato musica; 16.31: Per una voce sola; 16.52: Sabato musica; 17.40: Radionda; 17.45: Vedi alla voce; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Audiobox; 20.30: Messaggio del Presidente della Repubblica; 21.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: La musica nella regione; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.20: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 10.50: Ouvertures... per l'anno nuovo; 11.30: Intrattenimento musicale; 12: Realtà locali; 12.30: Intrattenimento musicale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Risponde il 362875. Parla Sergej Verc; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena; 19: Gr; 19.20: Avvenimenti e personaggi del 1994, a cura della redazione giornalistica; 20.30, 0.30: San Silvestro in allegria.

Radioattività

7, 9, 11, 13: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte: 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Dj Hit; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.10: Dj Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20: Musica non-stop weekend.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 HE-MAN
9.00 KELLY. Telefilm.
9.30 NBACTION
10.30 RICKETY ROCKET
11.00 QUA LA ZAMPA. Tf.
11.30 CAPITAN ZETA
12.00 TMC SPEED
12.30 POSEIDON.Documenti.
13.10 CRONO. TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
13.45 BEST WINTER. LA NEVE FA SPETTACOLO
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 BASKET NBA. PHOENIX-HOUSTON
16.10 1994. UN ANNO DI SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.20 USA '94. I MONDIALI DI CALCIO
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
21.05 AVVENTURA IN ORIENTE. Film (avventura '65). Di Gene Neldson. Con Elvis Presley, Mari Ann Mobley.
22.40 TELEGIORNALE
23.05 TAPPETO VOLANTE. SPECIALE CAPODANNO. Con L. Rispoli.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 A TUTTO VOLUME
9.30 VACANZE D'INVERNO. Film (commedia '59).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 IL RICHIAMO DELLA FORESTA. Film (avventura '82).
15.45 SPECIALE SUL FILM "IL RE LEONE"
16.00 ZORRO
16.30 BUON NATALE BIM BUM BAM
16.45 POWER RANGERS.
17.15 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.50 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20.40 LA SAI L'ULTIMA?. Con Pippo Franco e Pamela Prati.
1.00 MISSIONE IMPOSSIBILE. Tf.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.25 RALPH. Telefilm.
10.30 CHIPS. Telefilm.
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 IL MEGLIO DI "NON E' LA RAI"
15.30 CIAK
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.00 WRESTLING SUPERSTAR
18.00 BENNY HILL SHOW
18.15 ROBOCOP. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 BENNY HILL SHOW
20.45 GUERRE STELLARI. Film (fantascienza '77). Di George Lucas. Con Mark Hamill, Carrie Fisher.
23.30 L'IMPERO COLPISCE ANCORA. Film (fantascienza '80). Di Irvin Kershner. Con Mark Hamill, Carrie Fisher.
2.00 IL RITORNO DELLO JEDI. Film (fantascienza '83). Di Richard Marquand. Con Mark Hamill, Carrie Fisher.

RETE 4

6.30 LOVE BOAT. Telefilm.
7.30 DRAGNET. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Tn..
9.00 GUADALUPE. Tn.
10.00 SENZA PECCATO. Tn.
11.30 TG4
11.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Tf.
12.30 TEDDY Z. Tf.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PERLA NERA. Tn.
17.00 MALIBU ROAD. Tf.
18.00 PERDONAMI. Con D. Mengacci.
19.00 TG4
19.30 PERDONAMI E POI.... Con D. Mengacci.
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20.45 GUERRA E PACE. Film (drammatico '56). Di King Vidor. Con Mel Ferrer, Audrey Hepburn.
23.30 TG4
23.45 BUON ANNO, BUON ANNO
2.15 RASSEGNA STAMPA
2.25 DRAGNET. Tf.
3.00 TOP SECRET. Tf.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 KAZINSKY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 FILM DA DEFINIRE. Film.
17.15 UN ANNO DI CRONACA
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.00 KAZINSKY. Telefilm.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.40 CALIFORNIA. Telenovela.
21.30 LA STORIA DEL ROCK
22.00 FATTI E COMMENTI
22.30 UN ANNO DI CRONACA

CAPODISTRIA

15.00 JUKE BOX
16.00 EURONEWS
16.10 JUKE BOX
17.30 ROVIGNO MIO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOMANI Š DOMENICA
19.40 ASPETTANDO IL NUOVO ANNO CON PETER PAN
20.40 FAVOLE IN TASCA**21.30** ACHTUNG BABY!
22.30 SRECNO BUON YEAR. Con Enzo Iacchetti.
0.30 NATALE A VIENNA

TELEANTENNA

11.15 DRAGO VOLANTE
12.45 CACCIATORI DI OMBRE. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 FINE DI UN SOGNO. Film (drammatico '72). Di John Newland. Con Angie Dickinson, Cliff Robertson.
16.00 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.00 PRIMO PIAMO
20.45 IL CAPPELLO A TRE PUNTE. Film (commedia '34). Di Mario Camerini. Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.15 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm.

TELEFRIULI

8.00 IL COMPAGNO B. Film (commedia '32). Di George Marshall. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
8.45 MATCH MUSIC
9.10 VIDEO SHOPPING
11.00 MAXIVETRINA
11.30 TG ROSA WEEKEND
12.00 CUORE IN RETE
12.30 MAXIVETRINA
13.00 MATCH MUSIC
14.00 TELEFRIULI OGGI
14.05 VIDEO SHOPPING
16.00 SUPERPASS
16.30 PIU' DI COSI'
17.00 BILANCIO FAMILIARE
17.30 PESCARE INSIEME
18.00 OROLOGI DA POLSO
18.30 AUTOREVERSE
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 ANTEPRIMA SPORT
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.10 VANGELO PER UN POPOLO
20.30 ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE. Film (commedia '77). Di Ron Howard. Con Ron Howard, Nancy Morgan.
22.00 CAPODANNO DA PIAZZA DEL POPOLO

TELE+3

6.45 DONNE. Film (commedia '39). Di George Cukor. Con Norma Shearer, Joan Crawford.
9.00 JAZZ NIGHT
9.50 IL CASTELLO DI WARWICK. Documenti.
10.15 LA CAVERNA DI LOT. Documenti.
10.45 DONNE. Film.
12.55 DONNE. Film.
15.00 UNA SERATA CON JOHN TRUDEL
16.00 IL CASTELLO DEL CONTE DRACULA. Documenti.
16.30 I CANNIBALI. Documenti.
17.00 +3 NEWS
17.06 DONNE. Film.
19.15 DONNE. Film.
21.30 DONNE. Film.
0.00 AMERICAN PIE

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALF. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 UN FANTASMA PER AMICO. Film (commedia '87). Di Don Taylor. Con Dick Van Dike, Red Fox.
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 IL MIO AMICO TARZAN. Telefilm.
18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 VISITORS. Telefilm.
22.30 SUPERMAN. Telefilm.
0.30 NEWS LINE
0.45 UN'ASTROLOGA PER AMICA
1.00 ANDIAMO AL CINEMA
1.15 MA IN CHE FILM?. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 WEEK END
2.35 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
11.30 CALCIO. NAZ. CANTANTI-STAR TEAM
12.00 TG ROSA
13.00 TUTTI IN RITIRO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 TREND
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 TATTOO. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 LA CIVILTA' DELLA COMUNICAZIONE. Documenti.
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON STOP

I PROGRAMMI DI DOMANI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
7.30 ASPETTA LA BANDA!
8.00 L'ALBERO AZZURRO
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. SPECIALE BUON ANNO. Con Arianna Ciampoli e Giovanni Muciaccia.
9.55 DALLA BASILICA DI S. PIETRO: SANTA MESSA
11.55 PAROLA E VITA SPECIALE
12.15 DA VIENNA: CONCERTO DI CAPODANNO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN. Con Mara Venier e Stefano Masciarelli.
18.00 TG1
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.30 ROBIN HOOD. Film (animazione '73). Di W. Reitherman.
22.15 ZIO PAPERONE ALLA RICERCA DELLA LAMPADA PERDUTA. Film (animazione '90). Di Bob Hathcock.
0.20 TG1 NOTTE
0.30 CHE TEMPO FA
1.35 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.50 L'EREDITA' DELLA PRIORA. Scenegg.
3.15 LA CIVILTA' DELLE CATTEDRALI. Documenti.
3.45 TG1
3.50 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE'
4.00 DOC MUSIC CLUB
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.

RAIDUE

6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Massimo Giletti e Paola Perego.
10.00 TG2 MATTINA
10.05 DOMENICA DISNEY MATTINA
10.05 PIPPO E IL LEONE
10.40 CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDIEGO?
11.30 BLOSSOM. Telefilm. "La scappatella di papa'"
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Paola Perego.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO 2
13.40 MIXER - CARO DIARIO. Con Sveva Sgaramola.
14.35 LO SCRIGNO DELLE SETTE PERLE. Film (animazione '48).
15.50 IL CIRCO SENSAZIONALE
17.15 DOMENICA DISNEY POMERIGGIO
17.15 BONKERS
17.40 DUCKTALES
18.05 LA GNOMO-MOBILE. Film (commedia '87). Di Robert Stevenson. Con Walter Brennan, Mattew Garber.
19.35 METEO 2
19.45 TG2 SERA
20.00 TGS LO SPORT - EMOZIONI '94
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 I FILM DI PERRY MASON. Telefilm. "Omicidio sull'asfalto"
22.20 UOMINI. Con Antonella Boralevi.
23.00 TG2 NOTTE
23.15 METEO 2
23.20 PROTESTANTESIMO
23.50 SPECIALE DSE. Documenti.
0.20 STORIE INCREDIBILI. Telefilm.
0.50 UNA RAGIONE PER MORIRE. Film (thriller '59). Di Tim Spring. Con W. Hauser, A. Kriel.
2.30 IN TOURNEE: EDOARDO DE CRESCENZO

RAITRE

6.30 FUORI ORARIO
9.00 CONCERTO SINFONICO: SHERAZADE
10.00 CARMEN. Film (musicale '83). Di Francesco Rosi. Con Placido Domingo, Julia Migenes Johnson, Ruggero Raimondi.
12.10 L'ORO DEI BRAVADOS. Film. Di Don Reynolds. Con George Ardisson, Lina Veras.
13.40 20 ANNI PRIMA. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.25 IL SEGRETO DELLA VECCHIA SIGNORA. Film (commedia '73). Di Fielder Cook. Con Ingrid Bergman, Sally Prager.
16.10 OPERAZIONE SAN GENNARO. Film. Di Dino Risi. Con Nino Manfredi, Senta Berger.
17.50 GRAN VARIET.... Film (commedia '53). Di Domenico paolella. Con Alberto Sordi, Carlo Croccolo.
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.15 QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL CUCULO. Film (drammatico '75). Di Milos Forman. Con Jack Nicholson, Luise Fletcher.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 BLOB - IL FLUIDO MORTALE. Film (fantastico '58). Di Irvin S. Yeaworth. Con Steve McQueen, Earl Rowe.
0.20 METEO 3
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 NELLA MORSA (VERSIONE ORIGINALE). Film (drammatico '49). Di Max Ophuls. Con James Mason, Robert Ryan, Barbara Bel Geddes.

TERA1
32.7m x 9.5m

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.48: Bolmare; 7.30: Culto evangelico; 8.00: Giornale Radio Rai (10,19); 8.37: Grr Ambiente, Agricoltura, Alimentazione; 9.10: Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 12.51: Uomini e camion; 13.00: Buon pomeriggio musica; 13.00: Giornale Radio Rai; 18.20: Grr Tuttobasket; 19.00: Ogni sera musica; 19.10: Giornale Radio Rai; 19.34: Ascolta, si fa sera; 19.39: Bolmare (22,52); 23.00: Giornale Radio flash; 0.00: I misteri della notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30);

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 7.30: Giornale Radio Rai; 8.07: Oggi Š domenica; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.57: La Bibbia. Lettura ed esegesi; 9.28: Radicchio; 10.30: Garinei e Giovannini story; 11.25: Le interviste impossibili; 11.45: Angelus; 12.10: Grr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Dischi caldi; 13.25: Sanremo: una leggenda in forma di canzone; 14.40: Giri di boa; 17.32: Tornando a casa; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre mattina; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 8.30: Il vizio di leggere; 8.45: Giornale Radio Rai. Il Giornale del Terzo; 9.01: Tra le quinte; 10.00: Scaffale; 10.30: Prix; 11.10: Da Vienna: Concerto di Capodanno; 14.15: Radiotre Pomeriggio; 14.15: Musica oggi; 17.45: Grandi interpreti; 18.40: Giornale Radio Rai; 19.30: Esercizi di radio; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.45: Concerto sinfonico; 23.30: Sintonie; 0.00: I misteri della notte;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 12: Festival della canzone triestina; 12.30: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
14.30: Festival della canzone triestina; 15: I tech, you learn; 15.30: Notiziario.
Programmi in lingua slovena:
8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa; 10: Teatro dei ragazzi; 10.20: Intrattenimento musicale; 11: Buonumore alla ribalta; 11.30: Musica religiosa; 11.45: La chiesa e il nostro tempo; 12: Carinzia Magazine; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.10: Piccola scena; 14.25: Intrattenimento musicale; 15: Giorno di festa; 15.30: Musica e sport; 17: Realtà locali; 19: Gr.

Radioattività

Gr oggi, Gazzettino Giuliano: 7.15, 12.15, 18.15. Notiziario Cnr: 9, 11, 13, 16, 20. Viabilità: 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30. Meteo: 8, 14.30, 19.25. L'opinione: 7.30. Il commento: 13.30; Prima pagina; 11.30, 19.30. Ogni giovedì alle 12.30: Applausi, rubrica di teatro. Ogni venerdì e sabato alle 12.30: Telefona alla radio, ti risponde l'Acega. La musica e l'intrattenimento, ogni giorno con i nostri animatori: Paolo Agostinelli, Sergio Ferrari, Mauro Milani, Gianfranco Micheli, Lillo Costa. Ogni giorno alle 10: 500 secondi, rubrica di attualità; alle 10.30: Contatto radio, con ospiti in studio: alle 11.45 La cassaforte, gioco a premi; alle 15, 16, 17, 19: Rock Cafè, con Luca Bernini.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15.

TMC

8.30 GHOOBER
9.00 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
9.30 CAPITAN ZETA
10.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm.
10.30 SCOOBY DOO
11.00 QUA LA ZAMPA. Telefilm.
11.30 I BEATLES
12.00 ANGELUS
12.15 VERDE FAZZUOLI
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 SALOMONE E LA REGINA DI SABA. Film (storico '59). Di King Vidor. Con Yul Brinner, Gina Lollobrigida.
16.40 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film (avventura '37). Di John Cromwell. Con Madaleine Carrol, Ronald Colman.
18.40 TELEGIORNALE
19.15 MASTER. Telefilm.
20.15 TMC SPEED
20.40 TELEGIORNALE FLASH
20.45 ASTERIX E LE DODICI FATICHE. Film (animazione '75). Di R. Goscinny A. Uderzo.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 SPICCIOLI DAL CIELO. Film (musicale '81).

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Con Gianfranco Ravasi.
9.45 MEZZOGIORNO DI... FIFA. Film (commedia '56). Di Norman Taurog. Con Dean Martin, Jerry Lewis.
11.30 CASA VIANELLO. Telefilm.
12.00 I SIMPSON. Telefilm.
12.30 SUPERCLASSIFICA SHOW
13.00 TG5
13.35 BUONA DOMENICA. Con Gerry Scotti e Gabriella Carlucci.
18.15 NONNO FELICE. Telefilm.
18.45 BUONA DOMENICA
20.00 TG5
20.30 HO VINTO ALLA LOTTERIA DI CAPODANNO. Film (commedia '89). Di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio.
22.30 NON SIAMO ANGELI. Film (commedia '89). Di Neil Jordan. Con Robert De Niro, Sean Penn.
0.00 TG5
0.45 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET

ITALIA 1

6.30 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
10.30 I MUPPETS ALLA CONQUISTA DI HOLLYWOOD. Film (commedia '84). Di Frank Oz.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
13.00 UN ANNO DI SPORT
14.00 STUDIO APERTO
14.30 GREAT BALLS OF FIRE!. Film (musicale '89). Di Jim Mc Bride. Con Dennis Quaid, Wynona Ryder.
16.30 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.00 UN ANNO DI CALCIO
17.55 CIAK NEWS
18.00 UN ANNO DI MISS
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE. Con Fiorello e Antonella Elia.
20.30 RE PER UNA NOTTE. Con Gigi Sabani.
22.30 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Film (avventura '59). Di Henry Levin. Con Pat Boone, James Mason.
1.00 ITALIA 1 SPORT
2.00 CIAK NEWS
2.10 002 AGENTI SEGRETISSIMI. Film.

RETE 4

7.45 NON SIAMO PIU' BAMBINI. Film (comm. '40).
9.10 CAPITAN GENNAIO. Film (comm. '36).
10.30 DOMENICA IN CONCERTO
11.30 TG4
11.35 IL CAPITALISTA. Film (comm. '52).
11.40 32 DICEMBRE. Film (comm. '87). Di Luciano De Crescenzo.
13.30 TG4
14.00 CONAN IL DISTRUTTORE. Film (avv. '84). Di R. Fleischer.
16.00 YADO. Film (avventura '85). Di Richard Fleicher.
18.00 OLTRE LE GRANDI MONTAGNE. Film (avventura '77). Di Stewart Raffill. Con R. Logan, G. Flowers.
19.00 TG4 SERA
20.30 HAVANA. Film (drammatico '90). Di Sidney Pollack. Con R. Redford, T. Milian.
23.30 TG4 NOTTE
23.45 DOMENICA IN CONCERTO
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.00 32 DICEMBRE. Film (commedia '87). Di Luciano De Crescenzo.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 SUPERAMICI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 WAINER PELLICCE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 COSA C'ENTRIAMO NOI CON LA RIVOLUZIONE?. Film (commedia). Di Sergio Corbucci. Con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio.
19.15 FATTI E COMMENTI
19.30 TELEQUATTROSPORT
20.05 SUPERAMICI
22.30 FATTI E COMMENTI
22.30 CONCERTO DI CAPODANNO
23.30 GILDA SHOW. Film (musicale). Di Mike Nichols. Con Gilda Radner, Guido Sarducci.
0.10 FATTI E COMMENTI

CAPODISTRIA

16.00 SRECNO BUON YEAR. Con Enzo Iacchetti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 CANALE 27
20.00 EURONEWS
20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 NATALE A VIENNA
22.00 EUROTURISMUS. FRANCIA
22.15 TUTTOGGI
22.30 CONCERTO DI CAPODANNO

TELEANTENNA

14.00 FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA
16.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.10 TOMMASO CI METTE IL NASO
18.00 CONGIURA DI SPIE. Film.
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 DUELLO DI AQUILE. Film.
22.30 TOMMASO CI METTE IL NASO

TELEFRIULI

8.15 LA RAGAZZA DI BOEMIA. Film (commedia '36). Di James Horne. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
9.25 CONCERTO DI NATALE
10.30 VANGELO PER UN POPOLO
11.00 MAXIVETRINA
11.15 MOTORI NON STOP
11.45 OROLOGI DA POLSO
12.15 T AND T. Telefilm.
12.45 MAXIVETRINA
13.00 TRAPPER JOHN. Telefilm.
14.00 TU SEI BELLISSIMA
16.00 HAGEN. Telefilm.
17.00 PARLIAMONE
18.30 MAGO MERLINO. Telefilm.
19.00 TELEFRIULISPORT
20.00 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
20.30 LA GRANDE RUOTA. Film (drammatico). Di G. Radvanyi. Con Maria Shell, O.W. Fisher.
23.00 TELEFRIULISPORT
0.00 MATCH MUSIC
0.30 LA RAGAZZA DI BOEMIA. Film (commedia '36). Di James Horne. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
2.00 MARIA WALEWSKA. Film (drammatico '37). Di Clarence Brown. Con Greta Garbo, Charles Boyer.

TELE+3

7.00 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film (commedia '35). Di George Cukor. Con Katharine Hepburn, Cary Grant.
9.00 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film.
11.00 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film.
13.00 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film.
15.00 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film.
19.00 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film.
21.00 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film.
23.00 LA STORIA DEL CINEMA. Con Fausto Galosi.
23.05 LA VOCE NELLA TEMPESTA. Film (drammatico '38). Di W. Wyler. Con M. Oberon, L. Oliver.
1.00 IL DIAVOLO E' FEMMINA. Film.

TELEPADOVA

7.30 IL MIO AMICO TARZAN. Telefilm.
8.20 ANDIAMO AL CINEMA
8.35 DOMENICA INSIEME
13.00 INCONTRIAMOCI
13.45 NEWS LINE SETTE
14.00 I QUATTRO DI CHICAGO. Film. Di Gordon Douglas. Con Fanck Sinatra, Dean Martin.
15.50 WEEK END
16.00 MA IN CHE FILM?. Telefilm.
17.00 POMERIGGIO CON ...
18.00 ENOS. Telefilm.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA
19.15 NEWS LINE SETTE
19.30 ALF. Telefilm.
20.00 KEN IL GUERRIERO
20.30 UN FOLLE TRASLOCO. Film (commedia '88). Di Alan Metter. Con Richard Pryor, Beverly Todd.
22.30 FUORIGIOCO
0.10 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 LA BANDA DEGLI ANGELI. Film (drammatico '57). Di Raoul Walsh. Con Clark Gable, Yvonne De Carlo.
2.45 SPECIALE SPETTACOLO
2.55 FUORIGIOCO
4.55 WEEK END

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 S. MESSA DAL DUOMO DI S. MARCO
12.00 TG ROSA
12.30 PIAZZA MONTECITORIO
13.00 VIDEOPARADE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 TG ROSA
19.20 SPECIALE SPORT
20.00 TG ROSA
20.30 GLI AMICI DI NICK HEZARD. Film.
22.30 SPECIALE SPORT
23.15 DANCE TELEVISION
0.00 TG ROSA
1.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
2.00 DANCE TELEVISION
2.45 PROGRAMMI NON STOP